



CAMERA DI COMMERCIO  
MAREMMA E TIRRENO



CENTRO STUDI E SERVIZI

AZIENDA SPECIALE  
CAMERA DI COMMERCIO MAREMMA E TIRRENO  
Azienda con Sistema Qualità UNI EN ISO 9001  
Organismo di Mediazione (n. 1025) e Ente di formazione (n. 415) accreditato presso il Ministero della Giustizia

Rapporto strutturale sull'economia delle province  
di Grosseto e Livorno nel 2020

# L'anno del Cigno Nero e l'insostenibile leggerezza dell'asimmetria

19<sup>a</sup> GIORNATA DELL'ECONOMIA

© 2021 - Centro Studi e Servizi, Azienda Speciale della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno

GRUPPO DI LAVORO:

**Federico Doretti**, Azienda speciale Centro Studi e Servizi, responsabile area Studi e Ricerche;

**Raffaella Antonini**, Azienda speciale Centro Studi e Servizi, area Studi e Ricerche;

**Mauro Schiano**, Consulente Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno.

Il presente Rapporto è stato redatto con le informazioni disponibili al 21 maggio 2021, ultimato il 15 giugno 2021 ed è scaricabile dal 16 luglio 2021 alla pagina: [http://www.lg.camcom.gov.it/pagina1753\\_studi-e-ricerche.html](http://www.lg.camcom.gov.it/pagina1753_studi-e-ricerche.html)

Contatti:

Centro Studi e Servizi – Area studi e ricerche

Piazza del Municipio, 48

57123 Livorno

[http://www.lg.camcom.it/pagina2385\\_centro-studi-e-servizi.html](http://www.lg.camcom.it/pagina2385_centro-studi-e-servizi.html)

[studiricerche.css@lg.camcom.it](mailto:studiricerche.css@lg.camcom.it)

Tel. 0586 231212/231327

## Indice

	Introduzione	4
1.	Demografia d'impresa	11
2.	Agricoltura	38
3.	Artigianato	57
4.	Commercio Interno	65
5.	Commercio con l'estero	80
6.	Turismo	97
7.	Credito	117
8.	Mercato del lavoro	131
9.	Contabilità territoriale e scenari previsionali	165

## Introduzione

Dal punto di vista meramente numerico il tessuto imprenditoriale locale sembra tenere l'impatto della crisi: un andamento che a prima vista appare quanto meno sorprendente, data l'assoluta incertezza che tuttora grava sulle prospettive non solo economiche del Paese. Osservando gli andamenti delle province toscane, i territori affacciati sul mare e storicamente dotati di una contenuta "vivacità" imprenditoriale mostrano più degli altri una sostanziale tenuta nei numeri. Il 2020 si è poi caratterizzato per quello che abbiamo definito come "congelamento" dell'attività imprenditoriale, che ha portato ad un numero di iscrizioni e cessazioni estremamente ridotto: chi aveva intenzione di creare una nuova impresa ha preferito aspettare, chi aveva intenzione di cessare un'attività imprenditoriale ha probabilmente atteso dapprima la "normalizzazione" della situazione sanitaria, confidando poi nei provvedimenti governativi di sostegno alle imprese o anche nella cessione della propria attività.

Andando oltre i numeri della dinamica imprenditoriale è indubbio che il periodo di *lockdown* primaverile e le successive restrizioni all'attività di alcuni comparti abbiano lasciato e lasceranno il sistema economico locale (e non) più fragile: animato da imprese con fatturati in calo e maggiormente indebitate rispetto all'immediato passato, costrette a rivedere i piani d'investimento e, in definitiva, dotate di una minore capacità di domandare lavoro. Tali considerazioni non valgono tuttavia per tutte le imprese: per la sua stessa natura la crisi risulta fortemente asimmetrica mostrando, fin dai primi andamenti, ricadute assai diverse fra i vari comparti. Infatti concentra l'impatto negativo su alcuni settori e meno su altri, mentre su pochi altri ancora manifesta effetti addirittura fortemente *stimolanti*.

Ad un'analisi superficiale potrebbe sembrare che il primario possa essere annoverato tra i settori meno toccati dalle conseguenze economiche delle misure messe in atto per contrastare la pandemia da covid-19. Si può in effetti affermare che non ha subito il *lockdown* primaverile né le successive restrizioni all'attività economica, così come le hanno subite solo marginalmente i settori a valle (manifatturiero e commercio alimentare), tanto che la domanda, sia interna sia estera dei prodotti di questa filiera, non solo ha sostanzialmente retto agli urti della crisi ma ha fatto segnare un non inatteso aumento tendenziale. In definitiva, quello primario è il settore anticiclico per eccellenza, eppure

alcuni suoi comparti quali l'agriturismo ed il florovivaismo hanno pesantemente subito i contraccolpi della situazione venutasi a creare.

A livello nazionale i consumi sono calati di oltre 10 punti percentuali; le vendite al dettaglio hanno subito una flessione mai rilevata in precedenza, che ha riguardato esclusivamente ed in maniera pesantissima il comparto non alimentare, mentre quello alimentare ha visto crescere i propri fatturati. Il lunghissimo periodo d'incertezza ha fatto rimandare molte intenzioni di acquisto, mentre altre sono state rese difficoltose o a volte impossibili dalla limitata possibilità di movimento. Tali comportamenti di consumo erano già stati osservati nei precedenti momenti di crisi ma in questo caso appaiono per certi versi amplificati: l'obbligo o la necessità di restare fra le mura domestiche ha portato all'enorme diffusione degli acquisti su internet, che nel 2020 hanno raggiunto volumi mai registrati.

In un settore che ormai da tempo vede assottigliarne le fila, le imprese operanti nel commercio sono diminuite né più né meno degli anni precedenti. La crisi economica, tanto peculiare perché scatenata da un fattore esogeno all'economia stessa, ha semmai fornito un'accelerazione ai processi di modifica strutturale che erano già in atto: la riduzione del commercio al dettaglio tradizionale (in particolare se effettuato su piccole superfici), avvenuta a favore di quello fuori dai negozi, specialmente di quelle imprese che commerciano solo via internet. In questo contesto crescono tendenzialmente le unità locali, in particolare quelle con sede fuori provincia, segno evidente che le imprese più strutturate sono anche quelle che hanno retto meglio gli urti di una crisi senza precedenti.

Gli scambi globali di beni e servizi hanno pesantemente risentito dei contraccolpi derivanti dalle misure messe in atto da svariati Paesi per contrastare la pandemia: la caduta dei consumi interni osservata nella maggioranza dei Paesi sviluppati si è accompagnata all'emergere di inevitabili "colli di bottiglia" nelle filiere globali, tanto che le limitazioni alla circolazione delle persone ed al loro lavoro si sono presto trasformate in limitazioni alla circolazione di beni. Con alcune eccezioni: presidi sanitari, farmaci, prodotti alimentari e, più in generale, beni di prima necessità, hanno continuato a circolare come e forse più di prima. Per la provincia di Livorno, territorio con un forte grado di apertura verso l'estero, si calcolano variazioni ampiamente negative sia in termini di export sia di import ed entrambe sono in massima parte ascrivibili agli andamenti delle principali voci commerciate, ossia gli autoveicoli e prodotti energetici in entrata; prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio ed al comparto dei metalli in uscita. Anche la provincia di

Grosseto, notoriamente dotata di una scarsa propensione all'export, archivia il 2020 con due andamenti moderatamente negativi, che paiono recuperabili in breve tempo dal sistema economico locale.

I comparti più colpiti dalla crisi economica sono stati quelli direttamente o indirettamente collegati al turismo. L'incidenza che l'economia generata da viaggi e vacanze ha sul PIL e sull'occupazione nazionale è sicuramente notevole, senza dimenticare il consistente giro d'affari generato da un lato dalle seconde case e, dall'altro, dai flussi turistici non rilevati dalle statistiche ufficiali. Sono mancati in massima parte i turisti con passaporto straniero ed altre importanti dinamiche hanno contraddistinto il 2020: l'impossibilità di raggiungere altre regioni almeno per qualche mese, ha costretto gli italiani ad un turismo "di prossimità" che ha premiato soprattutto le località naturalistiche (marittime *in primis*) a scapito delle città d'arte, il cui turismo è notoriamente trainato dagli stranieri. Molti degli italiani che avevano intenzione di recarsi all'estero hanno rinunciato, per poi dirottare verso destinazioni *domestiche*: nella propria o, quando possibile, in altre regioni. Ecco che molte località, in particolare quelle balneari (ed è il caso del nostro territorio), hanno registrato notevoli afflussi soprattutto nei mesi di luglio ed agosto, mentre nel resto dell'anno le strutture sono rimaste semivuote, se non addirittura chiuse. Va poi ricordata la non marginale fetta di popolazione che, impoverita dalla crisi economica, ha dovuto rinunciare a qualsivoglia vacanza, magari preventivata prima della pandemia. Rispetto agli anni passati, il bilancio dei flussi turistici è ampiamente in rosso e quanto si è perso non sarà più recuperabile.

Nel corso del 2020 è continuata e si è rafforzata la generalizzata tendenza alla crescita dell'ammontare dei depositi bancari, fenomeno già osservato negli anni precedenti. Fra le conseguenze intangibili che la pandemia ha prodotto c'è infatti quella di una forte e diffusa incertezza, che notoriamente si traduce in comportamenti prudenziali da parte di famiglie ed imprese. Aumenta dunque la propensione al risparmio, diminuisce quella al consumo, oltretutto depressa da una limitata possibilità negli spostamenti fisici (non a caso sono letteralmente decollati gli acquisti *online*); si riduce la capacità d'investimento delle imprese o si modifica, nell'emergenza, la pianificazione strategica precedentemente adottata verso l'adozione di interventi che tendano a contrastare il virus e/o rispettino le numerose norme emanate dal Governo. Le banche hanno comunque mantenuto politiche di prestito distese e le imprese hanno in parte utilizzato i prestiti per accumulare riserve

cosicché il problema della liquidità, ritenuto quello più urgente nel periodo del *lockdown*, sembra essere superato (tranne forse nei settori turismo e ristorazione). Dal lato degli impieghi, col 2020 s'inverte il preesistente e costante calo già peraltro quasi arrestatosi nel corso del 2019 e ciò si verifica in particolare per le imprese. In tal senso occorre ricordare la messa in circolazione di un notevole quantitativo di denaro pubblico destinato a varie categorie d'impresе in difficoltà, in forma di prestiti erogati dal sistema bancario e garantiti dallo Stato.

I dati e le dinamiche del mercato del lavoro mostrano il carattere straordinario e pervasivo dello shock indotto dalla pandemia e dal susseguirsi delle necessarie misure adottate per contrastarla. La natura selettiva delle azioni di contenimento e gli specifici ammortizzatori predisposti costituiscono un elemento di grande novità ed hanno inciso profondamente sulle dinamiche emerse a fine anno. In via generale prevale una certa tendenza alla contrazione della forza lavoro, fenomeno che interessa maggiormente il genere femminile, col tasso di attività che risulta tendenzialmente in calo rispetto all'anno precedente. Il numero di occupati presenta un calo preoccupante in Toscana, in Italia e, seppur in maniera assai meno evidente, a Livorno ma non a Grosseto, dove si registra una lieve crescita. Le flessioni si sono concentrate soprattutto tra i dipendenti a termine e, in misura inferiore, tra gli indipendenti, a fronte di un incremento dello stock di dipendenti a tempo indeterminato. Tali dinamiche hanno tuttavia impattato in maniera asimmetrica sui singoli territori: gli effetti delle misure di contenimento dell'emergenza sanitaria si sono combinati con specifici andamenti settoriali (e di filiera) e con le caratteristiche uniche del tessuto economico di ciascun territorio: l'impatto è risultato diverso anche a seconda della distribuzione delle imprese e dei lavoratori nei vari settori economici. In generale, il calo di occupati ha interessato maggiormente i servizi e l'impatto di questa perdita occupazionale, al di là del valore della variazione, diviene ancor più evidente tenendo conto del fatto che nel settore si concentra circa il 70% dell'occupazione complessiva. L'apparente maggior tenuta del bacino occupazionale dell'industria potrebbe essere in parte dovuta al blocco dei licenziamenti ed alla possibilità di accesso alla CIG-covid, così come alla minor presenza di attività produttive più frequentemente e più lungamente soggette a sospensione dell'attività. Diversamente, le citate misure non sembrano essere riuscite ad evitare una significativa contrazione occupazionale nei servizi, nonostante la presenza di diversi comparti economici con occupati che svolgono professioni "potenzialmente" esercitabili da remoto. L'Agricoltura mostra una maggior resilienza del proprio bacino

occupazionale, probabilmente per effetto dei mancati blocchi alle attività connesse con i servizi essenziali ed alle diverse misure di sostegno all'occupazione del settore attivate dal Governo.

Il dato sugli occupati è d'altro canto "viziato" dalle già menzionate misure governative, ecco che l'analisi delle ore lavorate/unità di lavoro a tempo pieno effettivamente impiegate consente di ottenere una fotografia più nitida della situazione. In provincia di Livorno le unità di lavoro impiegate sono diminuite del 10,2%, valore in linea con il dato nazionale, mentre in Maremma il calo è stato solo leggermente più contenuto (-9,4%). Il minor impiego del fattore lavoro ha interessato tutti i settori economici ma in maggior misura industria e servizi.

Le attività produttive operanti nell'area di interesse della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno hanno generato, secondo stime Prometeia, una ricchezza di valore superiore a 11,6 miliardi di euro, circa un miliardo in meno rispetto al 2019. Il valore aggiunto ha subito una contrazione tendenziale del 7,9% a Livorno, dell'8,6% a Grosseto, da confrontarsi col -9,0% della Toscana e col -8,6% dell'Italia. Al di là dei numeri, si è toccato il punto di minimo degli ultimi 10 anni, con un ammontare di ricchezza prodotta che risulta, per tutti i territori in esame, poco al di sotto di quella rilevata nel 2013. Le previsioni per il 2021 indicano solamente un parziale recupero di quanto perso, mentre il gap sarà probabilmente colmato l'anno successivo. Anche per quanto concerne reddito e consumi, dopo la batosta subita, è atteso un rimbalzo che riporterà ai livelli ante pandemia nel volgere del successivo biennio. L'incertezza percepita ha spinto una buona parte delle famiglie a non tradurre in consumi il reddito disponibile; per i meno fortunati il problema addirittura non si è posto: coloro che hanno potuto contare solo su forme di sostegno al reddito o chi già versava in condizioni di povertà. La pandemia probabilmente acuirà le disuguaglianze preesistenti, anche a seguito del più veloce recupero delle eventuali perdite subite dai soggetti più abbienti contro la prolungata permanenza in stato di difficoltà delle fasce più deboli della popolazione. Su queste ultime l'impatto non ha solo natura contingente bensì è ragionevole pensare a conseguenze di medio-lungo termine, soprattutto in assenza di tempestive ed adeguate politiche governative.

Il 2020 ha senza dubbio stravolto il mercato del lavoro e non tutte le conseguenze osservate saranno archiviate come effetti a breve termine: il processo di digitalizzazione è stato accelerato e risulterà irreversibile; imprese e lavoratori hanno scoperto pro e contro dello *smart working* e di nuove forme di organizzazione del lavoro (che in parte si

stabilizzeranno); è emersa con forza la necessità di nuove competenze e nuovi profili professionali verso cui si concentreranno imprese e lavoratori. In questo contesto è stato notevole l'impulso alla realizzazione di nuovi prodotti e servizi e sono mutati gli stessi processi di *recruiting* e ricerca di lavoro.

Il rapporto che presentiamo risulta per scelta fortemente ancorato al contesto locale, ciò non toglie però che sia più che mai animato da frequenti richiami, considerazioni e rilevi verso i più ampi ambiti territoriali: da quello regionale a quello nazionale, per giungere a quello mondiale.

La nota situazione pandemica e gli effetti da essa prodotti sul contesto economico e sociale hanno imposto agli organi politici, a tutti i livelli ed in tutti i territori, di riconsiderare radicalmente, per non dire stravolgere, le filosofie che avevano guidato le strategie degli ultimi decenni. La stessa politica economica dell'Unione Europea, ha bruscamente virato verso nuovi obiettivi impensabili fino a poco tempo fa. *Obiettivi* che a tutti i Paesi coinvolti, soprattutto a quelli che come l'Italia maggiormente necessitano *attenzioni e cure*, richiedono visione Politica, approcci di sistema, modalità operative, controlli e tempi attuativi profondamente diversi rispetto al passato; in estrema sintesi ciò comporta un repentino e diffuso cambio di passo del modo di essere e di agire.

Connettere le energie vitali del Paese che operano nelle amministrazioni centrali e locali, nelle aziende tecnologiche e nei territori attorno agli obiettivi e agli interventi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è un imperativo a cui l'Italia non può certo tirarsi indietro, anzi è un metodo di lavoro che si impone perentoriamente senza possibilità di scelta. L'attuazione del Piano è una grande sfida, ma soprattutto un'impresa collettiva a cui tutti i diversi soggetti sono chiamati; un'impresa collettiva che richiede, affinché abbia successo, una profonda rivoluzione del *government* e una Pubblica Amministrazione in grado di favorire un "moto circolare dell'innovazione" avvolgente e coinvolgente. Per quanto ci riguarda, come sistema camerale, ci siamo, anzi ci siamo sempre stati. Lo affermiamo non per vana gloria, ma con il concreto realismo che nasce e si alimenta dalle nostre *performance* quotidiane, da quella *leadership* tra le P.A. che le camere di commercio hanno conquistato nel campo della telematizzazione.

Riaffermati quindi la volontà e l'impegno a partecipare a pieno titolo alla più grande sfida dopo quella della ricostruzione postbellica, non possiamo esimerci, come

rappresentanza locale del mondo delle imprese e del lavoro, dal rilevare che la costa toscana ed in particolare le province di Grosseto e Livorno continuano a scontare storici ritardi infrastrutturali e che nemmeno il PNRR sembra riconoscere come meritevoli di attenzione e di intervento specifico. Ritardi e carenze che limitano e *castrano* ogni ipotesi di sviluppo e ogni pensiero per il domani, demotivano il tessuto imprenditoriale, mortificano i lavoratori, allontanano definitivamente i giovani aggravando la già complessa struttura demografica. Certo l'estate del 2020, grazie ad un turismo di prossimità che nei numeri si è manifestato con un rilievo sorprendente, ha fornito linfa vitale ad un sistema stressato e ingessato, consentendo di contenere, molto meglio di altri territori, le ricadute negative di questo *annus horribilis*. Parimenti soddisfacente risulta, tutto sommato, la tenuta del mondo agricolo e la conferma di una certa ripresa delle imprese *della calce e del cemento* supportate anche dai benefici sostegni normativi, dal bonus facciate al "110%". Ciò però non ci rasserena né tantomeno ci tranquillizza sul futuro prossimo venturo, anzi. Il ritornare alla situazione pre covid, se per alcune realtà può essere visto come l'avverarsi di un desiderio diffuso, così non è per le nostre imprese, per i nostri lavoratori, per i nostri giovani. La costa toscana da decenni soffre un evidente gap infrastrutturale rispetto alla toscana centrale e nulla lascia presagire che non sarà più così. Non bastano i pur lusinghieri risultati di due mesi, perché l'eccezionalità del turismo di prossimità rischia di rimanere tale, difficilmente ripetibile nel post covid con così tanta intensità. E se anche così fosse non può bastare. Troppa incertezza per questo settore, così come per gli altri che hanno tenuto, figuriamoci per quelli in difficoltà. Troppa incertezza in assoluto; non ci abbagliano i confronti territoriali né tantomeno l'aver, in una qualche misura, tenuto botta.

Agli ottimisti di comodo, a quelli che dispensano pacche sulle spalle e vuoti incoraggiamenti ci sentiamo di rispondere proprio con le parole di un grande fiorentino: *...chi vuol essere lieto sia, di doman non c'è certezza...*

Livorno, 16 luglio 2021

Riccardo Breda

Presidente CCIAA Maremma e Tirreno

## 1. Demografia d'impresa

Dal punto di vista meramente numerico, il tessuto imprenditoriale locale sembra tenere l'impatto della crisi: a fine 2020 mostra gli stessi numeri che aveva dodici mesi prima in termini di sedi d'impresa registrate e addirittura un piccolo ma significativo incremento di unità locali, soprattutto di quelle con sede fuori provincia. A prima vista tale andamento è quanto meno sorprendente, data l'assoluta incertezza che grava in generale sulla situazione non solo economica del Paese e considerato che per il complesso delle imprese italiane e, soprattutto, toscane, si registrano arretramenti tendenziali. Osservando gli andamenti delle province toscane, i territori affacciati sul mare e storicamente dotati di una contenuta "vivacità" imprenditoriale (Livorno, Grosseto e Massa Carrara) mostrano una sostanziale tenuta nei numeri; a differenza di quanto accade altrove, soprattutto in quelle il cui capoluogo è nell'entroterra (Firenze, Arezzo, Lucca e Siena). L'anomalo andamento dei flussi turistici estivi, che ha premiato il turismo balneare di prossimità a scapito di quello delle città d'arte, potrebbe costituirne una pur parziale spiegazione. Ricordando lo "storico" ritardo con cui l'insieme delle imprese locali reagisce rispetto i territori di confronto, non è d'altro canto da escludere che nei trimestri a venire (in particolare nel primo del 2021) si verifichi anche nelle province di Livorno e Grosseto una flessione nel numero d'impresе presenti nel Registro della Camera di Commercio Maremma e Tirreno.

Il 2020 si è poi caratterizzato per quello che abbiamo già definito un "congelamento" dell'attività imprenditoriale, che ha portato ad un numero di iscrizioni e cessazioni estremamente ridotto, il più basso della serie storica, culminato peraltro con un saldo solo lievemente negativo. In definitiva, chi aveva intenzione di creare una nuova impresa ha preferito aspettare, chi aveva intenzione di cessare un'attività imprenditoriale ha probabilmente atteso dapprima la "normalizzazione" della situazione sanitaria, confidando poi nei provvedimenti governativi di sostegno alle imprese o anche nella cessione della propria attività. Permane il processo capitalizzazione del sistema imprenditoriale, seppur in maniera meno evidente rispetto al 2019, con le società di capitale che continuano ad essere l'unica forma giuridica a mostrare evidenti incrementi numerici.

Per quanto concerne i settori, nonostante tutto quello che è accaduto nell'anno, si rileva una buona crescita dell'*Alloggio e ristorazione* e delle *Costruzioni*, una sostanziale tenuta dell'*Agricoltura* e del *Manifatturiero* ed una pesante flessione del *Commercio* (al quale è stata riservata una più approfondita analisi), settore che, assieme alla *Logistica*, rappresenta un'eccezione in un terziario che mostra ancora una volta segni di crescita.

Andando oltre i numeri della dinamica imprenditoriale è indubbio che il periodo di *lockdown* primaverile (cui è dedicato il secondo *focus* di questo capitolo) e le successive restrizioni all'attività

di alcuni comparti abbiano lasciato e lasceranno il sistema economico locale (e non) più fragile: animato da imprese con fatturati in calo e maggiormente indebitate rispetto all'immediato passato, costrette a rivedere i piani d'investimento e, in definitiva, dotate di una minore capacità di domandare lavoro. Tali considerazioni non valgono peraltro per tutte le imprese: la crisi ha una natura fortemente asimmetrica, concentrando l'impatto negativo prevalentemente sui settori cosiddetti "non essenziali" quali la filiera turistica, la ristorazione, il commercio non alimentare, la logistica e i trasporti ed alcuni comparti manifatturieri come il sistema moda. Altre imprese sono meno "toccate" dagli effetti economici della pandemia in corso mentre (poche) altre ancora ne beneficiano.

### Sedi d'impresa registrate

Al 31 dicembre 2020 le sedi d'impresa registrate in Italia ammontano a poco meno di 6,1 milioni di unità, valore che, in termini tendenziali, subisce una riduzione dello 0,2%. Peggiora è l'andamento toscano, dato che le 410 mila sedi censite rappresentano lo 0,6% in meno sull'anno precedente. A livello provinciale le variazioni sono tutte precedute dal segno meno (tra queste c'è il 0,1% di Grosseto), fanno eccezione Massa-Carrara, invariata e Livorno, unico territorio ad evidenziare un lieve ma, visto com'è andata altrove, significativo incremento numerico (+0,1%). Nella somma degli andamenti livornese e maremmano, il numero d'impresa iscritte nel Registro della Camera di commercio della Maremma e del Tirreno ammonta a 61.889 unità e si mantiene stabile in ragione d'anno (tabella 1).

<b>Tab. 1 - Sedi d'impresa registrate, confronto 2019/2020 e variazioni tendenziali</b>			
<b>Territorio</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>Var. tend. %</b>
Arezzo	37.342	37.139	-0,5
Firenze	110.100	108.388	-1,6
<b>Grosseto</b>	<b>29.126</b>	<b>29.090</b>	<b>-0,1</b>
<b>Livorno</b>	<b>32.791</b>	<b>32.809</b>	<b>0,1</b>
<b>CCIAA Maremma e Tirreno</b>	<b>61.917</b>	<b>61.899</b>	<b>0,0</b>
Lucca	42.714	42.506	-0,5
Massa Carrara	22.540	22.535	0,0
Pisa	43.750	43.674	-0,2
Pistoia	32.643	32.519	-0,4
Prato	33.520	33.440	-0,2
Siena	28.294	28.109	-0,7
<b>Toscana</b>	<b>412.820</b>	<b>410.209</b>	<b>-0,6</b>
<b>ITALIA</b>	<b>6.091.971</b>	<b>6.078.031</b>	<b>-0,2</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>			

Nell'analisi per *status*, il tessuto economico locale consta di 53.819 sedi d'impresa attive (86,9% del totale), 5.035 inattive (8,1%), 2.041 in scioglimento o liquidazione (3,3%), 935 soggette a procedure concorsuali (1,5%) e, infine, di 69 sospese (0,1%). Nel confronto con la situazione regionale e nazionale, nelle nostre province si osserva una maggiore presenza relativa di attive ed una più bassa incidenza sia di imprese soggette a scioglimento o liquidazione sia di quelle con procedure concorsuali (tabella 2).

Status	Registrate	Attive		Sospese		Inattive		Con procedure concorsuali		In scioglimento o liquidazione	
		Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %
Grosseto	29.090	25.753	(88,53)	47	(0,16)	2.013	(6,92)	416	(1,43)	861	(2,96)
Livorno	32.809	28.066	(85,54)	22	(0,07)	3.022	(9,21)	519	(1,58)	1.180	(3,60)
<b>CCIAA MT</b>	<b>61.899</b>	<b>53.819</b>	<b>(86,95)</b>	<b>69</b>	<b>(0,11)</b>	<b>5.035</b>	<b>(8,13)</b>	<b>935</b>	<b>(1,51)</b>	<b>2.041</b>	<b>(3,30)</b>
Toscana	410.209	350.660	(85,48)	725	(0,18)	33.236	(8,10)	8.322	(2,03)	17.266	(4,21)
ITALIA	6.078.031	5.147.514	(84,69)	8.763	(0,14)	539.199	(8,87)	118.267	(1,95)	264.288	(4,35)

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

La “fetta” più grande del Registro delle imprese è dunque quella costituita dalle sedi attive: queste ultime mostrano, a fine anno, andamenti tendenziali lievemente positivi ovunque, tranne che in Toscana (CCIAA Maremma e Tirreno +0,1%). Andamento alquanto insolito visto che le attive, di norma, si “muovono” mantenendo lo stesso segno delle registrate e con variazioni più blande rispetto a queste ultime. Tutto ciò può essere spiegato anche con l’arretramento osservato per le inattive che risulta piuttosto accentuato soprattutto a Grosseto. Calano anche le imprese soggette a procedure concorsuali (anche in questo caso fa eccezione Grosseto) mentre crescono quelle in scioglimento o liquidazione ma solo a livello locale (tabella 3).

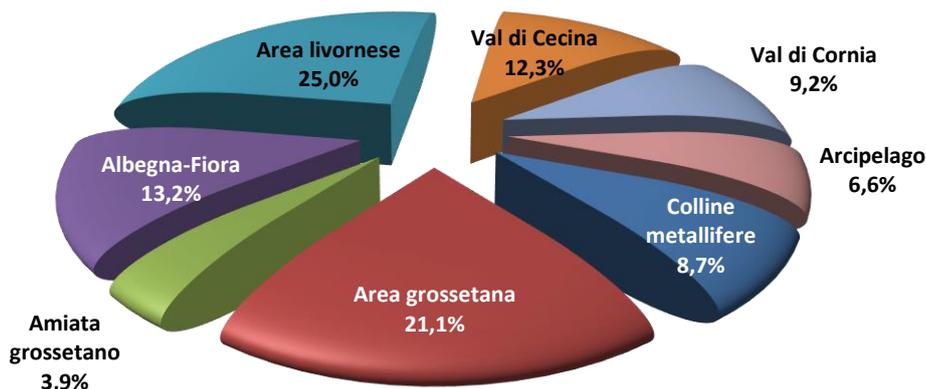
Status	Registrate	Attive	Sospese	Inattive	Procedure concorsuali	In scioglimento o liquidazione
Grosseto	-0,1	0,2	14,6	-5,9	2,0	4,0
Livorno	0,1	0,1	-15,4	-0,4	-3,0	1,6
<b>CCIAA MT</b>	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>	<b>3,0</b>	<b>-2,7</b>	<b>-0,8</b>	<b>2,6</b>
Toscana	-0,6	-0,3	3,4	-0,5	-2,4	-7,1
ITALIA	-0,2	0,2	1,2	-2,2	-4,2	-2,4

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

Tornando alle imprese registrate nel loro complesso, la distribuzione negli otto SEL (Sistemi Economici Locali) territoriali segue quella della popolazione residente, dunque con una maggiore

presenza nelle aree dei due capoluoghi provinciali: l'Area livornese ne ospita un quarto e l'Area grossetana poco più di un quinto. Il terzo SEL per incidenza è l'Albegna-Fiora (13,2% del totale), seguito dalla Val di Cecina (12,3%), mentre in fondo alla "classifica" si collocano l'Arcipelago toscano col 6,6% e l'Amiata grossetano col 3,9% (grafico 1).

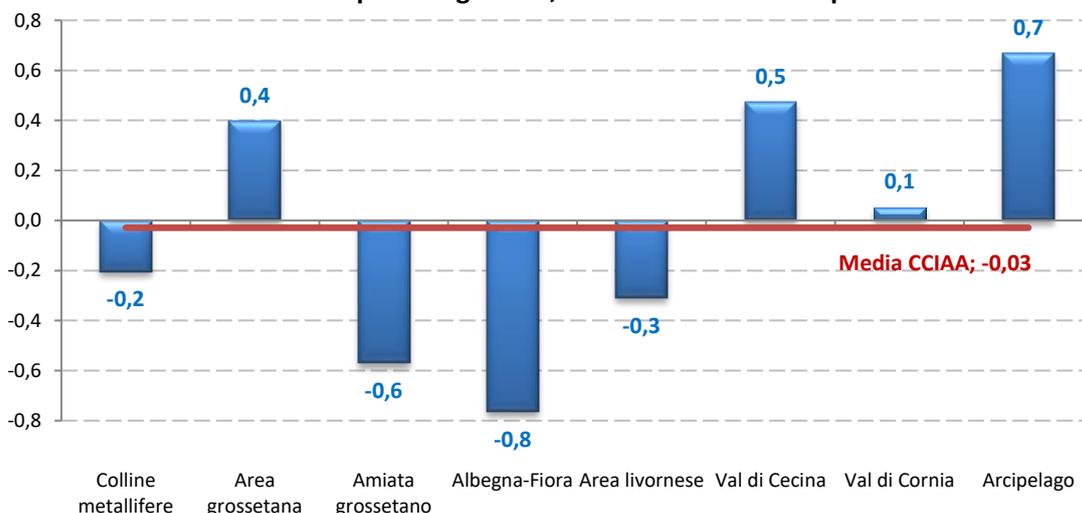
**Grafico 1 - Sedi d'impresa registrate per SEL - 2020**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Le variazioni tendenziali che hanno caratterizzato i SEL variano di molto rispetto alla media dell'intero territorio anche per quanto riguarda il segno: si va dal -0,8% dell'Albegna-Fiora al +0,7% dell'Arcipelago toscano. Anche i due SEL capoluogo evidenziano andamenti antitetici con le imprese dell'Area grossetana che sono cresciute dello 0,4% mentre quelle dell'Area livornese risultano in calo dello 0,3%.

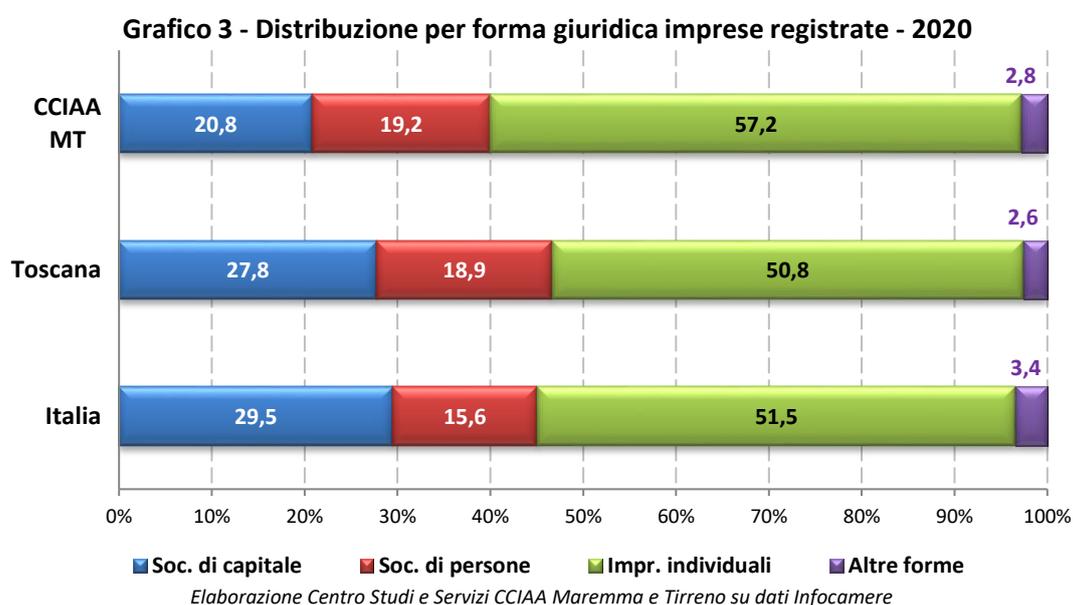
**Grafico 2 - Imprese registrate, variazioni tendenziali per SEL**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

## Forma giuridica

Il 2020 conferma per il nostro territorio quanto già sapevamo in termini d'incidenza per forma giuridica, dato che variazioni significative in tal senso si rilevano solo in un arco temporale assai più esteso. La maggioranza assoluta delle imprese locali è dunque costituita da imprese individuali, con una percentuale (57,2%) ben superiore sia alla media regionale, sia a quella nazionale. Seguono le società di capitale (20,8%) e le società di persone (19,2%), le prime assai meno diffuse rispetto ai territori di confronto mentre il contrario accade per le seconde. Le "altre" forme giuridiche<sup>1</sup> rappresentano, infine, l'ultima tipologia per diffusione (2,8% del totale).



Nell'analisi tendenziale si rileva la lieve crescita (+0,2%) delle altre forme giuridiche e, più importante, delle società di capitali (+1,1%); fenomeno, quest'ultimo, in linea con quanto osservato negli anni precedenti anche nel 2020 mostra un passo decisamente meno spedito. Grazie ad una flessione contenuta (-0,1%), l'insieme delle imprese individuali locali riesce quanto meno a fermare l'emorragia osservata nell'immediato passato e fa decisamente meglio rispetto ai territori di confronto che mostrano perdite superiori al mezzo punto percentuale. La peggiore flessione si calcola per le società di persone, calate in un anno dell'1,1%, valore comunque migliore di quanto evidenziato sia in ambito regionale, sia nazionale (entrambi -2,2%).

<sup>1</sup> Sono considerate "altre forme giuridiche" tutte le imprese aventi forma giuridica diversa da quelle che rientrano nei raggruppamenti: ditta individuale, società di persone e società di capitale. Le "altre forme giuridiche" raggruppano più di 40 tipologie di soggetti giuridici. A mero titolo di esempio citiamo: società cooperative in genere, consorzi, società consortili, società consortile per azioni o a responsabilità limitata.

	Società di capitale		Società di persone		Imprese individuali		Altre forme	
	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %
Grosseto	5.158	0,3	5.781	-0,7	17.164	-0,1	987	0,7
Livorno	7.723	1,7	6.096	-1,4	18.253	-0,1	737	-0,4
<b>CCIAA Mar e TIRR</b>	<b>12.881</b>	<b>1,1</b>	<b>11.877</b>	<b>-1,1</b>	<b>35.417</b>	<b>-0,1</b>	<b>1.724</b>	<b>0,2</b>
Toscana	113.910	0,6	77.423	-2,2	208.207	-0,7	10.669	-0,6
ITALIA	1.791.853	1,6	945.236	-2,2	3.131.611	-0,6	209.331	-0,6
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>								

### Natimortalità imprenditoriale

Nel corso del 2020 si sono iscritte al registro camerale 2.959 nuove imprese (1.329 a Grosseto e 1.630 a Livorno), le posizioni cancellate sono state 2.990 (1.365 a Grosseto e 1.625 a Livorno), 256 delle quali sono state cancellazioni d'ufficio<sup>2</sup>, quasi tutte relative alla sola provincia di Grosseto. Il saldo tra iscrizioni e cancellazioni è dunque negativo per 31 unità (l'anno precedente era stato negativo per 148).

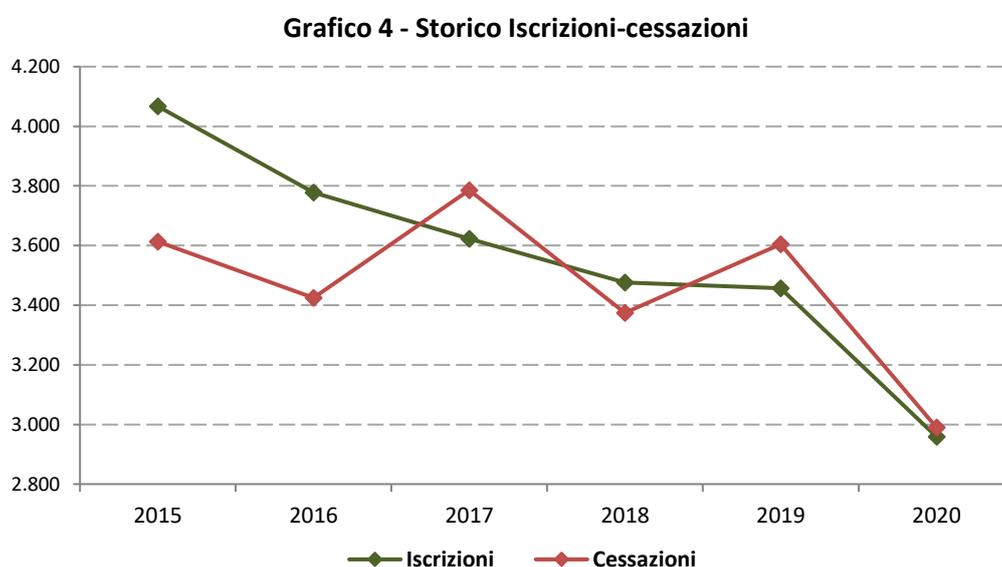
Tanto le iscrizioni (-14,4%) quanto le cessazioni (-17,1%) diminuiscono in maniera più che evidente non solo a livello locale dove, anzi, non solo la mancanza di nuove imprese si fa sentire meno che altrove (Toscana -18,1%, Italia -17,2%) ma anche l'uscita dal mercato delle stesse è avvenuta con numeri relativamente inferiori (Toscana -11,1%, Italia -15,1%). In particolare la Maremma è stata interessata da un calo d'iscrizioni assai inferiore agli altri territori.

	Iscrizioni	Var. Tend. %	Cessazioni	Var. Tend. %
Grosseto	1.329	-9,2	1.365	-14,7
Livorno	1.630	-18,2	1.625	-19,0
<b>CCIAA Mar. TIRR.</b>	<b>2.959</b>	<b>-14,4</b>	<b>2.990</b>	<b>-17,1</b>
Toscana	19.722	-18,1	22.445	-11,1
ITALIA	292.308	-17,2	307.686	-15,1
	Saldo	Cessazioni d'ufficio	Var. Tend. %	
Grosseto	-36	237	-23,5	
Livorno	5	19	-62,0	
<b>CCIAA Mar. TIRR.</b>	<b>-31</b>	<b>256</b>	<b>-28,9</b>	
Toscana	-2.723	2.452	59,3	
ITALIA	-15.378	34.694	-3,1	
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

<sup>2</sup> Le cancellazioni d'ufficio sono procedure amministrative previste dalla legge. In estrema sintesi vengono utilizzate per porre rimedio alle omissioni dei responsabili legali delle imprese e restituire "veridicità" alla pubblicità dei registri camerali.

Causa pandemia da covid-19, nel 2020 si è osservato, come detto, un vero e proprio “congelamento” dell’attività imprenditoriale: chi aveva intenzione di creare una nuova impresa ha preferito aspettare, chi aveva intenzione di cessare un’attività imprenditoriale ha probabilmente atteso dapprima la “normalizzazione” della situazione sanitaria, confidando poi nei provvedimenti governativi di sostegno alle imprese o anche nella cessione della propria attività.

Sia l’ammontare delle iscrizioni che quello delle cessazioni sono risultati estremamente contenuti rispetto agli anni precedenti, risultando i più bassi della serie storica (della quale in grafico 4 si riportano solo gli ultimi sei anni), tanto che per entrambi i flussi si calcola un ammanco di quasi un quarto rispetto alla media 2010-2019.



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

Per la CCAA Maremma e Tirreno, il tasso di natalità<sup>3</sup> annuale è calcolato in 4,78 punti percentuali<sup>4</sup>, valore in ovvia ed ampia diminuzione rispetto ai 5,57 dell’anno precedente ed assolutamente in linea coi territori di confronto (stesso valore della Toscana e 4,80 per l’Italia). Il tasso di mortalità<sup>5</sup> è pari a 4,83 punti percentuali<sup>6</sup> (contro i 5,23 del 2019) ed inferiore rispetto ai territori di confronto. Tale tasso scende a 4,42 punti percentuali al netto delle cancellazioni d’ufficio ed il risultante tasso di crescita<sup>7</sup> è dunque positivo per 0,36 punti percentuali (grafico 5). Quando il tasso di mortalità viene calcolato includendo le cancellazioni d’ufficio, ossia tenendo conto delle cancellazioni totali avvenute

<sup>3</sup> Tasso di natalità = (iscritte/registrate ad inizio periodo) \*100.

<sup>4</sup> Provincia di Grosseto 4,56%, provincia di Livorno 4,97%.

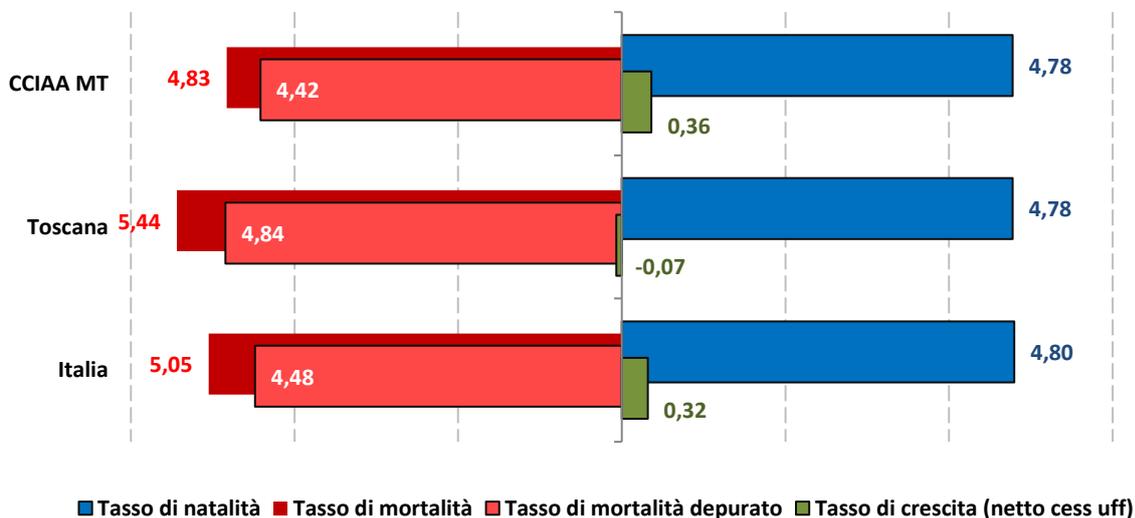
<sup>5</sup> Tasso di mortalità = ((cessate-cessate d’ufficio) /registrate di inizio periodo) \*100.

<sup>6</sup> Provincia di Grosseto 4,69%, provincia di Livorno 4,96%.

<sup>7</sup> Tasso di crescita = tasso di natalità – tasso di mortalità.

nell'anno, i risultanti tassi di crescita diventano negativi in tutti i territori considerati, tranne che per la provincia di Livorno.

**Grafico 5 - Tassi di natimortalità 2020**

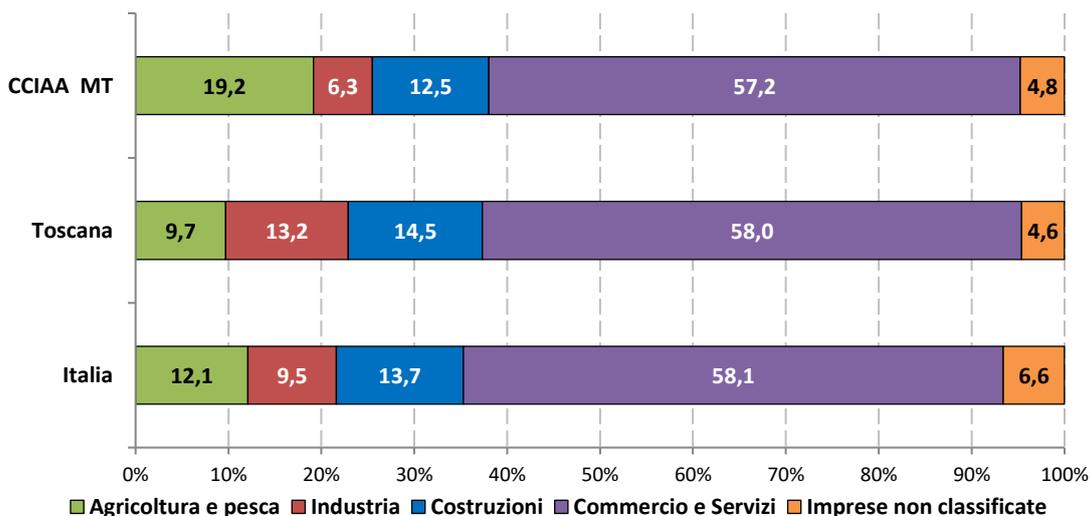


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

### Il tessuto imprenditoriale per settori economici

Analizzando la “struttura” imprenditoriale locale si nota che la maggioranza delle imprese opera nel settore terziario (oltre 57 su 100) e tale valore è in linea con quanto accade nei territori di confronto.

**Grafico 6 - Incidenza per macrosettori - 2020**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

La differenza più eclatante si rileva nel settore primario, nel quale sono registrate 19 imprese su 100 contro le 10 toscane e le 12 italiane. I nostri territori, provincia di Grosseto *in primis*, paiono poi scarsamente dotati di imprese manifatturiere (poco più di 6), ossia meno della metà della Toscana ed un terzo meno dell'Italia. Minore è il gap che si rileva nelle *Costruzioni*, che localmente rappresentano il terzo settore per incidenza ma altrove il secondo, dove si contano 12 imprese su 100 e circa 14 altrove. Infine, circa 5 su 100 sono imprese non classificate; di norma sono nuove iscritte che ancora non hanno comunicato il settore di appartenenza e, verosimilmente, andranno a ripartirsi nei precedenti macrosettori all'incirca secondo i "pesi" sopra riportati.

<b>Tab. 6 - Imprese registrate distinte per attività ATECO, confronto 2019/2020 - CCIAA MT</b>				
<b>Settori ATECO</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>Var. %</b>	<b>Peso % 2020</b>
Agricoltura, silvicoltura pesca	11.839	11.855	0,1	19,15
Estrazione di minerali da cave e miniere	45	40	-11,1	0,06
Attività manifatturiere	3.676	3.668	-0,2	5,93
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore...	76	79	3,9	0,13
Fornitura di acqua; reti fognarie...	131	134	2,3	0,22
Costruzioni	7.715	7.768	0,7	12,55
Commercio all'ingrosso e al dettaglio...	14.467	14.263	-1,4	23,04
Trasporto e magazzinaggio	1.724	1.722	-0,1	2,78
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	6.488	6.543	0,8	10,57
Servizi di informazione e comunicazione	931	951	2,1	1,54
Attività finanziarie e assicurative	1.072	1.096	2,2	1,77
Attività immobiliari	2.927	2.937	0,3	4,74
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.353	1.371	1,3	2,21
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto...	2.306	2.347	1,8	3,79
Istruzione	296	301	1,7	0,49
Sanità e assistenza sociale	266	272	2,3	0,44
Attività artistiche, sportive, d'intrattenim. e divertim.	1.097	1.102	0,5	1,78
Altre attività di servizi	2.497	2.503	0,2	4,04
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	1	0	-100,0	0,00
Imprese non classificate	3.010	2.947	-2,1	4,76
<b>Totale</b>	<b>61.917</b>	<b>61.899</b>	<b>0,0</b>	<b>100,00</b>

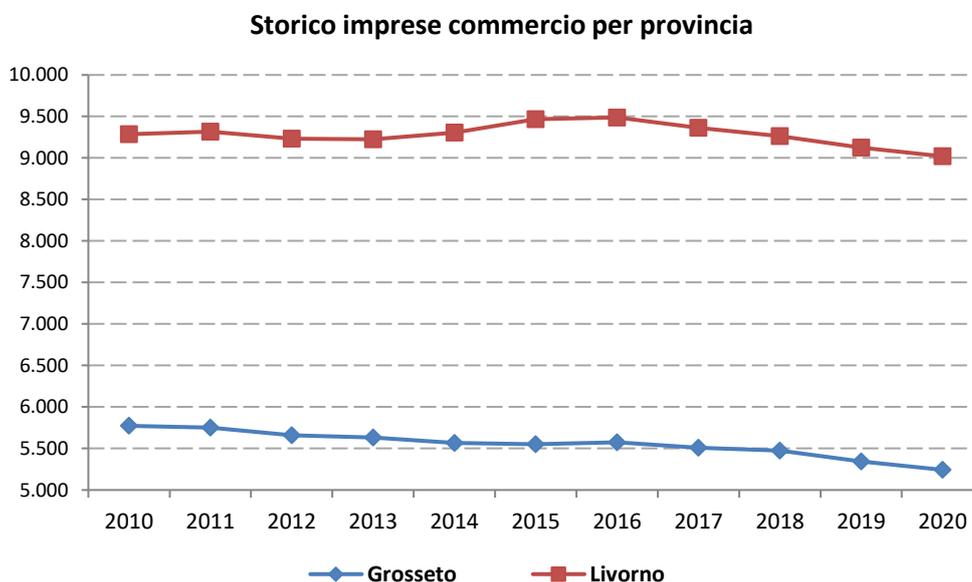
*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

Passando alle variazioni tendenziali dei settori numericamente più rilevanti, col 2020 si assiste ad una cospicua contrazione del *Commercio* (-1,4%) con un passo indietro che, stante la pandemia, pur pesante risulta meno grave del -1,9% rilevato a fine 2019. L'*Agricoltura*, un settore che meno di altri ha subito gli effetti della crisi economica, mostra una sostanziale tenuta nei numeri (+0,1%). Crisi che non ferma l'ormai assodata crescita alle *Costruzioni* (il +0,7% del

2020 succede al +0,2% dell'anno precedente) e che, inaspettatamente, va solo a rallentare quella dell'*Alloggio e ristorazione* (+0,8%). In linea di massima cresce tutto il terziario con eccezione di una logistica solo lievemente in deficit (*Trasporto e magazzinaggio*, -0,1%) e del già citato commercio. Il *Manifatturiero*, infine, appare solo lievemente in calo (-0,2%), facendo sicuramente meglio dell'anno precedente (-1,4%, tabella 6).

### Focus: demografia d'impresa del Commercio 2010-2020

Il commercio è stato particolarmente colpito dalle nefaste conseguenze economiche della pandemia da covid-19: seppur in maniera disomogenea, il *lockdown* primaverile e le restrizioni alla mobilità dei consumatori hanno ulteriormente fiaccato un settore per alcuni versi già in difficoltà. In particolare il commercio al dettaglio su piccole superfici, che offre il cosiddetto servizio di prossimità, ben prima dell'emergenza sanitaria ha dovuto nel tempo affrontare la diffusione e l'affermazione sul mercato della grande distribuzione organizzata e delle catene in franchising, le conseguenze della globalizzazione nella produzione e distribuzione di alcune categorie di merci, le crisi economiche del 2008 e del 2011 e, non ultima, la veloce diffusione dell'*e-commerce*.



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

In termini di demografia d'impresa tutto ciò ha portato ad una lenta erosione numerica nel settore, ad oggi ancora il più diffuso modo di fare impresa in Italia. Considerando solo l'ultimo decennio, nella somma delle due province il commercio locale ha perso il 5,3% delle sue

imprese ma tale andamento ha avuto un impatto sicuramente maggiore e drammatico a Grosseto (-9,2%) piuttosto che a Livorno (-2,9%).

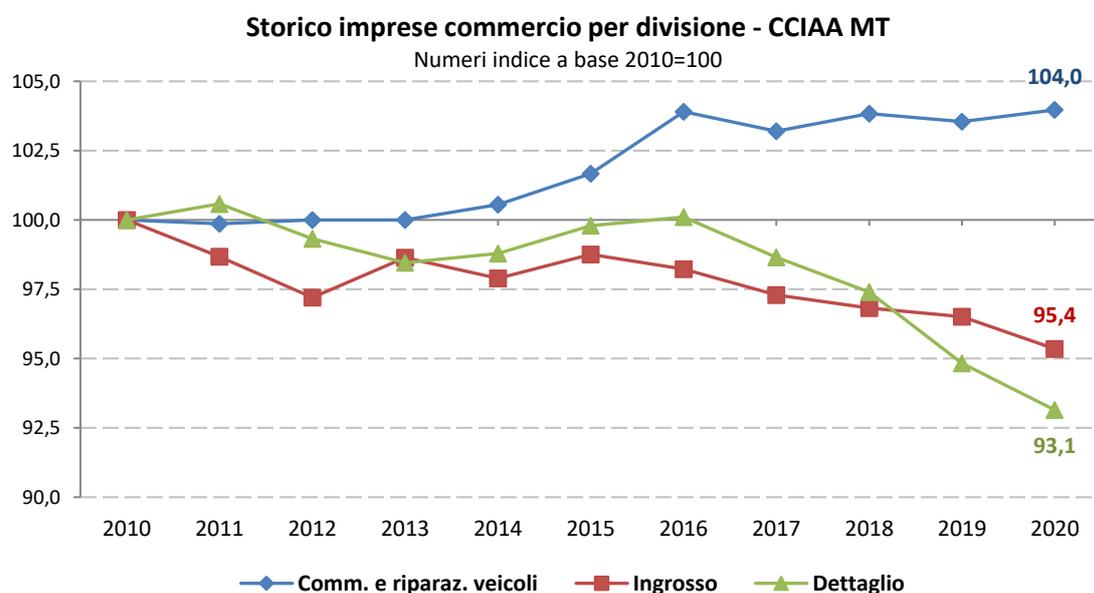
A livello di divisione merceologica, il colpo peggiore l'ha accusato il commercio al dettaglio (-6,9%) ed in particolare quello maremmano (addirittura -13,9%), comparto che nel 2020 rappresenta ovunque la parte maggioritaria del settore (circa i due terzi). Molto minore è il calo livornese, calcolato in un quasi sorprendente -2,7%.

Anche il commercio all'ingrosso presenta un saldo negativo nell'arco del decennio in esame (-4,6%), con una variazione decisamente meno ampia rispetto al commercio al dettaglio a Grosseto (-3,6%) ma peggiore a Livorno (-5,3%).

Gli andamenti dei comparti precedenti paiono dunque differenti tra le due province non in termini di "direzione" quanto piuttosto in termini di ampiezza. L'unico comparto ad aver avuto una *trend* simile e, cosa più importante, positivo, è quello del commercio e riparazione di veicoli e loro parti, che in un decennio ha conosciuto una crescita complessiva del 4,0% (Grosseto +5,4%, Livorno +2,9%).

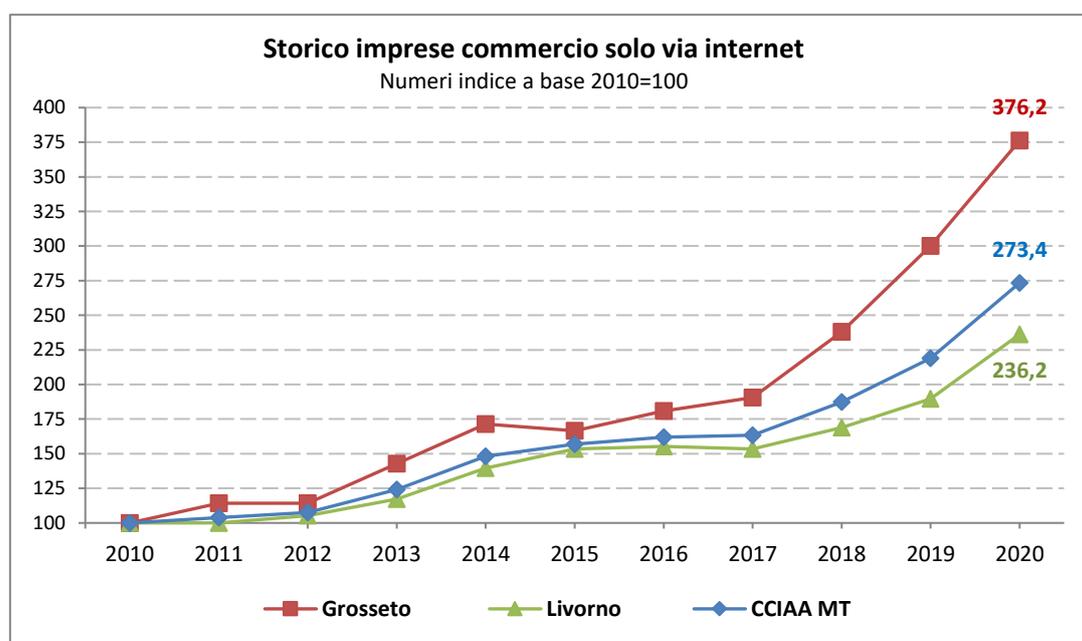
Sedi d'impresa nel commercio per divisione, valori 2020 e confronto col 2010						
Divisione	Grosseto		Livorno		CCIAA MT	
	Sedi	Variaz. % su 2010	Sedi	Variaz. % su 2010	Sedi	Variaz. % su 2010
Commercio e riparazione veicoli	669	5,4	825	2,9	<b>1.494</b>	<b>4,0</b>
Commercio all'ingrosso	1.295	-3,6	2.151	-5,3	<b>3.446</b>	<b>-4,6</b>
Commercio al dettaglio	3.279	-13,6	6.044	-2,7	<b>9.323</b>	<b>-6,9</b>
<b>Totale</b>	<b>5.243</b>	<b>-9,2</b>	<b>9.020</b>	<b>-2,9</b>	<b>14.263</b>	<b>-5,3</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*



Una parte delle imprese scomparse è stata progressivamente ma solo parzialmente sostituita da attività che commerciano “esclusivamente via internet”. Il forte sviluppo dell’*e-commerce* in Italia osservato negli ultimi anni, ulteriormente accelerato dalla pandemia, ha ovviamente interessato anche l’imprenditoria locale, che ha conosciuto un rapido sviluppo numerico, senza riuscire d’altro canto a colmare il gap creatosi nel commercio “tradizionale”, quello che si attua all’interno dei negozi.

Per dirla coi numeri, le imprese che a fine 2010 commerciavano esclusivamente via internet erano 79 (21 in provincia di Grosseto e le restanti 58 in quella di Livorno), numero che dieci anni dopo è pari a 216 unità (79 a Grosseto e 137 a Livorno), per una crescita del 173%. Crescita comune ad entrambe le province ma che negli ultimi quattro anni è stata particolarmente intensa in Maremma.



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

Il commercio elettronico generalista resta peraltro fortemente concentrato in poche grandi realtà aventi sede quasi sempre fuori Italia (Walmart, Amazon, Alibaba, eBay, per citarne alcuni) mentre quello specializzato, che sia B2B o B2C, è presidiato sia da grandi o grandissime imprese (Zalando, Booking.com, iTunes, ecc.), sia da attori di piccole-medie dimensioni, di solito iperspecializzati. È soprattutto in quest’ultima categoria che, verosimilmente, cercano di inserirsi e trovare uno spazio “virtuale” le nuove imprese dell’*e-commerce* locale.

Ciò non esclude, ovviamente, che molti commercianti che ad oggi operano in un negozio “fisico” ne abbiano anche aperto uno “virtuale” nel corso dell’ultimo decennio.

## Unità locali

L'insieme delle unità locali registrate a fine 2020 nelle province di Grosseto (7.265) e Livorno (8.684) è pari a 15.949 unità e tale valore, sommato alle sedi d'impresa, porta a quasi 78 mila il numero delle "cellule" produttive presenti sull'intero territorio.

Senza soluzione di continuità rispetto agli anni precedenti, seppur in maniera assai meno rapida, anche il 2020 si è caratterizzato per una crescita tendenziale delle unità locali (+0,8%), da ascrivere soprattutto a quelle aventi sede fuori provincia (+1,5%, in particolare livornesi), piuttosto che alle unità locali con sede in provincia (+0,4%), valore che sintetizza gli andamenti antitetici della provincia labronica da un lato (+1,3%) e della Maremma dall'altro (-0,7%). Tali andamenti sono in linea con quanto avvenuto in ambito regionale e nazionale.

Nella somma di unità locali e sedi d'impresa registrate, il tessuto imprenditoriale locale cresce di 0,1 punti percentuali su base tendenziale: un lieve progresso che peraltro non si calcola né a livello regionale (-0,4%) né nazionale (invariato) e che è "trainato" esclusivamente dalla parte livornese (+0,3%).

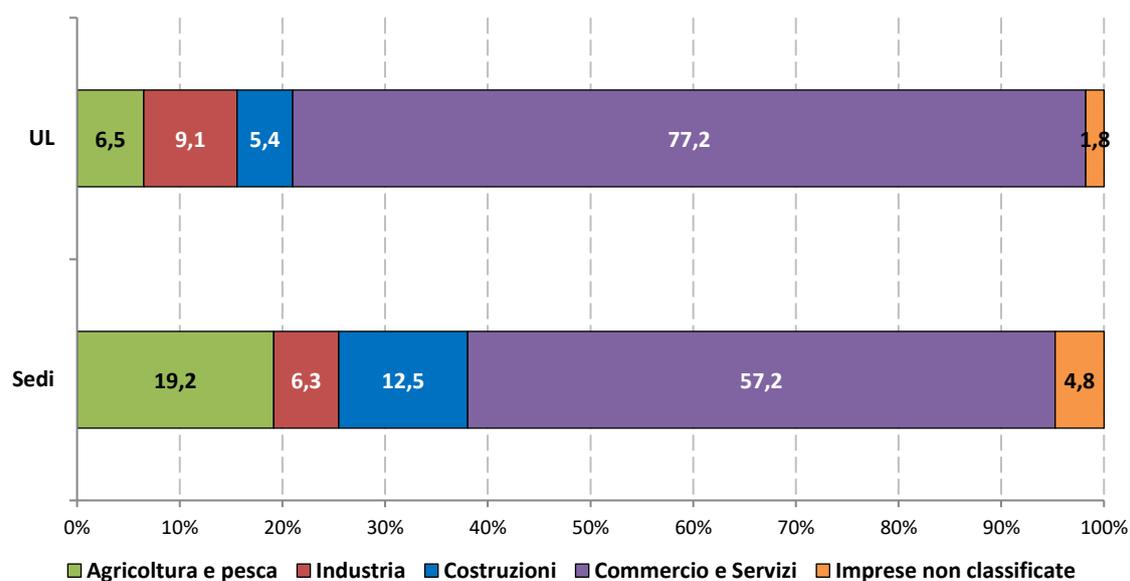
Il livello di "plurilocalizzazione" delle due province (0,26 unità locali per ogni sede) era e resta più elevato rispetto ai più estesi territori di confronto.

	U.L. con sede fuori provincia	U.L. con sede in provincia	TOTALE sedi più U.L.	Variaz. Tend. % U.L. fuori prov.	Variaz. Tend. % U.L. in prov.	Variaz. Tend. % tot.	U.L. su sedi d'impresa
Grosseto	2.814	4.451	36.355	2,7	-0,7	0,0	0,25
Livorno	3.538	5.146	41.493	0,6	1,3	0,3	0,26
<b>CCIAA MT</b>	<b>6.352</b>	<b>9.597</b>	<b>77.848</b>	<b>1,5</b>	<b>0,4</b>	<b>0,1</b>	<b>0,26</b>
Toscana	38.335	61.430	509.974	1,6	0,2	-0,4	0,24
ITALIA	452.350	856.850	7.387.231	1,7	1,2	0,0	0,22

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

È interessante osservare come la distribuzione delle unità locali fra i macrosettori economici risulti significativamente differente rispetto a quella delle sedi d'impresa (grafico 7). Il primario e le costruzioni, che assieme rappresentano oltre il 30% delle sedi, superano di poco il 10% per quanto concerne le localizzazioni, segno evidente dell'elevata diffusione fra le loro fila di imprese individuali, ossia micro o piccole realtà, difficilmente "in possesso" di un'unità locale. Opposta è la situazione per terziario (che da solo detiene oltre i 4/5 delle localizzazioni totali) ed industria, settori in cui la diffusione delle forme societarie è assai maggiore rispetto ai restanti.

**Grafico 7 - Incidenza per macrosettori CCIAA MT - Sedi vs Unità locali**



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

### **Imprese femminili, giovanili e straniere**

A fine 2020 nel Registro tenuto presso la CCIAA Maremma e Tirreno si contano 16.253 sedi d'impresa femminili<sup>8</sup>, 4.537 giovanili<sup>9</sup> e 6.478 straniere<sup>10</sup>. Tali tipologie non sono escludenti, tant'è che possono sussistere anche imprese classificabili con due o più specifiche.

L'analisi tendenziale delle tre tipologie in esame mostra una sostanziale stabilità delle imprese femminili, data dalla somma della crescita grossetana e del calo livornese; una forte espansione di quelle le straniere (+3,6%) ed un altrettanto rapido calo di quelle giovanili (-3,0%). Gli andamenti sopra descritti si osservano anche nei più elevati raggruppamenti territoriali, fatto salvo quello delle imprese femminili, che risultano in calo.

Il tessuto imprenditoriale locale continua a caratterizzarsi per una maggiore diffusione dell'imprenditoria "rosa": oltre 26 imprese femminili su cento, contro una media di 23 in Toscana e di 22 nel resto d'Italia. L'incidenza delle imprese giovanili (7,3%) è lievemente inferiore al dato toscano (7,6%) un po' più lontana da quello italiano (8,9%) mentre per quelle straniere si rileva in pratica lo stesso numero calcolato per il livello nazionale (oltre 10 imprese su 100) che risulta non di poco inferiore al livello regionale (oltre 14 imprese su 100). A commento di questi numeri non

<sup>8</sup> Si considerano "Imprese femminili" le imprese partecipate in prevalenza da donne. Il grado di partecipazione di genere è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa. In generale si considerano femminili le imprese la cui partecipazione di donne risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da donne, per tipologia di impresa.

<sup>9</sup> Si considerano "Imprese giovani" le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni. Il grado di partecipazione è desunto come da nota sopra.

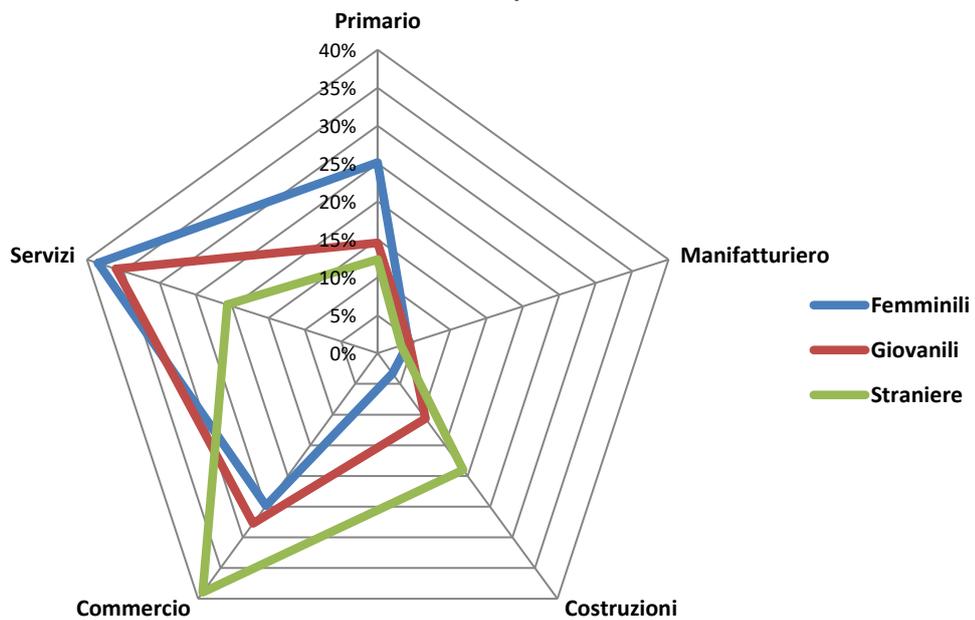
<sup>10</sup> Si considerano "Imprese straniere" le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone non nate in Italia. Il grado di partecipazione è desunto come da nota sopra.

possiamo che ribadire quanto scritto lo scorso anno: *tali differenze possono essere spiegate in parte con la struttura demografica esistente nei territori in esame; ad esempio la maggiore presenza d'imprenditori under 35 in Italia rispetto alla Toscana è un fenomeno che rispecchia l'età dei residenti, mediamente più alta nella nostra regione rispetto all'intera nazione. La maggiore presenza della componente straniera all'interno della popolazione toscana determina, in secondo luogo, la differenza con la situazione locale, notoriamente meno coinvolta dai fenomeni collegati all'immigrazione, soprattutto per quanto concerne la provincia di Livorno. A Grosseto, dove la presenza relativa di stranieri è solo lievemente inferiore alla media regionale, se ne riscontra d'altro canto una minor propensione all'imprenditorialità. La maggiore presenza relativa d'impresе femminili è invece da ricollegare alla forte diffusione dell'agricoltura, settore fortemente presidiato dall'imprenditoria "rosa".*

<b>Tab. 8 - Imprese registrate per tipologia, valori assoluti 2020, incidenze % e variazioni tendenziali %</b>			
	<b>Femminili</b>	<b>Giovanili</b>	<b>Straniere</b>
Sedi d'impresa registrate			
Grosseto	7.974	2.031	2.551
Livorno	8.279	2.506	3.927
<b>CCIAA Maremma e Tirreno</b>	<b>16.253</b>	<b>4.537</b>	<b>6.478</b>
Toscana	94.666	31.049	59.161
Italia	1.336.227	541.159	631.157
Incidenza %			
Grosseto	27,41	6,98	8,77
Livorno	25,23	7,64	11,97
<b>CCIAA Maremma e Tirreno</b>	<b>26,26</b>	<b>7,33</b>	<b>10,47</b>
Toscana	23,08	7,57	14,42
Italia	21,98	8,90	10,38
Variazioni %			
Grosseto	0,5	-2,3	4,4
Livorno	-0,4	-3,5	3,0
<b>CCIAA Maremma e Tirreno</b>	<b>0,0</b>	<b>-3,0</b>	<b>3,6</b>
Toscana	-0,8	-4,3	2,3
Italia	-0,3	-3,5	2,5
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>			

È poi interessante osservare come le tre tipologie si distribuiscano all'interno dei macrosettori merceologici: dall'analisi emergono caratteristiche comunemente note, come ad esempio il fatto che le imprese straniere operano soprattutto nel commercio e nelle costruzioni o che le giovanili sono presenti in larga parte nei servizi; altre forse meno note, come la già accennata elevata incidenza nel settore primario delle imprese femminili (grafico 8).

**Grafico 8 - Incidenza % per settori**

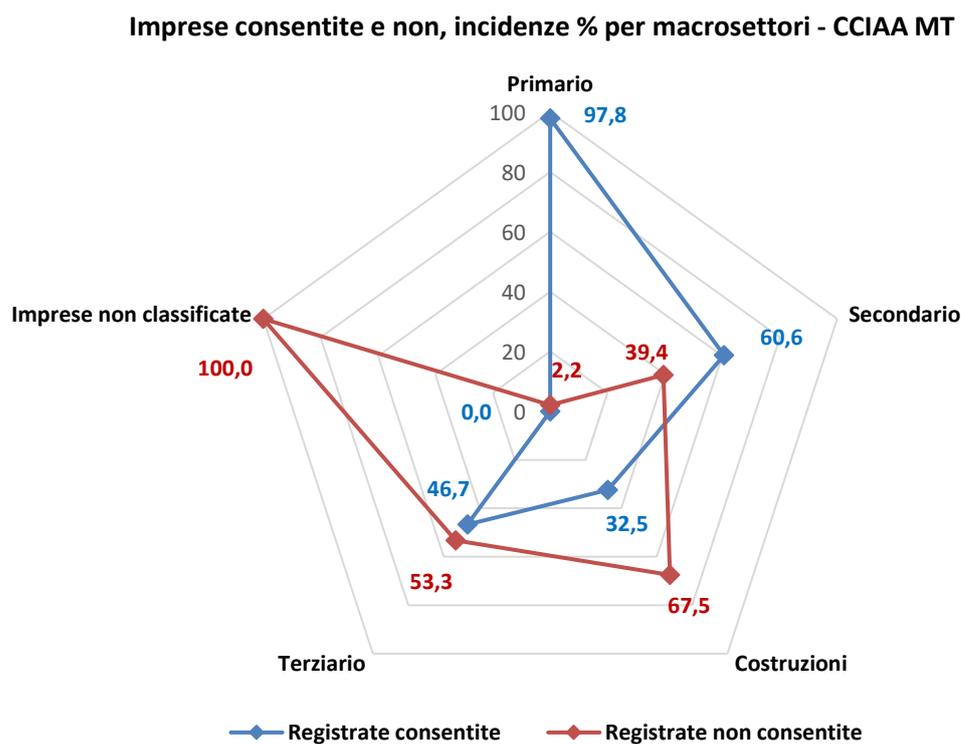


*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

### Focus: imprese consentite all'attività nel periodo di *lockdown* (9 marzo - 18 maggio 2020)

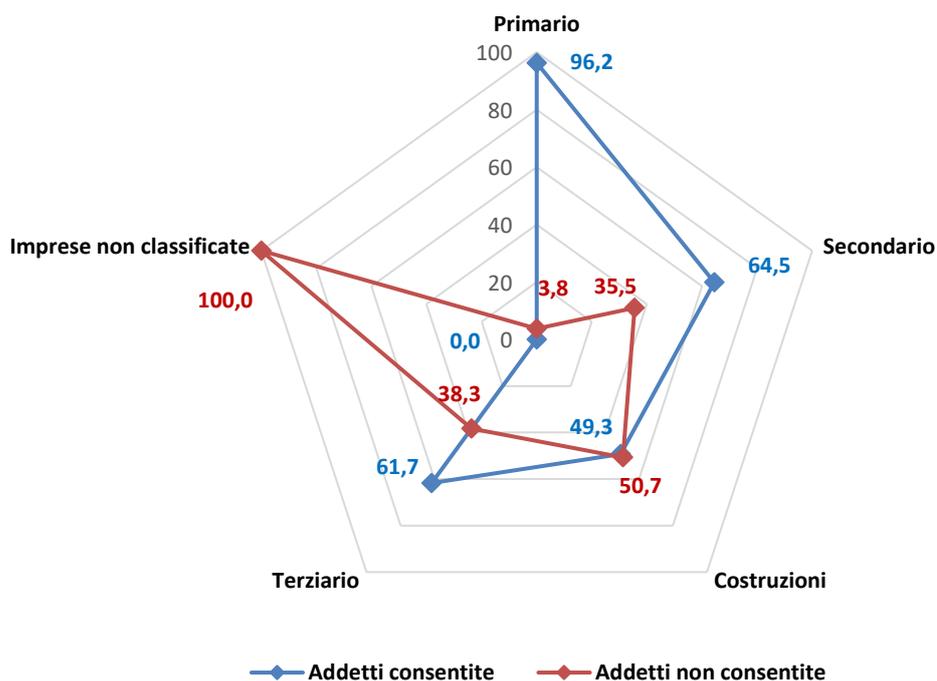
Le ben note misure di contrasto alla pandemia di covid-19 messe in atto dal Governo italiano hanno avuto e stanno avendo un impatto decisamente rilevante non solo in ambito sociale ma anche su quello economico. Presentiamo una breve analisi sulla numerosità delle imprese (e loro addetti) "consentite" al proseguimento della loro attività nella fase di *lockdown* (i dati sono stati forniti da Unioncamere).

Il primario è il macro settore sicuramente meno coinvolto dal periodo di forzata inattività, visto che a quasi il 98% delle imprese (96% degli addetti) è stato consentito di continuare la propria attività. La percentuale relativa alle imprese si riduce a meno di due terzi del totale per il macro settore secondario (estrattivo, manifatturiero e fornitura utenze varie), a poco più della metà per il terziario e circa un terzo per le costruzioni.



Data la notevole differenza che intercorre in termini di addetti medi per impresa di ciascun macro settore, le incidenze calcolate per gli addetti non seguono in maniera pedissequa quelle delle imprese: si può notare come abbiano continuato a lavorare poco meno dei due terzi degli addetti del secondario e del terziario e la metà di quelli delle costruzioni.

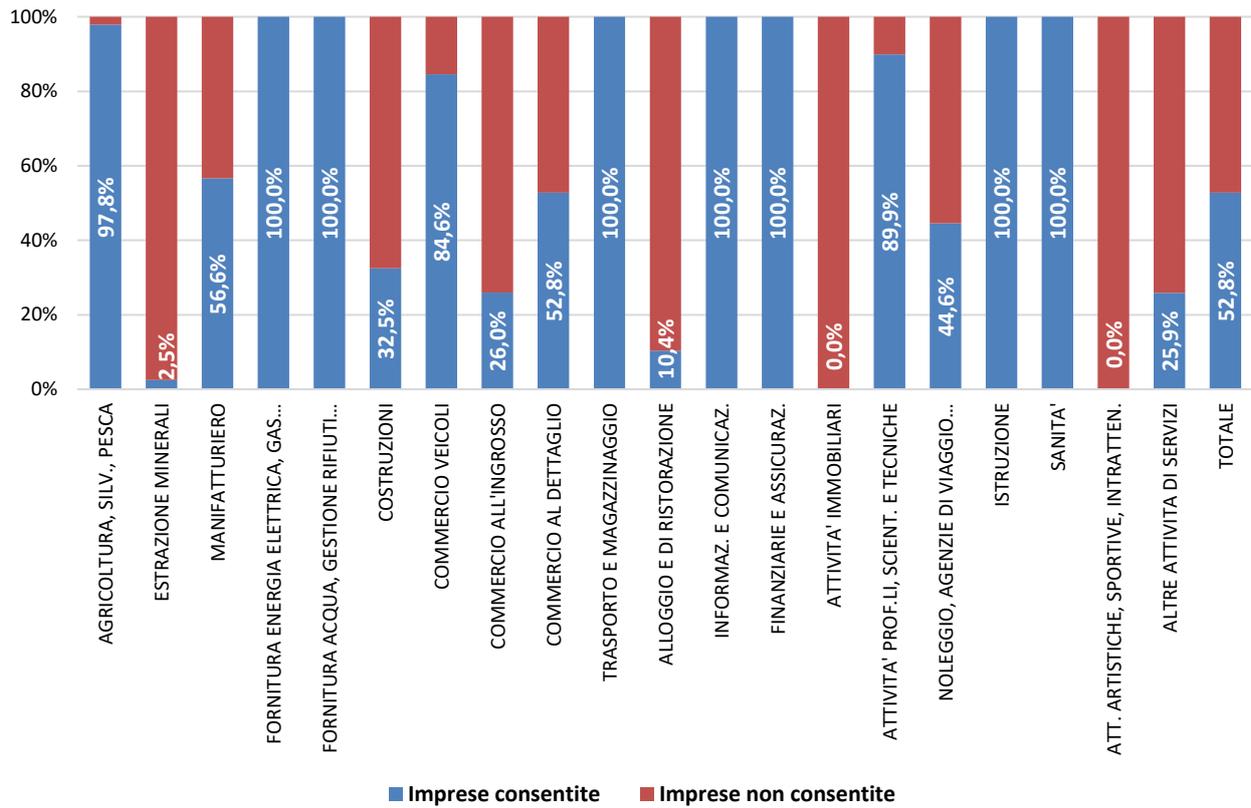
**Addetti consentite e non, incidenze % per macrosettori - CCIAA MT**



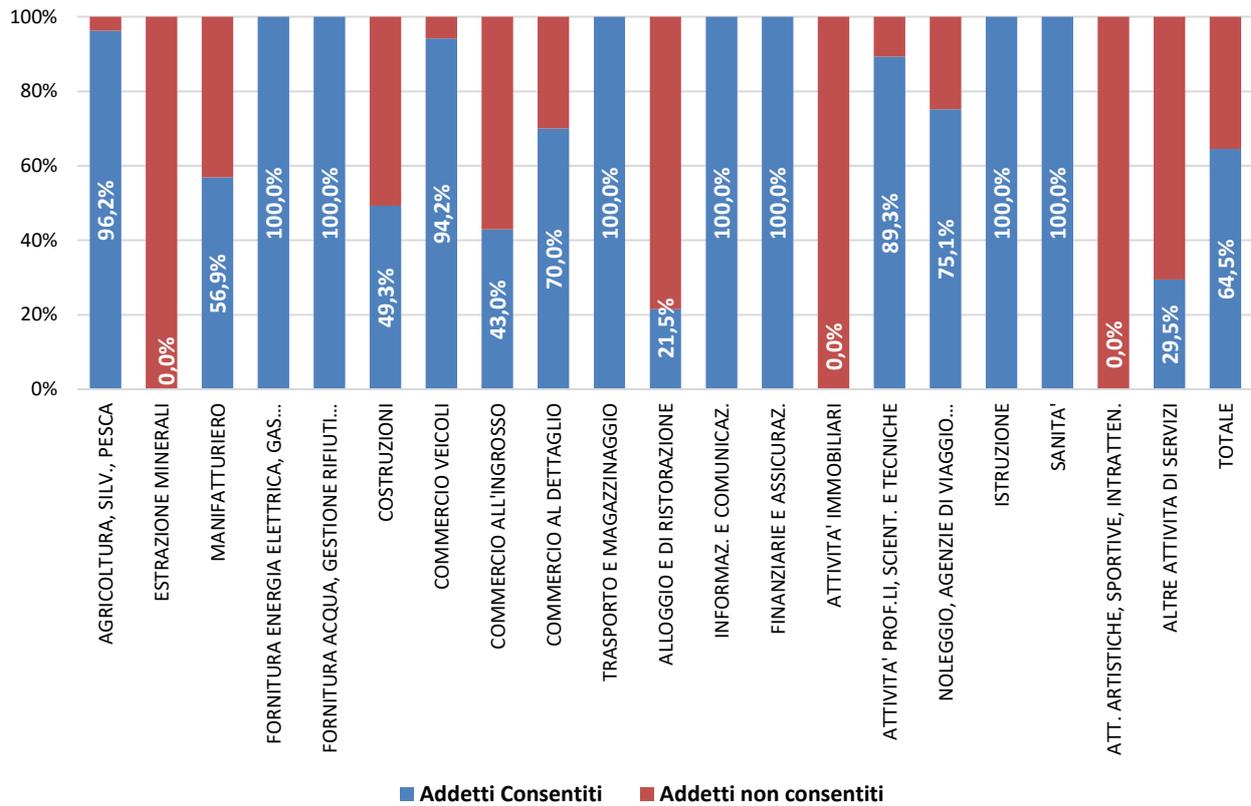
Passando ai singoli settori e analizzando quelli numericamente più rilevanti, oltre a quanto già scritto per agricoltura e costruzioni, si nota come abbia continuato la propria attività circa un quarto delle imprese del commercio all'ingrosso (43% in termini di addetti) ed oltre la metà di quelle al dettaglio (70% addetti). Anche se dai numeri non si evince, sappiamo che lo stop ha interessato soprattutto l'attività delle imprese del commercio non alimentare, al dettaglio e all'ingrosso.

Col *lockdown* da un lato è quasi dimezzato il manifatturiero locale (56% imprese consentite e stessa percentuale di addetti), dall'altro è quasi azzerata l'attività di alloggio e ristorazione (10% imprese, 20% addetti). Fa i settori numericamente meno rilevanti dei precedenti, si rileva la totale (o quasi) fermata del settore estrattivo, delle attività immobiliari e delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento o divertimento.

### CCIAA MT: Imprese costentite - Incidenza % per settore



CCIAA MT: Addetti consentite - Incidenza % per settore



In termini assoluti, su oltre 77 mila cellule produttive (sedi d'impresa più unità locali che impegnano 170 mila persone) iscritte al Registro della CCIAA Maremma e Tirreno, a quasi 41 mila ed ai loro circa 110 mila addetti è stato consentito di proseguire la propria attività economica. Oltre 36 mila sono le imprese cui è stato imposto il *lockdown*, “lasciando a casa” oltre 60 mila addetti, 20 mila dei quali operavano nel solo “alloggio e ristorazione”.

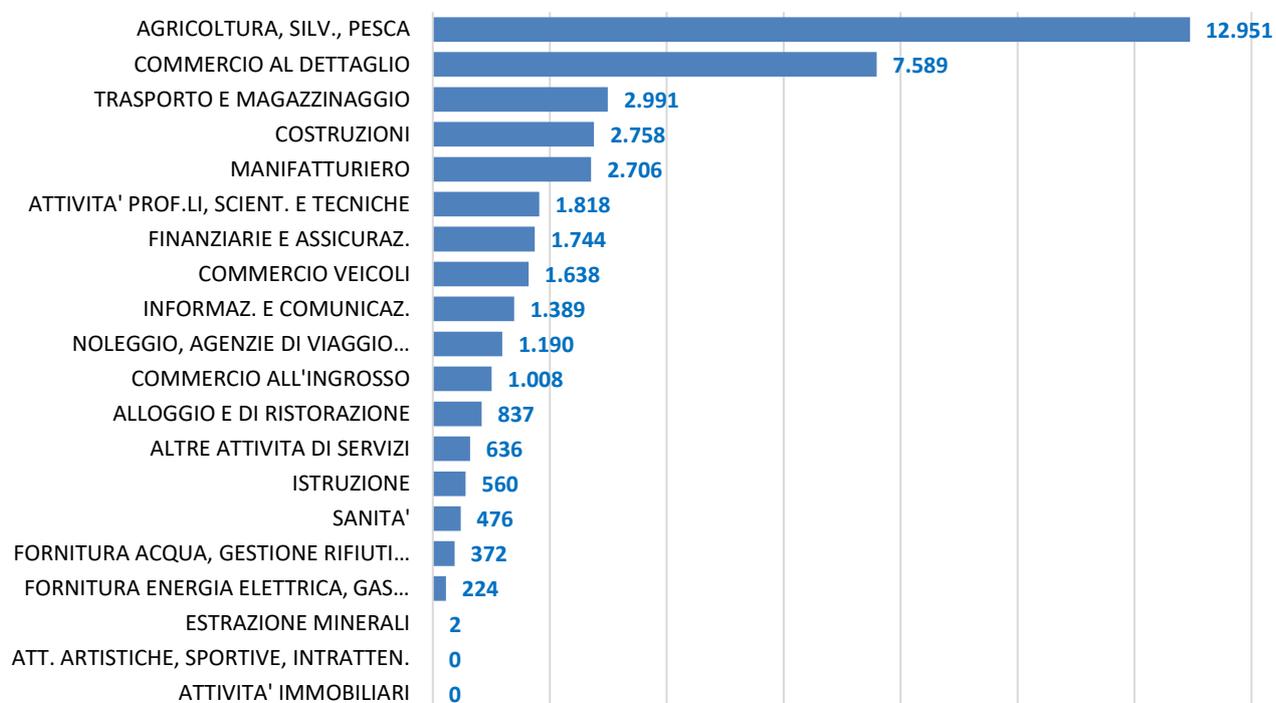
Imprese e addetti consentite, valori assoluti e incidenze %

	Registrate consentite	Addetti consentite	Registrate non consentite	Addetti non consentite	REGISTRATE TOTALI	ADDETTI TOTALI
Numerosità	40.891	109.789	36.509	60.429	77.400	170.218
Incidenza %	52,8	64,5	47,2	35,5	100,0	100,0

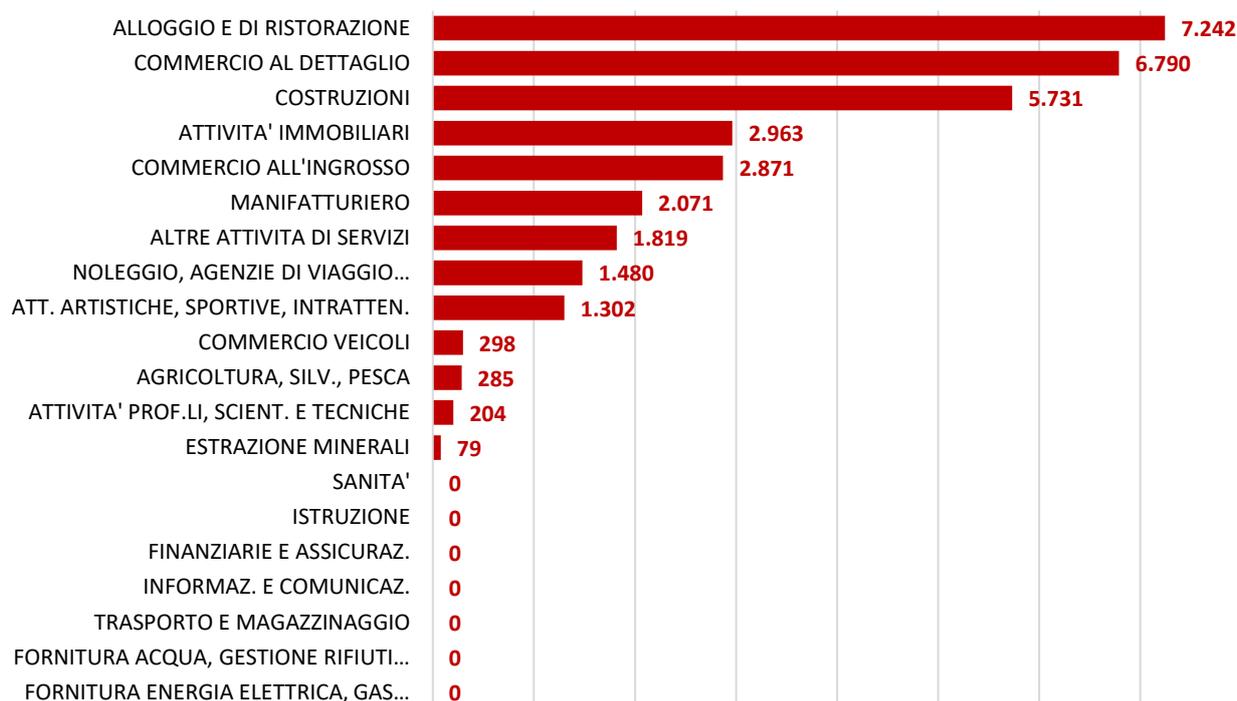
Dai grafici sotto riportati è ben evidente quale sia la dimensione numerica di imprese ed addetti ammessi e non: a soffrire maggiormente, come già scritto, sono state le imprese operanti nel settore ricettivo ed in quello della ristorazione, ma anche costruzioni, manifatturiero e commercio di prodotti non alimentari. Bisogna poi considerare i già citati settori “minori” cui è stato imposto il

blocco totale (ad esempio le attività immobiliari), i cui numeri assoluti non emergono rispetto a settori notevolmente più sviluppati.

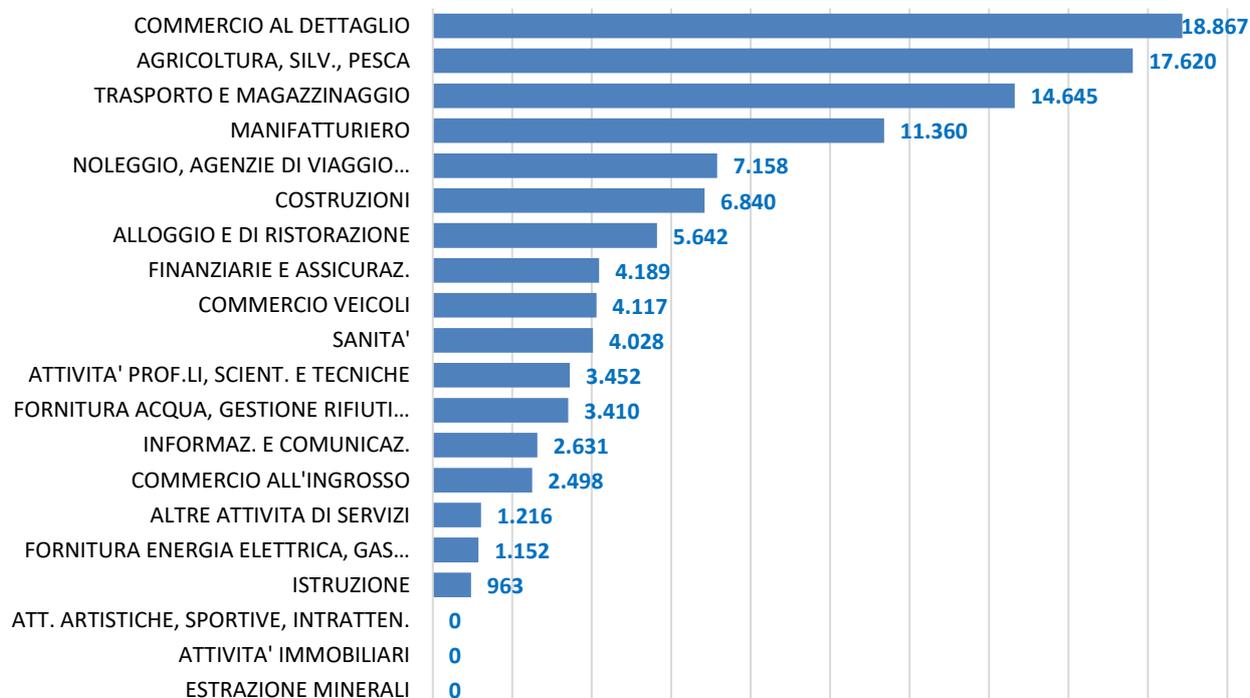
### CCIAA MT: Imprese consentite per numero e per settore



### CCIAA MT: Imprese NON consentite per numero e per settore



### CCIAA MT: Addetti consentite per numero e per settore



### CCIAA MT: Addetti NON consentite per numero e per settore



## APPENDICE STATISTICA

<b>Comuni della provincia di Grosseto - Demografia d'impresa 2020</b>						
<b>Comune</b>	<b>Sedi d'impresa</b>					<b>Unità locali registrate</b>
	<b>Registrate</b>	<b>Attive</b>	<b>Iscrizioni</b>	<b>Cessazioni</b>	<b>Saldo</b>	
Arcidosso	471	422	30	22	8	137
Campagnatico	495	474	25	21	4	65
Capalbio	856	811	24	29	-5	197
Castel del Piano	581	535	23	30	-7	151
Castell'Azzara	115	109	3	7	-4	35
Castiglione della Pesc.	1.296	1.160	49	73	-24	486
Cinigiano	468	437	15	17	-2	96
Civitella Paganico	477	447	25	17	8	117
Follonica	2.792	2.257	137	140	-3	747
Gavorrano	891	810	42	43	-1	155
Grosseto	9.699	8.245	533	457	76	2.283
Isola del Giglio	279	238	12	19	-7	123
Magliano in Toscana	750	730	22	18	4	130
Manciano	1.378	1.306	56	51	5	320
Massa Marittima	893	794	25	36	-11	209
Monte Argentario	1.155	1.012	46	50	-4	417
Montieri	145	136	9	6	3	32
Orbetello	1.823	1.629	77	93	-16	540
Pitigliano	565	529	14	35	-21	167
Roccalbegna	205	198	8	10	-2	42
Roccastrada	1.116	1.056	50	63	-13	183
Santa Fiora	228	203	10	11	-1	79
Scansano	835	776	27	35	-8	112
Scarlino	545	452	29	24	5	213
Seggiano	172	159	7	6	1	38
Sorano	540	525	18	32	-14	112
Monterotondo M.mo	120	110	8	8	0	37
Semproniano	200	193	5	12	-7	42
<b>Totale Provincia</b>	<b>29.090</b>	<b>25.753</b>	<b>1.329</b>	<b>1.365</b>	<b>-36</b>	<b>7.265</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>						

Comuni della provincia di Livorno - Demografia d'impresa 2020						
Comune	Sedi d'impresa					Unità locali registrate
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	
Bibbona	480	450	22	26	-4	156
Campiglia Marittima	1.436	1.282	68	61	7	386
Campo nell'Elba	603	526	37	26	11	237
Capoliveri	560	491	35	31	4	232
Capraia Isola	84	70	5	1	4	32
Castagneto Carducci	1.182	1.072	69	61	8	385
Cecina	3.196	2.723	177	163	14	786
Collesalveti	1.329	1.133	78	57	21	519
Livorno	14.129	11.778	689	759	-70	3.139
Marciana	282	254	6	11	-5	92
Marciana Marina	239	207	13	16	-3	102
Piombino	2.925	2.557	129	121	8	884
Porto Azzurro	469	404	35	25	10	155
Portoferraio	1.480	1.224	61	60	1	462
Rio	338	293	13	12	1	626
Rosignano Marittimo	2.765	2.458	145	132	13	110
San Vincenzo	823	694	32	36	-4	278
Sassetta	54	51	2	4	-2	19
Suvereto	435	399	14	23	-9	84
<b>Totale Provincia</b>	<b>32.809</b>	<b>28.066</b>	<b>1.630</b>	<b>1.625</b>	<b>5</b>	<b>8.684</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>						

<b>Imprese registrate distinte per attività ATECO, confronto 2019/2020 – Provincia di Grosseto</b>				
<b>Settori ATECO</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>Var. %</b>	<b>Peso % 2020</b>
Agricoltura, silvicoltura pesca	9.203	9.211	0,1	31,66
Estrazione di minerali da cave e miniere	29	24	-17,2	0,08
Attività manifatturiere	1.526	1.508	-1,2	5,18
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore...	28	30	7,1	0,10
Fornitura di acqua; reti fognarie...	45	45	0,0	0,15
Costruzioni	3.329	3.335	0,2	11,46
Commercio all'ingrosso e al dettaglio...	5.342	5.243	-1,9	18,02
Trasporto e magazzinaggio	467	464	-0,6	1,60
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.664	2.675	0,4	9,20
Servizi di informazione e comunicazione	303	308	1,7	1,06
Attività finanziarie e assicurative	395	402	1,8	1,38
Attività immobiliari	1.265	1.281	1,3	4,40
Attività professionali, scientifiche e tecniche	535	551	3,0	1,89
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto...	937	969	3,4	3,33
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	0	0	/	0,00
Istruzione	110	113	2,7	0,39
Sanità e assistenza sociale	98	95	-3,1	0,33
Attività artistiche, sportive, d'intrattenim. e divertim.	551	560	1,6	1,93
Altre attività di servizi	1.094	1.113	1,7	3,83
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	0	0	/	0,00
Imprese non classificate	1.205	1.163	-3,5	4,00
<b>Totale provincia</b>	<b>29.126</b>	<b>29.090</b>	<b>-0,1</b>	<b>100,00</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

<b>Imprese registrate distinte per attività ATECO, confronto 2019/2020 – Provincia di Livorno</b>				
<b>Settori ATECO</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>Var. %</b>	<b>Peso % 2020</b>
Agricoltura, silvicoltura pesca	2.636	2.644	0,3	8,06
Estrazione di minerali da cave e miniere	16	16	0,0	0,05
Attività manifatturiere	2.150	2.160	0,5	6,58
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore...	48	49	2,1	0,15
Fornitura di acqua; reti fognarie...	86	89	3,5	0,27
Costruzioni	4.386	4.433	1,1	13,51
Commercio all'ingrosso e al dettaglio...	9.125	9.020	-1,2	27,49
Trasporto e magazzinaggio	1.257	1.258	0,1	3,83
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	3.824	3.868	1,2	11,79
Servizi di informazione e comunicazione	628	643	2,4	1,96
Attività finanziarie e assicurative	677	694	2,5	2,12
Attività immobiliari	1.662	1.656	-0,4	5,05
Attività professionali, scientifiche e tecniche	818	820	0,2	2,50
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto...	1.369	1.378	0,7	4,20
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	0	0	/	0,00
Istruzione	186	188	1,1	0,57
Sanità e assistenza sociale	168	177	5,4	0,54
Attività artistiche, sportive, d'intrattenim. e divertim.	546	542	-0,7	1,65
Altre attività di servizi	1.403	1.390	-0,9	4,24
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	1	0	-100,0	0,00
Imprese non classificate	1.805	1.784	-1,2	5,44
<b>Totale provincia</b>	<b>32.791</b>	<b>32.809</b>	<b>0,1</b>	<b>100,00</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

## 2. Agricoltura

Ad un'analisi superficiale sembra che il primario possa essere annoverato tra i settori meno toccati dalle conseguenze economiche delle misure messe in atto per contrastare la pandemia da covid-19. Si può in effetti affermare che non ha subito il *lockdown* primaverile (l'attività era consentita per il 97,8% delle imprese del settore) né le successive restrizioni all'attività economica, così come le hanno subite solo marginalmente i settori a valle: manifatturiero alimentare e commercio di generi di prima necessità. La domanda interna dei prodotti derivanti da questa filiera non solo ha sostanzialmente retto agli urti della crisi ma ha fatto segnare un non inatteso aumento tendenziale (+3,7% per le vendite di prodotti alimentari), andamento lontanissimo dall'abisso in cui sono sprofondate le vendite dei prodotti non alimentari (-12,2%)<sup>11</sup>. I dati sono positivi anche per quanto concerne la domanda estera, con l'export locale che chiude l'anno con valori caratterizzati da una crescita tendenziale sia dei prodotti agricoli, sia dei prodotti manifatturieri alimentari.

In definitiva, quello primario è il settore anticiclico per eccellenza ed in effetti alcune indicazioni in tal senso emergono anche dall'analisi della demografia d'impresa che mostra, a livello locale, uno "stato di salute" migliore rispetto ad altri settori economici. La natura della crisi attuale non può d'altro canto essere paragonata ad altre crisi vissute in passato: va considerato quanto scritto nel capitolo precedente, ossia che la crisi indirettamente generata dalla pandemia ha una natura fortemente asimmetrica, poiché i suoi impatti negativi si concentrano prevalentemente sui alcuni comparti piuttosto che su altri. Ecco che comparti quali l'agriturismo ed il florovivaismo, tanto per fare due esempi, pur risultando annoverate nel primario, hanno pesantemente subito i contraccolpi della situazione venutasi a creare.

### **Demografia d'impresa**

L'insieme delle sedi d'impresa appartenenti al settore primario presenti nel Registro della CCIAA della Maremma e del Tirreno ammonta a 11.855 unità al 31 dicembre 2020, oltre i tre quarti delle quali ha sede in provincia di Grosseto. Tale insieme evidenzia un avanzamento tendenziale di lieve entità (+0,1%) ma che diventa significativo se comparato con quanto accaduto nei territori di confronto, per i quali si calcolano solo arretramenti numerici: -0,5% per la Toscana, -0,7% per l'Italia. La crescita locale è per di più imputabile ad entrambe le province (Grosseto +0,1%, Livorno +0,3%). L'andamento della natalità annuale del settore si discosta, almeno in parte, da quello rilevato per l'intero tessuto imprenditoriale locale dato che le iscrizioni risultano in aumento nella somma

---

<sup>11</sup> Si veda, più avanti, il capitolo dedicato al commercio interno.

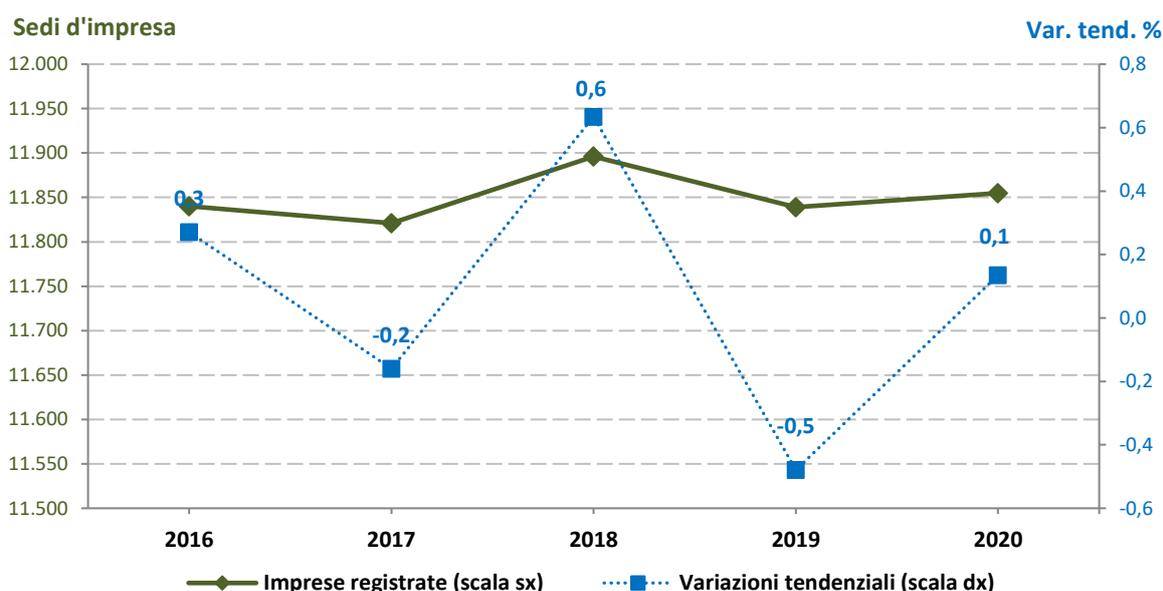
delle due province (+8,2%). Tuttavia tale fenomeno è accaduto solo a Grosseto (+17,3%), non a Livorno (-16,7%) così come peraltro si rileva in Toscana (+6,3%) ma non in Italia (-9,4%). Le cessazioni seguono invece il trend comune a tutti gli altri settori economici diminuendo sia a livello locale (-10,2%, con Grosseto, -6,6% che fa molto meglio di Livorno, -21,8%), sia altrove (Toscana - 8,8%, Italia -16,8%, tabella 1). I saldi iscrizioni-cessazioni restano negativi, seppur ovunque in miglioramento rispetto al 2019.

In Maremma, dove è massiccia la presenza d'impresе agricole, la natimortalità mostra dunque numeri decisamente migliori rispetto agli altri territori, che paiono confermare una peculiare fase anticiclica per il primario, anche per quanto concerne la demografia d'impresa. L'andamento tendenziale annuo dell'intero settore appare non solo sicuramente migliore rispetto a quanto accaduto nel 2019, quando aveva perso mezzo punto percentuale (grafico 1), ma anche leggermente migliore dell'andamento complessivo dello stock imprenditoriale locale.

	Numerosità 2019				Variazioni tendenziali %			
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni
Grosseto	9.211	9.113	326	354	0,1	0,2	17,3	-6,6
Livorno	2.644	2.619	85	93	0,3	0,3	-16,7	-21,8
<b>CCIAA MT</b>	<b>11.855</b>	<b>11.732</b>	<b>411</b>	<b>447</b>	<b>0,1</b>	<b>0,2</b>	<b>8,2</b>	<b>-10,2</b>
Toscana	39.825	39.219	1.362	1.827	-0,5	-0,5	6,3	-8,8
Italia	735.466	726.506	21.151	29.589	-0,7	-0,8	-9,4	-16,8

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

**Grafico 1 - Sedi impresa sett. primario - Serie storica e variazioni tend. %**



Le singole componenti hanno d'altro canto contribuito in maniera diversa alla lieve evoluzione numerica vista sopra. Utilizzando la classificazione merceologica ATECO, il settore primario può utilmente essere scomposto in tre comparti: A01, *Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi*; A02, *Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali* e A03, *Pesca ed acquacoltura*. L'andamento tendenziale delle sedi d'impresa e la loro incidenza per territorio sono indicati in tabella 2, in cui il comparto codificato A01 è stato suddiviso in due sottoinsiemi, coltivazioni agricole e produzioni animali, al fine di fornire un'analisi più dettagliata.

Le coltivazioni agricole costituiscono ovunque l'aggregato più numeroso (raggiungono oltre il 74% nel nostro territorio) e a fine 2020 risultano ovunque in diminuzione tendenziale; localmente peraltro appena pronunciata (-0,1%), di poco sotto il punto percentuale altrove. La zootecnia (produzioni animali e caccia) è il secondo grande comparto per incidenza (poco più del 20% del totale locale), il quale evidenzia una crescita dello 0,6%, in linea con quanto avvenuto in Toscana ma non in Italia. Le imprese della silvicoltura, che ha generalmente un ruolo marginale in agricoltura (meno del 3% in ambito CCIAA della Maremma e del Tirreno), si riducono dello 0,6%, fenomeno in contrasto con la crescita osservata altrove. Ancor meno presenti sono le imprese operanti nel comparto pesca ed acquacoltura (poco più del 2%) ma tale numero è cresciuto in maniera decisa nel corso del 2020, soprattutto nei nostri territori (+5,0%, in tabella 2). La pesca è anche l'unico comparto dove le imprese livornesi sono maggioritarie rispetto alle grossetane.

<b>Tab. 2 - Sedi d'impresa registrate per comparto, variazioni tendenziali ed incidenze. Anno 2020</b>									
<b>Comparto</b>	<b>Consistenze</b>			<b>Variazioni tend. %</b>			<b>Incidenze %</b>		
	<b>CCIAA</b>	<b>Toscana</b>	<b>Italia</b>	<b>CCIAA</b>	<b>Toscana</b>	<b>Italia</b>	<b>CCIAA</b>	<b>Toscana</b>	<b>Italia</b>
Coltivazioni agricole	<b>8.819</b>	30.612	541.789	<b>-0,1</b>	-0,9	-0,9	<b>74,39</b>	76,87	73,67
Produzioni animali e caccia	<b>2.420</b>	7.050	169.529	<b>0,6</b>	0,8	-0,4	<b>20,41</b>	17,70	23,05
Silvicoltura ed utilizzo foreste	<b>344</b>	1.738	11.518	<b>-0,6</b>	0,9	1,2	<b>2,90</b>	4,36	1,57
Pesca e acquacoltura	<b>272</b>	425	12.630	<b>5,0</b>	1,7	1,5	<b>2,29</b>	1,07	1,72
<b>Totale</b>	<b>11.855</b>	<b>39.825</b>	<b>735.466</b>	<b>0,1</b>	<b>-0,5</b>	<b>-0,7</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

Ancora in termini di sedi d'impresa registrate, le variazioni che hanno caratterizzato i Sistemi Economici Locali (SEL) sono per lo più precedute dal segno positivo e, su tutte, spiccano per ampiezza quelle relative alla Val di Cecina (+2,3%), all'Arcipelago (+0,8%) ed all'Area grossetana (+0,7%). Sono al contrario tre i territori per i quali si calcolano delle flessioni numeriche: la Val di Cornia (-1,7%), le Colline Metallifere (-0,7%) e, in maniera assai più blanda, l'Albegna-Fiora (-0,2%, tabella 3).

<b>Tab. 3 – Imprese registrate per SEL, valori assoluti e variazioni tendenziali. Confronto 2019-2020</b>			
<b>SEL</b>	<b>2020</b>	<b>2019</b>	<b>Var. %</b>
Colline metallifere	1.062	1.070	-0,7
Area grossetana	3.297	3.273	0,7
Amiata grossetano	1.163	1.162	0,1
Albegna-Fiora	3.689	3.698	-0,2
Val di Cornia	1.023	1.041	-1,7
Val di Cecina	1.024	1.001	2,3
Area Livornese	345	344	0,3
Arcipelago Toscano	252	250	0,8
<b>CCIAA Maremma e Tirreno</b>	<b>11.855</b>	<b>11.839</b>	<b>0,1</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>			

Ben oltre la metà delle imprese operanti nel nostro territorio si concentra tra l'Albegna-Fiora, che ne "ospita" oltre il 31% e l'Area grossetana (27,8%); il resto è distribuito con percentuali non dissimili nell'Amiata grossetano (9,8%), nelle Colline metallifere (9,0%), nella Val di Cornia e nella Val di Cecina (entrambe 8,6%). Scarsissimo è l'apporto dell'Area Livornese e dell'Arcipelago.

Rapportando il numero d'impresе registrate nel primario al totale delle imprese esistenti, si ottiene una seppur rozza misura dell'importanza che tale settore ricopre nell'ambito del territorio. Localmente sono registrate nel primario oltre 19 imprese su cento, contro le 9,7 della Toscana e le 12,1 dell'Italia. L'analisi a livello di SEL fa emergere evidenti ed ormai ben note differenze: l'agricoltura è parte fondante dell'economia dell'Amiata grossetano e nell'Albegna-Fiora ed un'importante realtà nell'Area grossetana, nelle Colline metallifere ed in Val di Cornia.

<b>Tab. 4 - Incidenze delle imprese del settore primario per SEL - 2020</b>		
<b>SEL</b>	<b>Incidenza sul totale imprese settore primario</b>	<b>Incidenza sul totale delle imprese registrate nel SEL</b>
Colline metallifere	8,96	19,72
Area grossetana	27,81	25,20
Amiata grossetano	9,81	47,66
Albegna-Fiora	31,12	45,09
Val di Cornia	8,63	18,03
Val di Cecina	8,64	13,43
Area Livornese	2,91	2,23
Arcipelago Toscano	2,13	6,21
<b>CCIAA Maremma e Tirreno</b>	<b>100,00</b>	<b>19,15</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>		

Tornando alla natimortalità imprenditoriale, il tasso annuale di natalità aggregato è pari a 3,47 punti percentuali (Livorno 3,22%, Grosseto 3,54%) risultando in crescita rispetto all'anno precedente, dato

l'andamento tendenziale delle iscrizioni e si attesta su un valore in linea a quello toscano (3,40%) e nettamente superiore a quello italiano (2,85%).

Calcolato in forte diminuzione rispetto al 2019, il tasso di mortalità<sup>12</sup> aggregato è pari a 3,78 punti percentuali (Livorno 3,53%, Grosseto 3,85%) e resta ampiamente inferiore a quello di entrambi i territori di confronto.

Il tasso di crescita è dunque negativo per 0,3 punti percentuali (stesso valore per entrambe le province), risulta in netto miglioramento in ottica d'anno e distanza di molto i valori regionale (-1,16%) e nazionale (-1,14%), denotando un settore nettamente più "in salute". Da notare che, a livello di SEL si riscontrano anche alcuni valori positivi in termini di tasso di crescita: Val di Cecina e Area grossetana.

<b>Tab. 5 - La natimortalità del settore primario nel 2020</b>			
<b>Territorio</b>	<b>Tasso di natalità</b>	<b>Tasso di mortalità</b>	<b>Tasso di crescita</b>
Val di Cornia	2,40	4,13	-1,73
Val di Cecina	4,50	3,50	1,00
Area Livornese	2,33	2,33	0,00
Arcipelago	2,80	2,80	0,00
<b>Provincia di Livorno</b>	<b>3,22</b>	<b>3,53</b>	<b>-0,30</b>
Colline metallifere	3,74	4,67	-0,93
Area grossetana	4,61	4,31	0,31
Amiata grossetano	3,53	3,87	-0,34
Albegna-Fiora	2,54	3,19	-0,65
<b>Provincia di Grosseto</b>	<b>3,54</b>	<b>3,85</b>	<b>-0,30</b>
<b>CCIAA Maremma e Tirreno</b>	<b>3,47</b>	<b>3,78</b>	<b>-0,30</b>
TOSCANA	3,40	4,56	-1,16
ITALIA	2,85	3,99	-1,14

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

La lieve crescita del settore è da ascrivere al solo andamento delle forme giuridiche societarie, fenomeno che si osserva ormai da svariati anni ma che nel 2020 vede contribuire in maniera non dissimile società di capitale (+2,9% e solo nella provincia di Grosseto) e società di persone (+2,6%); piuttosto che quasi esclusivamente le sole società di capitale, come accadeva in passato. Per queste ultime in particolare, la crescita 2020 è da considerarsi fra le meno sostenute dell'ultimo decennio. Si calcolano al contrario variazioni tendenziali negative per le imprese individuali (-0,4%) e per le "altre forme" giuridiche (-3,5%).

<sup>12</sup> Al lordo delle cessazioni d'ufficio.

Ad ogni buon conto l'impresa individuale resta la tipologia di forma giuridica più ampiamente diffusa a qualsiasi livello territoriale: ovunque la sua incidenza si aggira sugli 80 punti percentuali mentre la somma delle forme societarie non supera mai i venti punti.

<b>Tab. 6 - Composizione e variazione delle imprese del settore primario registrate per forma giuridica - 2020</b>				
	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme
<b>Valori assoluti</b>				
Grosseto	448	1.294	7.359	110
Livorno	129	358	2.128	29
<b>CCIAA MT</b>	<b>577</b>	<b>1.652</b>	<b>9.487</b>	<b>139</b>
Toscana	2.160	5.566	31.523	576
Italia	21.468	72.134	627.120	14.744
<b>Composizione %</b>				
Grosseto	4,86	14,05	79,89	1,19
Livorno	4,88	13,54	80,48	1,10
<b>CCIAA MT</b>	<b>4,87</b>	<b>13,94</b>	<b>80,03</b>	<b>1,17</b>
Toscana	5,42	13,98	79,15	1,45
Italia	2,92	9,81	85,27	2,00
<b>Variazioni tendenziali %</b>				
Grosseto	3,7	2,4	-0,5	-3,5
Livorno	0,0	3,5	-0,1	-3,3
<b>CCIAA MT</b>	<b>2,9</b>	<b>2,6</b>	<b>-0,4</b>	<b>-3,5</b>
Toscana	3,6	2,0	-1,2	-0,3
Italia	4,1	2,3	-1,3	0,7
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

Le unità locali a fine 2020 ammontano a 1.038, delle quali 762 censite in provincia di Grosseto e 276 in quella di Livorno; valore che cresce del 2,7% su base tendenziale, in particolare dalla parte livornese (+5,3%) piuttosto che maremmana (+1,7%), così come avviene nei più elevati livelli territoriali.

Risultano in buona crescita sia le localizzazioni aventi sede ubicata fuori provincia (615, +2,8%), sia quelle aventi sede in provincia (423, +2,4%): entrambe le variazioni appaiono meno ampie rispetto a quanto calcolato per i territori di confronto. Si fa poi notare che, in entrambi i nostri territori, le unità locali con sede fuori provincia sono più numerose di quelle con sede in provincia e tale fenomeno costituisce un'anomalia rispetto alla situazione toscana e, soprattutto, nazionale. Con in media quasi nove unità locali ogni 100 sedi d'impresa, Livorno e Grosseto si configurano come particolarmente dotate di unità secondarie, valore in linea con la media regionale e nettamente superiore a quella nazionale.

La somma di sedi d'impresa e unità locali, esattamente 12.893 cellule produttive, cresce tendenzialmente dello 0,3%, mentre subisce una riduzione numerica in entrambi i territori di confronto.

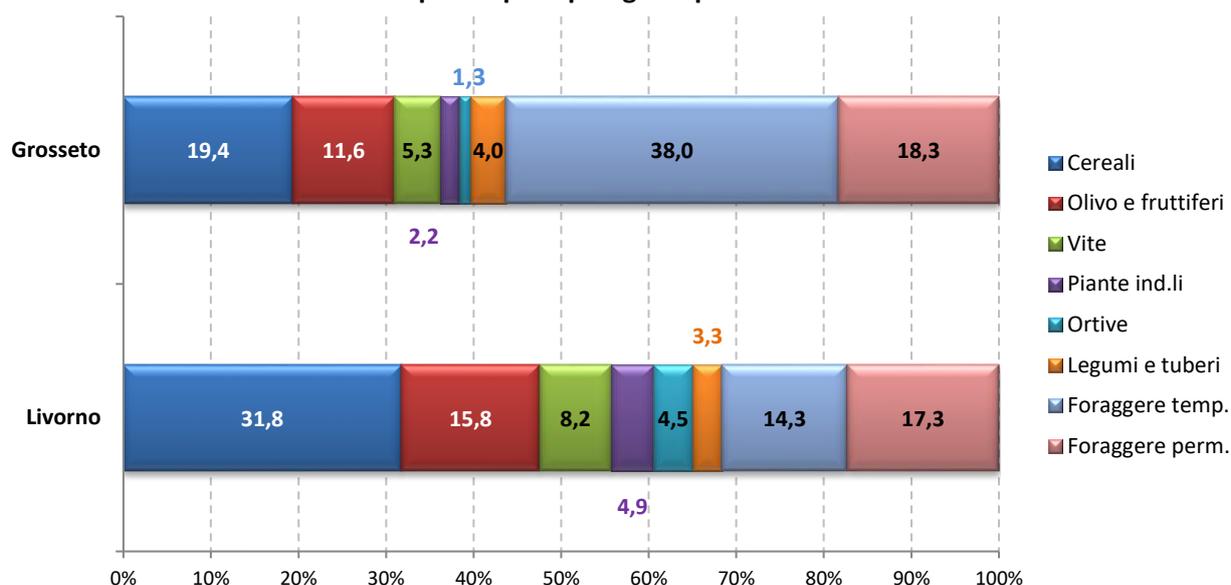
<b>Tab. 7 - Localizzazioni registrate per tipo, consistenze 2020 e variazioni tendenziali</b>							
	U.L. con sede fuori provincia	U.L. con sede in provincia	TOTALE sedi + U.L.	Variaz. tend. % U.L fuori prov.	Variaz. tend. % U.L in prov.	Variaz. tend. % Tot.	U.L. su sedi d'impresa (%)
Grosseto	450	312	9.973	2,5	0,6	0,2	8,27
Livorno	165	111	2.920	3,8	7,8	0,8	10,44
<b>CCIAA MT</b>	<b>615</b>	<b>423</b>	<b>12.893</b>	<b>2,8</b>	<b>2,4</b>	<b>0,3</b>	<b>8,76</b>
Toscana	1.706	1.993	43.524	2,7	4,5	-0,2	9,29
Italia	11.824	25.976	773.266	3,2	4,7	-0,5	5,14
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>							

### **Produzioni agricole**

Le informazioni relative alle superfici coltivate ed alle produzioni agricole provengono dalla banca dati ISTAT che per l'anno 2020 presenta, almeno per alcune tipologie di prodotto, dati ancora parziali e talvolta stimati. Nonostante si siano confrontate serie omogenee per quanto riguarda le variazioni tendenziali (è stata cioè eliminata l'informazione relativa ad una certa tipologia di prodotto, quando non completa o assente nel 2019 o nel 2020), va chiarito che i dati forniti sicuramente sottostimano le reali produzioni agricole locali.

Data la vicinanza geografica e l'ovvia uniformità del clima, le province di Livorno e Grosseto mostrano molte caratteristiche comuni, a cominciare dall'utilizzo della superficie agricola, coltivata in larga parte a cereali, olivo e vite, senza dimenticare che alle foraggere (temporanee o permanenti) è riservata una parte cospicua, in special modo nel grossetano (grafico 2). È quasi superfluo ricordare che le superfici agricole grossetane sono decisamente più estese di quelle livornesi (il rapporto è di cinque ettari coltivati in Maremma per uno livornese), fatto che gioca forza si tramuta in una notevole differenza in termini di quantità prodotte e raccolte annualmente; questo si osserva per la maggior parte delle coltivazioni. Le produzioni livornesi appaiono d'altro canto maggiormente variegata, ossia presentano un numero maggiore di specie coltivate, spesso caratterizzate da un'ovvia limitatezza produttiva.

**Grafico 2 - Superfici per tipologia di produzione 2020**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

**Tab. 8 - Coltivazione di cereali nel 2020 e variazioni tendenziali %**

Cereali		Superficie totale (Ha)	Produzione totale (Q.li)	Produzione raccolta (Q.li)	Resa Unitaria (Q.li/Ha)	Var. % superficie totale	Var. % produzione totale	Var. % produzione raccolta
Livorno	Frumento tenero	1.100	34.500	34.480	31,4	6,8	7,8	7,8
	Frumento duro	7.600	244.750	244.650	32,2	-1,3	-2,1	-2,1
	Segale	30	950	945	31,7	-6,3	-6,9	-6,4
	Orzo	740	23.500	23.400	31,8	-1,3	-1,3	-1,5
	Avena	730	23.000	22.970	31,5	0,0	0,0	0,0
	Mais	100	3.250	3.245	32,5	-13,0	-14,5	-14,4
	Sorgo	150	4.850	4.820	32,3	0,0	1,0	0,8
	Altri cereali	25	750	745	30,0	-7,4	-3,8	-3,2
	<b>Totale</b>	<b>10.475</b>	<b>335.550</b>	<b>335.255</b>	<b>32,0</b>	<b>-0,6</b>	<b>-1,1</b>	<b>-1,1</b>
Grosseto	Frumento tenero	3.773	110.000	100.000	29,2	-3,2	0,0	-9,1
	Frumento duro	14.160	550.000	500.000	38,8	-0,5	0,0	-9,1
	Segale	23	300	250	13,0	-25,8	-25,0	-37,5
	Orzo	6.756	185.000	180.000	27,4	-0,5	-7,5	-10,0
	Avena	4.250	110.000	100.000	25,9	1,2	-12,0	-20,0
	Mais	1.650	160.000	155.000	97,0	19,2	28,0	24,0
	Riso	0	0	0	--	-100,0	-100,0	-100,0
	Sorgo	853	21.000	20.000	24,6	10,8	5,0	0,0
	<b>Totale</b>	<b>31.465</b>	<b>1.136.300</b>	<b>1.055.250</b>	<b>36,1</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,3</b>	<b>-7,4</b>

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Nel 2020 la coltivazione di cereali è avvenuta su oltre 10 mila ettari a Livorno (-0,6% su base annua) ed oltre 30 mila a Grosseto (-0,3%), per una produzione che risulta dunque in lieve calo in entrambi i territori (-1,1% e -0,3% rispettivamente). Tale produzione è storicamente incentrata sul frumento

duro in entrambe le province, tipologia che nel 2020 ha pesato per il 73% della produzione totale di cereali a Livorno e per il 45% a Grosseto; le altre specie di un certo rilievo sono il frumento tenero, l'orzo e l'avena (tabella 8<sup>13</sup>).

Nelle nostre province la coltivazione degli alberi da frutto si può essenzialmente ricondurre a due tipologie, l'olivo e la vite: al primo è stata destinata una superficie produttiva di 5 mila ettari a Livorno (invariata su base tendenziale) ed oltre 18 mila a Grosseto (-4,0%). La produzione di olive è sostanzialmente stabile nel livornese (+1,0%) mentre appare in forte calo in Maremma (-23,2%), fatto che potrebbe portare ad una notevole riduzione in termini di olio d'oliva; ipotesi ancora non riscontrabile in quanto il relativo dato è, nel momento in cui scriviamo, purtroppo ancora mancante. Rispetto all'olivo e alla vite (che tratteremo subito dopo), le altre tipologie di alberi da frutto assumono un'importanza marginale dal punto di vista dell'estensione dei terreni coltivati e, di conseguenza, delle quantità prodotte e raccolte: si segnala una lieve predominanza dell'albicocco a Livorno e del nocciolo a Grosseto (tabella 9).

<b>Tab. 9 - Coltivazione alberi da frutto e produzione olio 2020, variazioni tendenziali %</b>								
Alberi da frutto		Superficie totale (Ha)	Produzione totale (Q.li)	Produzione raccolta (Q.li)	Resa Unitaria (Q.li/Ha)	Var. % superficie totale	Var. % produzione totale	Var. % produzione raccolta
<b>Livorno</b>	Olivo	5.021	65.000	65.000	12,9	0,0	1,0	1,1
	Olio di oliva		nd				--	
	Pesco	21	2.600	2.600	123,8	0,0	0,0	0,0
	Nettarino	18	2.400	2.400	133,3	0,0	0,0	0,0
	Albicocco	62	8.900	8.850	143,5	0,0	-4,3	-4,3
	Ciliegio	34	4.750	4.700	139,7	0,0	-3,1	-3,3
	Altri	58	6.915	6.888	119,2	9,4	-1,5	-1,2
<b>Grosseto</b>	Olivo	17.753	169.000	150.000	9,5	-4,0	-23,2	-25,0
	Olio di oliva		nd				--	
	Pero	100	25.000	23.000	250,0	3,1	25,0	21,1
	Pesco	130	24.000	23.000	184,6	-3,0	-4,0	0,0
	Albicocco	91	10.000	9.000	109,9	13,8	11,1	5,9
	Susino	92	10.000	8.000	108,7	3,4	11,1	-5,9
	Nocciolo	470	3.500	3.500	7,4	111,7	25,0	45,8
	Altri	164	25.550	23.300	155,8	-3,0	10,1	6,3

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

Alla vite sono stati dedicati circa 2.700 ettari in provincia di Livorno e 8.500 in quella di Grosseto, in pratica tutte destinate all'uva da vino, tale superficie è invariata a Livorno e solo in lieve aumento

<sup>13</sup> In questa e nelle tabelle che seguono, il totale provinciale è riportato solo quando è stato possibile confrontare serie omogenee per quanto riguarda la presenza del dato, in altre parole senza eliminare l'informazione relativa ad una certa tipologia di prodotto, quando non completa o assente in uno dei due anni.

a Grosseto. È di conseguenza stabile la produzione di vino nel livornese mentre in Maremma subisce un incremento degno di rilievo (+5,2%, tabella 10).

<b>Tab. 10 - Coltivazione di uva e produzione di vino nel 2020 e variazioni tendenziali %</b>								
Tipologia		Superficie totale (Ha)	Produzione totale (Q.li)	Produzione raccolta	Resa Unitaria (Q.li/Ha)	Var. % superficie totale	Var. % produzione totale	Var. % produzione raccolta
<b>Livorno</b>	Uva da tavola (Q.li)	13	2.400	2.400	184,6	0,0	0,0	0,2
	Uva da vino (Q.li)	2.676	190.800	190.800	71,3	0,0	0,0	0,0
	Vino (Q.li)		124.550				0,1	
<b>Grosseto</b>	Uva da tavola (Q.li)	6	800	750	--	0,0	-20,0	-21,1
	Uva da vino (Q.li)	8.530	560.000	548.000	65,7	0,4	1,8	1,5
	Vino (Q.li)		321.500				5,2	
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>								

In entrambe le province la coltivazione di piante industriali è incentrata sul girasole, con Livorno che dimostra una maggiore varietà di produzioni, anche se operate su di una limitata territoriale. L'andamento della produzione dell'intera categoria delle piante industriali (Livorno +5,9%, Grosseto +48,3%) è dunque condizionata dal solo girasole: nel 2020 a Livorno si è caratterizzata per un lieve aumento della superficie dedicata (+3,7%) cui ha fatto seguito un incremento di produzione del 3,3%, mentre a Grosseto si rileva una forte ascesa di entrambi i fenomeni (superficie +45%, produzione +50%, tabella 11).

<b>Tab. 11 - Coltivazione di piante industriali nel 2020 e variazioni tendenziali %</b>								
Piante industriali		Superficie totale (Ha)	Produzione totale (Q.li)	Produzione raccolta (Q.li)	Resa Unitaria (Q.li/Ha)	Var. % superficie totale	Var. % produzione totale	Var. % produzione raccolta
<b>Livorno</b>	Arachide	4	76	75	19,0	0,0	1,3	0,0
	Colza	65	1.300	1.290	20,0	-4,4	-4,4	-0,3
	Ravizzone	20	420	415	21,0	0,0	0,0	0,0
	Girasole	1.400	30.900	30.850	22,1	3,7	3,3	3,2
	Soia	80	3.100	3.095	38,8	0,0	60,6	62,0
	Lino	30	1.500	1.500	50,0	0,0	0,0	1,4
	Canapa	4	400	400	100,0	0,0	0,0	1,3
	<b>Totale</b>	<b>1.603</b>	<b>37.696</b>	<b>37.625</b>	<b>23,5</b>	<b>3,0</b>	<b>5,9</b>	<b>6,1</b>
<b>Grosseto</b>	Colza	120	1.200	1.000	10,0	-2,4	0,0	-16,7
	Girasole	3.300	60.000	58.000	18,2	45,3	50,0	45,0
	Lino	90	3.850	3.800	42,8	60,7	92,5	90,0
	Canapa	18	1.250	1.200	69,4	-30,8	-16,7	-20,0
	<b>Totale</b>	<b>3.528</b>	<b>66.300</b>	<b>64.000</b>	<b>18,8</b>	<b>42,5</b>	<b>48,3</b>	<b>43,2</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>								

Nel livornese la coltivazione degli ortaggi è caratterizzata da una produzione varia e “bilanciata”, in termini di superficie occupata, fra le varie tipologie, con una lieve predominanza del carciofo. In Maremma si concentra quasi esclusivamente nel pomodoro da industria: nel 2020 quest’unica produzione, pur con dati in calo tendenziale, ha interessato ben quasi 1.500 ettari di terreno con una raccolta di 780 mila quintali (tabella 12<sup>14</sup>).

Ortive		Superficie totale (Ha)	Produzione totale (Q.li)	Produzione raccolta (Q.li)	Resa Unitaria (Q.li/Ha)	Var. % superficie totale	Var. % produzione totale	Var. % produzione raccolta
<b>Livorno</b>	Pomodoro	110	46.000	45.995	418,2	0,0	0,0	0,1
	Pomodoro da Industria	145	48.000	47.970	331,0	-9,4	-9,4	-9,4
	Carciofo	430	31.500	30.000	73,3	0,0	75,0	67,6
	Melone	280	70.000	69.995	250,0	0,0	4,5	4,6
	Zucchini	68	16.300	16.290	239,7	4,6	1,9	2,0
	Cocomero	95	32.000	31.940	336,8	0,0	-0,6	-0,7
	Cavolo (varie tipologie)	88	18.285	18.285	207,8	1,1	1,7	2,0
	Altri ortaggi	166	30.570	30.530	184,2	-2,9	-0,2	0,1
	Ortive in serra	84	24.798	24.463	295,6	-0,2	-2,3	-2,4
<b>Grosseto</b>	Pomodoro	29	13.000	12.500	448,3	-12,1	-23,5	-16,7
	Pomodoro da Industria	1.483	780.000	750.000	526,0	-6,7	-2,5	0,0
	Carciofo	145	11.000	10.500	75,9	8,2	7,8	6,1
	Asparago	110	4.000	4.000	36,4	1,9	-6,5	-6,5
	Melone	114	29.000	26.000	254,4	-12,3	-12,1	-16,1
	Zucchini	35	8.500	8.000	242,9	-16,7	-15,0	-11,1
	Cocomero	30	13.500	12.000	450,0	-25,0	-25,0	0,0
	Cavolo (varie tipologie)	88	18.800	18.800	213,6	-44,7	-33,6	-27,4
	Altri ortaggi	25	6.990	6.810	279,6	8,7	52,0	60,6
	Ortive in serra	49	20.288	18.765	417,4	7,5	23,6	27,9

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

Nel 2020 la produzione livornese di leguminose e piante da tubero è trascurabile a livello di superficie destinata e si è suddivisa essenzialmente tra fava da granella, cece e “altri legumi”. Diversa è la situazione in provincia di Grosseto, dove la fava da granella è predominante sulle altre produzioni, dato che ha occupato una porzione di territorio pari a 5.000 ettari (-9,1%) per una produzione di 115 mila quintali (-4,2%). Rispetto al 2019 perde notevolmente d’importanza il cece grossetano: -51% in termini di superficie dedicata e -49% in termini di produzione (tabella 13).

<sup>14</sup> Dove si riportano le voci più importanti (per superficie e produzione), una voce che raccoglie tutte le tipologie di cavolo ed un’altra che riassume tutti gli “altri ortaggi” di cui si hanno i dati (circa 15 tipologie), oltre ad una voce unica per le ortive in serra.

<b>Tab. 13 - Coltivazione di leguminose e piante da tubero nel 2020 e variazioni tendenziali %</b>								
Leguminose e tuberi		Superficie totale (Ha)	Produzione totale (Q.li)	Produzione raccolta (Q.li)	Resa Unitaria (Q.li/Ha)	Var. % superficie totale	Var. % produzione totale	Var. % produzione raccolta
<b>Livorno</b>	Fava da granella	280	6.800	6.770	24,3	0,0	0,0	-0,1
	Cece	280	5.000	4.990	17,9	-6,7	-9,1	-9,2
	Altri legumi	278	13.340	13.245	48,1	-1,4	-1,5	-1,2
	Patata comune	165	37.700	37.685	228,5	10,0	9,6	9,6
	Altri tuberi	98	16.565	16.547	169,9	2,1	2,8	3,3
<b>Grosseto</b>	Fava da granella	5.000	115.000	100.000	23,0	-9,1	-4,2	-9,1
	Cece	1.053	20.000	20.000	19,0	-51,6	-48,7	-47,4
	Altri legumi	342	9.900	9.450	28,9	-14,1	-23,4	-24,2
	Patata comune	18	6.000	5.850	333,3	-40,0	-29,4	-26,9
	Altri tuberi	94	29.340	28.570	312,1	-5,1	-4,3	33,1
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>								

Per quanto concerne, infine, le coltivazioni di foraggere, nel corso del 2020 quelle temporanee hanno occupato circa 4.700 ettari nella campagna livornese e ben 61 mila in quella grossetana, mentre le foraggere permanenti (pascoli) hanno interessato, rispettivamente, 4.700 e 30.000 ettari. Non si rilevano variazioni tendenziali degne di nota, fatto salvo un aumento del 15% nell'estensione delle foraggere permanenti in Maremma.

### **Commercio con l'estero del settore primario**

Storicamente i nostri territori si contraddistinguono per un saldo commerciale negativo relativamente al commercio con l'estero dei prodotti del settore primario<sup>15</sup>, come del resto avviene nel resto del Paese. I volumi di traffico sono poi scarsamente significativi in termini economici, vuoi perché sovrachiati dai “numeri” degli altri settori, ed è il caso di Livorno; vuoi perché è scarsa la propensione agli scambi internazionali, ed è il caso di Grosseto. La notevole produzione locale, soprattutto maremmana, è poi destinata in larga parte al mercato interno mentre gli scarsi scambi internazionali sono soggetti a forti variazioni annue, condizionate *in primis* dalla natura stessa dei prodotti agricoli, soggetti alle condizioni meteorologiche e in seconda battuta, da commesse saltuarie e dalle altalenanti quotazioni internazionali.

Le variazioni che hanno caratterizzato il 2020 sono però del tutto particolari per il settore in parola e riconducibili, solo per la parte importata, al forte rallentamento degli scambi internazionali avvenuto

<sup>15</sup> Il settore A della classificazione ATECO 2007 utilizzata dall'ISTAT, ossia “Prodotti dell'Agricoltura, della Silvicoltura e della Pesca” e non prodotti alimentari derivati da trasformazioni di produzioni agricole, che sono inseriti nel manifatturiero (Settore C).

in seguito alla pandemia da covid-19 e che è stato ben evidente soprattutto in primavera<sup>16</sup>. Al contrario l'export ha beneficiato della situazione, ricevendo un impulso alla crescita, così come del resto accaduto alle produzioni manifatturiere alimentari.

Tutti i territori analizzati evidenziano infatti arretramenti, anche consistenti, sul fronte delle importazioni così come avanzamenti, più o meno evidenti, su quello delle esportazioni. Venendo ai numeri, nel 2020 le importazioni sono valse oltre 13 milioni di euro in provincia di Grosseto (-39% tendenziale) e quasi 57 milioni per quella di Livorno (-5,5%); le esportazioni oltre 3 milioni di euro in Maremma (+65%) e oltre 12 nel livornese (+2,8%). I saldi si confermano ancora negativi anche se in ovvio miglioramento rispetto all'anno precedente.

Andamenti simili, anche se molto meno "mossi", almeno rispetto alla provincia di Grosseto, si rilevano anche nei territori di confronto. Dato l'andamento del 2020, va inoltre posto l'accento sul fatto che la Toscana può vantare l'unico saldo commerciale attivo, essendo anche il solo territorio per il quale in passato non si notava una netta disparità fra gli acquisti e le vendite all'estero, seppur prevalessero i primi.

TERRITORIO	2019 (valori in €)		2020 (provvisorio, valori in €)		Var. %	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Grosseto	21.728.239	1.892.681	13.221.364	3.136.505	-39,2	65,7
Livorno	60.059.359	12.303.504	56.753.119	12.652.437	-5,5	2,8
<b>CCIAA MT</b>	<b>81.787.598</b>	<b>14.196.185</b>	<b>69.974.483</b>	<b>15.788.942</b>	<b>-14,4</b>	<b>11,2</b>
Toscana	375.639.501	342.323.814	337.703.755	355.477.626	-10,1	3,8
Italia	<b>14.768.117.021</b>	<b>6.934.097.254</b>	<b>14.472.113.972</b>	<b>6.981.690.678</b>	-2,0	0,7

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

TERRITORIO	2019		2020	
	Import	Export	Import	Export
Grosseto	10,92	0,51	6,98	0,88
Livorno	0,97	0,67	1,58	0,84
<b>CCIAA MT</b>	<b>1,29</b>	<b>0,64</b>	<b>1,85</b>	<b>0,85</b>
Toscana	1,41	0,79	1,21	0,88
Italia	3,48	1,44	3,91	1,61

*Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

Come già accennato, i "numeri" del settore in esame sono ovunque piuttosto esigui se rapportati al totale del commercio estero: l'interscambio con l'estero del primario ha un peso che si aggira attorno

<sup>16</sup> Si veda il capitolo dedicato al commercio internazionale.

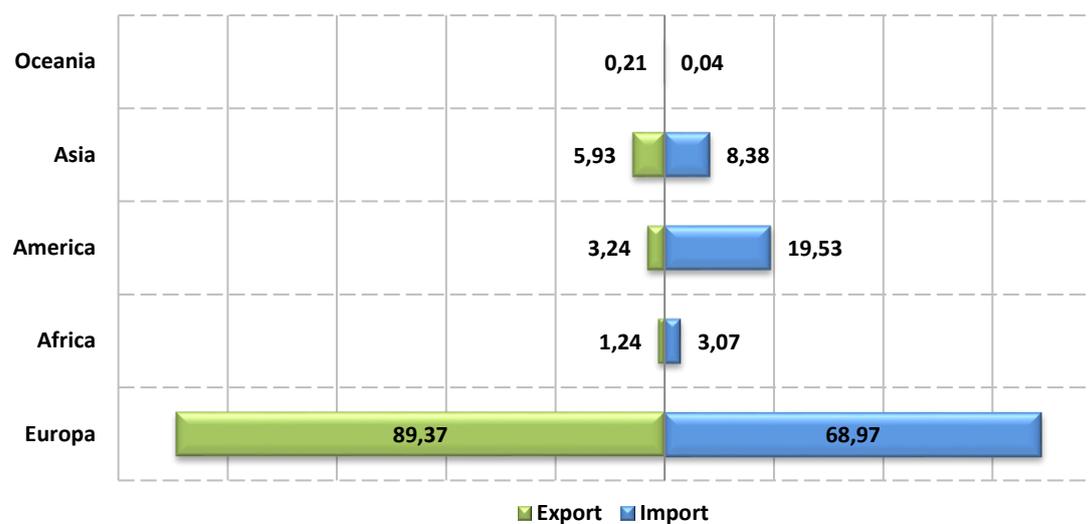
al punto percentuale. Le eccezioni sono costituite dai valori dell'import in ambito nazionale (3,9%) e, soprattutto, in Maremma, dove sfiora il 7% (tabella 15).

Con circa 11,5 milioni di euro, i prodotti delle colture permanenti risultano in assoluto la voce maggiormente esportata dalle due province, raggiungendo il 73% del totale, grazie anche ad un incremento del 4,8% in ragione d'anno. L'altra voce di rilievo è quella dei prodotti delle colture agricole non permanenti, pari a 2,6 milioni di euro, valore letteralmente lievitato in un anno, essendo cresciuto di quasi 100 volte. Dal lato delle importazioni, con quasi 29 milioni di euro di controvalore (41,3% del totale) la voce principale è ancora rappresentata dai prodotti della pesca e dell'acquacoltura, che subiscono una flessione di un quinto. Si annota anche un calo nell'import dei prodotti delle colture permanenti (-5,1%) mentre resta stabile quello dei prodotti delle colture non permanenti (+0,3%).

<b>Tab. 16 - Import export agricolo per tipologia di prodotto - 2020</b>							
<b>Province di Livorno e Grosseto</b>		<b>Valori (€)</b>		<b>Var. Tend. %</b>		<b>Incidenze %</b>	
		<b>Import</b>	<b>Export</b>	<b>Import</b>	<b>Export</b>	<b>Import</b>	<b>Export</b>
Prodotti agricoli, animali e caccia	Colture agricole non permanenti	20.248.266	2.619.166	0,3	845,6	28,94	16,59
	Colture permanenti	18.080.075	11.525.563	-5,1	4,8	25,84	73,00
	Piante vive	535.865	145.309	-26,2	-79,7	0,77	0,92
	Animali vivi e prod. di origine animale	2.102.322	518.686	-62,0	14,0	3,00	3,29
Prodotti della silvicoltura	Piante forestali e altri prod. della silvic.	8.948	0	/	-100,0	0,01	0,00
	Legno grezzo	54.395	0	-42,3	-100,0	0,08	0,00
	Prodotti vegetali di bosco non legnosi	13.441	606.185	383,1	-44,2	0,02	3,84
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura		28.931.171	374.033	-20,1	-31,8	41,35	2,37
<b>Totale</b>		<b>69.974.483</b>	<b>15.788.942</b>	<b>-14,4</b>	<b>11,2</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>							

L'Europa era e rimane in pratica l'unico mercato di destinazione (90% del totale) nonché il principale mercato di approvvigionamento (69%) di prodotti agricoli, a quest'ultimo hanno concorso anche l'America, col 20% e, in minor misura l'Asia, con l'8,3% (grafico 3).

**Grafico 3 - Import-export del settore primario per continente - CCIAA MT**



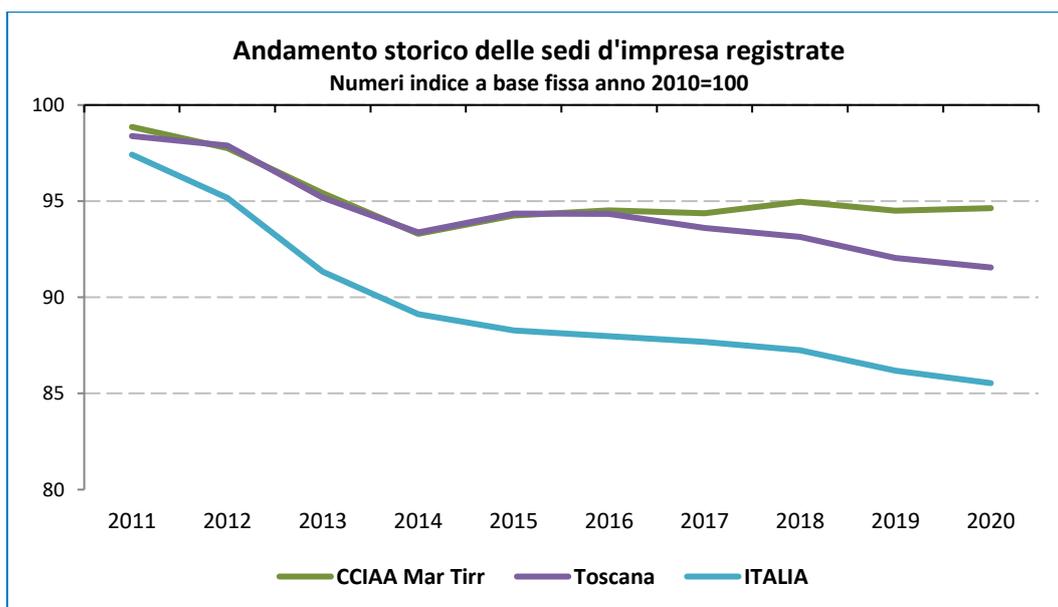
*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

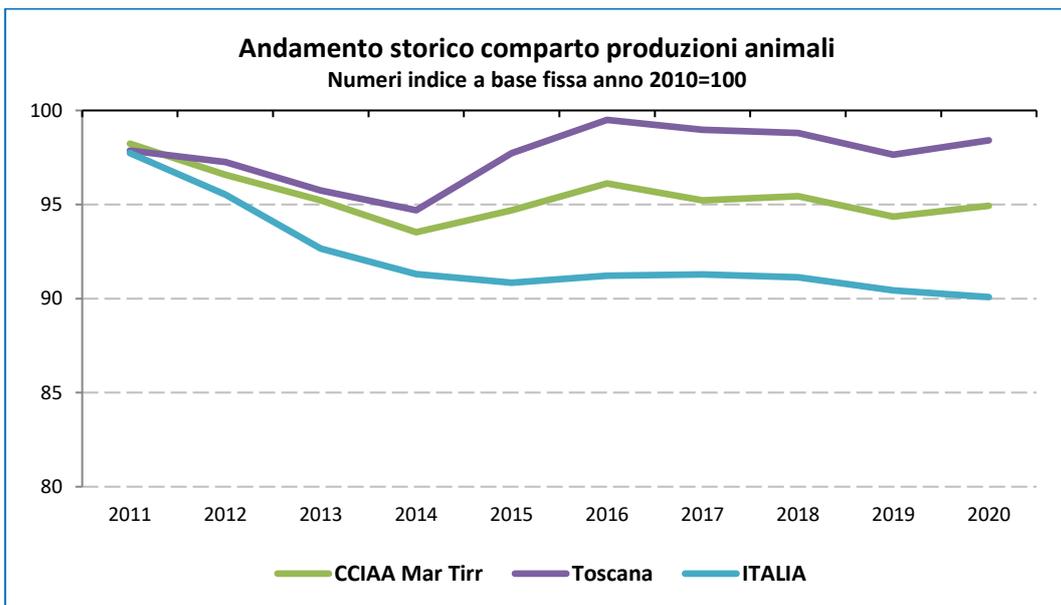
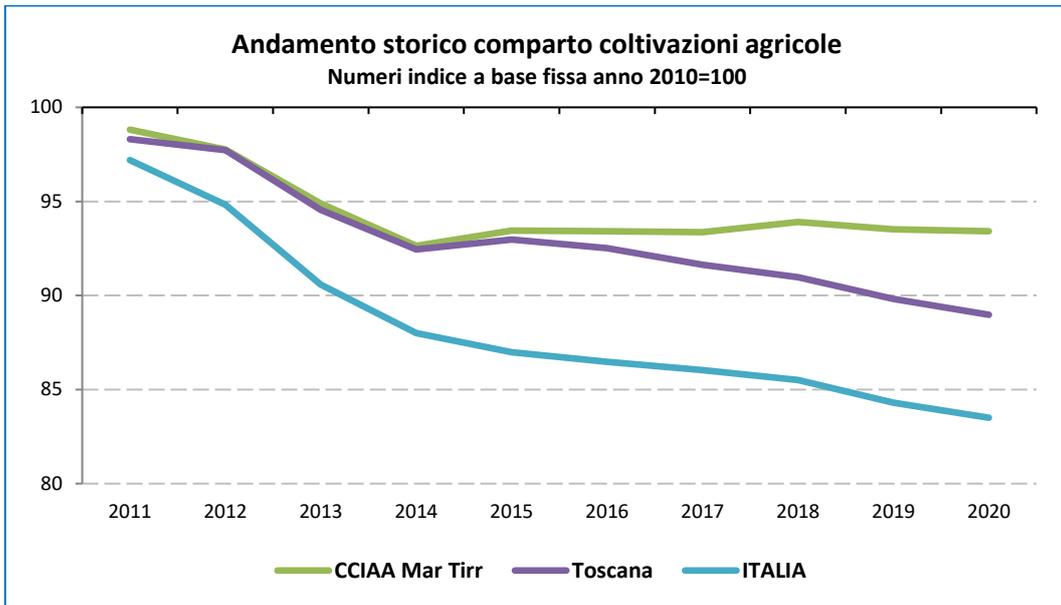
## APPENDICE STATISTICA

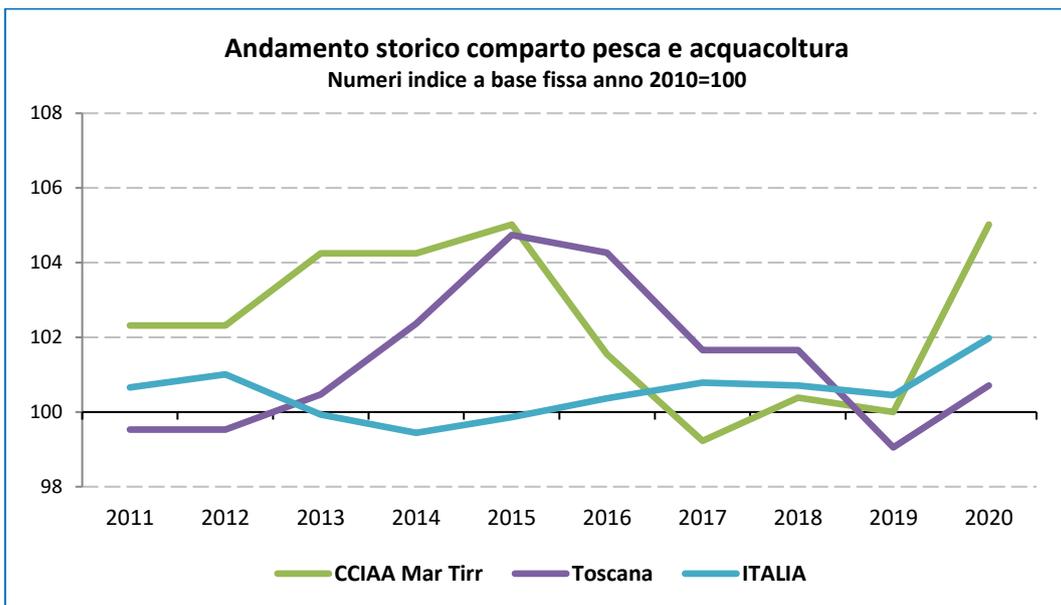
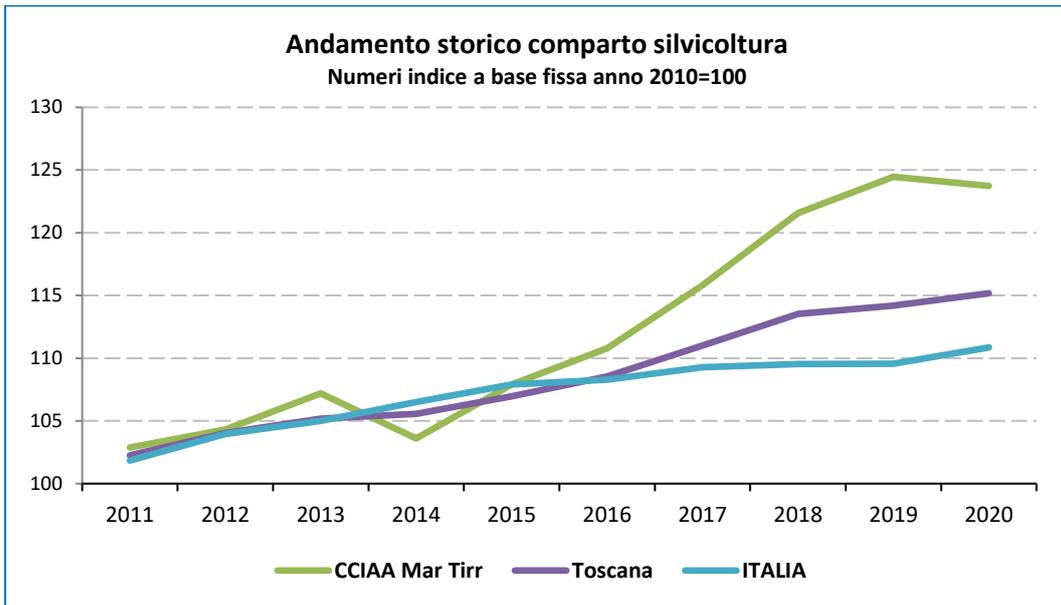
<b>Demografia d'impresa 2020, sedi d'impresa del settore primario - Grosseto</b>					
<b>Comune</b>	<b>Registrate</b>	<b>Var. tend.</b>	<b>Iscrizioni</b>	<b>Cessazioni</b>	<b>Saldo</b>
Arcidosso	148	4,2%	10	6	4
Campagnatico	353	0,6%	14	14	0
Capalbio	543	0,2%	10	13	-3
Castel del Piano	204	-1,9%	9	12	-3
Castell'Azzara	50	-3,8%	1	3	-2
Castiglione della Pescaia	357	0,3%	11	11	0
Cinigiano	315	-0,3%	8	11	-3
Civitella Paganico	252	0,4%	9	10	-1
Follonica	137	-0,7%	3	5	-2
Gavorrano	307	-2,2%	13	18	-5
Grosseto	1.782	0,9%	97	85	12
Isola del Giglio	16	14,3%	1	0	1
Magliano in Toscana	568	0,2%	12	15	-3
Manciano	872	1,4%	31	20	11
Massa Marittima	334	-0,9%	5	10	-5
Monte Argentario	90	2,3%	4	2	2
Montieri	72	1,4%	6	5	1
Orbetello	454	-1,1%	11	18	-7
Pitigliano	277	-3,5%	7	19	-12
Roccalbegna	136	0,7%	2	4	-2
Roccastrada	553	0,7%	20	21	-1
Santa Fiora	72	5,9%	4	1	3
Scansano	551	-0,9%	12	19	-7
Scarlino	146	0,0%	8	9	-1
Seggiano	112	-0,9%	3	2	1
Sorano	318	-2,2%	6	12	-6
Monterotondo Marittimo	66	3,1%	5	3	2
Semproniano	126	-1,6%	4	6	-2
<b>Totale Provincia</b>	<b>9.211</b>	<b>0,1%</b>	<b>326</b>	<b>354</b>	<b>-28</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>					

<b>Demografia d'impresa 2020, sedi d'impresa del settore primario - Livorno</b>					
<b>Comune</b>	<b>Registrate</b>	<b>Var. tend.</b>	<b>Iscrizioni</b>	<b>Cessazioni</b>	<b>Saldo</b>
Bibbona	152	0,0%	6	7	-1
Campiglia Marittima	342	-1,4%	8	14	-6
Campo nell'Elba	54	8,0%	2	1	1
Capoliveri	33	-2,9%	1	2	-1
Capraia Isola	17	0,0%	0	0	0
Castagneto Carducci	341	2,1%	12	10	2
Cecina	219	2,3%	10	10	0
Collesalveti	134	0,8%	3	3	0
Livorno	211	0,0%	5	5	0
Marciana	10	-9,1%	0	1	-1
Marciana Marina	14	0,0%	1	1	0
Piombino	372	-0,8%	10	12	-2
Porto Azzurro	37	-2,6%	1	1	0
Portoferraio	63	-1,6%	0	1	-1
Rio	24	9,1%	2	0	2
Rosignano Marittimo	312	3,7%	17	8	9
San Vincenzo	75	-3,8%	1	4	-3
Sassetta	19	-5,0%	0	1	-1
Suvereto	215	-2,7%	6	12	-6
<b>Totale Provincia</b>	<b>2.644</b>	<b>0,3%</b>	<b>85</b>	<b>93</b>	<b>-8</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*







### 3. Artigianato

Al 31 dicembre 2020 per le sedi d'impresa artigiane registrate in Italia si calcola un calo dello 0,4% che sale a -0,7% per la Toscana. All'interno di quest'ultima tutte le province mettono a segno una variazione tendenziale negativa con eccezione di Livorno (+0,5%) e Grosseto (+0,9%) risultati che portano l'area CCIAA Maremma e Tirreno a registrare un +0,6%. Da sottolineare come, nonostante la pandemia, nelle due province il risultato dell'Artigianato è positivo e migliore sia rispetto al totale imprese locali (Livorno +0,1%, Grosseto -0,1%), sia delle altre province toscane dove il trend è negativo ed in massima parte peggiore del totale imprese, così come avviene a livello nazionale.

Il grado di artigianalità<sup>17</sup> del tessuto economico di Grosseto (19,7%) e Livorno (21,4%, sostanzialmente in linea con la media nazionale del 21,2%) resta ancora al di sotto della media regionale (25%) nonostante per le due province si registri una seppur lieve progressione positiva.

<b>Tab. 1 - Sedi d'impresa artigiane registrate al 31/12/2020, variazioni percentuali tendenziali delle imprese artigiane e del totale imprese, quota % dell'Artigianato sul totale imprese.</b>				
<b>Territorio</b>	<b>Artigianato</b>		<b>Totale imprese</b>	
	<b>2020</b>	<b>Var. tend. %</b>	<b>Quota % Artigianato</b>	<b>Var. tend. %</b>
Arezzo	9.734	-1,6	26,2	-0,5
Firenze	28.428	-1,1	26,2	-1,6
<b>Grosseto</b>	<b>5.741</b>	<b>0,9</b>	<b>19,7</b>	<b>-0,1</b>
<b>Livorno</b>	<b>7.020</b>	<b>0,5</b>	<b>21,4</b>	<b>0,1</b>
<b>CCIAA Maremma e Tirreno</b>	<b>12.761</b>	<b>0,6</b>	<b>20,6</b>	<b>0,0</b>
Lucca	11.084	-0,3	26,1	-0,5
Massa Carrara	5.109	-1,3	22,7	0,0
Pisa	10.223	-0,2	23,4	-0,2
Pistoia	9.054	-0,6	27,8	-0,4
Prato	9.930	-0,4	29,7	-0,2
Siena	6.412	-1,6	22,8	-0,7
<b>Toscana</b>	<b>102.735</b>	<b>-0,7</b>	<b>25,0</b>	<b>-0,6</b>
<b>ITALIA</b>	<b>1.291.551</b>	<b>-0,4</b>	<b>21,2</b>	<b>-0,2</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

Scendendo nel dettaglio dello *status*, così come risultante dal Registro delle imprese tenuto dalla Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, si contano 12.761 imprese registrate di cui: 12.645 sedi d'impresa attive (99,09% del totale), 22 inattive (0,17%), 41 sedi soggette a procedure concorsuali (0,32%), 53 in scioglimento o liquidazione (0,42%) e nessuna sospesa.

<sup>17</sup> Rapporto percentuale tra numero di imprese artigiane e totale imprese.

Tab. 2 - Status delle imprese registrate al 31.12.2020 - Artigianato e totale imprese											
Status	Registrate	Attive		Sospese		Inattive		Con procedure concorsuali		In scioglimento o liquidazione	
		Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %
<b>ARTIGIANATO</b>											
Grosseto	5.741	5.701	(99,30)	0	(0,00)	14	(0,24)	7	(0,12)	19	(0,33)
Livorno	7.020	6.944	(98,92)	0	(0,00)	8	(0,11)	34	(0,48)	34	(0,48)
<b>CCIAA MT</b>	<b>12.761</b>	<b>12.645</b>	<b>(99,09)</b>	<b>0</b>	<b>(0,00)</b>	<b>22</b>	<b>(0,17)</b>	<b>41</b>	<b>(0,32)</b>	<b>53</b>	<b>(0,42)</b>
Toscana	102.735	102.028	(99,31)	70	(0,07)	86	(0,08)	218	(0,21)	333	(0,32)
ITALIA	1.291.551	1.282.782	(99,32)	322	(0,02)	773	(0,06)	3.275	(0,25)	4.399	(0,34)
<b>TOTALE IMPRESE</b>											
Grosseto	29.090	25.753	(88,53)	47	(0,16)	2.013	(6,92)	416	(1,43)	861	(2,96)
Livorno	32.809	28.066	(85,54)	22	(0,07)	3.022	(9,21)	519	(1,58)	1.180	(3,60)
<b>CCIAA MT</b>	<b>61.899</b>	<b>53.819</b>	<b>(86,95)</b>	<b>69</b>	<b>(0,11)</b>	<b>5.035</b>	<b>(8,13)</b>	<b>935</b>	<b>(1,51)</b>	<b>2.041</b>	<b>(3,30)</b>
Toscana	410.209	350.660	(85,48)	725	(0,18)	33.236	(8,10)	8.322	(2,03)	17.266	(4,21)
ITALIA	6.078.031	5.147.514	(84,69)	8.763	(0,14)	539.199	(8,87)	118.267	(1,95)	264.288	(4,35)
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>											

Nel confronto con il tessuto imprenditoriale complessivo nell'area di interesse camerale, si osserva per l'Artigianato una maggiore incidenza delle imprese Attive e per contro un minor peso delle altre categorie (tabella 2). Rispetto al 2019 si rileva in particolare per Livorno un incremento delle imprese con procedure concorsuali e in scioglimento o liquidazione, mentre in Maremma risultano aumentate solo le imprese con procedure concorsuali (quelle in scioglimento o liquidazione sono diminuite).

Quanto il pacchetto di misure di salvaguardia (es. *Blocco dei fallimenti*) contenute nel cosiddetto "Decreto liquidità"<sup>18</sup> dell'8 aprile 2020 e successive modifiche (oltre al rallentamento della macchina della giustizia dovuto alle misure anti covid-19) abbia pesato su questo risultato e nello specifico su quello delle procedure concorsuali è al momento difficile da stabilire. Tuttavia, da più parti si teme l'arrivo di una certa "onda d'urto" della crisi nel momento in cui cesseranno le misure previste dalle varie norme emergenziali che si sono susseguite a partire a marzo 2020.

Non in tutto il territorio provinciale si registrano andamenti grosso modo simili; infatti in provincia di Grosseto i Sistemi Economici Locali (SEL) *Area grossetana* ed *Albegna-Fiora* presentano un incremento numerico delle imprese artigiane che risulta particolarmente significativo nel primo caso (+1,9%) anche in considerazione del fatto che si tratta del SEL dove le imprese artigiane sono più numerose. Al contempo si evidenzia una certa stabilità nelle Colline metallifere e una lieve diminuzione delle imprese nell'Amiata grossetano.

<sup>18</sup> Il "Decreto Liquidità" (d.l. 8 aprile 2020, n. 23) contiene, negli artt. da 5 a 10, importanti disposizioni in materia di fallimento e procedure concorsuali. Successivamente la riscrittura dell'art. 10 dello stesso decreto, dopo la conversione nella legge 5 giugno 2020, n. 40, conferma la scelta del blocco di fallimenti e procedure d'insolvenza per il quadrimestre di più acuta pandemia.

<b>Tab. 3 - Imprese attive per SEL. Valori assoluti e variazioni percentuali tendenziali</b>					
<i>SEL provincia di Grosseto</i>			<i>SEL provincia di Livorno</i>		
	<b>2020</b>	<b>Var. %</b>		<b>2020</b>	<b>Var. %</b>
Colline metallifere	1.085	0,0	Area livornese	2.958	0,2
Area grossetana	2.582	1,9	Val di Cecina	1.765	0,2
Amiata grossetano	487	-0,2	Val di Cornia	1.201	1,5
Albegna-Fiora	1.533	0,2	Arcipelago	1.008	0,5
<b>Totale (*)</b>	<b>5.701</b>	<b>0,9</b>	<b>Totale (*)</b>	<b>6.944</b>	<b>0,5</b>
(*) include imprese non classificate					
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>					

Nel livornese si rileva invece una comune evoluzione positiva delle imprese artigiane in tutti i SEL, anche se per lo più modesta e nell'ordine dello *zero virgola* con eccezione della *Val di Cornia* dove l'incremento è maggiore (+1,5%).

Procedendo ad un'analisi della dinamica nel 2020 in Italia il tasso di natalità<sup>19</sup> delle imprese artigiane è risultato (5,9%) più basso del tasso di mortalità<sup>20</sup> (6,1%, al netto delle cessazioni d'ufficio), valori che hanno determinato un tasso di crescita<sup>21</sup> negativo pari a -0,19% (depurato dalle cessazioni d'ufficio). Situazione simile si riscontra in Toscana nonostante i singoli indicatori presentino una diversa entità (grafico 1).

Come già avvenuto nel 2019 l'area di interesse camerale realizza una *performance* decisamente migliore dei contesti *benchmark* dal punto di vista di tutti gli indicatori di natimortalità anche a dispetto degli effetti sul sistema economico dovuti alla pandemia. Difatti il tasso di natalità artigiano è più elevato, l'indice di mortalità più basso ed il tasso di crescita positivo.

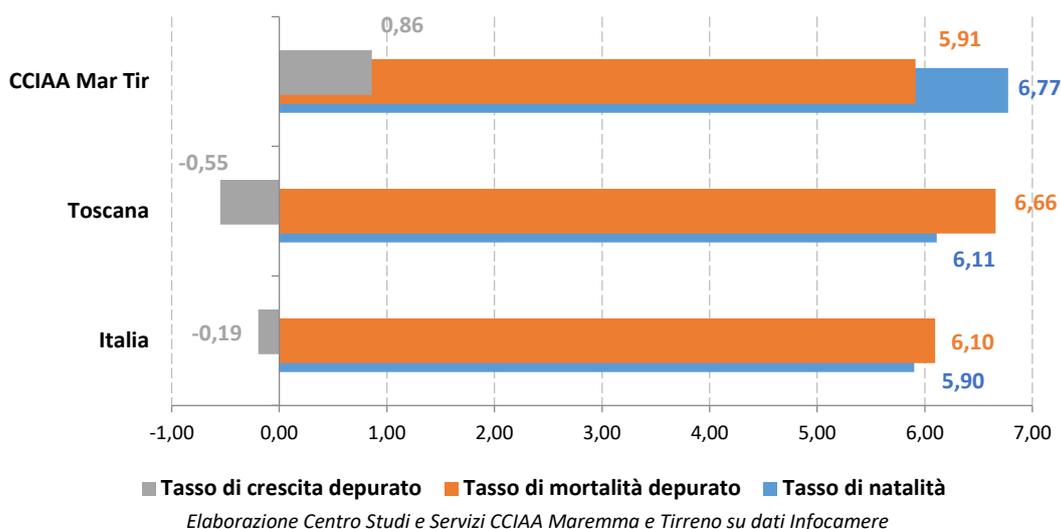
Grosseto contribuisce in modo particolare ad elevare l'indice di natalità artigiano (grafico 2) tanto che risulta più alto rispetto a tutti i territori presi in esame in questo contesto. Livorno, dal canto suo, partecipa al risultato d'area camerale attraverso un tasso di mortalità d'impresa (al netto delle cessazioni d'ufficio) leggermente più basso rispetto agli altri contesti.

<sup>19</sup> Tasso di natalità = (iscritte/registrate ad inizio periodo) \*100.

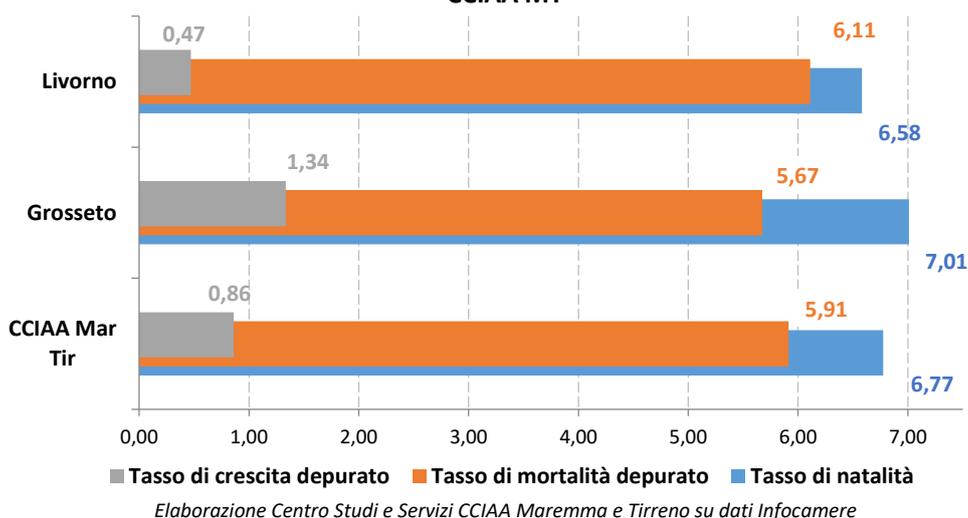
<sup>20</sup> Tasso di mortalità depurato= ((cessate-cessate d'ufficio) /registrate di inizio periodo) \*100.

<sup>21</sup> Tasso di crescita depurato = tasso di natalità – tasso di mortalità depurato.

**Grafico 1 - Tassi di natimortalità 2020 - Artigianato CCIAA MT, Toscana e Italia**



**Grafico 2 - Tassi di natimortalità 2020 - Artigianato Livorno, Grosseto e CCIAA MT**



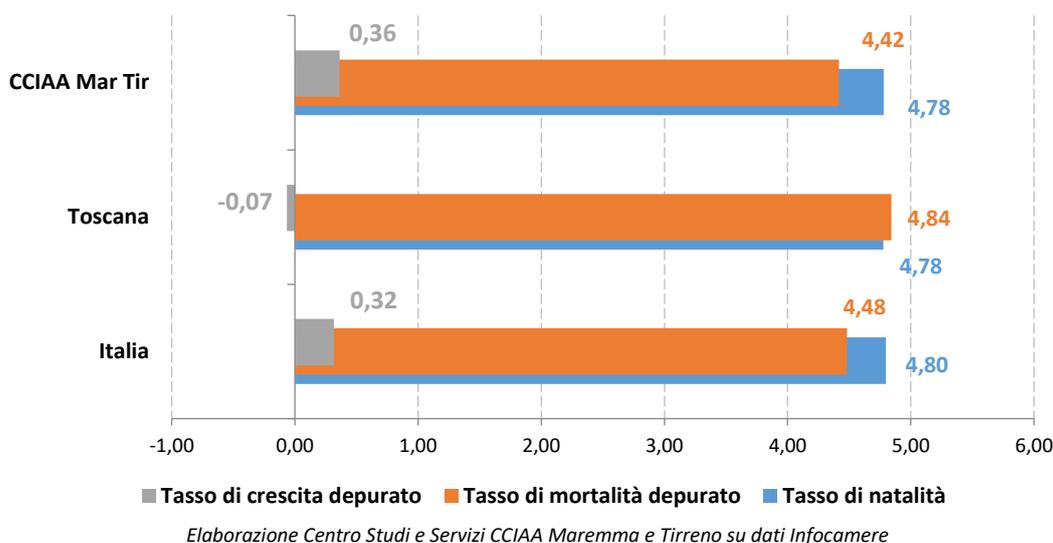
In definitiva Livorno e Grosseto chiudono il 2020 con un tasso di crescita positivo rispettivamente del +0,47% e +1,34% determinando per l'ente camerale un risultato complessivo di +0,86%.

Da segnalare come i citati indicatori risultano, per tutti i territori esaminati, inferiori a quelli del 2019.

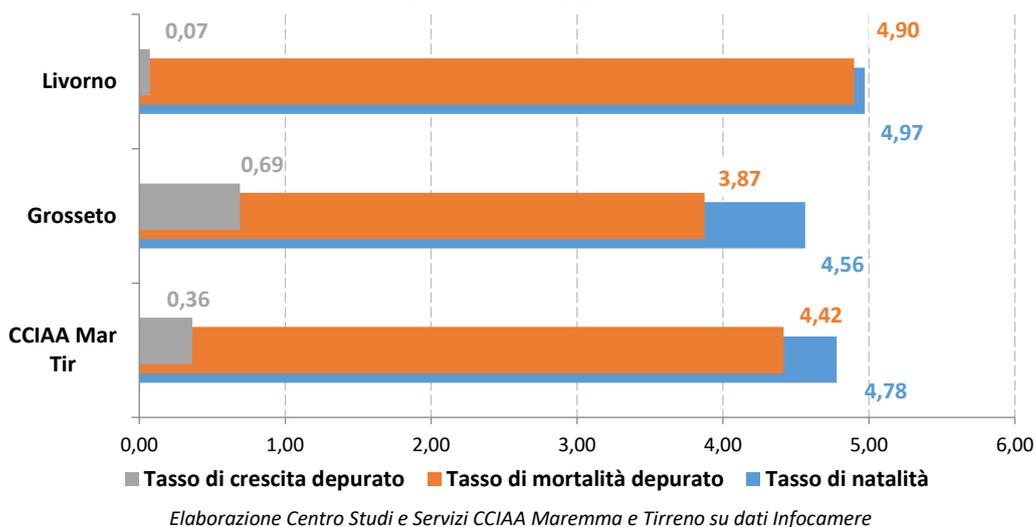
In sostanza una minor mortalità, seppur accompagnata ad una natalità più bassa, porta a "mitigare" il processo di involuzione dell'artigianato toscano e italiano ed a migliorare ulteriormente lo sviluppo del tessuto artigiano d'area Maremma e Tirreno.

Rispetto all'Artigianato, il contesto imprenditoriale complessivo, di tutti i territori qui esaminati, presenta tassi di natalità e mortalità ancora più bassi. Si riscontrano al contempo alcune differenze tra contesti provinciali e benchmark a livello di tasso di crescita, il quale nel caso dell'artigianato risulta migliore di quello calcolato per il totale imprese a Livorno e Grosseto mentre avviene il contrario per Toscana e Italia.

**Grafico 3 - Tassi di natimortalità 2020 - CCIAA MT, Toscana e Italia**



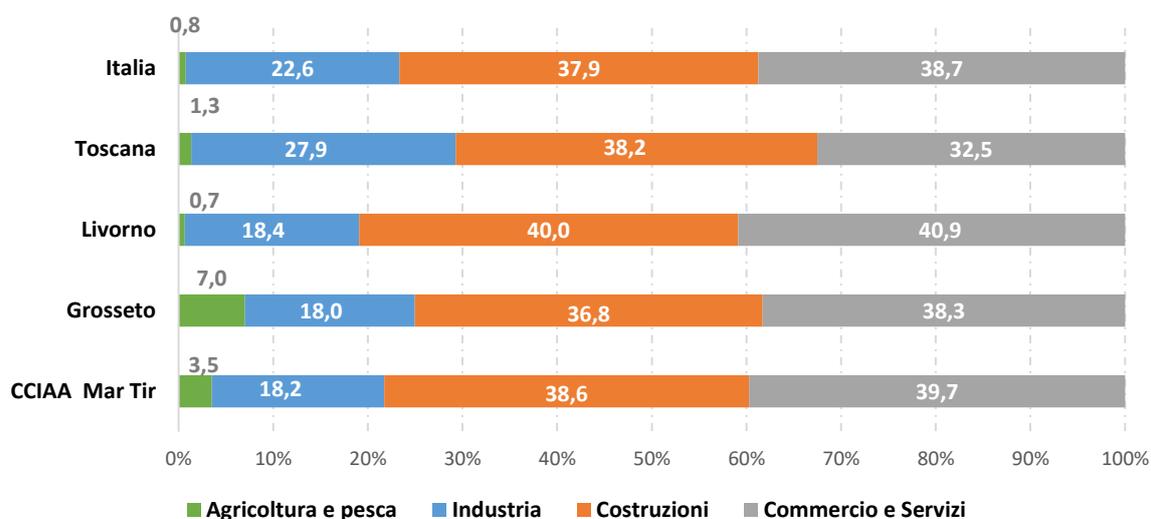
**Grafico 4 - Tassi di natimortalità 2020 - Totale imprese Livorno, Grosseto e CCIAA MT**



L'incidenza di ciascun macro settore sul totale Artigianato è diversa a seconda del territorio, ovvero della specifica vocazione produttiva nonché delle sue caratteristiche storico-economiche, morfologiche e demografiche.

La maggior parte delle imprese artigiane opera nell'ambito del macro settore Commercio-Servizi con eccezione della Toscana dove a prevalere sono le Costruzioni, macrosettore che comunque negli altri territori considerati è il secondo in ordine di importanza.

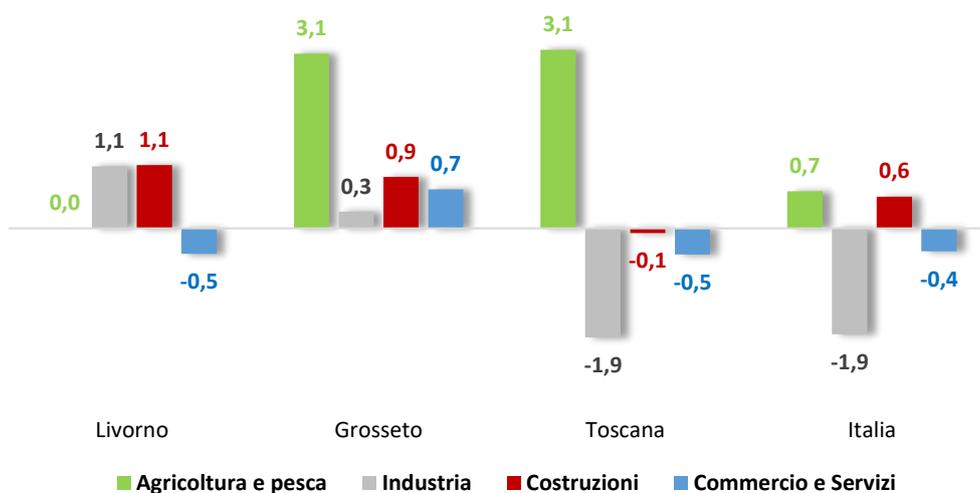
**Grafico 5 - Distribuzione % nei macrosettori al 31/12/2020  
Imprese registrate artigiane**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Anche nel 2020 si registra un diffuso crescente interesse del mondo artigiano verso le attività connesse con Agricoltura e Pesca (fa eccezione Livorno dove la situazione rimane stabile). In aumento anche le imprese delle Costruzioni, macrosettore che presenta qualche *défaillance* solo in media toscana. L'Industria artigiana dell'area Maremma Tirreno si dimostra particolarmente resiliente di fronte alla crisi indotta dalla pandemia, carattere che non pare contraddistinguere i più ampi territori di confronto (grafico 6).

**Grafico 6 - Var. % 2020/2019 delle imprese registrate per  
macrosettore e territorio**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

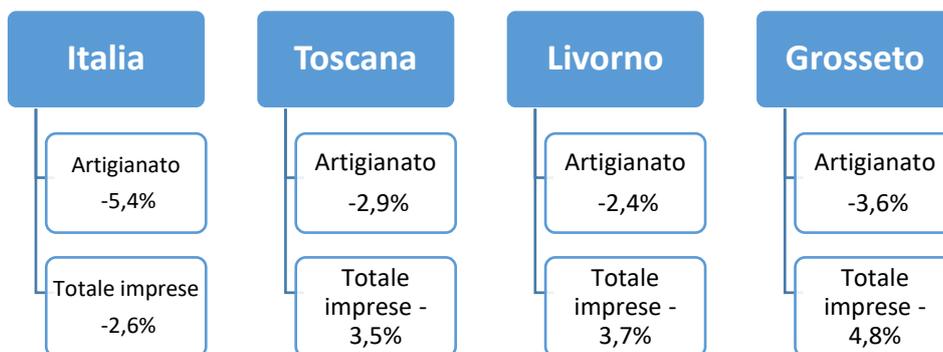
Le imprese di Commercio e Servizi sembrano invece aver subito maggiormente le conseguenze delle misure di contenimento del contagio da Covid-19, sebbene la decretazione emergenziale sia intervenuta con diversi strumenti di salvaguardia per imprese e occupazione.

Meritano di essere segnalati alcuni dati emersi dall'indagine EBRET (Ente Bilaterale dell'Artigianato Toscano) sull'*Artigianato toscano nell'emergenza Covid*.

Con riferimento al mese di aprile 2020 (l'unico interessato per intero dalla chiusura delle attività) si stima che il 71% delle imprese livornesi con dipendenti era in lockdown, percentuale che sale al 72% per Grosseto e media regionale. Il combinato disposto di *vuoto di domanda* e *vuoto d'offerta* di questa fase si risolve, per molte imprese, in un vero e proprio crollo dei rispettivi fatturati, ma sulla costa toscana, in particolare a Livorno e Grosseto, l'indice di negatività stimato dall'EBRET è più contenuto. L'entrata in vigore dei provvedimenti governativi che stabiliscono il blocco dei licenziamenti e dei fallimenti portano ad una sorta di *congelamento* della situazione. Nel mese di maggio, al termine del lockdown, le giornate retribuite dalle imprese artigiane toscane (indicatore che costituisce una *proxy* del livello di attività economica) erano ancora inferiori del 27% rispetto al 2019, con Livorno che registra il dato peggiore (-30,2%) mentre su Grosseto si attesta sul -23,7%. L'avvio della stagione estiva ed una più ampia riapertura delle attività economiche migliorano la situazione complessiva, tuttavia a settembre si rileva una contrazione dell'occupazione all'interno dell'Artigianato che si rivela più intensa a Grosseto.

Alcune informazioni sugli addetti del settore possono essere acquisite dalla banca dati di Infocamere. A questo proposito si evince che a fine 2020 gli addetti totali delle imprese artigiane erano 15.276 a Livorno e 13.097 a Grosseto, rispettivamente il -2,4% ed il -3,6% del 2019 (-2,9% Toscana e -5,4% Italia), contrazioni inferiori rispetto a quelle calcolate per il totale imprese (grafico 7).

**Grafico - 7 – Var.% 2020/2019 degli addetti di Artigianato e totale imprese**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Giova ricordare che un po' ovunque l'Artigianato si è presentato all'appuntamento con la pandemia con alcune criticità e fragilità ereditate dai difficili anni precedenti e ciononostante ha mostrato un apprezzabile livello di resilienza anche in questa circostanza. Quanta parte di questa "resilienza" sia dovuta alle misure di salvaguardia lo potremo vedere solo all'esaurirsi delle stesse. Purtroppo il Presidente di Confartigianato Marco Granelli, in occasione della presentazione di un recente studio Confartigianato-Unioncamere-ANPAL sulle professioni del settore, ha dichiarato: *la seconda vita dell'Artigianato ripartirà dalla trasformazione di mestieri tradizionali che si adegueranno, e già lo stanno facendo, ai cambiamenti del mercato ed alle esigenze dei consumatori.*

## 4. Commercio interno

Il commercio è indubbiamente uno fra i settori maggiormente colpiti dalle conseguenze economiche delle misure attuate per contrastare la pandemia di covid-19. Dette misure hanno manifestato i loro effetti impattando in una maniera che possiamo definire “asimmetrica”, oltre che sull’intero tessuto produttivo, anche sulle imprese del settore in esame. Considerando che il calo dei consumi a livello nazionale è stimato in oltre 10 punti percentuali sia in termini di valore che di volumi<sup>22</sup>, le vendite al dettaglio hanno subito una diminuzione tendenziale mai rilevata prima (neanche nel corso delle due precedenti crisi del 2008 e del 2011), che ha riguardato esclusivamente ed in maniera pesantissima il comparto non alimentare, mentre quello alimentare ha visto crescere i propri fatturati. Riguardo alla tipologia distributiva, solo la grande distribuzione organizzata riesce a contenere le perdite, in particolare se specializzata. Il lunghissimo periodo d’incertezza ha fatto rimandare molte intenzioni di acquisto, altre sono state rese difficoltose o a volte impossibili a causa della limitata possibilità di movimento. Tali comportamenti di consumo erano già stati osservati nei precedenti momenti di crisi ma in questo caso appaiono per certi versi amplificati. Fra i beni durevoli si rileva un vero e proprio crollo dei veicoli (in particolare delle auto), una forte contrazione dei mobili, dell’elettronica di consumo (telefonia compresa) e dei grandi elettrodomestici; sono al contrario cresciute le vendite dei piccoli elettrodomestici e dei prodotti IT<sup>23</sup>, dato il maggior tempo passato a casa, dove molti hanno svolto il proprio lavoro e gli studenti hanno potuto svolgere la “didattica a distanza”. L’obbligo o la necessità di restare fra le mura domestiche ha portato all’enorme diffusione degli acquisti su internet, che nel 2020 hanno raggiunto volumi mai visti in precedenza.

Relativamente al numero d’imprese, queste sono diminuite né più né meno come accaduto negli anni precedenti, in un settore che ormai da tempo vede assottigliare le proprie fila. Eventuali cadute più rilevanti si potranno probabilmente osservare nel corso del 2021, per le motivazioni già espresse nel capitolo sulla demografia d’impresa. La crisi economica, tanto peculiare perché scatenata da un fattore esogeno all’economia stessa, ha semmai fornito una certa accelerazione ai processi di modifica strutturale del settore che erano già in atto: su tutti la riduzione del commercio al dettaglio tradizionale (in particolare effettuato su piccole superfici), avvenuta a favore di quello fuori dai negozi, in particolar modo di quelle imprese che commerciano solo via internet. In questo contesto crescono tendenzialmente le unità locali, in particolare quelle con sede fuori provincia, segno evidente che le imprese più strutturate sono anche quelle che hanno retto meglio gli urti di una crisi senza precedenti.

---

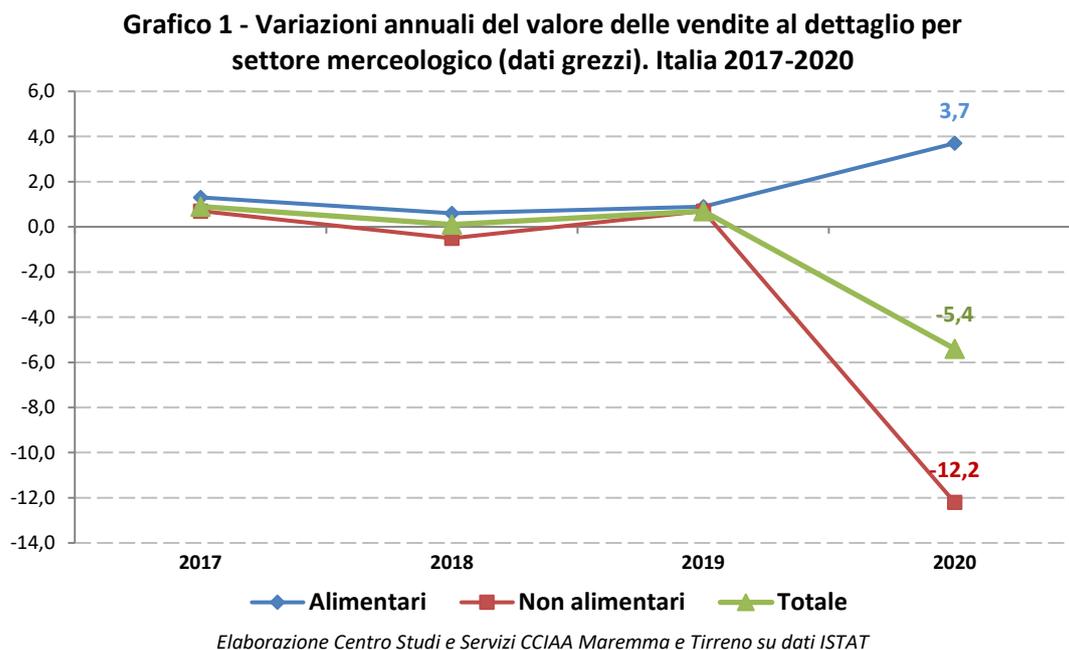
<sup>22</sup> Fonte: Scenari Prometeia, novembre 2020.

<sup>23</sup> Osservatorio Findomestic 2020, *I mercati dei beni durevoli e le nuove tendenze di consumo*.

## Vendite al dettaglio: lo scenario nazionale

A fine 2020 il valore del complesso delle vendite al dettaglio nazionale fa segnare un -5,4% tendenziale<sup>24</sup>, risultato dell'andamento antitetico dei due settori merceologici osservati dall'ISTAT<sup>25</sup>: da un lato una decisa crescita dell'alimentare (+3,7%), dall'altro una drammatica caduta del non alimentare (-12,2%). Si riapre dunque in maniera più che evidente la forbice fra l'andamento dei due comparti, fenomeno che, pur osservato in altri periodi di crisi, non aveva mai raggiunto tali proporzioni.

Osservando i numeri indice a base 2015, il 2020 si chiude con 96,6 punti per quanto concerne l'indice complessivo (contro i 102,1 dell'anno precedente), 107,2 punti per l'alimentare e 88,9 per il non alimentare. S'interrompe dunque quella progressione che, seppure piuttosto blanda, aveva caratterizzato il quinquennio precedente e che aveva confermato, assieme ad altri indicatori, una domanda interna in lenta ma costante ascesa.



Osservando l'andamento per tipologia distributiva (grafico 2), si nota che tre tipologie su quattro evidenziano un disavanzo nel loro giro d'affari, anche piuttosto pronunciato, rispetto all'anno

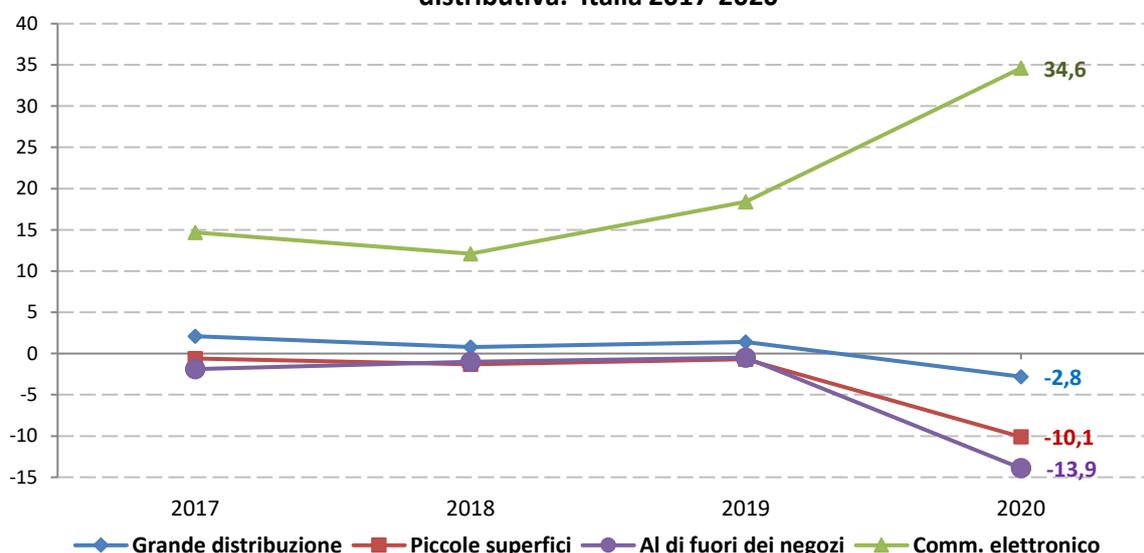
<sup>24</sup> Dati grezzi, non destagionalizzati.

<sup>25</sup> La rilevazione mensile sulle vendite al dettaglio condotta dall'Istat si riferisce alle imprese commerciali operanti tramite punti di vendita al minuto in sede fissa, autorizzati alla vendita di prodotti nuovi, escluse le imprese la cui attività prevalente consiste nella vendita di generi di monopolio, di autoveicoli e combustibili. Il campione teorico dell'indagine è composto da oltre 8.000 imprese, operanti sull'intero territorio nazionale, estratto a partire da una stratificazione derivante dall'incrocio di due variabili: (1) l'attività prevalente dell'impresa, secondo la classificazione ATECO 2007; (2) la dimensione dell'impresa, identificata tramite 3 classi di addetti (1-5, 6-49 e almeno 50).

precedente: le vendite sono calate del 2,8% per la grande distribuzione, di ben il 10,1% per le piccole superfici e del 13,9% per il commercio cosiddetto fuori dai negozi, si tratta principalmente del commercio ambulante. Pur in terreno negativo, si amplia notevolmente l'ormai annosa dicotomia fra le *performances* della grande distribuzione da un lato e delle altre tipologie dall'altro, *e-commerce* escluso. In particolare le vendite al dettaglio al di fuori dei negozi, che mostravano un andamento storicamente simile a quello delle piccole superfici, si mettono alle spalle un anno a dir poco pessimo, caratterizzato ad esempio dalle numerose chiusure dei mercati all'aperto, per ragioni connesse alle misure anti covid-19.

Un discorso a parte merita il commercio elettronico, tipologia "trasversale" rispetto a quelle tradizionali, considerato che queste possono avvalersi anche di tale forma di vendita. Nel 2020, anno di "reclusione" forzata per milioni di italiani, gli acquisti *online* sono esplosi, crescendo di ben 34 punti percentuali su base tendenziale. A questa forma di commercio si sono infatti avvicinati per la prima volta centinaia di migliaia di consumatori mentre chi era già avvezzo all'*e-commerce* ha incrementato tale attività, magari sperimentato l'acquisto di nuove tipologie di prodotti, come per esempio avvenuto per la consegna del cibo o della spesa a domicilio.

**Grafico 2 - Variazioni annuali delle vendite al dettaglio per tipologia distributiva. Italia 2017-2020**

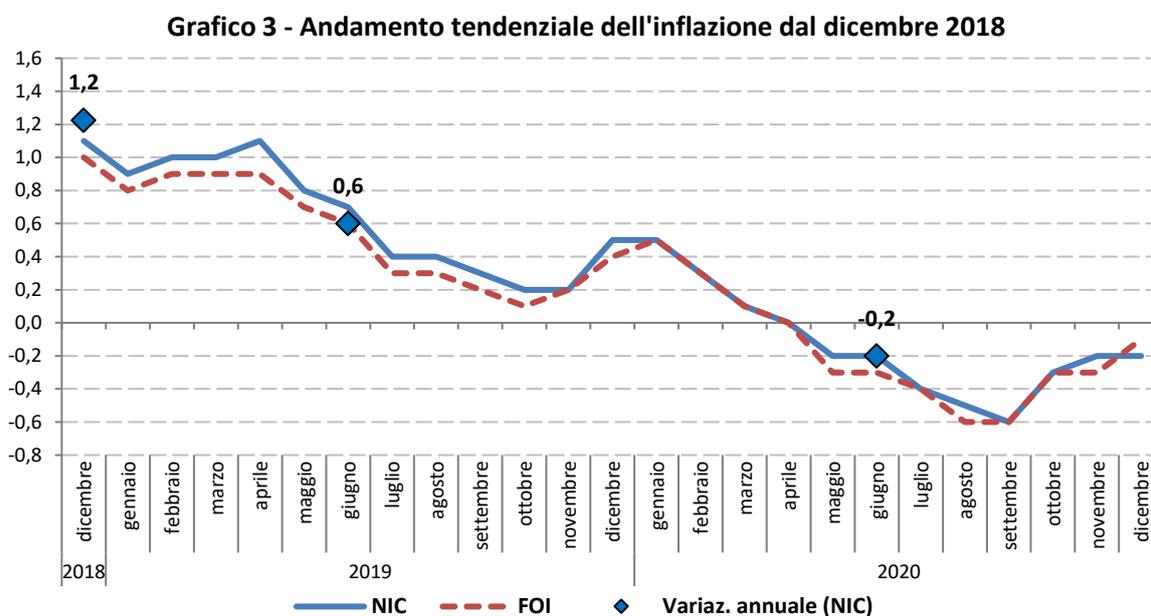


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

### Prezzi al consumo e clima di fiducia

L'evidente calo dei consumi ha portato alla riduzione dei prezzi al consumo, tanto che nel 2020 il tasso d'inflazione nazionale medio si è attestato sul -0,2% tendenziale. Periodi di deflazione non sono nuovi in tempi di crisi ma quello del 2020 è stato abbastanza lungo, in pratica da maggio in poi, ossia rilevato poco dopo l'inizio del *lockdown* nazionale, e non particolarmente critico in termini di valore,

col picco minimo (-0,6%), rilevato in settembre (grafico 3, andamento tendenziale mensile degli indici inflativi NIC<sup>26</sup> e FOI<sup>27</sup>). Tali valori, lungi dall'innescare una pericolosa "spirale dei prezzi" (tanto più che la deflazione è rientrata già a gennaio 2021), sono comunque lontani dal tasso d'inflazione ottimale stabilito dall'UE.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

<b>Tab. 1 - Andamento dei prezzi per capitoli di spesa 2019-2020 e variazioni tendenziali % (base 2015=100)</b>						
<b>Capitoli di spesa</b>	Alimentari	Alcolici e tabacchi	Abbigliamento	Abitazione e consumi	Casalinghi	Sanità
<b>2019</b>	104,1	107,4	101,3	103,9	100,5	101,0
<b>2020</b>	105,6	109,5	102,0	100,5	101,2	101,7
<b>Variazione</b>	1,4%	2,0%	0,7%	-3,3%	0,7%	0,7%
<b>Capitoli di spesa</b>	Trasporti	Comunicazioni	Tempo libero	Istruzione	Alberghi e ristoranti	Altri beni e servizi
<b>2019</b>	105,6	87,2	101,2	84,2	104,8	105,1
<b>2020</b>	103,2	82,9	101,0	84,2	105,3	106,9
<b>Variazione</b>	-2,3%	-4,9%	-0,2%	0,0%	0,5%	1,7%

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

A calare maggiormente, ben oltre la media annuale, sono stati i prezzi relativi all'*abitazione e consumi* (-3,3%), ai *trasporti* (-2,3%), oltre alle *comunicazioni* (-4,9%), mentre è perfettamente in media il *tempo libero*. Per gli altri capitoli di spesa si rilevano prezzi in lieve o moderato aumento, fra cui va

<sup>26</sup> Indice generale nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività al lordo dei tabacchi.

<sup>27</sup> Indice nazionale dei prezzi per le famiglie di operai ed impiegati, al lordo dei tabacchi.

evidenziato l'andamento dei prodotti *alimentari* (+1,4%), coerentemente con la loro crescita delle vendite al dettaglio (tabella 1).

L'analisi a livello locale mostra che sia la Toscana sia la provincia di Livorno non si discostano dall'andamento nazionale, presentando un tasso d'inflazione solo lievemente superiore (-0,1% per entrambi i territori). Diversa è la situazione per la provincia di Grosseto, dove i prezzi sono aumentati dello 0,8% in ragione d'anno, ossia un punto percentuale sopra il livello nazionale. Tale aumento ha interessato molto più che altrove capitoli di spesa connessi alle vendite al dettaglio quali *abbigliamento e calzature, prodotti alimentari e bevande analcoliche* ma anche alcuni servizi quali *quelli ricettivi e di ristorazione*.

Divisione	Grosseto		Livorno		Toscana	
	Num. indice	Var. %	Num. indice	Var. %	Num. indice	Var. %
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	106,8	3,0	106,2	1,7	105,3	1,4
Bevande alcoliche e tabacchi	110,2	2,7	110,9	2,4	110,9	2,0
Abbigliamento e calzature	110,3	4,6	105,0	1,2	103,8	1,2
Abitazione, acqua, elettricità, combustibili	100,8	-3,0	101,7	-3,2	101,5	-3,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	102,3	1,1	101,7	0,8	101,1	0,9
Servizi sanitari e spese per la salute	101,5	0,9	101,9	-0,2	101,1	0,5
Trasporti	105,0	-2,0	104,2	-2,2	104,0	-2,2
Comunicazioni	83,0	-5,0	83,0	-5,0	83,0	-5,0
Ricreazione, spettacoli e cultura	101,5	0,1	102,5	0,1	101,8	0,0
Istruzione	84,3	0,1	84,5	0,5	83,6	-0,1
Servizi ricettivi e di ristorazione	109,0	2,5	105,2	-0,4	105,5	0,2
Altri beni e servizi	103,9	2,1	110,1	4,0	105,5	1,8
<b>Indice generale (con tabacchi)</b>	<b>104,2</b>	<b>0,8</b>	<b>103,8</b>	<b>-0,1</b>	<b>103,1</b>	<b>-0,1</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

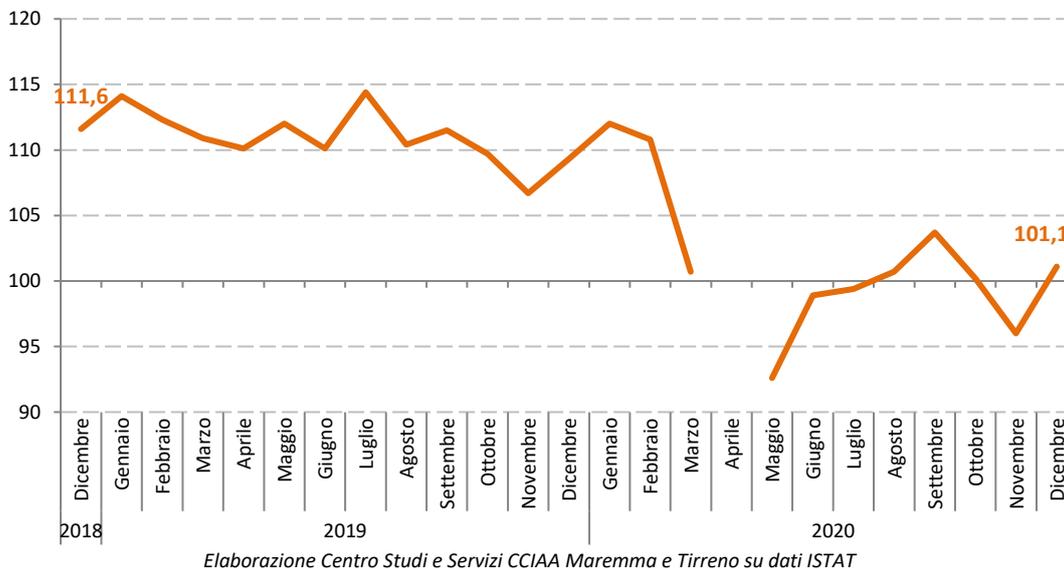
La fiducia dei consumatori col mese di marzo è letteralmente crollata (tanto che la serie storica è stata rivista<sup>28</sup> dall'ISTAT<sup>29</sup>) ed è successivamente risalita nei mesi estivi, per poi calare di nuovo, seguendo

<sup>28</sup> Con riferimento alla procedura di destagionalizzazione utilizzata per trattare gli indicatori usualmente diffusi, al fine di gestire le eccezionali variazioni registrate dal mese di marzo 2020, si è proceduto a rivedere i modelli di destagionalizzazione, prendendo in considerazione le indicazioni contenute nelle linee guida diffuse da Eurostat. Pertanto, nelle serie storiche si è tenuto conto – a partire da marzo – sia del dato mancante di aprile 2020 sia dell'ampiezza inusuale delle variazioni dei dati grezzi inserendo nei modelli statistici di destagionalizzazione, ove statisticamente significativi, regressori aggiuntivi (cosiddetti valori anomali additivi). Tale procedura, che tende a rendere minime, al momento, le revisioni dei valori passati delle serie destagionalizzate, è stata mantenuta fino allo scorso mese di luglio. Non appena le informazioni disponibili consentiranno una valutazione complessiva della fase di accresciuta variabilità degli indicatori, si procederà a una eventuale revisione/modifica dei modelli di destagionalizzazione. In quella circostanza potranno emergere revisioni dei dati destagionalizzati già diffusi più ampie di quelle usuali.

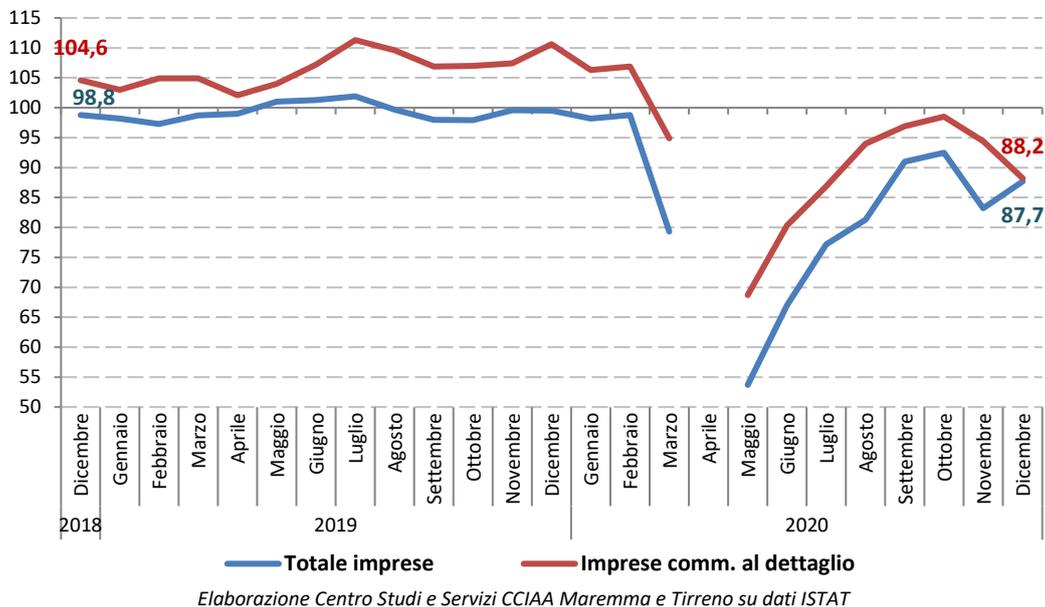
<sup>29</sup> *Il clima di fiducia è un indicatore sintetico ... finalizzato a valutare l'ottimismo/pessimismo dei consumatori italiani; esso può essere disaggregato sia nei climi economico e personale, sia, alternativamente, nei climi presente e futuro. Tutti gli indicatori del clima di fiducia sono espressi come numeri indici in base 2010=100 (fonte: ISTAT).*

in pratica l'andamento della pandemia e delle restrizioni che si sono succedute. Non poteva ovviamente andare in maniera diversa e questo andamento spiega anche quello delle vendite al dettaglio.

**Grafico 4 - Clima di fiducia dei consumatori. Indice a base 2010=100**



**Grafico 5 - Clima di fiducia delle imprese. Indice a base 2010=100**



Un andamento molto simile al precedente si rileva per il clima di fiducia delle imprese italiane in generale e per quelle operanti nel commercio al dettaglio in particolare. In maniera quasi sorprendente, tra le due serie esiste un gap quasi costante riassumibile in circa 5 punti base a favore delle seconde, che nel periodo in esame hanno dunque espresso una maggiore fiducia rispetto a quanto fatto dalla somma di tutti i settori economici.

## L'imprenditorialità nel commercio

A fine 2020 le sedi d'impresa iscritte nel settore commercio<sup>30</sup> presso il Registro della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno si contano in 12.769, suddivise fra le 3.446 operanti all'ingrosso, le 6.463 al dettaglio in sede fissa e le 2.860 al dettaglio tramite "altre" forme commerciali (su aree pubbliche, in internet, tramite distributori automatici, ecc.). Nella suddivisione territoriale, 8.195 operano in provincia di Livorno (64% del totale) e 4.574 in quella di Grosseto.

L'insieme imprenditoriale locale accusa un arretramento tendenziale di 1,6 punti percentuali, perdita più ampia di quanto si calcola per la Toscana (-1,5%) e per l'Italia (-1,0%), con Grosseto (-2,2%) che fa decisamente peggio di Livorno (-1,3%). Considerato che stiamo trattando di quanto accaduto nell'anno della pandemia, bisogna aggiungere l'importante informazione che in tutti i territori analizzati l'ampiezza degli arretramenti, al di là di ogni impressione, risulta inferiore rispetto a quanto avvenuto nel 2019.

Risultano in calo tutte e tre le componenti del settore: nella somma delle due province tiene solo il commercio al dettaglio altre forme (-0,2%, peraltro in lieve crescita nei territori di confronto), mentre è decisamente più marcata la perdita accusata dal dettaglio in sede fissa (-2,4%) e dall'ingrosso (-1,2%).

Coerentemente con quanto osservato per l'intero tessuto imprenditoriale, anche nel commercio si rileva una sorta di "congelamento" della natimortalità: sia le iscrizioni (-20,5%) sia le cessazioni<sup>31</sup> (-19,7%) arretrano in maniera più che evidente in ragione d'anno, così come del resto avviene nei territori di confronto. Tutto ciò accade, ovunque, anche per le tre tipologie in esame, seppur con intensità diverse per territorio e con la sola eccezione del commercio all'ingrosso locale, che vede un aumento delle cessazioni (+4,2%), dovuto peraltro alla sola componente grossetana. I saldi fra iscrizioni e cessazioni sono in ogni caso negativi, sia considerando il territorio, sia la tipologia d'impresa. Pur ricordando che il numero reale di iscrizioni nel commercio è superiore a quello qui riportato<sup>32</sup>, l'afflusso di nuove imprese nel 2020 è stato talmente scarso che i saldi "reali" poco si discostano da quelli qui riportati.

Col 2020 si rafforza quel processo di sostituzione del commercio al dettaglio in sede fissa da parte di quello svolto in altre forme (soprattutto quella "solo via internet", come si vedrà meglio più avanti),

---

<sup>30</sup> Estrazione dalla banca dati Stockview di Infocamere, classificazione ATECO 2007, settore G, divisioni 46 e 47, con l'esclusione della divisione 45: *Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli*, cui sarà dedicato un breve commento alla fine del presente paragrafo.

<sup>31</sup> Compresa le cancellazioni d'ufficio.

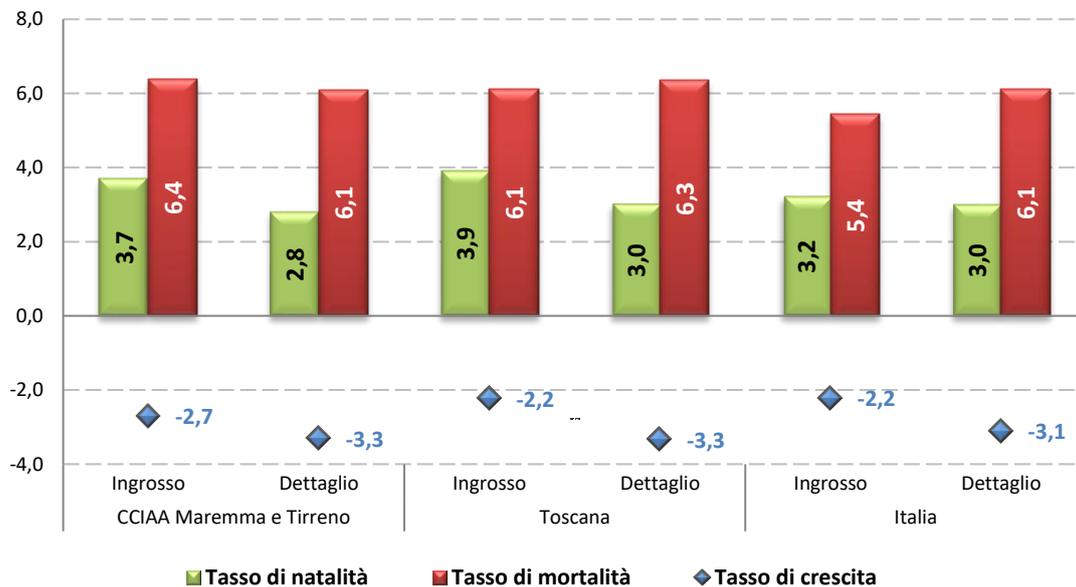
<sup>32</sup> Una parte delle nuove iscritte è inizialmente inserita tra le imprese "non classificate" che solo successivamente saranno inserite nel settore in esame.

fenomeno già rilevato negli anni precedenti. Il commercio all'ingrosso sta d'altro canto vivendo un lungo periodo di lenta erosione nel numero delle proprie imprese.

Territorio	Tipo di attività	Registrate		Iscrizioni		Cessazioni		Saldo
		Val. ass.	Var tend	Val. ass.	Var tend	Val. ass.	Var tend	
CCIAA Maremma e Tirreno	INGROSSO	3.446	-1,2	129	-17,8	223	4,2	-94
	DETTAGLIO sede fissa	6.463	-2,4	138	-13,2	414	-23,0	-276
	DETTAGLIO altre forme	2.860	-0,2	128	-29,3	165	-33,2	-37
	<b>Totale</b>	<b>12.769</b>	<b>-1,6</b>	<b>395</b>	<b>-20,5</b>	<b>802</b>	<b>-19,7</b>	<b>-407</b>
Toscana	INGROSSO	35.166	-1,1	1.388	-17,3	2.179	-9,8	-791
	DETTAGLIO sede fissa	36.321	-2,7	765	-24,6	2.352	-17,1	-1.587
	DETTAGLIO altre forme	15.600	0,2	832	-8,2	1.006	-28,0	-174
	<b>Totale</b>	<b>87.087</b>	<b>-1,5</b>	<b>2.985</b>	<b>-17,0</b>	<b>5.537</b>	<b>-16,7</b>	<b>-2.552</b>
Italia	INGROSSO	500.792	-0,7	16.245	-18,4	27.409	-17,5	-11.164
	DETTAGLIO sede fissa	597.702	-1,8	13.636	-19,6	36.275	-15,2	-22.639
	DETTAGLIO altre forme	225.686	0,2	11.415	-9,2	14.649	-26,3	-3.234
	<b>Totale</b>	<b>1.324.180</b>	<b>-1,0</b>	<b>41.296</b>	<b>-16,5</b>	<b>78.333</b>	<b>-18,3</b>	<b>-37.037</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

**Grafico 6 - Nati-mortalità del commercio nel 2020**



Visto il “tonfo” d’iscrizioni e cessazioni, i tassi di natalità e mortalità 2020 sono ovunque di molto inferiori a quelli dell’anno precedente e, dato che i saldi sono tutti preceduti dal segno meno, i tassi di crescita<sup>33</sup> non possono che stazionare in terreno negativo: i più preoccupanti sono quelli relativi al

<sup>33</sup> Qui calcolati al lordo delle cessazioni d’ufficio.

commercio al dettaglio (in questo caso non distinto tra sede fissa ed altre forme, in grafico 6), soprattutto in ambito locale (-3,3 punti percentuali).

Le imprese che animano il comparto *Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli* sono 1.494 a fine 2020, 669 con sede a Grosseto e 825 a Livorno (tabella 4). Per quest'insieme si rileva un piccolo ma significativo incremento (+0,4%) avvenuto peraltro in entrambe le province, così come si calcola per l'Italia (+0,4%) ma non per la Toscana (-0,1%).

I saldi iscrizioni-cessazioni sono negativi in ogni territorio esaminato, anche se con ampiezze che, in termini relativi, risultano inferiori a quelli evidenziati dal commercio al dettaglio e più simili a quelli del commercio all'ingrosso.

<b>Tab. 4 - Demografia d'impresa 2020 commercio e riparazione di veicoli e loro parti</b>					
Territorio	Registrate	Var. tend. %	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Grosseto	669	0,3	13	22	-9
Livorno	825	0,5	22	32	-10
<b>CCIAA MT</b>	<b>1.494</b>	<b>0,4</b>	<b>35</b>	<b>54</b>	<b>-19</b>
Toscana	9.555	-0,1	234	391	-157
Italia	173.682	0,4	4.960	7.341	-2.381
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>					

Nei nostri territori le unità locali d'impresе commerciali<sup>34</sup> ammontano a 5.144 unità, 2.229 delle quali operano in Maremma e le restanti 2.915 in provincia di Livorno, in pratica lo stesso numero dell'anno precedente. Tale stabilità numerica è però il risultato dell'antitetico andamento delle due tipologie di unità locali: da un lato si osserva una buona crescita di quelle aventi sede fuori provincia (1.813 unità, +2,2%), dall'altro un arretramento delle unità locali con sede in provincia (3.331, -1,1%). Il livello di "plurilocalizzazione" delle due province (0,36 unità locali per ogni sede) era e resta più alto sia della media regionale, sia di quella nazionale.

Nelle nostre province la somma delle unità locali alle sedi d'impresa ammonta a ben oltre 19 mila cellule produttive, valore che subisce una diminuzione tendenziale pari ad un punto percentuale, andamento in linea con quello regionale ma peggiore del livello nazionale (tabella 5).

<sup>34</sup> Incluso del comparto della vendita di veicoli e loro parti.

<b>Tab. 5 - Localizzazioni registrate nel commercio: consistenze 2020, variazioni tendenziali e incidenza U.L. su sedi d'impresa</b>							
<b>Territorio</b>	U.L. con sede fuori provincia	U.L. con sede in provincia	TOTALE sedi più U.L.	Variaz. Tend. % U.L fuori prov.	Variaz. Tend. % U.L in prov.	Variaz. Tend. % tot.	U.L. su sedi d'impresa
<b>CCIAA MT</b>	<b>1.813</b>	<b>3.331</b>	<b>19.407</b>	<b>2,2</b>	<b>-1,1</b>	<b>-1,0</b>	<b>0,36</b>
Toscana	11.970	19.886	128.498	1,4	-1,3	-1,1	0,33
ITALIA	142.046	298.103	1.938.011	1,1	0,4	-0,5	0,29
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>							

### La rete distributiva<sup>35</sup>

L'analisi sulla quantità e qualità della rete distributiva del commercio è stata effettuata utilizzando le informazioni provenienti dalla banca dati Tradeview. A fine 2020 la rete distributiva locale conta su 12.141 esercizi che operano nel commercio al dettaglio in sede fissa, numero che risulta grosso modo stabile su base tendenziale (-0,1%): ad una diminuzione nel grossetano (4.965, -1,2%) ha fatto da contraltare una crescita nel livornese (7.176, +0,7%).

<b>Tab. 6 - Esercizi al dettaglio in sede fissa per dimensione, mq. di vendita e superficie media CCIAA Maremma e Tirreno 2019-2020</b>					
<i>Osservazione</i>	<i>Superficie di vendita non disponibile</i>	<i>Esercizi di vicinato</i>	<i>Media struttura di vendita</i>	<i>Grande struttura di vendita</i>	<i>TOTALE</i>
<b>N° esercizi</b>					
2019	3.441	8.204	488	16	12.149
<b>2020</b>	<b>3.364</b>	<b>8.250</b>	<b>509</b>	<b>18</b>	<b>12.141</b>
Var. tend. %	-2,2%	0,6%	4,3%	12,5%	-0,1%
Incidenza %	27,7%	68,0%	4,2%	0,1%	100,0%
<b>Mq. vendita</b>					
2019		432.547	319.392	69.824	821.763
<b>2020</b>		<b>437.009</b>	<b>329.828</b>	<b>91.930</b>	<b>858.767</b>
Var. tend. %		1,0%	3,3%	31,7%	4,5%
Incidenza %		50,9%	38,4%	10,7%	100,0%
<b>Superficie media</b>					
2019		52,7	654,5	4.364,0	67,6
<b>2020</b>		<b>53,0</b>	<b>648,0</b>	<b>5.107,2</b>	<b>70,7</b>
Var. tend. %		0,5%	-1,0%	17,0%	4,6%
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>					

<sup>35</sup> L'analisi sulla quantità e qualità della rete distributiva del commercio è stata effettuata utilizzando le informazioni provenienti dalla banca dati Tradeview, il sistema statistico che nasce dalla costituzione di un Osservatorio del Commercio coordinato da un Osservatorio Nazionale presso il Ministero delle Attività produttive con D.lgs. n. 114/98 art. 6. E' stato realizzato da Infocamere, e fornisce un monitoraggio periodico del sistema distributivo. La fonte primaria dei dati è l'archivio nazionale del sistema camerale, che raccoglie puntualmente le informazioni relative alle imprese iscritte al Registro Imprese, individuando gli esercizi commerciali della tipologia considerata (al dettaglio in sede fissa o le altre forme di vendita) attraverso il codice di attività Istat.

La maggioranza assoluta, esattamente il 68%, è costituita da esercizi di vicinato<sup>36</sup>, aumentati in un anno dello 0,6%; il 4,2% è rappresentato da medie strutture di vendita<sup>37</sup>, cresciute del 4,3%. Le grandi strutture di vendita<sup>38</sup> sono 18, due in più dell'anno precedente, entrambe "nate" in Maremma. Il restante 27,7% è rappresentato da esercizi per i quali la superficie di vendita non è dichiarata: per questi si rileva una diminuzione tendenziale di 2,2 punti percentuali.

Escludendo quest'ultima categoria, restano poco meno di 8.800 esercizi per i quali la superficie di vendita dichiarata ammonta a quasi 860 mila metri quadrati, valore, quest'ultimo, che risulta in aumento tendenziale di 4,5 punti percentuali, soprattutto a causa dell'aumento delle grandi superfici di vendita. Gli esercizi di vicinato svolgono la loro attività su 437 mila mq, il 53% della superficie totale, oltre un terzo (38,4%) è appannaggio delle medie strutture di vendita, e il restante 10,7% (era l'8% nel 2019) è utilizzato dalla grande distribuzione.

La superficie media totale si calcola in poco più di 70 metri quadrati, con palesi differenze tra piccoli negozi (53), medi (650) e grandi (5.100 mq).

Nell'analisi degli esercizi commerciali distinti per settore merceologico di appartenenza (tabella 7), a livello locale emerge la predominanza numerica del non alimentare (47,2% del totale) sull'alimentare (16,5%) e sul settore promiscuo (8,7%); senza dimenticare la componente "non rilevabile", che da sola rappresenta oltre un quarto del totale (27,6%). Tali percentuali differiscono in maniera evidente rispetto a quelle, più simili tra loro, calcolate per Toscana ed Italia: la differenza sta anche nella notevole minor presenza, in ambito locale, della componente non rilevabile.

In ottica tendenziale, col 2020 si assiste alla notevole crescita degli esercizi attivi nel settore promiscuo (+5,4%) ed a quella, più contenuta, degli specializzati alimentari (+2,9%), mentre si riscontra un lieve calo degli esercizi specializzati non alimentari (-0,8%) e dei non rilevabili (-2,2%).

<b>Tab. 7 - Esercizi del commercio al dettaglio in sede fissa per settore merceologico nel 2020</b>						
	Settore	Promiscuo	Alimentare	Non alimentare	Non rilevabile	TOTALE
<b>CCIAA</b>	<b>Consistenze</b>	<b>1.053</b>	<b>2.007</b>	<b>5.735</b>	<b>3.346</b>	<b>12.141</b>
<b>Maremma e Tirreno</b>	<b>Composizione %</b>	<b>8,67%</b>	<b>16,53%</b>	<b>47,24%</b>	<b>27,56%</b>	<b>100,00%</b>
	<b>Var. tendenz. %</b>	<b>5,4%</b>	<b>2,9%</b>	<b>-0,8%</b>	<b>-2,2%</b>	<b>-0,1%</b>
Toscana	Consistenze	5.032	7.171	26.017	27.522	65.742
	Composizione %	7,65%	10,91%	39,57%	41,86%	100,00%
	Var. tendenz. %	0,7%	0,7%	-2,8%	1,8%	-0,3%
Italia	Consistenze	79.689	110.335	411.848	382.915	984.787
	Composizione %	8,09%	11,20%	41,82%	38,88%	100,00%
	Var. tendenz. %	0,2%	-0,2%	-2,5%	2,7%	-0,1%

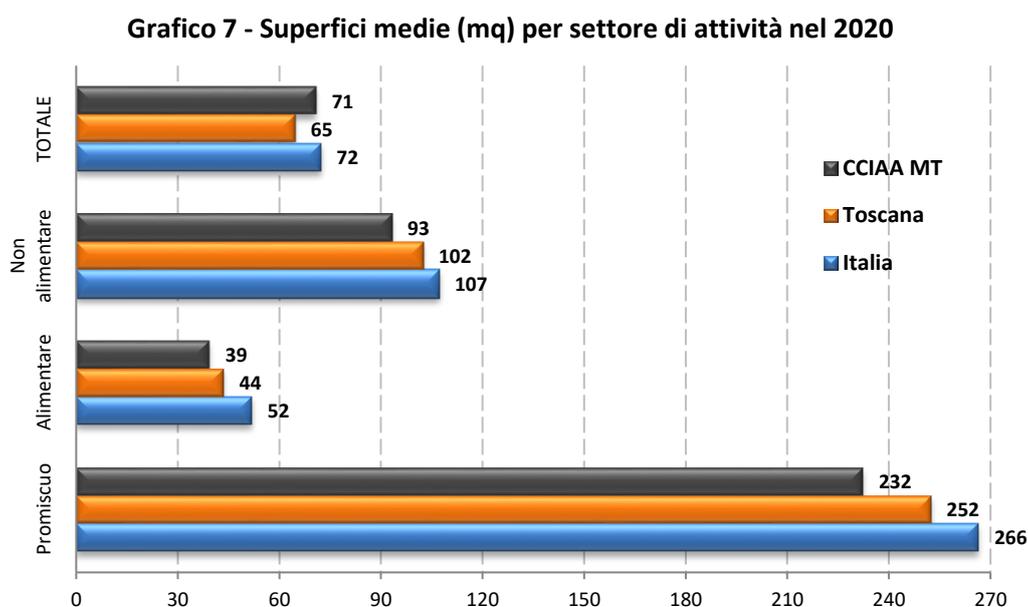
*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

<sup>36</sup> Esercizi con superficie di vendita inferiore a 250 mq.

<sup>37</sup> Esercizi con superficie di vendita tra 251 e 2.500 mq.

<sup>38</sup> Esercizi con superficie di vendita oltre i 2.500 mq.

Abbiamo già visto che la superficie media degli esercizi maremmani e livornesi supera di poco i 70 metri quadrati, tale valore si pone tra i 65 della media regionale ed i 72 di quella nazionale. A livello locale, le superfici medie per settore merceologico appaiono inferiori rispetto a quanto calcolato per i due territori di confronto, soprattutto a causa della minore incidenza degli esercizi non rilevabili.



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CClAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

Oltre alla sede fissa, la rete distributiva locale conta su circa 2.900 esercizi che svolgono la propria attività “fuori dai negozi”; di questi, poco meno di nove su dieci operano su aree pubbliche (commercio ambulante) ed i restanti 350 commerciano in altre forme, quali internet, distributori automatici, porta a porta ed altro. La prima componente continua in quel processo di riduzione numerica che è in corso ormai da qualche anno (-0,7% nel 2020), la seconda sperimenta una nuova poderosa crescita (+14,9%), spinta direttamente da chi commercia *solo via internet* e indirettamente dalla pandemia da covid-19. Nel complesso, il commercio al dettaglio fuori dai negozi fa un piccolo balzo in avanti rispetto al 2019 (+0,9%), crescita solo parzialmente in linea coi territori di confronto, i cui esercizi mostrano un passo più spedito (tabella 8).

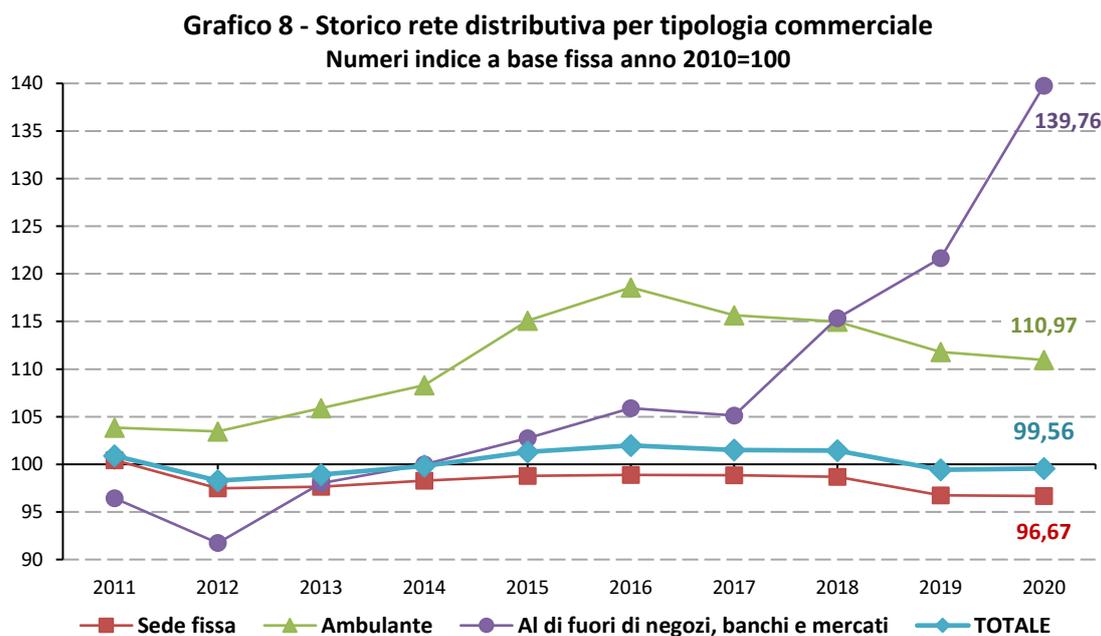
<b>Tab 8 - Il commercio al dettaglio fuori dai negozi per tipo, consistenze 2020 e variazioni tendenziali %</b>				
TIPO DI ATTIVITA'	CCIAA Maremma e Tirreno		Toscana	Italia
	Numerosità	Var. %	Var. %	Var. %
Commercio ambulante	2.539	<b>-0,7</b>	-1,1	-1,7
Comm. al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati	355	<b>14,9</b>	16,0	13,3
<b>TOTALE</b>	<b>2.894</b>	<b>0,9</b>	1,7	1,4

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CClAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

Gli andamenti sopra descritti riconducono ad un processo di trasformazione della rete distributiva locale, così come del resto per quella nazionale, già ampiamente noto, ma che ha subito un'accelerazione sulla scia degli effetti economici della pandemia.

Nell'ultimo decennio si è assistito ad una lenta erosione numerica del commercio in sede fissa e la parte che è andata persa è stata parzialmente sostituita in un primo momento (2012-2016) dal commercio ambulante e, successivamente (2016-2020), da quello al di fuori dai negozi, che è poi pressoché coincidente col commercio esclusivamente via internet. Il commercio al di fuori dei negozi è cresciuto di circa il 40% in dieci anni ma la maggior parte della sua ascesa l'ha messa a segno dal 2017 in poi (+33%).

Nel complesso, il numero di esercizi censiti nel 2020 per l'intero sistema distributivo locale è solo di poche decine inferiore al livello osservato nel 2010, per una perdita che è calcolata in 0,4 punti percentuali.



## APPENDICE STATISTICA

<b>Demografia d'impresa 2020, sedi d'impresa del commercio - Grosseto</b>					
<b>Incluso commercio e riparazione veicoli e loro parti</b>					
<b>Comune</b>	<b>Registrate</b>	<b>Var. tend.</b>	<b>Iscrizioni</b>	<b>Cessazioni</b>	<b>Saldo</b>
Arcidosso	93	0,0%	5	6	-1
Campagnatico	36	9,1%	3	2	1
Capalbio	68	-4,2%	2	5	-3
Castel del Piano	114	-1,7%	1	3	-2
Castell'Azzara	21	-4,5%	0	1	-1
Castiglione della Pescaia	239	-5,2%	11	23	-12
Cinigiano	28	3,7%	0	0	0
Civitella Paganico	67	-5,6%	0	3	-3
Follonica	693	-2,3%	22	55	-33
Gavorrano	165	-0,6%	3	8	-5
Grosseto	2.107	-1,4%	71	132	-61
Isola del Giglio	54	-3,6%	1	3	-2
Magliano in Toscana	36	-7,7%	0	1	-1
Manciano	123	-3,9%	3	8	-5
Massa Marittima	161	-0,6%	4	9	-5
Monte Argentario	223	-3,0%	4	13	-9
Montieri	15	7,1%	1	0	1
Orbetello	367	-1,6%	7	23	-16
Pitigliano	92	-1,1%	2	3	-1
Roccalbegna	23	0,0%	0	0	0
Roccastrada	183	-3,7%	7	14	-7
Santa Fiora	34	-2,9%	1	3	-2
Scansano	78	0,0%	3	4	-1
Scarlino	96	-1,0%	2	2	0
Seggiano	15	15,4%	0	0	0
Sorano	79	-2,5%	4	5	-1
Monterotondo Marittimo	13	0,0%	0	0	0
Semproniano	20	-4,8%	0	1	-1
<b>Totale Provincia</b>	<b>5.243</b>	<b>-1,9%</b>	<b>157</b>	<b>327</b>	<b>-170</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>					

<b>Demografia d'impresa 2020, sedi d'impresa del commercio - Livorno</b>					
<b>Incluso commercio e riparazione veicoli e loro parti</b>					
<b>Comune</b>	<b>Registrate</b>	<b>Var. tend.</b>	<b>Iscrizioni</b>	<b>Cessazioni</b>	<b>Saldo</b>
Bibbona	85	-2,3%	2	5	-3
Campiglia Marittima	348	-0,3%	9	18	-9
Campo nell'Elba	101	-2,9%	4	10	-6
Capoliveri	87	-2,2%	4	7	-3
Capraia Isola	14	0,0%	0	0	0
Castagneto Carducci	239	-1,6%	10	17	-7
Cecina	836	-0,4%	33	56	-23
Collesalveti	350	0,0%	8	15	-7
Livorno	4.586	-1,1%	138	274	-136
Marciana	50	-2,0%	0	2	-2
Marciana Marina	52	-3,7%	1	6	-5
Piombino	805	-1,0%	18	35	-17
Porto Azzurro	95	-4,0%	4	9	-5
Portoferraio	351	-1,1%	9	10	-1
Rio	57	1,8%	1	2	-1
Rosignano Marittimo	695	-1,3%	28	45	-17
San Vincenzo	196	-4,4%	2	13	-11
Sassetta	6	-14,3%	0	1	-1
Suvereto	67	-2,9%	2	4	-2
<b>Totale Provincia</b>	<b>9.020</b>	<b>-1,2%</b>	<b>273</b>	<b>529</b>	<b>-256</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>					

<b>Demografia d'impresa 2020 per tipo di attività</b>						
<b>Territorio</b>	<b>Tipo di attività</b>	<b>Registrate</b>	<b>Attive</b>	<b>Iscrizioni</b>	<b>Cessazioni</b>	<b>Saldo</b>
<b>Grosseto</b>	INGROSSO	1.295	1.125	47	88	-41
	DETTAGLIO sede fissa	2.511	2.272	56	168	-112
	DETTAGLIO altre forme	768	736	41	49	-8
	Vend. e riparaz. VEICOLI	669	595	13	22	-9
	<b>Totale</b>	<b>5.243</b>	<b>4.728</b>	<b>157</b>	<b>327</b>	<b>-170</b>
<b>Livorno</b>	INGROSSO	2.151	1.962	82	135	-53
	DETTAGLIO sede fissa	3.952	3.584	82	246	-164
	DETTAGLIO altre forme	2.092	2.055	87	116	-29
	Vend. e riparaz. VEICOLI	825	739	22	32	-10
	<b>Totale</b>	<b>9.020</b>	<b>8.340</b>	<b>273</b>	<b>529</b>	<b>-256</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>						

## 5. Commercio con l'estero

Gli scambi globali di beni e servizi hanno pesantemente risentito dei contraccolpi derivanti dalle misure messe in atto da svariati Paesi per contrastare la pandemia da *covid-19*: la caduta dei consumi interni osservata nella maggioranza dei Paesi sviluppati si è accompagnata all'emergere di inevitabili "colli di bottiglia" nelle filiere globali, tanto che le limitazioni alla circolazione delle persone ed al loro lavoro si sono presto trasformate in limitazioni alla circolazione di beni. Con alcune eccezioni: presidi sanitari, farmaci, prodotti alimentari e, più in generale, beni di prima necessità, hanno continuato a circolare come e forse più di prima. In particolare i presidi medici e sanitari sono stati oggetto di riconversione produttiva da parte di svariate imprese in molti Paesi ed il loro commercio internazionale ha avuto un forte impulso, almeno dal momento in cui i maggiori Paesi produttori (Cina *in primis*) riuscivano a soddisfare il fabbisogno nazionale.

Secondo la Banca d'Italia, *dopo la forte caduta in concomitanza con le sospensioni delle attività disposte in primavera, l'economia globale ha segnato in estate una ripresa ... la crescita è tuttavia ancora largamente dipendente dalle eccezionali misure di stimolo introdotte in tutte le principali economie*<sup>39</sup>. Successivamente, *la recrudescenza dei contagi dall'autunno ha indotto un rallentamento dell'attività globale alla fine del 2020, soprattutto nei paesi avanzati. L'avvio delle campagne di vaccinazione si riflette favorevolmente sulle prospettive per il medio termine, ma i tempi e l'intensità del recupero restano incerti*<sup>40</sup>.

### **Il quadro nazionale**

Nel corso del 2020 il commercio internazionale dell'Italia, Paese particolarmente proiettato verso i mercati esteri, non ha potuto che rispecchiare quanto accaduto su scala globale, subendo un più che evidente calo da marzo a maggio, con un marcato minimo ad aprile, ovvero nel mese "centrale" del *lockdown* nazionale. Nei mesi successivi i valori di import ed export hanno poi cominciato la risalita verso i valori antecedenti senza peraltro raggiungerli, fino ad ottobre, mese dal quale si riscontra una certa stagnazione, se non una nuova tendenza al ribasso (grafico 1, dati destagionalizzati). Più in dettaglio, *nel terzo trimestre del 2020, il recupero delle esportazioni italiane di beni e servizi è stato molto significativo, ben superiore a quello registrato dal commercio mondiale; in autunno è proseguito ma con meno vigore*<sup>41</sup>.

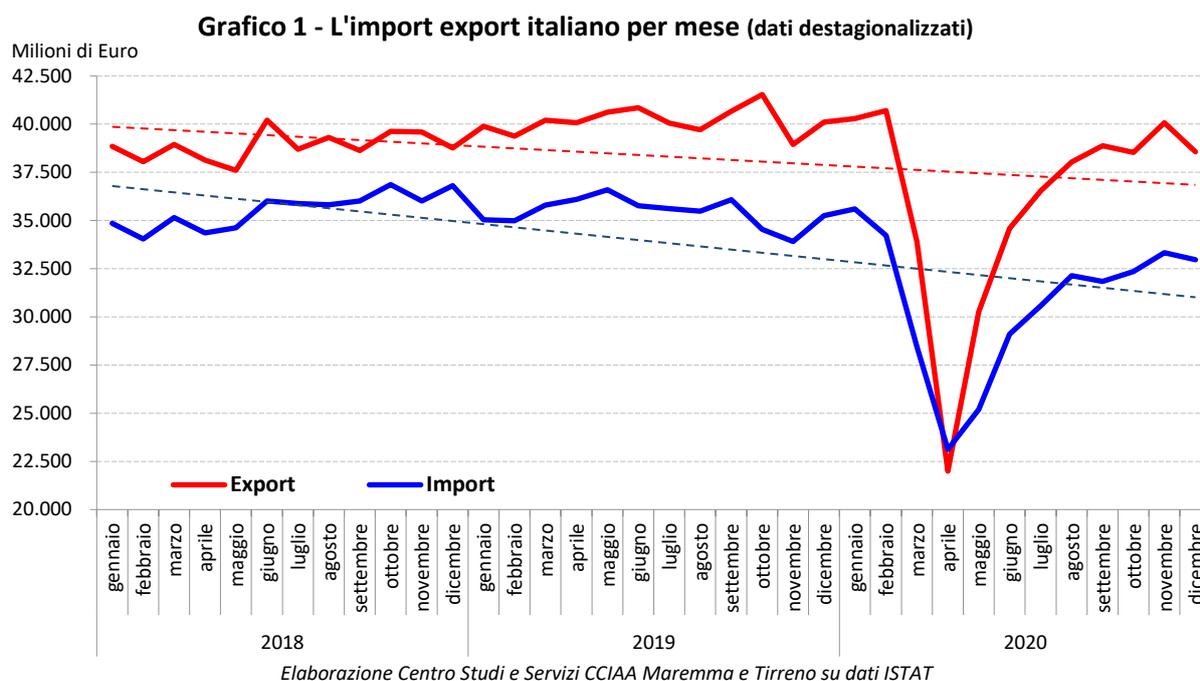
---

<sup>39</sup> Banca d'Italia, Bollettino Economico 4-2020, ottobre.

<sup>40</sup> Banca d'Italia, Bollettino Economico 1-2021, gennaio.

<sup>41</sup> Banca d'Italia, Bollettino Economico 1-2021, cit.

È quasi superfluo commentare che un tale calo nel commercio con l'estero, in particolare quello dell'export, infligge un duro colpo all'economia nazionale ed alle sue prospettive di crescita, *non solo perché l'export rappresenta un terzo del nostro PIL, e il turismo (altro settore messo in ginocchio dalla crisi, ndr) un altro 13%, ma perché export e turismo sono stati i due soli significativi driver della ripresa, peraltro non completa, dell'economia italiana dall'ultima crisi, quella del 2008*<sup>42</sup>.



Venendo ai numeri, nel 2020<sup>43</sup> le importazioni nazionali sono ammontate a quasi 370 miliardi di euro<sup>44</sup> contro i 424 dell'anno precedente (-12,8% tendenziale); le esportazioni hanno superato il valore di 433 miliardi di euro, contro i 480 del 2019, diminuendo dunque del 9,7%. Il saldo commerciale è risultato positivo per oltre 63 miliardi di euro e, vista la maggiore flessione dell'import rispetto all'export, risulta in ovvia ascesa rispetto all'anno precedente, quando si era fermato a 56. I cali riscontrati variano di poco allorché il confronto tendenziale si sposta dai dati relativi al valore dei beni a quelli sulle quantità delle merci. Infatti, in termini di quantità commerciate, dunque considerando un indicatore che non risente delle oscillazioni di prezzo delle merci, la flessione tendenziale per l'import è pari all'11,8% ed all'8,2% per l'export.

*Nel complesso, il 2020 si chiude con una contrazione dell'export marcata (la più ampia registrata dal 2009) che interessa tutte le regioni italiane, a eccezione del Molise. I contributi negativi maggiori derivano dalle grandi regioni del Nord – Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna – e dal*

<sup>42</sup> Rapporto ICE 2019-2020, L'Italia nell'economia internazionale, luglio 2020.

<sup>43</sup> I dati relativi al 2020 vanno considerati come ancora provvisori.

<sup>44</sup> Dati grezzi, non destagionalizzati.

*Lazio. La Lombardia, da sola, contribuisce alla flessione dell'export nazionale per 2,8 punti percentuali, di cui più di un punto determinato dal calo delle vendite di macchinari e apparecchi e di metalli di base e prodotti in metallo. Le ampie flessioni dell'export registrate per le due regioni insulari, Sardegna e Sicilia, sono dovute principalmente al crollo delle vendite di prodotti energetici. Nello specifico, i contributi maggiori alla contrazione dell'export nazionale derivano dal calo delle vendite della Lombardia verso la Germania (-10,9%) e la Francia (-12,8%) e del Lazio verso gli Stati Uniti (-36,0%). Per contro, apporti positivi provengono dall'aumento delle vendite della Liguria verso gli Stati Uniti (+95,2%), del Lazio verso Belgio (+18,5%), Germania (+7,9%) e Polonia (+46,5%) e della Toscana verso Cina (+20,9%) e Francia (+3,7%)<sup>45</sup>.*

Riguardo ai mercati di destinazione e provenienza, le esportazioni sono diminuite in maniera identica sia verso i Paesi dell'Unione Europea<sup>46</sup>, che come noto rappresentano la parte maggioritaria per l'intero interscambio nazionale (-9,7%) sia verso Paesi extra Ue (-9,8%); le importazioni da Paesi extra Ue (-15,2%) sono invece calate in maniera più vistosa rispetto a quelle provenienti dai Paesi dell'Unione (-10,9%).

Tutte le tipologie merceologiche risultano in calo, anche piuttosto ampio, sia nei flussi in entrata che in quelli in uscita: beni di consumo sia durevoli<sup>47</sup> (export -12,0%, import -13,5%) sia non durevoli<sup>48</sup> (export -6,5%, import -3,8%); beni strumentali<sup>49</sup> (export -11,6%, import -15,4%); beni intermedi<sup>50</sup> (export -7,5%, import -7,2%). Decisamente elevata, infine, è stata la flessione dei prodotti energetici (export -39,7%, import -40,6%), aventi storicamente un'elevata incidenza per le importazioni, a causa dello stop forzato alla mobilità delle persone e delle cose (minor consumo di carburanti) nonché la riduzione nell'utilizzo degli impianti di produzione (minor utilizzo di energia elettrica).

Nel 2020 l'export nazionale si è suddiviso quasi equamente tra beni di consumo (35%), beni strumentali (32%) e prodotti intermedi (31%), mentre l'energia, come sempre, ha avuto un ruolo marginale (2%). Dal lato dell'import si annota una leggera predominanza dei prodotti intermedi (35%) sui beni di consumo (32%) mentre sono più distanziati i beni strumentali (25%) ed i prodotti energetici che si fermano all'8%, contro un'incidenza nel 2019 calcolata nell'ordine dei 12 punti percentuali.

---

<sup>45</sup> Esportazioni delle regioni italiane, Statistiche flash, ISTAT, 11 marzo 2021.

<sup>46</sup> Ue a 27 paesi, dopo l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea.

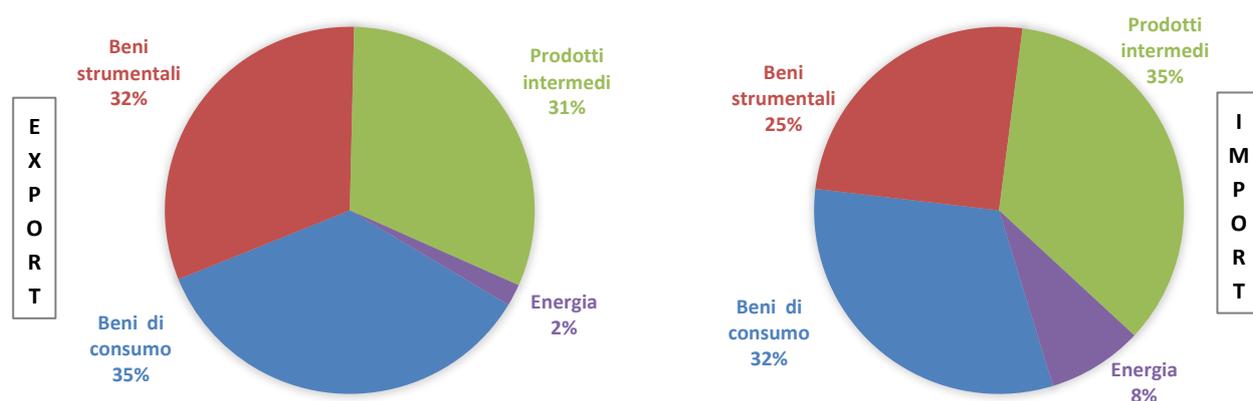
<sup>47</sup> Includono, tra le altre, la fabbricazione di apparecchi per uso domestico, la fabbricazione di mobili, motocicli, la fabbricazione di apparecchi per la riproduzione del suono e dell'immagine.

<sup>48</sup> Includono, tra le altre, la produzione, la lavorazione e la conservazione di prodotti alimentari e bevande, alcune industrie tessili, la fabbricazione di prodotti farmaceutici.

<sup>49</sup> Includono, tra le altre, la fabbricazione di macchine e motori, la fabbricazione di strumenti e apparecchi di misurazione e controllo, la fabbricazione di autoveicoli.

<sup>50</sup> Includono, tra le altre, la fabbricazione di prodotti chimici, la fabbricazione di metalli e prodotti in metallo, la fabbricazione di apparecchi elettrici, l'industria del legno, la fabbricazione di tessuti.

**Grafico 2 – Import-Export italiano per tipologia di beni - 2020**



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

### **Il quadro regionale e provinciale**

La Toscana sembra chiudere l'anno in maniera migliore rispetto all'ambito nazionale, perché le vendite all'estero, che raggiungono un controvalore di 40,5 miliardi di euro, calano "solo" di 6,2 punti percentuali in ragione d'anno, mentre gli acquisti (quasi 28 miliardi) addirittura fanno segnare un aumento di cinque punti percentuali. Il saldo commerciale supera i 12,6 miliardi di euro ed è in ovvia riduzione rispetto a quanto calcolato per il 2019.

Osservando i dati riportati in tabella 1, emerge che la performance regionale è stata "drogata" dagli ottimi risultati della provincia di Arezzo (import +82,4%, export +24,5%) dovuti all'andamento del suo comparto orafa che ha chiuso l'anno con numeri eccezionali, spinti verso l'alto anche dalle crescenti quotazioni dell'oro, uno dei classici "beni rifugio" in tempi di crisi. Da solo, tale comparto è valso 7,7 miliardi di euro in import e 7,1 in export ovvero, rispettivamente, il 27,5% ed il 17,5% dei traffici regionali, addirittura il 2% di quelli nazionali.

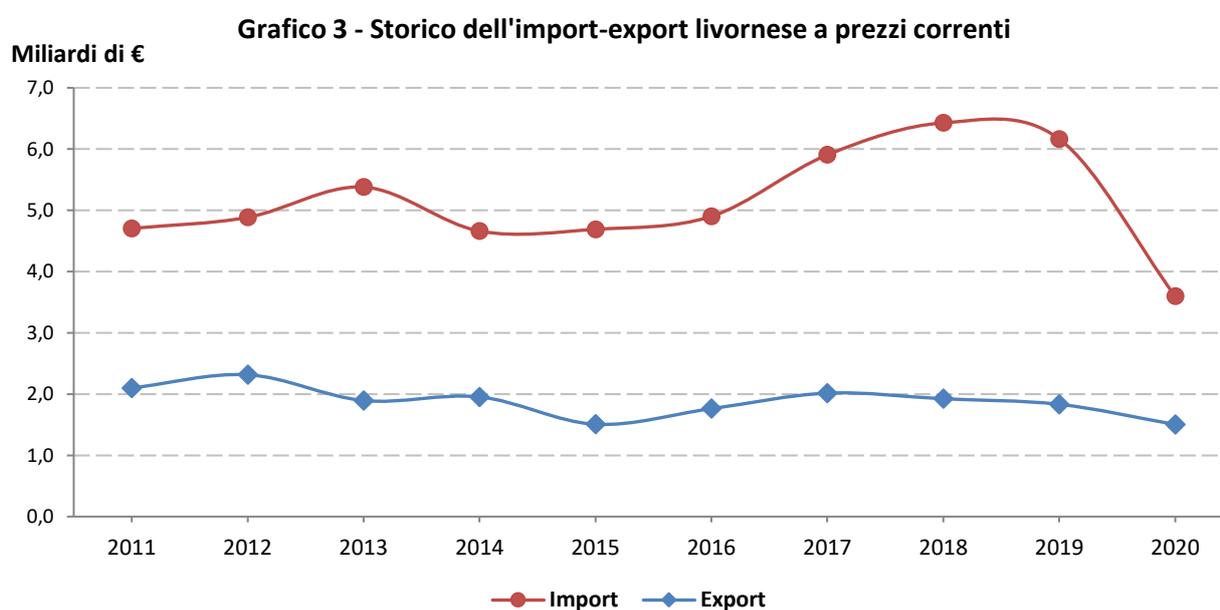
Tutt'altra storia quella della provincia di Livorno, per la quale si calcolano variazioni ampiamente negative sia in termini di export (1,5 miliardi di euro, -17,9% tendenziale) sia di import (3,6 miliardi, -41,6%); entrambe le variazioni sono in massima parte ascrivibili agli andamenti delle principali voci commerciate, ossia gli autoveicoli e prodotti energetici in entrata (petrolio greggio e gas naturale); ai prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio ed al comparto dei metalli in uscita. Il saldo commerciale è pari a -2,1 miliardi di euro, valore quasi dimezzato rispetto al 2019.

Anche la provincia di Grosseto archivia il 2020 con due andamenti negativi che risultano tutto sommato "ammortizzabili" dal sistema economico locale, soprattutto se confrontati con quanto avvenuto altrove e probabilmente recuperabili in poco tempo. Per dirla coi numeri, si rileva una flessione tendenziale del 4,8% per quanto concerne sia il valore esportato (355 milioni di euro) sia

quello importato (189 milioni di euro). Il saldo, vista la natura delle variazioni tendenziali appena descritte, è pressoché stabile rispetto all'immediato passato, assestandosi sui +166 milioni di euro.

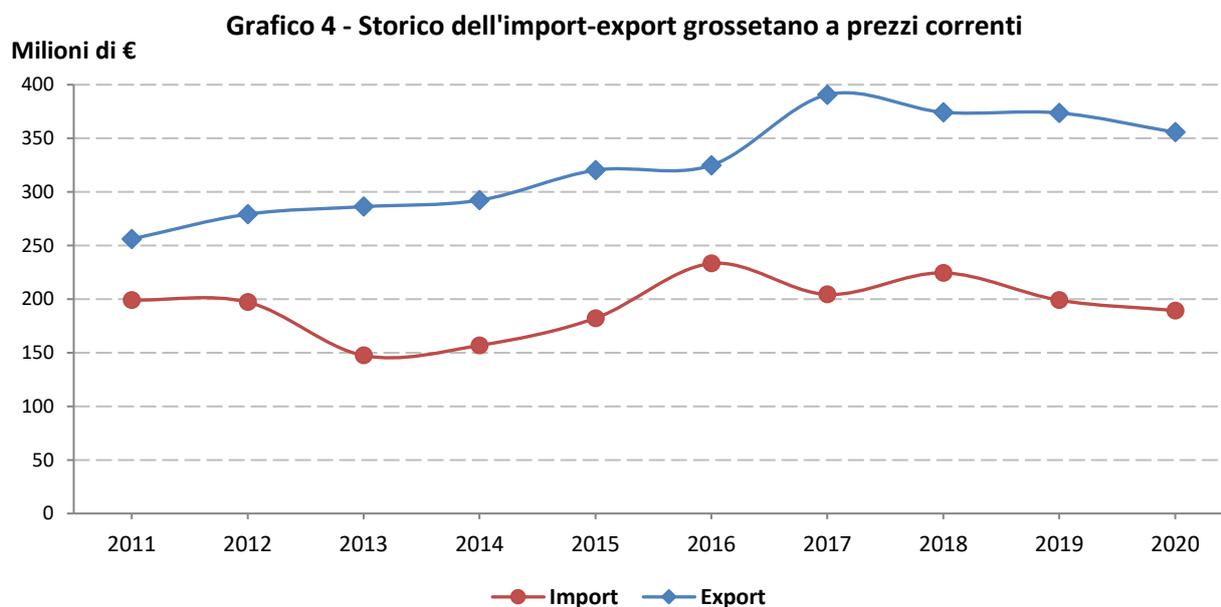
<b>Tab. 1 – Commercio estero 2019/2020: valori (€) e variazioni tendenziali per territorio</b>						
Territorio	2019		2020 provvisorio		Var. % Import	Var. % Export
	Import	Export	Import	Export		
Massa Carrara	481.309.443	2.096.884.333	519.575.110	1.426.782.582	8,0	-32,0
Lucca	2.018.919.800	4.086.618.878	1.779.435.475	3.907.865.309	-11,9	-4,4
Pistoia	850.694.121	1.639.440.245	800.015.920	1.301.689.260	-6,0	-20,6
Firenze	7.041.766.753	16.393.515.386	6.837.420.664	13.747.228.439	-2,9	-16,1
<b>Livorno</b>	<b>6.165.031.583</b>	<b>1.832.974.144</b>	<b>3.599.126.206</b>	<b>1.504.823.292</b>	<b>-41,6</b>	<b>-17,9</b>
Pisa	1.811.853.598	3.064.000.695	1.519.729.776	2.633.953.631	-16,1	-14,0
Arezzo	5.972.968.509	9.171.598.657	10.894.310.134	11.419.949.219	82,4	24,5
Siena	647.337.185	1.851.843.044	576.526.643	2.025.360.008	-10,9	9,4
<b>Grosseto</b>	<b>198.981.047</b>	<b>373.651.679</b>	<b>189.354.661</b>	<b>355.667.188</b>	<b>-4,8</b>	<b>-4,8</b>
Prato	1.441.042.855	2.731.775.294	1.248.077.281	2.248.289.648	-13,4	-17,7
<b>Toscana</b>	<b>26.629.904.894</b>	<b>43.242.302.355</b>	<b>27.963.571.870</b>	<b>40.571.608.576</b>	<b>5,0</b>	<b>-6,2</b>
<b>Italia</b>	<b>424.236.226.652</b>	<b>480.352.083.928</b>	<b>369.969.407.829</b>	<b>433.559.307.028</b>	<b>-12,8</b>	<b>-9,7</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*



La diversa esposizione verso i mercati esteri delle nostre province emerge anche nell'analisi storica delle serie sul commercio con l'estero: il 2020 risulta per certi versi drammatico per la provincia livornese, soprattutto per quanto riguarda il dato dell'import, per il quale un valore così basso si era osservato solo a fine 2019. Va meglio, si fa per dire, all'export, per il quale basta andare indietro al 2015 per trovare un valore simile (grafico 3).

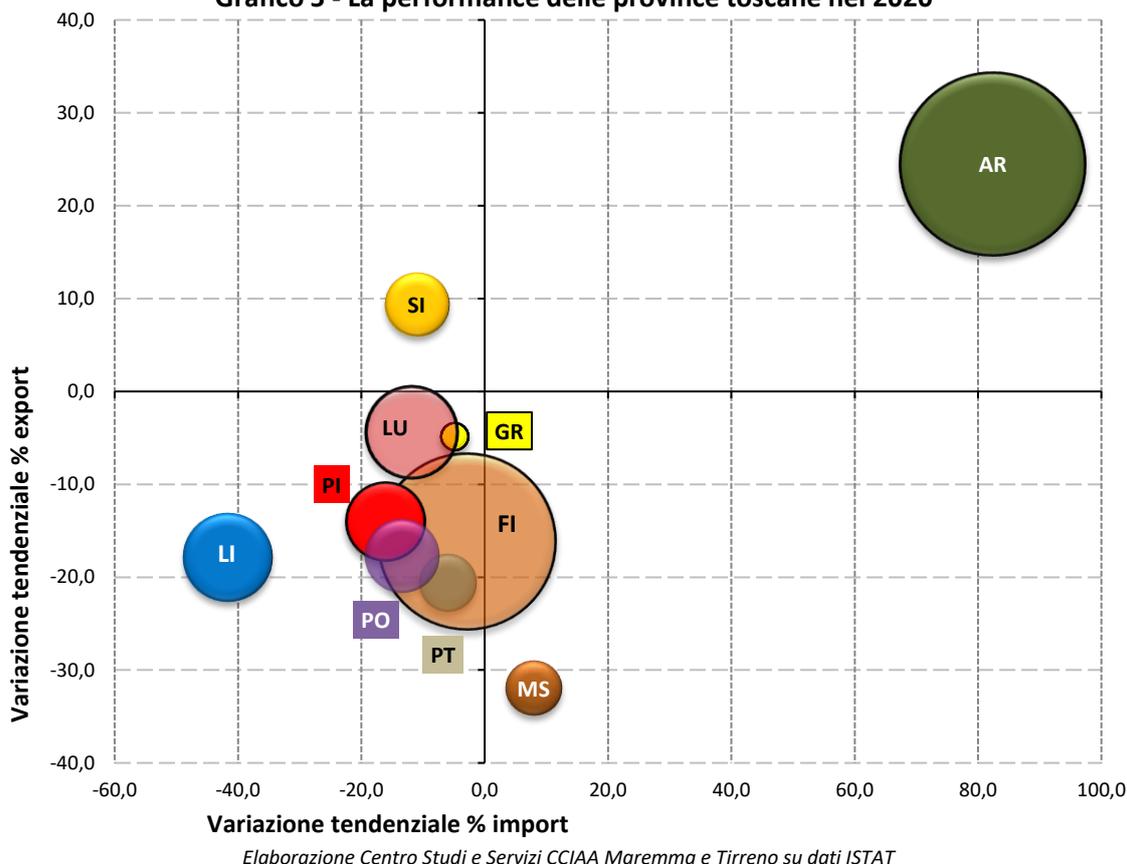
I valori del 2020 non rappresentano invece un picco negativo per il commercio estero grossetano, che proviene da una crescita nel complesso costante ormai da oltre un decennio, ma ha semmai confermato il rallentamento osservato negli ultimi tre anni per quanto riguarda l'export e negli ultimi due per l'import (grafico 4).



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

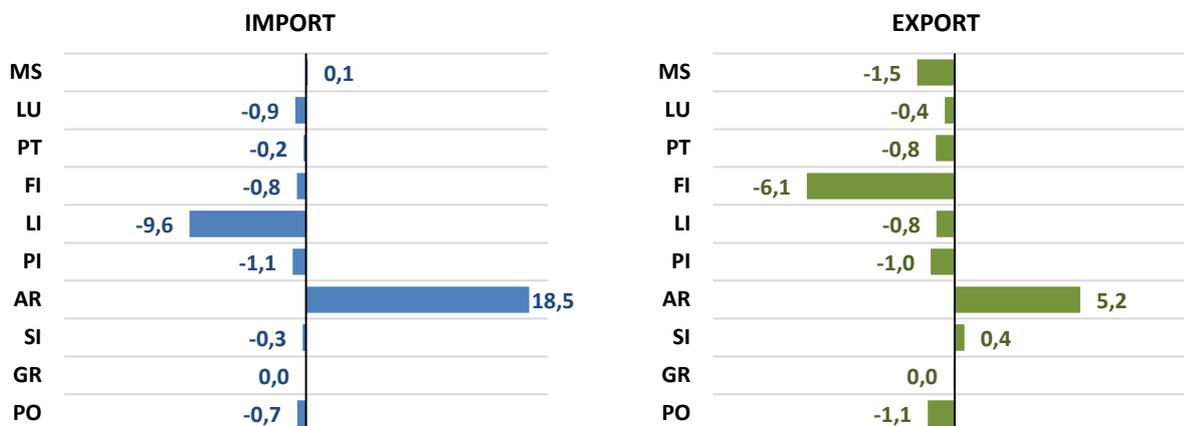
L'andamento tendenziale del 2020 ed il peso del commercio con l'estero delle province toscane sono riassunti nel grafico 5, nel quale l'asse delle ascisse riporta la variazione tendenziale percentuale dei valori delle importazioni, quello delle ordinate riporta la variazione delle esportazioni, mentre la dimensione delle bolle è rappresentata dalla semisomma dei valori delle due grandezze (import ed export 2020). Dal grafico appaiono ben evidenti *in primis* le dimensioni dell'interscambio con l'estero di Arezzo, che ha superato quello di Firenze, e, in misura minore, Livorno e Lucca, i principali territori in Toscana in termini di valore. Per contro, emerge con altrettanta chiarezza anche la conferma della scarsa importanza del commercio internazionale grossetano. Arezzo è anche l'unica provincia a trovarsi nel primo quadrante del piano cartesiano, quello in cui sono positive le variazioni tendenziali sia delle importazioni sia delle esportazioni. Tutte le altre si trovano nel terzo quadrante, con l'esclusione di Siena e Massa-Carrara, che evidenziano variazioni positive dell'export la prima e dell'import la seconda.

**Grafico 5 - La performance delle province toscane nel 2020**



Ad ulteriore conferma di quanto visto sopra, dall'analisi del contributo per singola provincia alla performance regionale (grafico 6) emerge che Arezzo è l'unico territorio a trainare il "treno" toscano. Decisamente contrario e palesemente negativo è da un lato l'andamento livornese per quanto concerne l'import e, dall'altro, quello fiorentino per l'export.

**Grafico 6 - Contributo delle province toscane alla variazione dell'import-export regionale**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

## Le importazioni per settore merceologico

Storicamente le importazioni livornesi si concentrano nei settori manifatturiero ed estrattivo: nel 2020 il primo ha inciso sul totale importato per il 69,4% ed il secondo per il 28,6%. Il terzo settore per valore è rappresentato dal primario che pesa solo per l'1,6% del totale (57 milioni di euro, -5,5% tendenziale).

Le importazioni dei prodotti delle attività manifatturiere hanno subito una forte caduta tendenziale, chiudendo l'anno in esame con un valore che sfiora i 2,5 miliardi di euro, ossia il 34,9% in meno rispetto agli oltre 3,8 miliardi del 2019. A decrescere maggiormente sono stati i tre comparti sui quali si fonda l'import provinciale: i *mezzi di trasporto* (1,2 miliardi di euro, -44,4%), visto anche il pessimo andamento del mercato italiano dell'auto; i *metalli di base e dei prodotti in metallo* (425 milioni di euro, -35,3%) nonché le *sostanze e prodotti chimici* (330 milioni di euro, -22,5%). Tutti in terreno negativo gli altri comparti mediamente incidenti, compresi i *macchinari ed apparecchi n.c.a.* (-31,7%), con l'importante eccezione del comparto *coke e prodotti petroliferi raffinati* (+268%). In ottica pandemica, va posto l'accento sulla forte crescita degli *articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici* (+46%), comparto che, comunque, resta ampiamente marginale in termini di valore.

<b>Tab. 2 - Le importazioni dei prodotti manifatturieri - Livorno</b>				
<b>MERCE</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>Var. %</b>	<b>Incid. % 2020</b>
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	72.355.140	60.014.533	-17,1	2,40
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	46.986.481	40.350.766	-14,1	1,62
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	130.101.422	97.921.289	-24,7	3,92
Coke e prodotti petroliferi raffinati	29.544.688	108.750.733	268,1	4,36
Sostanze e prodotti chimici	422.735.346	327.805.520	-22,5	13,13
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	617.446	901.259	46,0	0,04
Articoli in gomma e materie plastiche	44.353.628	37.196.617	-16,1	1,49
Metalli di base e prodotti in metallo	655.658.725	424.164.052	-35,3	16,99
Computer, apparecchi elettronici e ottici	7.467.674	8.270.774	10,8	0,33
Apparecchi elettrici	19.191.197	22.933.358	19,5	0,92
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	235.805.503	160.944.756	-31,7	6,45
Mezzi di trasporto	2.159.614.271	1.200.065.944	-44,4	48,07
Prodotti delle altre attività manifatturiere	8.478.797	7.355.829	-13,2	0,29
<b>Totale manifatturiero</b>	<b>3.832.910.318</b>	<b>2.496.675.430</b>	<b>-34,9</b>	<b>100,00</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>				

Anche il settore estrattivo livornese accusa una forte flessione tendenziale (-55%), riassumibile con l'andamento delle due voci primarie: il *petrolio greggio* (686 milioni di euro, -58,2%) ed il *gas naturale* (330 milioni di euro, -45,5%), che in ogni caso restano, rispettivamente, la seconda e la terza

merce importata in provincia per valore, dopo gli autoveicoli. Bisogna inoltre ricordare che le quotazioni del greggio hanno subito una forte discesa nel bimestre marzo-aprile per poi risalire lentamente nel corso dell'anno.

<b>Tab. 3 - Le importazioni nel settore dell'estrazione di minerali - Livorno</b>				
	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>Var. %</b>	<b>Incid. % 2020</b>
Antracite	1.705.701	0	-100,0	0,00
Petrolio greggio	1.641.763.490	686.460.843	-58,2	66,76
Gas naturale	609.254.179	332.319.824	-45,5	32,32
Minerali metalliferi non ferrosi	8.375	31.406	275,0	0,00
Pietra, sabbia e argilla	7.266.507	5.095.997	-29,9	0,50
Minerali di cave e miniere n.c.a.	7.781.362	4.367.834	-43,9	0,42
<b>Totale</b>	<b>2.267.779.614</b>	<b>1.028.275.904</b>	<b>-54,7</b>	<b>100,00</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>				

Le importazioni delle imprese grossetane si concentrano essenzialmente in tre settori: uno maggioritario, i *prodotti delle attività manifatturiere* (che a fine 2020 costituiva il 65,9% del totale) e due minoritari; *l'estrazione di minerali da cave e miniere* (21,7%) e i *prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca* (7,0%). Mentre questi ultimi seguono il *trend* generale, calando di ben 40 punti percentuali e assestandosi sui 13 milioni di euro totali, le importazioni nel settore estrattivo evidenziano una crescita notevole (41 milioni di euro, +86%) e contribuiscono a frenare la caduta dell'intero import provinciale, che abbiamo già visto assestarsi sul -4,8% tendenziale.

<b>Tab. 4 - Importazioni grossetane per settore, variazioni tendenziali ed incidenze</b>				
<b>SETTORE</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>Var. %</b>	<b>Incid. % 2020</b>
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	21.728.239	13.221.364	-39,2	6,98
Estrazione di minerali da cave e miniere	22.123.827	41.118.542	85,9	21,72
Prodotti delle attività manifatturiere	151.875.469	124.759.927	-17,9	65,89
Attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	1.331.079	595.898	-55,2	0,31
Attività dei servizi di informazione e comunicazione	107.323	57.442	-46,5	0,03
Prodotti delle attività prof.li, scientifiche e tecniche	4.672	18	-99,6	0,00
Attività artistiche, sportive, di intrattenim. e divertim.	229.759	30.728	-86,6	0,02
Provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte	1.580.679	9.570.742	505,5	5,05
<b>Totale provincia</b>	<b>198.981.047</b>	<b>189.354.661</b>	<b>-4,8</b>	<b>100,00</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>				

L'import manifatturiero maremmano è infatti calato del 17,9% in ragione d'anno, passando dagli oltre 150 milioni di euro nel 2019 ai 125 attuali. Il comparto principale, storicamente quello dei *prodotti alimentari, bevande e tabacco*, subisce un calo di quasi un terzo (-31,5%), mentre

decisamente minore è la flessione nell'import di *sostanze e prodotti chimici* e dei *prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori* (entrambi -3,0%). Va sottolineata la buona crescita dei *macchinari ed apparecchi n.c.a.* (+8,7%).

<b>Tab. 5 - Le importazioni dei prodotti manifatturieri - Grosseto</b>				
<b>MERCE</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>Var. %</b>	<b>Incid. % 2020</b>
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	55.565.719	38.056.848	-31,5	30,50
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	16.402.148	15.903.483	-3,0	12,75
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	6.437.481	6.330.419	-1,7	5,07
Coke e prodotti petroliferi raffinati	107.982	112.753	4,4	0,09
Sostanze e prodotti chimici	12.781.637	12.393.337	-3,0	9,93
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	1.618.944	1.059.610	-34,5	0,85
Articoli in gomma e materie plastiche	7.572.985	6.513.737	-14,0	5,22
Metalli di base e prodotti in metallo	7.832.115	5.034.046	-35,7	4,03
Computer, apparecchi elettronici e ottici	3.648.888	3.919.610	7,4	3,14
Apparecchi elettrici	1.740.984	1.576.289	-9,5	1,26
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	13.076.632	14.212.215	8,7	11,39
Mezzi di trasporto	14.235.370	11.113.694	-21,9	8,91
Prodotti delle altre attività manifatturiere	10.854.584	8.533.886	-21,4	6,84
<b>Totale manifatturiero</b>	<b>151.875.469</b>	<b>124.759.927</b>	<b>-17,9</b>	<b>100,00</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>				

### **Le esportazioni per settore merceologico**

Nell'analisi delle esportazioni livornesi per composizione merceologica, i prodotti delle attività manifatturiere rappresentano l'unico settore di rilievo: alla fine del 2020 incidono infatti per quasi il 95% del totale, seguito a grandissima distanza dal primario che pesa meno di un punto percentuale.

Le esportazioni manifatturiere locali sono valse nel complesso oltre 1,4 miliardi di euro, valore che è calato del 14,6% in ottica tendenziale. Considerando i comparti a maggior valore, si riscontrano flessioni piuttosto ampie e preoccupanti per la raffinazione (*coke e prodotti petroliferi raffinati* - 39,8%), per le *sostanze e prodotti chimici* (-13,1%), per i *metalli di base e prodotti in metallo* (-25,5%) per i *macchinari ed apparecchi n.c.a.* (-14,6%) e per i *mezzi di trasporto* (-27,7%). Risultano al contrario in aumento le vendite all'estero del comparto alimentare (+4,4%) e si rileva una vera e propria esplosione per i gli articoli farmaceutici e medicinali, il cui valore è quasi decuplicato (+742%).

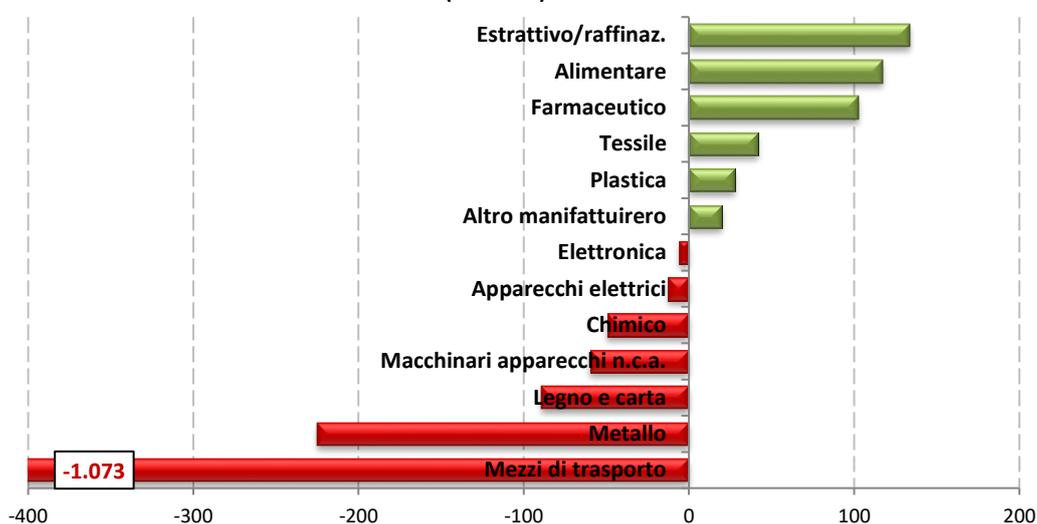
In grafico 7 sono indicati i saldi commerciali con l'estero per comparto manifatturiero livornese (negativo nel complesso per circa 1,1 miliardi di euro), maturati nel corso del 2020. L'ampio passivo è da imputarsi in massima parte mezzi di trasporto e, in misura minore al comparto dei metalli.

Dall'altro lato troviamo tre principali saldi attivi, tutti di poco oltre i 100 milioni di euro, sono da ricondursi ai comparti della raffinazione, alimentare e farmaceutico.

<b>Tab. 6 - Le esportazioni dei prodotti manifatturieri - Livorno</b>				
<b>MERCE</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>Var. %</b>	<b>Incid. % 2020</b>
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	169.567.632	176.971.871	4,4	12,44
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	85.320.554	81.924.566	-4,0	5,76
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	8.189.273	8.451.717	3,2	0,59
Coke e prodotti petroliferi raffinati	402.064.651	242.132.500	-39,8	17,02
Sostanze e prodotti chimici	320.076.985	278.266.493	-13,1	19,56
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	12.273.722	103.436.837	742,8	7,27
Articoli in gomma e materie plastiche	65.576.912	64.637.327	-1,4	4,54
Metalli di base e prodotti in metallo	267.939.591	199.530.613	-25,5	14,02
Computer, apparecchi elettronici e ottici	4.590.296	2.511.833	-45,3	0,18
Apparecchi elettrici	7.935.713	10.205.446	28,6	0,72
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	118.405.045	101.082.973	-14,6	7,10
Mezzi di trasporto	175.223.807	126.666.777	-27,7	8,90
Prodotti delle altre attività manifatturiere	29.418.509	27.073.905	-8,0	1,90
<b>Totale manifatturiero</b>	<b>1.666.582.690</b>	<b>1.422.892.858</b>	<b>-14,6</b>	<b>100,00</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

**Grafico 7 - Saldi con l'estero dei comparti manifatturieri livornesi**  
(mln. di €)



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

Passando alle esportazioni delle imprese grossetane, anche queste, come già visto per la provincia di Livorno, possono essere riassunte nei soli prodotti manifatturieri, che rappresentano una quota di ben il 96% sul totale esportato nel 2020. Solo lo 0,9% è rappresentato da prodotti derivanti dal settore primario. La produzione manifatturiera locale destinata all'estero è valsa più di 340 milioni di euro, ossia 7,7 punti percentuali in meno su base tendenziale. I due comparti fondanti l'export grossetano

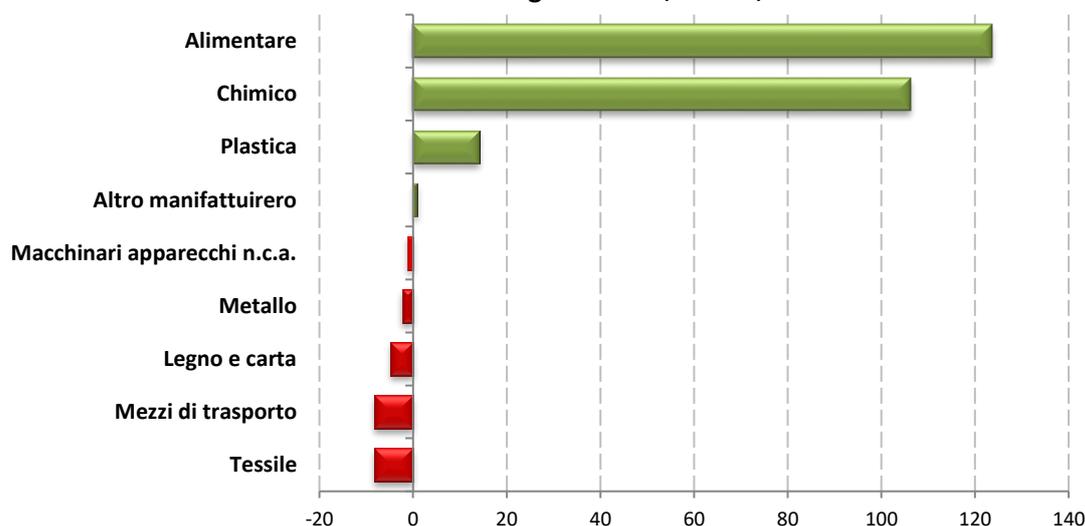
mostrano andamenti antitetici, che ben evidenziano la peculiarità della crisi economica derivante dalla pandemia: da un lato crescono i beni essenziali quali i *prodotti alimentari* (+6,1%), dall'altro crollano quelli non essenziali, in primis le *sostanze e prodotti chimici* (-16,8%), così come tutti i comparti minoritari, con l'importante eccezione degli *articoli in gomma e materie plastiche* (+12,0%).

Il saldo del commercio con l'estero del manifatturiero grossetano resta comunque ampiamente positivo e pari a 216 milioni di euro, sostanzialmente stabile se paragonato a quanto accaduto nel 2019. I prodotti alimentari e quelli chimici, rispettivamente con +123 e +106 milioni di euro, sono i principali artefici del suddetto ammontare (grafico 8).

<b>Tab. 7 - Le esportazioni dei prodotti manifatturieri - Grosseto</b>				
<b>MERCE</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>Var. %</b>	<b>Incid. % 2020</b>
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	152.358.779	161.592.512	6,1	47,42
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	9.585.963	7.605.619	-20,7	2,23
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	3.845.355	1.487.111	-61,3	0,44
Coke e prodotti petroliferi raffinati	24.586	5.891	-76,0	0,00
Sostanze e prodotti chimici	142.520.664	118.577.425	-16,8	34,80
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	99.347	82.580	-16,9	0,02
Articoli in gomma e materie plastiche	18.439.642	20.652.837	12,0	6,06
Metalli di base e prodotti in metallo	4.636.090	2.697.705	-41,8	0,79
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2.271.694	1.401.634	-38,3	0,41
Apparecchi elettrici	4.128.504	1.341.058	-67,5	0,39
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	20.263.862	13.006.399	-35,8	3,82
Mezzi di trasporto	1.544.672	2.880.424	86,5	0,85
Prodotti delle altre attività manifatturiere	9.311.915	9.436.858	1,3	2,77
<b>Totale manifatturiero</b>	<b>369.031.073</b>	<b>340.768.053</b>	<b>-7,7</b>	<b>100,00</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

**Grafico 8 - Saldi commerciali con l'estero di alcuni comparti manifatturieri grossetani (mln. di €)**



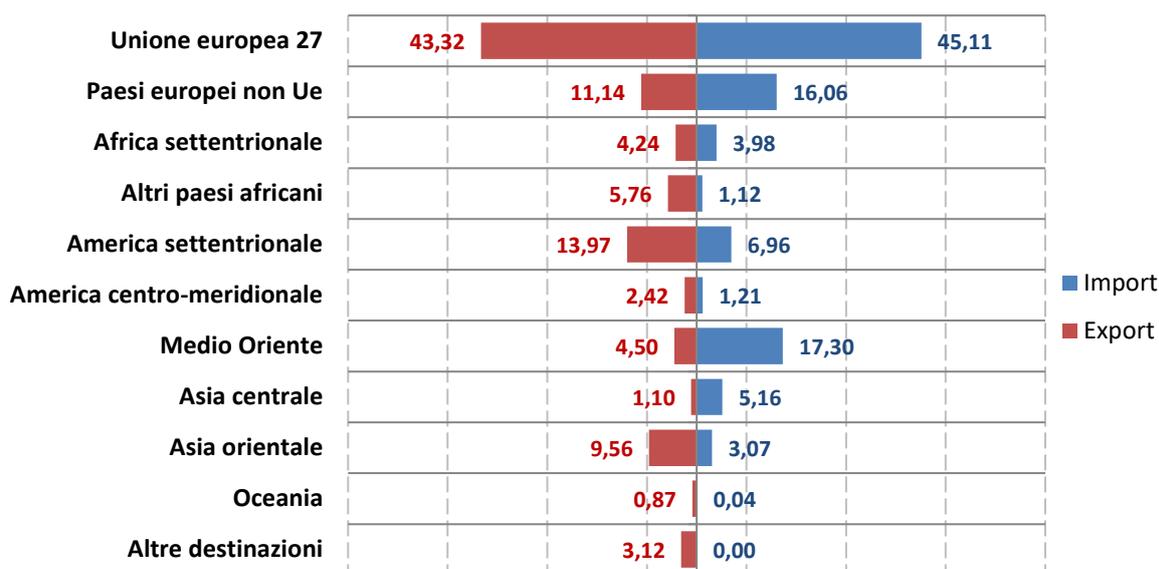
*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

## I mercati di provenienza e destinazione

L'Unione europea era e resta il principale mercato di sbocco così come il primario mercato di approvvigionamento per le imprese livornesi, nonostante l'uscita della Gran Bretagna dall'Ue, Paese fondamentale nelle importazioni locali. In tal senso, rispetto all'anno precedente si amplia difatti l'incidenza dei Paesi europei non Ue a scapito del Medio Oriente, vista anche la notevole diminuzione nell'ingresso dei prodotti energetici all'interno dei confini provinciali.

Per quanto riguarda l'export c'è da segnalare che l'America settentrionale diviene la seconda macro area geografica per importanza (grafico 9), territorio verso il quale le esportazioni sono quasi raddoppiate (+91%, tabella 8), tanto che gli Stati Uniti sono diventati il principale paese destinatario delle produzioni locali constatate, come novità rispetto al passato, in massima parte di articoli farmaceutici e medicinali.

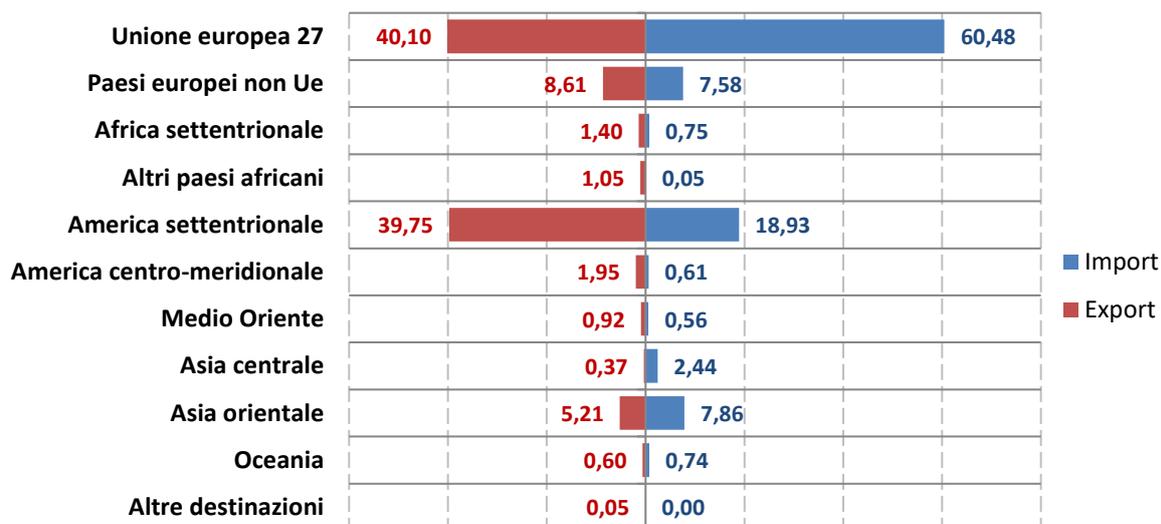
**Grafico 9 - Composizione per area geografica dell'import export livornese nel 2020**



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

Sul fronte grossetano, oltre all'Ue a 27, risulta confermato e rafforzato il consistente peso dell'America settentrionale sia dal lato delle importazioni, sia, soprattutto, su quello delle esportazioni ed in tal senso, proprio col 2020, ha quasi raggiunto il mercato dell'Ue in termini di valore, grazie ad un notevole aumento degli scambi in entrambe le direzioni (tabella 8). Terza area per importanza è sicuramente l'Asia orientale (grafico 10).

**Grafico 10 - Composizione per area geografica dell'import export grossetano nel 2020**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

**Tab. 8 - Variazioni tendenziali 2020 per area economica o continente**

Area/Continente	Livorno		Grosseto	
	Import	Export	Import	Export
Unione europea a 27	-27,8	-14,0	-13,5	-16,4
Paesi europei non Ue	-59,9	-28,7	22,6	3,0
Africa settentrionale	-36,7	-65,9	-23,1	95,9
Altri paesi africani	31,0	-21,5	-98,1	-12,3
America settentrionale	-23,6	91,0	128,7	8,9
America centro-meridionale	-56,2	-29,1	-23,0	-33,5
Medio Oriente	-57,5	23,9	-30,4	11,2
Asia centrale	21,2	-28,1	-48,0	-42,1
Asia orientale	-35,0	-13,0	-28,2	-8,6
Oceania	-14,9	-7,5	736,1	178,6

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

## APPENDICE STATISTICA

<b>Primi 10 paesi per valore nel commercio estero livornese nel 2020</b>							
<b>Import</b>				<b>Export</b>			
<b>PAESE</b>	<b>Valore (mil. €)</b>	<b>Incid. %</b>	<b>Var. %</b>	<b>PAESE</b>	<b>Valore (mil. €)</b>	<b>Incid. %</b>	<b>Var. %</b>
Arabia Saudita	440,389	12,236	-45,881	Stati Uniti	187,627	12,47	120,8
Spagna	401,618	11,16	-11,3	Spagna	142,466	9,47	52,8
Regno Unito	401,197	11,15	-61,2	Germania	129,512	8,61	-10,1
Francia	307,519	8,54	-51,8	Francia	108,658	7,22	-19,6
Stati Uniti	243,765	6,77	-23,5	Turchia	50,208	3,34	18,0
Repubblica ceca	209,581	5,82	-8,9	Svizzera	43,323	2,88	-19,2
Germania	179,504	4,99	-10,9	Corea del Sud	42,741	2,84	54,9
Slovacchia	155,768	4,33	-34,6	Hong Kong	37,568	2,50	-12,3
India	134,452	3,74	-11,7	Croazia	33,077	2,20	327,2
Iraq	110,077	3,06	-81,7	Polonia	33,040	2,20	-11,1

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

<b>Primi 10 paesi per valore nel commercio estero grossetano - 2020</b>							
<b>Import</b>				<b>Export</b>			
<b>PAESE</b>	<b>Valore (mil. €)</b>	<b>Incid. %</b>	<b>Var. %</b>	<b>PAESE</b>	<b>Valore (mil. €)</b>	<b>Incid. %</b>	<b>Var. %</b>
Canada	33,747	17,82	140,0	Stati Uniti	127,566	35,87	9,3
Francia	31,590	16,68	-15,6	Germania	27,159	7,64	-1,6
Portogallo	19,253	10,17	1,5	Francia	25,946	7,30	-2,6
Germania	17,292	9,13	10,1	Spagna	25,173	7,08	-20,7
Spagna	12,644	6,68	-48,8	Svezia	17,647	4,96	25,0
Cina	12,307	6,50	-25,5	Canada	13,811	3,88	5,3
Paesi Bassi	7,329	3,87	44,7	Regno Unito	13,682	3,85	2,2
Norvegia	7,255	3,83	169,6	Paesi Bassi	9,719	2,73	88,5
Grecia	4,889	2,58	8,0	Finlandia	9,519	2,68	-69,5
India	4,356	2,30	-49,7	Svizzera	7,758	2,18	8,5

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

**Prime 10 merci per valore nel commercio estero livornese - 2020**

<b>IMPORT</b>			
<b>Merce</b>	<b>Valore (mil. €)</b>	<b>Incid. %</b>	<b>Var. %</b>
Autoveicoli	1.186,329	32,96	-44,3
Petrolio greggio	686,461	19,07	-58,2
Gas naturale	332,320	9,23	-45,5
Prodotti della siderurgia	322,485	8,96	-41,0
Prodotti chimici... (*)	222,082	6,17	-37,7
Derivati dalla raffinazione del petrolio	108,733	3,02	268,0
Altri prodotti chimici	101,415	2,82	60,4
Pasta-carta, carta e cartone	90,858	2,52	-26,1
Macchine per l'agricoltura e silvicoltura	83,366	2,32	0,2
Metalli di base... (**)	63,317	1,76	31,1
<b>EXPORT</b>			
<b>Merce</b>	<b>Valore (mil. €)</b>	<b>Incid. %</b>	<b>Var. %</b>
Derivati dalla raffinazione del petrolio	242,133	16,09	-39,8
Prodotti chimici... (*)	229,005	15,22	-14,4
Prodotti della siderurgia	108,107	7,18	-17,4
Medicinali e preparati farmaceutici	103,130	6,85	788,5
Bevande	102,092	6,78	-4,7
Altri prodotti in metallo	71,561	4,76	-8,1
Parti e accessori per autoveicoli	54,176	3,60	-13,8
Articoli in materie plastiche	52,065	3,46	2,9
Altri prodotti chimici	46,846	3,11	8,8
Macchine di impiego generale	42,402	2,82	-24,2

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

(\*) Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie

(\*\*) Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari

<b>Prime 10 merci per valore nel commercio estero grossetano - 2020</b>			
<b>IMPORT</b>			
<b>Merce</b>	<b>Valore (mil. €)</b>	<b>Incid. %</b>	<b>Var. %</b>
Minerali metalliferi non ferrosi	40,773	21,53	94,1
Oli e grassi vegetali e animali	20,327	10,74	-30,2
Prodotti chimici... (*)	10,727	5,66	-3,7
Pesci e altri prodotti della pesca	8,832	4,66	-30,6
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	7,494	3,96	-40,4
Articoli di abbigliamento	7,156	3,78	-18,2
Navi e imbarcazioni	6,896	3,64	-26,8
Macchine per l'agricoltura e silvicoltura	4,222	2,23	69,6
Macchine di impiego generale	4,085	2,16	20,5
Carne lavorata e conservata e prod. a base di carne	3,916	2,07	-15,1
<b>EXPORT</b>			
<b>Merce</b>	<b>Valore (mil. €)</b>	<b>Incid. %</b>	<b>Var. %</b>
Oli e grassi vegetali e animali	129,782	36,49	9,3
Prodotti chimici... (*)	117,621	33,07	-16,8
Bevande	17,210	4,84	3,1
Prodotti in calcestruzzo, cemento e gesso	16,737	4,71	5,1
Altre macchine di impiego generale	10,444	2,94	-18,0
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	6,285	1,77	6,7
Articoli sportivi	5,350	1,50	-6,5
Attività creative, artistiche e d'intrattenim.	4,887	1,37	455,5
Carne lavorata e conservata e prod. a base di carne	4,780	1,34	10,3
Articoli di abbigliamento	4,056	1,14	27,2

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

(\*) Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie

## 6. Turismo

I comparti più colpiti dalla crisi economica scaturita dalle misure adottate per contenere la diffusione della pandemia da coronavirus sono stati, senz'ombra di dubbio, quelli direttamente o indirettamente collegati al turismo, non solo nel nostro Paese. Si stima infatti che *nel 2020 gli arrivi turistici mondiali sono crollati di tre quarti, generando perdite pari al 2% del Pil globale e mettendo a rischio 100 milioni di posti di lavoro*<sup>51</sup>. L'incidenza che l'economia generata da viaggi e vacanze ha sul PIL e sull'occupazione nazionale è sicuramente notevole (circa il 15%), senza dimenticare il consistente giro d'affari generato da un lato dalle seconde case e, dall'altro, dai flussi turistici non rilevati dalle statistiche ufficiali (mercato alternativo su internet, affitti "al nero", ecc.). Considerando che nell'anno in esame sono mancati in massima parte i turisti con passaporto straniero, ossia una fetta estremamente importante dell'intero movimento turistico, si può capire come si sia abbattuta una vera e propria "mazzata" sul settore turistico in particolare e sull'economia nazionale più in generale. Alcune importanti dinamiche hanno poi contraddistinto il 2020: l'impossibilità di raggiungere altre regioni almeno per qualche mese, ha costretto gli italiani ad un turismo "di prossimità" che come ormai noto ha premiato soprattutto le località naturalistiche (marittime *in primis*) a scapito delle città d'arte, il cui turismo è notoriamente trainato dagli stranieri. Molti degli italiani che avevano intenzione di recarsi all'estero, hanno rinunciato per vari motivi (impossibilità oggettiva per divieto, incertezza nell'immediato futuro o magari semplice paura di contrarre il covid-19 all'estero, senza poter usufruire dell'assistenza del SSN), per poi dirottare verso destinazioni italiane: nella propria o, quando possibile, in altre regioni. Ecco che molte località, in particolare quelle balneari (ed è il caso del nostro territorio), hanno registrato notevoli afflussi soprattutto nei mesi di luglio ed agosto, mentre nel resto dell'anno le strutture sono rimaste semivuote, se non addirittura chiuse. Va poi ricordata la non marginale fetta di popolazione che, impoverita dalla crisi economica, ha dovuto rinunciare a qualsivoglia vacanza, magari preventivata prima della pandemia. Rispetto agli anni passati, il bilancio dei flussi turistici è ampiamente in rosso e quanto si è perso nel 2020 non sarà più recuperabile. In tutto ciò, dall'analisi della demografia d'impresa 2020 ancora non emergono segnali allarmanti, se non un lieve rallentamento nell'espansione che ha sinora caratterizzato il complesso delle imprese turistiche locali e non. Come osservato per altri settori, anche per quello turistico il 2020 si è semmai caratterizzato per una forte contrazione tendenziale sia nel numero delle iscrizioni, sia per quello delle cancellazioni.

---

<sup>51</sup> Rapporto di Previsione Centro Studi Confindustria, 10 aprile 2021.

## Demografia d'impresa

Un'impresa è qui definita come turistica, dunque indagata come tale, quando secondo la classificazione ATECO 2007 è registrata fra le imprese ricettive (alberghiere ed extralberghiere<sup>52</sup>), della ristorazione (pubblici esercizi in forma di ristoranti, bar e catering<sup>53</sup>), della logistica e dell'assistenza al turismo<sup>54</sup>; nonché fra gli stabilimenti balneari<sup>55</sup> e fra le imprese che svolgono alcune attività legate al tempo libero<sup>56</sup> (gestione di teatri, cinema, sale da ballo, sale giochi, discoteche, parchi divertimento ed altri) o alla cultura<sup>57</sup> (musei, orti botanici, giardini zoologici e riserve naturali)<sup>58</sup>. Le strutture ricettive possono essere considerate a pieno titolo come “attività turistiche”, proprio perché ad usufruirne sono, in maniera preponderante anche se non esclusiva, persone non residenti nel territorio dove sono ubicate, mentre è palese che la clientela degli altri esercizi è costituita sia da residenti sia da turisti, secondo un “mix” che varia in base al periodo dell'anno e all'ubicazione dell'esercizio stesso. È fuori dubbio, tuttavia, che anche la seconda tipologia di struttura svolga un ruolo fondamentale ai fini della realizzazione e della completezza del servizio turistico.

I dati riportati e commentati in questo paragrafo provengono dalla banca dati *Stockview* (Infocamere) che, per la sua architettura, non fornisce informazioni sulla tipologia della clientela e, più in generale sulle imprese che svolgono un'attività turistica in forma secondaria o non prevalente. Non compaiono dunque gli agriturismi in forma espressa, perché registrati in massima parte come imprese agricole; individuarli è compito assai arduo e per stimarne la numerosità utilizzeremo altre fonti. Sfuggono all'indagine anche altri fornitori di servizi turistici che hanno forma giuridica di associazioni sportive, culturali o simili (operanti ad es. nella gestione di stabilimenti balneari o musei) e in quanto tali non obbligati all'iscrizione al Registro delle Imprese. A maggior ragione non sono rilevati anche tutti coloro che operano nel settore come privati cittadini: il caso più evidente è costituito del mercato *online* di case per vacanza, cresciuto enormemente negli ultimi anni e che spesso sfugge anche alle elementari norme che lo regolano.

La dotazione d'impresе turistiche (sedi registrate) iscritte al Registro delle imprese della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno ammonta ad oltre 7.200 unità a fine 2020 ed è cresciuta dello 0,5% in ragione d'anno, grazie alla spinta ricevuta sia dalla parte livornese (+0,6%), sia da quella grossetana (+0,3%). Tale andamento appare in linea con quanto accaduto a livello nazionale

---

<sup>52</sup> Classificazione ATECO 2007, settore I, divisione 55.

<sup>53</sup> Settore I, divisione 56.

<sup>54</sup> Settore N, divisione 79.

<sup>55</sup> Settore R, divisione 93, classe 2.

<sup>56</sup> Settore R, divisioni 90, 93.

<sup>57</sup> Settore R, divisioni 91.

<sup>58</sup> La definizione di impresa turistica è in continuo mutamento perché tiene conto della tipologia della domanda e della conseguente offerta di nuovi e più qualificati servizi turistici.

(+0,8%) ma non a livello regionale (-0,1%) ed assume una valenza ancor più significativa se comparato con la sostanziale stabilità rilevata per l'intero tessuto economico locale.

Il 2020 non è stato d'altro canto un anno come i precedenti, caratterizzati da una crescita senza soluzione di continuità del settore in parola. Un segnale dal quale si rileva qualche "scricchiolio" deriva dall'analisi delle sedi d'impresa attive, il cui andamento negativo si contrappone, almeno in Maremma, a quello delle registrate. Negli altri territori le attive evidenziano ancora variazioni meno ampie delle registrate, ossia come accade di consueto ma, fatto più importante, risultano più flessibili rispetto agli anni precedenti. Tutto ciò accade ovunque tranne che in provincia di Livorno, il cui tessuto imprenditoriale turistico appare, nonostante tutto, ancora in espansione.

<b>Territorio</b>	<b>Registrate</b>	<b>di cui: attive</b>	<b>Attive su registrate</b>	<b>Var. tend. Registrate</b>	<b>Var. tend Attive</b>
Grosseto	3.007	2.541	84,5%	0,3	-0,4
Livorno	4.255	3.590	84,4%	0,6	0,6
<b>CCIAA MT</b>	<b>7.262</b>	<b>6.131</b>	<b>84,4%</b>	<b>0,5</b>	<b>0,2</b>
Toscana	38.314	31.702	82,7%	-0,2	-0,1
Italia	508.811	439.774	86,4%	0,8	0,7

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

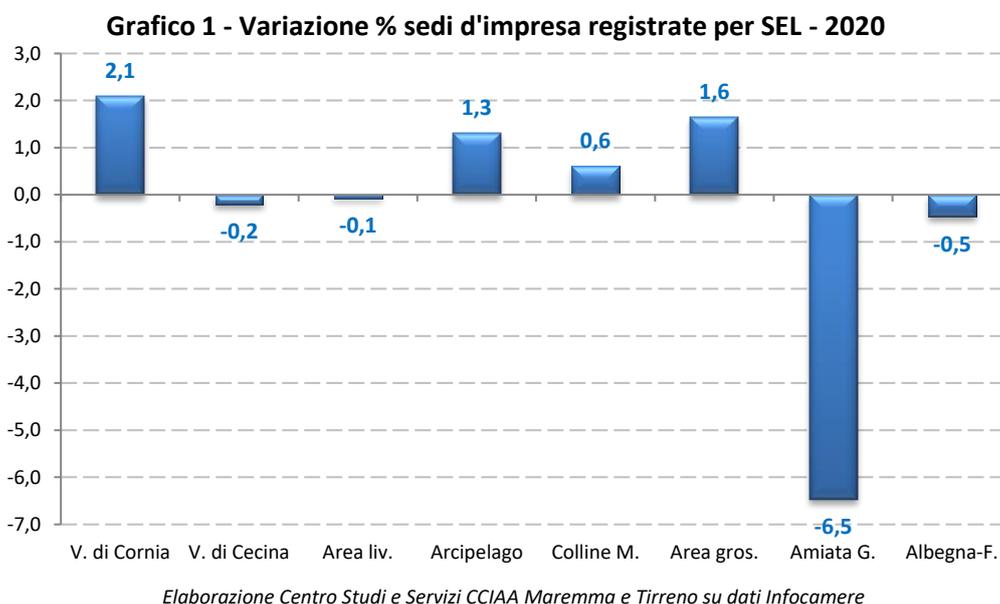
	<b>CCIAA Maremma e Tirreno</b>			<b>Toscana</b>	<b>Italia</b>
	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>Var. %</b>	<b>Var. %</b>	<b>Var. %</b>
Alberghi, hotel, pensioni e simili	517	524	1,4	0,5	-0,6
Alloggi per vacanze, villaggi turistici, ostelli, affittac.	544	535	-1,7	-0,6	5,2
Campeggi	104	101	-2,9	-0,4	0,8
Ristoranti, gelaterie e pasticcerie	3.389	3.482	2,7	1,4	2,3
Mense e catering	36	38	5,6	3,1	3,0
Bar e simili	1.897	1.862	-1,8	-2,8	-1,6
Agenzie di viaggio e assistenza turistica	243	229	-5,8	-0,8	0,2
Stabilimenti balneari	226	231	2,2	1,7	2,2
Tempo libero	273	260	-4,8	-1,1	-1,0
<b>TOTALE</b>	<b>7.229</b>	<b>7.262</b>	<b>0,5</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,8</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

L'analisi dei comparti che compongono il settore turistico (tabella 2), certifica una lieve crescita dell'alberghiero (alberghi, hotel, pensioni), cui ha fatto da contraltare una diminuzione dell'extralberghiero (alloggi per vacanze, villaggi turistici, ostelli, affittacamere) così come dei campeggi. Sul fronte della ristorazione, si osserva una buona crescita sia dei ristoranti, sia delle mense e catering; diversamente si nota una riduzione dei bar e locali simili. All'interno dell'aggregato "altro

turismo” crescono solo gli stabilimenti balneari, mentre le agenzie di viaggio/imprese di assistenza turistica e le imprese qui definite come “tempo libero” subiscono una forte contrazione. Queste ultime due tipologie sono anche quelle che, con tutta probabilità, hanno subito più delle altre gli effetti nefasti della pandemia.

In termini di imprese registrate, le variazioni tendenziali dei SEL (Sistemi Economici Locali), sono per lo più orientate al rialzo o, tutt'al più, solo lievemente negative (grafico 1). L'evidente eccezione è costituita dall'Amiata grossetano, territorio in cui si rileva un calo pari al -6,5%, dunque piuttosto preoccupante, e che succede al già negativo 2019 (-1,0%).



È interessante anche esaminare come le imprese turistiche si distribuiscano fra i SEL dell'intero territorio ma anche quanto incidano all'interno del singolo sistema economico locale. Nel primo caso si osserva che i SEL riferibili ai capoluoghi sono, com'era facile prevedere, quelli numericamente più dotati: l'Area livornese ne ospita poco più di un quinto mentre l'Area grossetana si ferma qualche punto percentuale più in basso. Nel secondo caso l'Arcipelago si pone come il territorio a maggiore vocazione turistica, con oltre un'attività economica su quattro. Più in generale, entrambe le province (Livorno 13,0%, Grosseto 10,3%) possono vantare una maggiore dotazione d'imprese turistiche sia rispetto alla media regionale (9,3%) sia a quella nazionale (8,4%, tabella 3).

La maggiore dotazione d'imprese turistiche delle nostre province rispetto ai territori di confronto si rileva inoltre per tutti e tre i comparti osservati: l'alloggio incide per l'1,9% contro l'1,5% regionale e l'1% nazionale; la ristorazione pesa per l'8,7% del totale a fronte del 6,8% toscano e del 6,5% italiano; l'altro turismo, infine, rappresenta l'1,16% del totale delle imprese locali contro lo 0,96%

regionale ed lo 0,79% nazionale. Nel confronto fra le due province, quella di Livorno appare la più ricca d'impresе turistiche in ogni comparto (tabella 4).

<b>Tab. 3 - Composizione % ed incidenza % sul totale imprese del territorio - 2020</b>		
	Composizione %	Incidenza % sul totale imprese
Val di Cornia	9,38%	12,00%
Val di Cecina	13,95%	13,29%
Area Livornese	20,42%	9,59%
Arcipelago Toscano	14,84%	26,58%
<b>Provincia Livorno</b>	<b>58,59%</b>	<b>12,97%</b>
Colline Metallifere	9,16%	12,35%
Area Grossetana	17,85%	9,91%
Amiata Grossetano	2,59%	7,70%
Albegna-Fiora	11,81%	10,49%
<b>Provincia di Grosseto</b>	<b>41,41%</b>	<b>10,34%</b>
<b>Toscana</b>		<b>9,34%</b>
<b>Italia</b>		<b>8,37%</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>		

<b>Tab. 4 - Incidenza % dei comparti turistici sul totale imprese - 2019</b>				
	Alloggio	Ristorazione	Altro turismo	<b>Totale turismo</b>
Val di Cornia	2,17	8,73	1,11	12,00
Val di Cecina	2,39	9,42	1,48	13,29
Area Livornese	0,51	8,27	0,81	9,59
Arcipelago	8,26	16,20	2,12	26,58
<b>Provincia di Livorno</b>	<b>2,19</b>	<b>9,60</b>	<b>1,18</b>	<b>12,97</b>
Colline Metallifere	1,88	9,17	1,30	12,35
Area Grossetana	0,99	7,64	1,28	9,91
Amiata Grossetano	1,52	5,53	0,66	7,70
Albegna-Fiora	2,13	7,38	0,98	10,49
<b>Provincia di Grosseto</b>	<b>1,52</b>	<b>7,68</b>	<b>1,14</b>	<b>10,34</b>
<b>CCIAA MT</b>	<b>1,87</b>	<b>8,69</b>	<b>1,16</b>	<b>11,73</b>
<b>Toscana</b>	1,53	6,85	0,96	9,34
<b>Italia</b>	1,04	6,54	0,79	8,37
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

Nel corso del 2020 si sono iscritte di 152 nuove imprese turistiche e ne sono state cancellate 375<sup>59</sup> nella somma delle due province, il saldo è dunque stato negativo per 223 unità, valore molto vicino a quanto accaduto l'anno precedente (-227). È importante far notare come tale saldo dovrebbe avere

<sup>59</sup> Dato comprensivo delle cancellazioni d'ufficio.

in realtà un valore superiore, in quanto quello indicato non può tener conto delle imprese iscritte che a fine anno non avevano ancora comunicato il loro settore di appartenenza e che dunque risultano come “imprese non classificate”. Come osservato per altri settori, l’anno passato si caratterizza anche per quello turistico per una forte contrazione tendenziale sia nel numero delle iscrizioni (-33,9%), sia per quello delle cancellazioni (-17,9%), peraltro con numeri assai simili nelle due province oggetto d’analisi. Nei territori di confronto si nota la stessa flessione in termini di iscrizioni, mentre le cessazioni appaiono relativamente inferiori (Toscana -6,2%, Italia -13,3%).

I tassi di natalità e di mortalità sono ovunque in ovvia discesa, coi numeri relativi alla CCIAA Maremma e Tirreno che si fermano a 2,1 punti percentuali (contro i 3,2 del 2019) per il tasso di natalità ed a 5,2 punti percentuali (erano 6,3 l’anno precedente) del tasso di mortalità. Il tasso di crescita è dunque negativo per 3 punti percentuali (contro i 3,2 del 2019), valore lievemente migliore rispetto ai più elevati livelli territoriali (tabella 5).

<b>Tab. 5 - Natimortalità delle imprese turistiche per territorio nel 2020</b>			
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Val di Cornia	2,5	4,3	-1,8
Val di Cecina	2,2	5,1	-3,0
Area Livornese	2,4	6,5	-4,1
Arcipelago Toscano	2,4	4,5	-2,1
<b>Provincia di Livorno</b>	<b>2,4</b>	<b>5,3</b>	<b>-3,0</b>
Colline Metallifere	1,2	2,6	-1,4
Area Grossetana	2,2	5,0	-2,8
Amiata Grossetano	1,0	9,0	-8,0
Albegna-Fiora	1,6	5,9	-4,3
<b>Provincia di Grosseto</b>	<b>1,7</b>	<b>5,0</b>	<b>-3,3</b>
<b>CCIAA Maremma e Tirreno</b>	<b>2,1</b>	<b>5,2</b>	<b>-3,1</b>
Toscana	2,0	5,5	-3,4
Italia	2,3	5,5	-3,2

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere*

## **Flussi turistici**

Nel corso del 2020 si sono contati quasi 5,9 milioni di arrivi in Toscana, contro i 14,5 milioni dell’anno precedente mentre le presenze sono state poco meno di 24,2 milioni<sup>60</sup>, a fronte delle oltre 48 milioni del 2019. Già dalla lettura di questi dati s’intuisce quanto drammatica sia stata la riduzione dei flussi turistici nella nostra regione, praticamente dimezzati: -59,5% in termini di arrivi e -50,0%

<sup>60</sup> I dati, pubblicati dalla Regione Toscana, derivano dalla "Rilevazione statistica del movimento dei clienti negli esercizi ricettivi" e sono da considerare provvisori fino alla validazione dell'Istat, titolare della rilevazione.

in termini di presenze. L'andamento di queste variazioni porta all'unico aspetto positivo, ossia l'allungamento della permanenza media dalle 3,3 notti del 2019 alle 4,1 attuali.

Anche se le variazioni delle singole province appaiono distribuite in maniera assai dispersiva rispetto alla media regionale, vi si può tuttavia trovare una costante: la "picchiata" degli arrivi e delle presenze risulta meno preoccupante per le province affacciate sul mare: Livorno, Grosseto e Massa Carrara. È andata un po' peggio a Pisa e Lucca, che scontano la mancanza degli stranieri nei loro capoluoghi (rinomate città d'arte) ma evidenziano un palese scostamento tra il tracollo degli arrivi ed il crollo delle presenze, fatto che si deve leggere, anche in questo caso, come la maggiore tenuta del turismo balneare. Notte fonda per le province senza sbocchi sul mare, dove in alcuni casi si può parlare di una vera e propria *debacle* turistica (si osservino i dati di Firenze e Pistoia, in tabella 6).

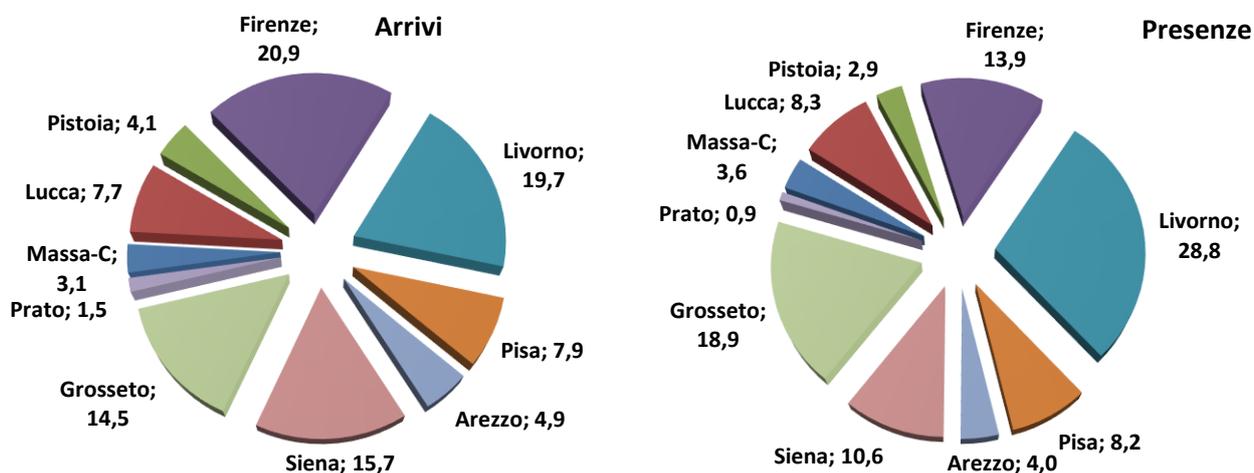
I dati presentati tengono puntualmente conto di coloro che si presentano presso le strutture ricettive toscane ma non ricomprendono, per loro stessa natura, i flussi turistici derivanti dalle seconde case e dall'affitto per brevi periodi delle stesse e di altre abitazioni, effettuate anche tramite piattaforme *web* dedicate. Considerando l'enorme aumento delle transazioni *online* avvenute nel 2020, fra le quali si possono verosimilmente annoverare anche quelle turistiche e considerando che molti, data l'incertezza imperante, hanno deciso di andare in vacanza all'ultimo momento, è assai probabile che i flussi turistici reali siano superiori a quelli qui riportati. A tutto ciò va aggiunto il difficilmente quantificabile fenomeno dell'affitto "al nero" di appartamenti o stanze, particolarmente diffuso in alcune aree dei nostri territori.

<b>Tab. 6 - Movimento turistico 2020 per provincia toscana e variazioni tendenziali</b>				
<b>Provincia</b>	<b>Arrivi</b>		<b>Presenze</b>	
	Val. ass.	Var. tend. %	Val. ass.	Var. tend. %
Massa-Carrara	182.506	-32,9	861.639	-20,3
Lucca	454.733	-56,2	2.000.523	-43,8
Pistoia	242.722	-73,4	712.763	-69,5
Firenze	1.227.144	-77,2	3.356.369	-78,8
<b>Livorno</b>	<b>1.158.660</b>	<b>-24,0</b>	<b>6.956.806</b>	<b>-19,7</b>
Pisa	464.429	-62,7	1.984.342	-46,0
Arezzo	287.471	-52,4	961.666	-39,0
Siena	920.384	-55,8	2.555.624	-51,2
<b>Grosseto</b>	<b>851.034</b>	<b>-28,7</b>	<b>4.568.650</b>	<b>-22,2</b>
Prato	89.108	-65,8	229.762	-59,7
<b>Toscana</b>	<b>5.878.191</b>	<b>-59,5</b>	<b>24.188.144</b>	<b>-50,0</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>				

Nonostante tutto, col 21% del totale rispetto al 37% del 2019, Firenze (in grafico 2) rimane la prima provincia toscana per numero di arrivi, seguita da Livorno (20%) e da Siena (16%) ma perde il

primato delle presenze (14%) a favore di Livorno (29%) e Grosseto (19%). Soprattutto in termini di arrivi, infatti, le nostre province incrementano di molto la “fetta” del mercato regionale, rispetto all’anno precedente.

**Grafico 2 – Arrivi e presenze: distribuzione percentuale per provincia toscana - 2020**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Provincia	Presenza media	Tasso di turisticità	Densità turistica
Massa-Carrara	4,7	4,5	746,2
Lucca	4,4	5,3	1.128,2
Pistoia	2,9	2,5	739,3
Firenze	2,7	3,4	955,2
<b>Livorno</b>	<b>6,0</b>	<b>21,1</b>	<b>5.731,9</b>
Pisa	4,3	4,8	811,7
Arezzo	3,3	2,9	297,4
Siena	2,8	9,7	668,8
<b>Grosseto</b>	<b>5,4</b>	<b>20,9</b>	<b>1.014,6</b>
Prato	2,6	0,9	628,2
<b>Toscana</b>	<b>4,1</b>	<b>6,6</b>	<b>1.052,3</b>

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su fonti varie

Con tali flussi, i nostri territori vedono consolidare il primato che detengono rispetto al resto della regione in termini di tasso di turisticità<sup>61</sup> e di densità turistica<sup>62</sup>. Detti tassi, riportando ambedue le presenze al numeratore, esaltano nel primo caso la Maremma, caratterizzata da una bassa densità abitativa e nel secondo caso la provincia di Livorno, dotata di una limitata estensione territoriale. Le

<sup>61</sup> Qui calcolato come presenze turistiche su residenti. Si può ottenere anche come presenze/(popolazione residente /365)\*100: cambiano i numeri ma non le distanze relative fra i territori.

<sup>62</sup> Calcolato come presenze turistiche su estensione territoriale in kmq.

nostre province, seguite, appunto, da Massa Carrara, si distinguono anche per l'elevata presenza media: sono 6 le notti mediamente trascorse nelle strutture ricettive della provincia di Livorno, 5,4 in quelle di Grosseto, valori ampiamente superiori alle già citate 4,1 che i turisti hanno trascorso in media nella nostra regione.

### Flussi turistici in provincia di Livorno

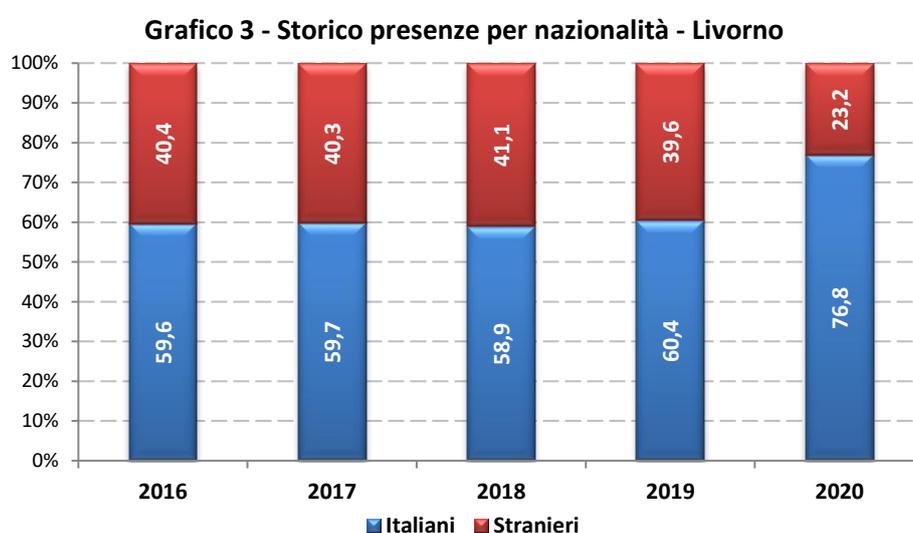
Nel 2020 la provincia di Livorno ha ospitato oltre 1,1 milioni di visitatori che vi hanno soggiornato per più di 6,9 milioni di notti, valori in forte discesa tendenziale (arrivi -24,0%, presenze -19,7%) ma che risultano, per così dire, i “migliori” in ambito regionale. Grazie a tali andamenti si allungano i tempi della permanenza media, che passa dalle 5,7 notti del 2019 alle 6 attuali. A mancare, e non poteva essere altrimenti, sono stati soprattutto i turisti stranieri, giunti in provincia di Livorno per meno della metà rispetto all'anno precedente (arrivi e presenze -53%). Fondamentale è stato dunque l'apporto del turismo di provenienza nazionale che, nonostante il calo degli arrivi (-8,4%), ha sorprendentemente garantito un numero di presenze superiore (+2,1%). Tale fenomeno riduce il *gap* che storicamente contraddistingue la permanenza media dei turisti italiani, che si è allungata fino a 5,9 notti (contro le 5,3 del 2019), rispetto a quelli con “passaporto straniero” (6,4 notti, valore stabile).

<b>Tab. 8 - Movimenti turistici 2019/2020 e variazioni tendenziali - Livorno</b>						
	<b>Italiani</b>		<b>Stranieri</b>		<b>Totali</b>	
	<b>Arrivi</b>	<b>Presenze</b>	<b>Arrivi</b>	<b>Presenze</b>	<b>Arrivi</b>	<b>Presenze</b>
<b>2020</b>						
Alberghieri	368.338	1.560.752	77.810	344.859	446.148	1.905.611
Extralberghieri	538.370	3.785.190	174.142	1.266.005	712.512	5.051.195
<b>Totale Esercizi</b>	<b>906.708</b>	<b>5.345.942</b>	<b>251.952</b>	<b>1.610.864</b>	<b>1.158.660</b>	<b>6.956.806</b>
<b>2019</b>						
Alberghieri	511.784	1.940.440	207.636	868.982	719.420	2.809.422
Extralberghieri	478.375	3.297.379	326.228	2.559.312	804.603	5.856.691
<b>Totale Esercizi</b>	<b>990.159</b>	<b>5.237.819</b>	<b>533.864</b>	<b>3.428.294</b>	<b>1.524.023</b>	<b>8.666.113</b>
<b>Variazioni tendenziali</b>						
Alberghieri	-28,0%	-19,6%	-62,5%	-60,3%	-38,0%	-32,2%
Extralberghieri	12,5%	14,8%	-46,6%	-50,5%	-11,4%	-13,8%
<b>Totale Esercizi</b>	<b>-8,4%</b>	<b>2,1%</b>	<b>-52,8%</b>	<b>-53,0%</b>	<b>-24,0%</b>	<b>-19,7%</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>						

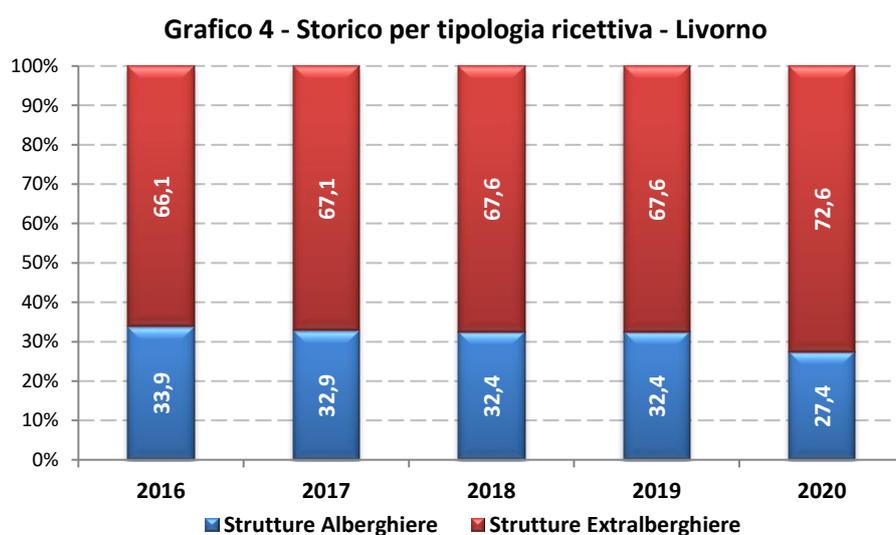
Nell'analisi per tipologia ricettiva emerge una notevole differenza di andamento tra il comparto alberghiero (arrivi -38%, presenze -32%), che ha subito notevolmente il calo dei flussi turistici e quello extralberghiero (arrivi -11%, presenze -14%). Un fenomeno che risulta di difficile lettura, data la ben nota preferenza dei turisti stranieri, quelli che sono venuti a mancare, per le strutture extralberghiere. Evidentemente gli italiani, probabilmente per ragioni legate alla paura di contrarre il

virus, agli alberghi hanno preferito strutture quali campeggi, residence, villaggi turistici o alloggi di qualsiasi tipo, in cui si passa più tempo all'aperto. Visto l'andamento tendenziale di arrivi e presenze per tipologia, si riduce la forbice che separa la permanenza media dell'extralberghiero (7,1 notti, contro le 7,3 del 2019) da quella dell'alberghiero (4,3 notti, erano 3,9).

Dato quanto visto sopra, il 2020 si distingue nettamente dagli anni precedenti in termini d'incidenza dei turisti per provenienza: gli italiani hanno rappresentato oltre i tre quarti del totale (esattamente il 76,8%), contro una media antecedente che non superava il 60% (grafico 3). Va a mutare anche il rapporto tra alberghiero (72,6% delle presenze) ed extralberghiero (27,4%) rispetto alla media precedente che si attestava, rispettivamente, sui due terzi/un terzo (grafico 4).



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*

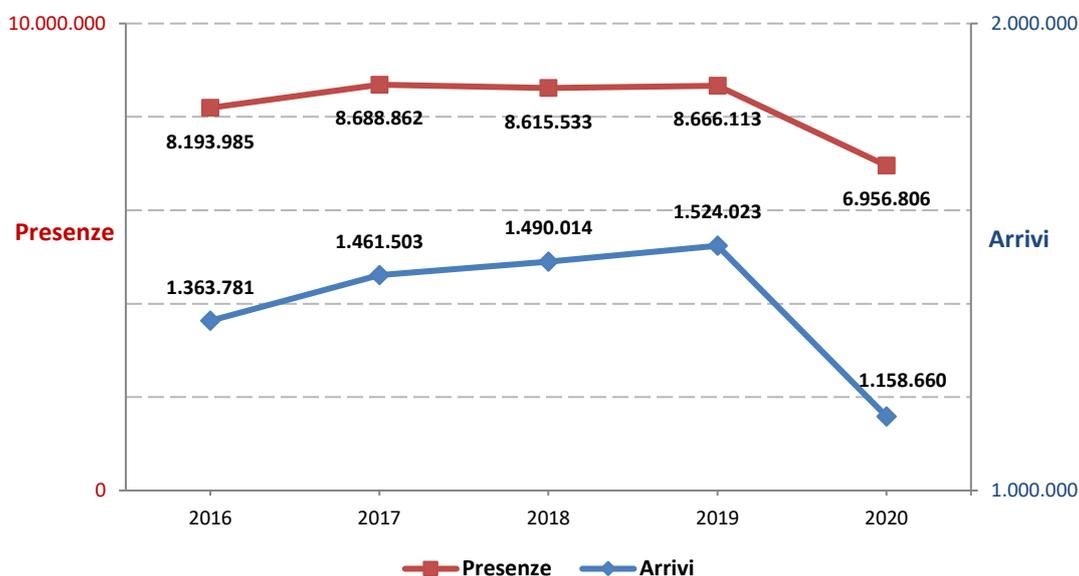


*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*

Com'è facile intuire, i flussi turistici che hanno caratterizzato il 2020 sono numericamente i più bassi nella serie storica livornese, non solo per gli anni immediatamente precedenti ma ben oltre rispetto a

quanto presentato in grafico 5: per trovare dati inferiori bisogna risalire al biennio 2004-2005, periodo cui è seguita un'espansione pressoché costante sia in termini di arrivi, sia di presenze.

**Grafico 5 - Arrivi e presenze in provincia di Livorno. Serie 2016-2020**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Osservando i dati alle due aree turistiche in cui si è soliti dividere la provincia, Costa degli Etruschi ed Arcipelago Toscano, si rileva innanzitutto che la prima presenta flussi turistici dai numeri quasi doppi rispetto alla seconda. La Costa degli Etruschi è d'altro canto un territorio più facilmente raggiungibile nonché più vasto, caratterizzato dunque da una maggiore presenza di strutture e dunque di posti letto.

Entrambi i territori evidenziano evidenti ammanchi in ottica tendenziale ma l'Arcipelago (arrivi -20%, presenze -15%) pare aver "retto il colpo" in maniera migliore della Costa degli Etruschi (arrivi -26%, presenze -22%). Permane e si rafforza una sostanziale differenza tra la permanenza media tra le isole (6,5 notti) ed il continente (5,8).

**Tab. 9 - Flussi turistici 2020 per area turistica livornese e variazioni tendenziali**

	Italiani		Stranieri		Totali	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Costa degli Etruschi	613.135	3.462.436	172.605	1.066.609	785.740	4.529.045
Var. tend. %	-9,6%	0,7%	-54,8%	-55,2%	-25,9%	-22,2%
Arcipelago Toscano	293.573	1.883.506	79.347	544.255	372.920	2.427.761
Var. tend. %	-5,9%	4,7%	-47,8%	-48,0%	-19,7%	-14,7%

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

I flussi turistici che hanno interessato la provincia di Livorno, caratterizzata dal turismo balneare, nel 2020 si sono concentrati nei mesi estivi ancor di più rispetto all'immediato passato: da giugno a settembre si sono avuti il 90% degli arrivi ed il 92% delle presenze, contro, rispettivamente, il 75% ed l'84% del 2019. Seppur con una concentrazione solo lievemente inferiore, lo stesso fenomeno è avvenuto anche in provincia di Grosseto (si veda l'appendice statistica).

### Flussi turistici in provincia di Grosseto

In Maremma si sono rilevati circa 850 mila arrivi che hanno generato oltre 4,5 milioni di presenze, valori che si riducono rispettivamente del 29% e del 22% in ottica tendenziale, un'asimmetria che influisce sulla permanenza media, facendola salire dalle 4,9 notti del 2019 alle 5,4 attuali.

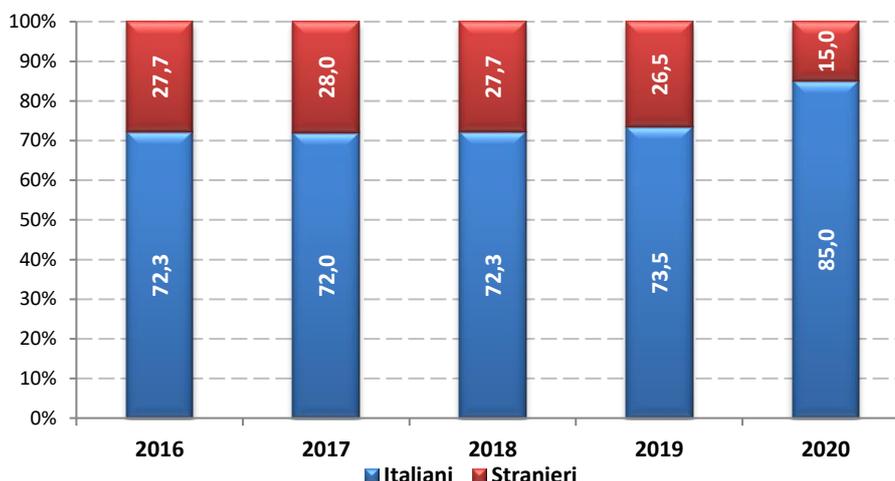
Esattamente come accaduto a Livorno, tale poderoso calo, comunque migliore rispetto alla media regionale, è imputabile principalmente alla componente straniera (arrivi -58%, presenze -56%), piuttosto che a quella italiana (arrivi -20%, presenze -10%), che era e resta ampiamente maggioritaria. Grazie a tali fluttuazioni, si riduce la differenza nella permanenza media degli stranieri, pari a 5,9 notti (erano 5,6 nel 2018), con quella degli italiani, pari a 5,3 notti (contro le 4,7 del 2018).

Relativamente alle strutture ricettive, come già visto per la provincia livornese, entrambe le tipologie scontano un evidente calo numerico in ragione d'anno ma l'extralberghiero (arrivi -18%, presenze -17%), pur nella drammaticità dei numeri, fa sicuramente meglio del comparto alberghiero (arrivi -44%, presenze -35%). In dodici mesi la permanenza media dell'alberghiero passa da 3,3 a 3,8 notti, ma resta ampiamente inferiore a quella calcolata per l'extralberghiero (6,1 notti, stabile).

<b>Tab. 10 - Movimenti turistici 2019-20 e variazioni tendenziali - Grosseto</b>						
	<b>Italiani</b>		<b>Stranieri</b>		<b>Totali</b>	
	<b>Arrivi</b>	<b>Presenze</b>	<b>Arrivi</b>	<b>Presenze</b>	<b>Arrivi</b>	<b>Presenze</b>
<b>2020</b>						
Alberghieri	241.932	897.346	33.499	151.896	275.431	1.049.242
Extralberghieri	493.195	2.987.593	82.408	531.815	575.603	3.519.408
<b>Totale Esercizi</b>	<b>735.127</b>	<b>3.884.939</b>	<b>115.907</b>	<b>683.711</b>	<b>851.034</b>	<b>4.568.650</b>
<b>2019</b>						
Alberghieri	382.370	1.172.795	109.982	440.885	492.352	1.613.680
Extralberghieri	534.418	3.142.311	167.511	1.114.849	701.929	4.257.160
<b>Totale Esercizi</b>	<b>916.788</b>	<b>4.315.106</b>	<b>277.493</b>	<b>1.555.734</b>	<b>1.194.281</b>	<b>5.870.840</b>
<b>Variazioni tendenziali</b>						
Alberghieri	-36,7%	-23,5%	-69,5%	-65,5%	-44,1%	-35,0%
Extralberghieri	-7,7%	-4,9%	-50,8%	-52,3%	-18,0%	-17,3%
<b>Totale Esercizi</b>	<b>-19,8%</b>	<b>-10,0%</b>	<b>-58,2%</b>	<b>-56,1%</b>	<b>-28,7%</b>	<b>-22,2%</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>						

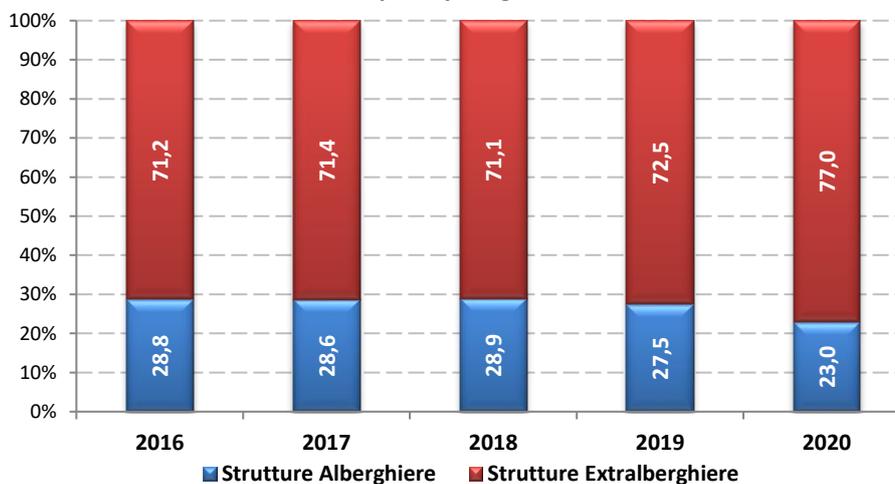
Come già accennato, l'incidenza delle presenze dei turisti italiani sul totale è storicamente preponderante in Maremma: fino al 2019 era stata superiore al 70%, mentre nel 2020 raggiunge addirittura l'85% (grafico 6). Per quanto concerne la tipologia ricettiva (grafico 7), fino al 2019 l'alberghiero deteneva una quota di mercato inferiore al 30%, che nel 2020 si riduce al 23%.

**Grafico 6 - Storico presenze per nazionalità - Grosseto**



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*

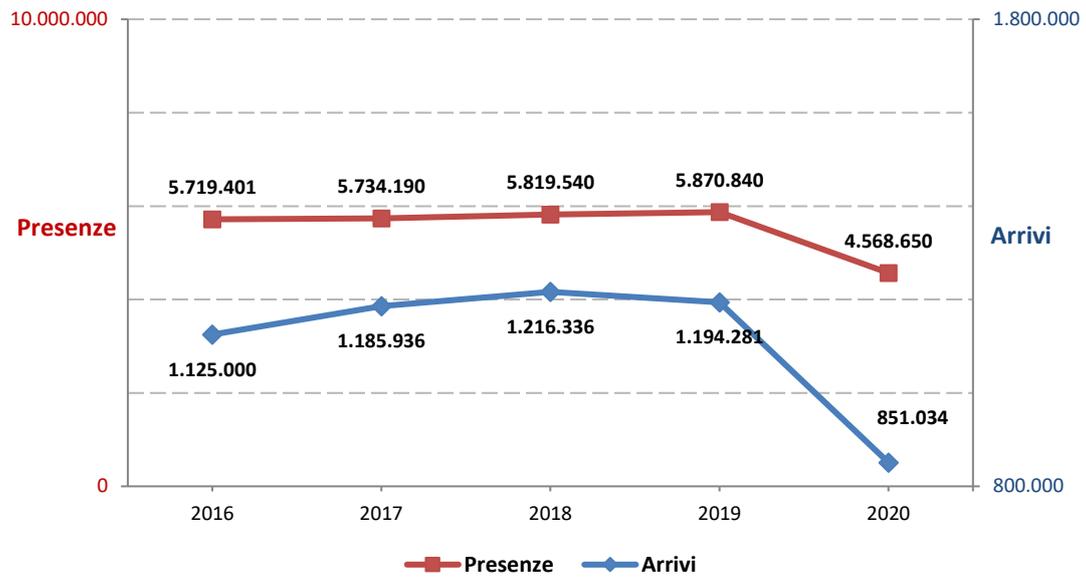
**Grafico 7 - Storico per tipologia ricettiva - Grosseto**



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*

Il 2020 si pone come il peggior anno della serie storica nei flussi turistici diretti verso la provincia grossetana (grafico 8), interrompendo di fatto quell'ascesa lenta ma costante che si osservava dal 2016 per quanto concerne le presenze e addirittura dal 2010 per gli arrivi.

**Grafico 8 - Arrivi e presenze in provincia di Grosseto. Serie 2016-2020**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

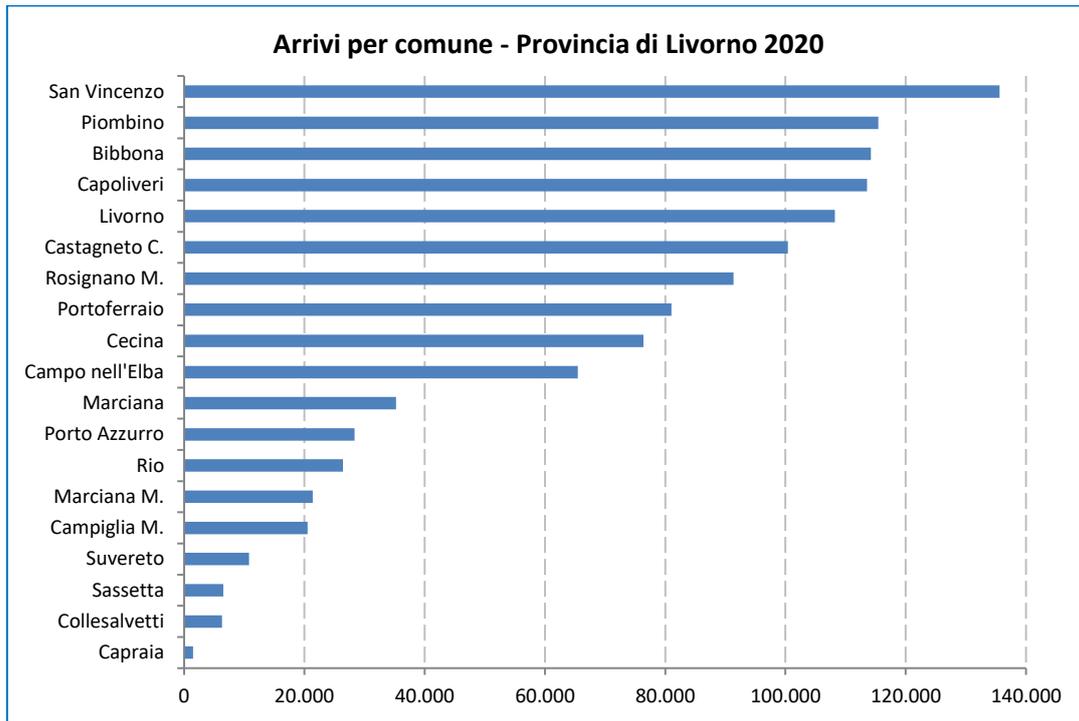
## APPENDICE STATISTICA

<b>Movimenti turistici 2020 per comune - Provincia di Livorno</b>							
	<b>Italiani</b>		<b>Stranieri</b>		<b>Totali</b>		<b>Presenza media</b>
	<b>Arrivi</b>	<b>Presenze</b>	<b>Arrivi</b>	<b>Presenze</b>	<b>Arrivi</b>	<b>Presenze</b>	
Bibbona	89.039	622.997	25.172	170.169	114.211	793.166	6,9
Campiglia Marittima	17.700	86.526	2.830	17.429	20.530	103.955	5,1
Campo nell'Elba	57.282	385.291	8.174	58.282	65.456	443.573	6,8
Capoliveri	81.482	572.890	32.094	244.883	113.576	817.773	7,2
Capraia Isola	1.457	6.172	16	82	1.473	6.254	4,2
Castagneto Carducci	72.525	466.391	27.850	201.657	100.375	668.048	6,7
Cecina	63.934	403.529	12.445	81.928	76.379	485.457	6,4
Collesalveti	4.914	17.058	1.394	4.209	6.308	21.267	3,4
Livorno	77.751	185.008	30.455	85.508	108.206	270.516	2,5
Marciana	28.873	181.147	6.361	38.273	35.234	219.420	6,2
Marciana Marina	18.454	92.357	2.925	12.806	21.379	105.163	4,9
Piombino	101.317	591.680	14.116	83.732	115.433	675.412	5,9
Porto Azzurro	22.867	151.317	5.455	36.839	28.322	188.156	6,6
Portoferraio	61.129	356.016	19.930	123.770	81.059	479.786	5,9
Rio	22.029	138.316	4.392	29.320	26.421	167.636	6,3
Rosignano Marittimo	67.625	382.472	23.717	144.691	91.342	527.163	5,8
San Vincenzo	104.752	656.504	30.862	255.267	135.614	911.771	6,7
Sassetta	4.650	12.078	1.890	8.282	6.540	20.360	3,1
Suvereto	8.928	38.193	1.874	13.737	10.802	51.930	4,8
<b>TOTALE</b>	<b>906.708</b>	<b>5.345.942</b>	<b>251.952</b>	<b>1.610.864</b>	<b>1.158.660</b>	<b>6.956.806</b>	<b>6,0</b>

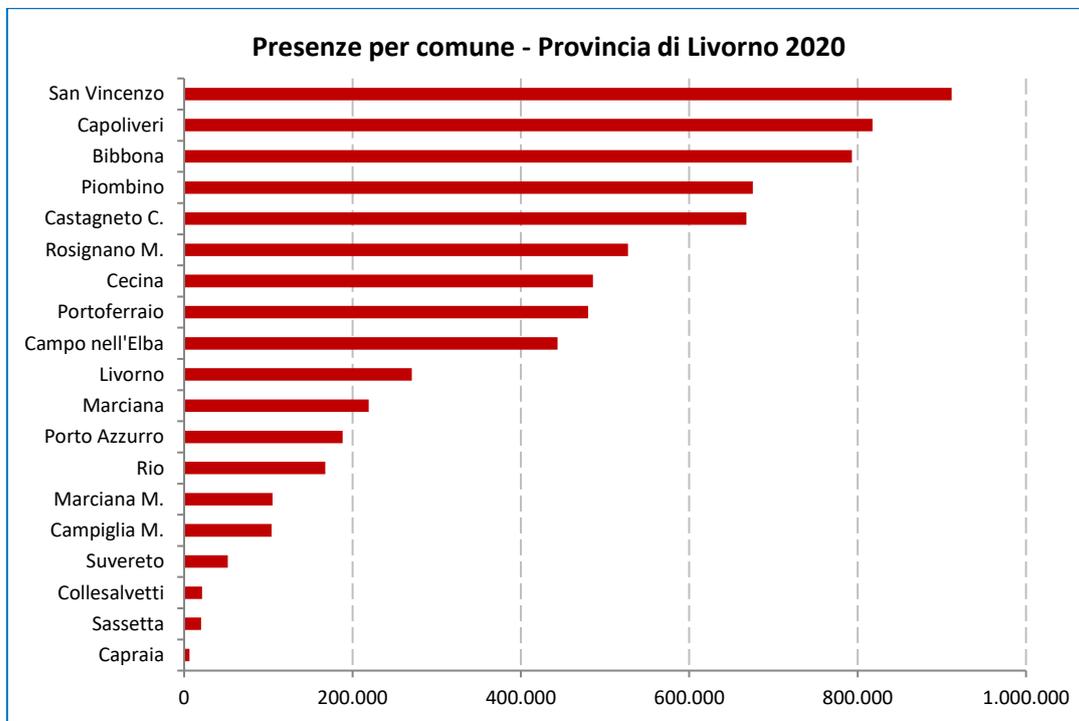
*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*

<b>Movimenti turistici 2020: variazioni tendenziali - Provincia di Livorno</b>					
<b>Comune</b>	<b>Arrivi</b>	<b>Presenze</b>	<b>Comune</b>	<b>Arrivi</b>	<b>Presenze</b>
Bibbona	-25,5	-27,0	Marciana Marina	-21,4	1,8
Campiglia Marittima	-31,1	-21,4	Piombino	-26,3	-23,2
Campo nell'Elba	-19,3	-16,7	Porto Azzurro	-11,4	-11,4
Capoliveri	-17,0	-17,4	Portoferraio	-23,3	-14,0
Capraia Isola	-73,8	-63,7	Rio	-18,6	-20,4
Castagneto Carducci	-18,0	-16,4	Rosignano Marittimo	-18,7	-14,2
Cecina	-18,7	-22,4	San Vincenzo	-24,5	-23,3
Collesalveti	-56,1	-34,2	Sassetta	-22,1	-5,0
Livorno	-38,4	-26,5	Suvereto	-18,8	-30,3
Marciana	-18,3	-0,9	<b>Provincia di Livorno</b>	<b>-24,0</b>	<b>-19,7</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*



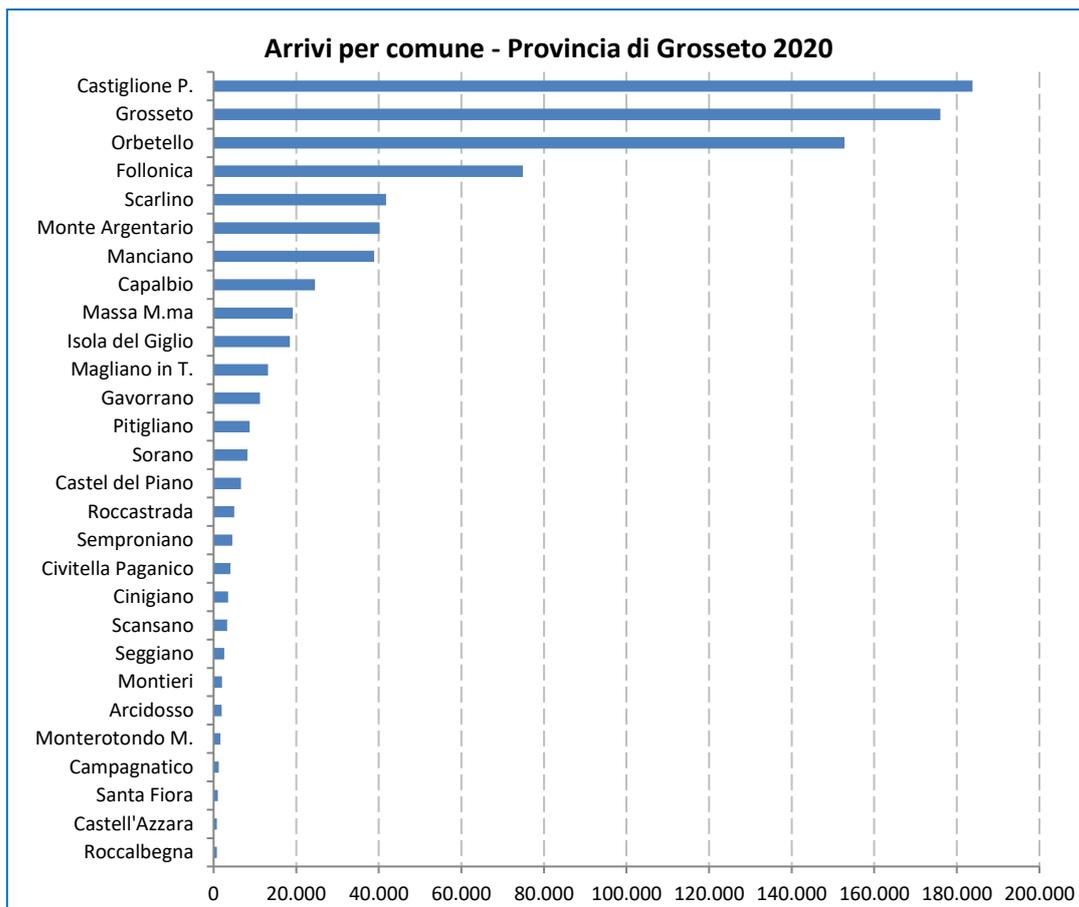
*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*

Movimenti turistici 2020 per comune - Provincia di Grosseto							
	Italiani		Stranieri		Totali		Presenza media
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Arcidosso	1.657	5.953	266	1.471	1.923	7.424	3,9
Campagnatico	809	4.180	433	3.908	1.242	8.088	6,5
Capalbio	22.810	129.497	1.772	9.153	24.582	138.650	5,6
Castel del Piano	6.052	14.955	599	2.371	6.651	17.326	2,6
Castell'Azzara	622	2.419	193	1.248	815	3.667	4,5
Castiglione della Pescaia	145.434	912.500	38.402	260.134	183.836	1.172.634	6,4
Cinigiano	2.241	9.873	1.289	5.652	3.530	15.525	4,4
Civitella Paganico	3.158	10.452	867	5.095	4.025	15.547	3,9
Follonica	65.620	387.619	9.251	63.934	74.871	451.553	6,0
Gavorrano	7.466	32.132	3.790	25.583	11.256	57.715	5,1
Grosseto	159.355	873.205	16.670	92.171	176.025	965.376	5,5
Isola del Giglio	17.156	85.154	1.346	7.215	18.502	92.369	5,0
Magliano in Toscana	11.868	54.969	1.277	6.708	13.145	61.677	4,7
Manciano	34.695	91.510	4.195	12.901	38.890	104.411	2,7
Massa Marittima	14.447	56.712	4.716	32.609	19.163	89.321	4,7
Monte Argentario	33.953	121.681	6.285	22.232	40.238	143.913	3,6
Monterotondo Marittimo	1.316	5.543	334	2.385	1.650	7.928	4,8
Montieri	1.610	5.179	407	2.565	2.017	7.744	3,8
Orbetello	140.844	809.927	11.947	57.108	152.791	867.035	5,7
Pitigliano	7.563	16.270	1.162	2.504	8.725	18.774	2,2
Roccalbegna	727	2.390	76	325	803	2.715	3,4
Roccastrada	3.203	14.181	1.808	12.235	5.011	26.416	5,3
Santa Fiora	948	4.031	82	628	1.030	4.659	4,5
Scansano	2.797	10.011	488	3.413	3.285	13.424	4,1
Scarlino	35.550	191.541	6.224	42.673	41.774	234.214	5,6
Seggiano	1.825	4.850	764	4.109	2.589	8.959	3,5
Semproniano	4.015	9.845	487	1.098	4.502	10.943	2,4
Sorano	7.386	18.360	777	2.283	8.163	20.643	2,5
<b>TOTALE</b>	<b>735.127</b>	<b>3.884.939</b>	<b>115.907</b>	<b>683.711</b>	<b>851.034</b>	<b>4.568.650</b>	<b>5,4</b>

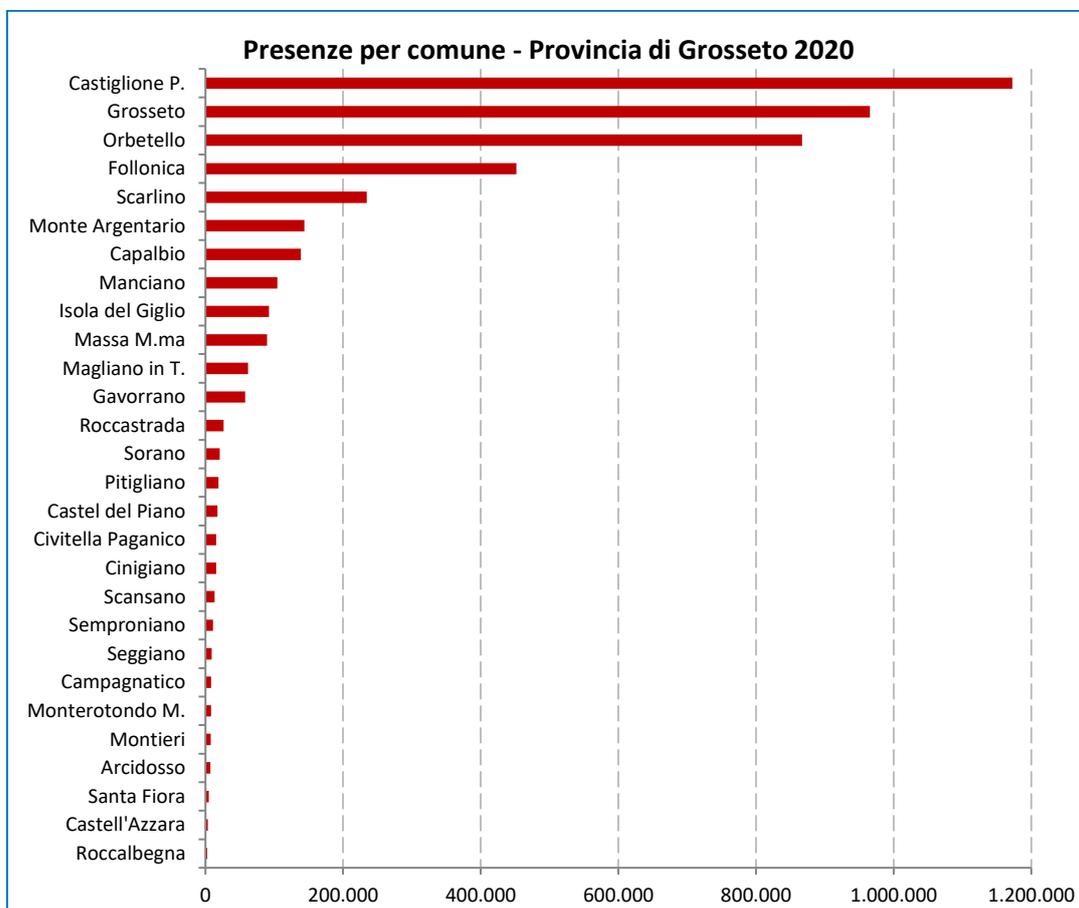
*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*

Movimenti turistici 2020: variazioni tendenziali - Provincia di Grosseto					
Comune	Arrivi	Presenze	Comune	Arrivi	Presenze
Arcidosso	-39,6	-29,1	Massa Marittima	-44,9	-43,7
Campagnatico	-18,6	-14,2	Monte Argentario	-32,4	-20,2
Capalbio	-28,4	-18,7	Monterotondo Marittimo	-40,4	-41,1
Castel del Piano	-48,9	-44,5	Montieri	-22,7	-22,9
Castell'Azzara	-46,0	-46,1	Orbetello	-24,0	-25,7
Castiglione della Pescaia	-15,9	-21,7	Pitigliano	-36,7	-28,9
Cinigiano	-42,6	-24,5	Roccalbegna	-55,5	-53,4
Civitella Paganico	-62,8	-51,8	Roccastrada	-30,2	-22,1
Follonica	-20,2	-17,3	Santa Fiora	-48,1	-32,7
Gavorrano	-35,0	-26,4	Scansano	-69,2	-57,1
Grosseto	-30,6	-14,4	Scarlino	-25,2	-22,8
Isola del Giglio	-17,0	3,7	Seggiano	-33,5	-26,4
Magliano in Toscana	-15,9	7,2	Semproniano	-39,8	-31,1
Manciano	-50,7	-42,1	Sorano	-59,5	-55,7
<b>Provincia Grosseto</b>	<b>-28,7</b>	<b>-22,2</b>			

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*

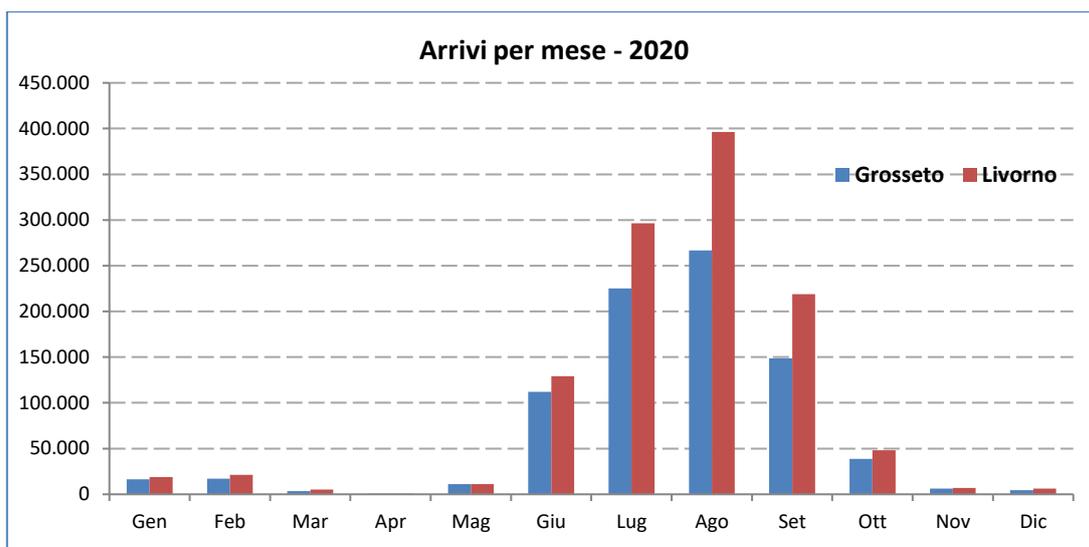


*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana*

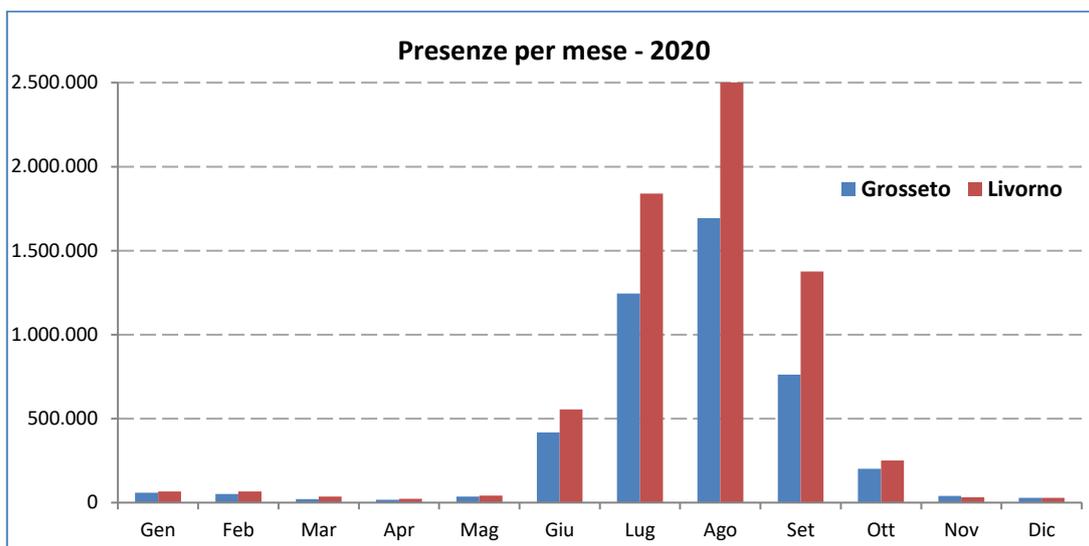
<b>Movimento italiani per regione di provenienza e stranieri per nazione (prime 5) - Livorno 2020</b>				
Paese	Arrivi	Presenze	Var. tend. arrivi	Var. tend. pres.
<b>Italiani</b>				
Toscana	323.321	1.943.071	-2,4	9,2
Lombardia	207.749	1.369.943	-6,2	1,0
Piemonte	74.401	480.659	-3,1	2,3
Emilia-Romagna	72.997	394.250	-9,4	0,4
Veneto	46.966	257.594	-3,1	4,2
<b>Stranieri</b>				
Germania	99.307	675.167	-45,4	-48,9
Svizzera	59.213	380.795	-27,9	-34,4
Paesi Bassi	22.536	185.214	-58,5	-59,7
Austria	11.370	68.407	-44,2	-42,7
Francia	13.850	63.741	-65,8	-65,5
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>				

<b>Movimento italiani per regione di provenienza e stranieri per nazione (prime 5) - Grosseto 2020</b>				
Paese	Arrivi	Presenze	Var. tend. arrivi	Var. tend. pres.
<b>Italiani</b>				
Toscana	243.336	1.317.673	-13,7	-2,9
Lombardia	126.310	796.772	-13,1	-9,9
Lazio	118.108	510.854	-31,4	-20,3
Piemonte	49.184	314.959	-5,3	-0,8
Emilia-Romagna	49.295	239.855	-17,6	-11,3
<b>Stranieri</b>				
Germania	43.828	276.936	-46,1	-48,6
Svizzera	28.585	178.114	-35,3	-45,6
Paesi Bassi	6.120	43.244	-54,5	-52,4
Francia	5.274	27.859	-67,3	-63,0
Austria	4.929	26.830	-52,9	-57,0
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>				

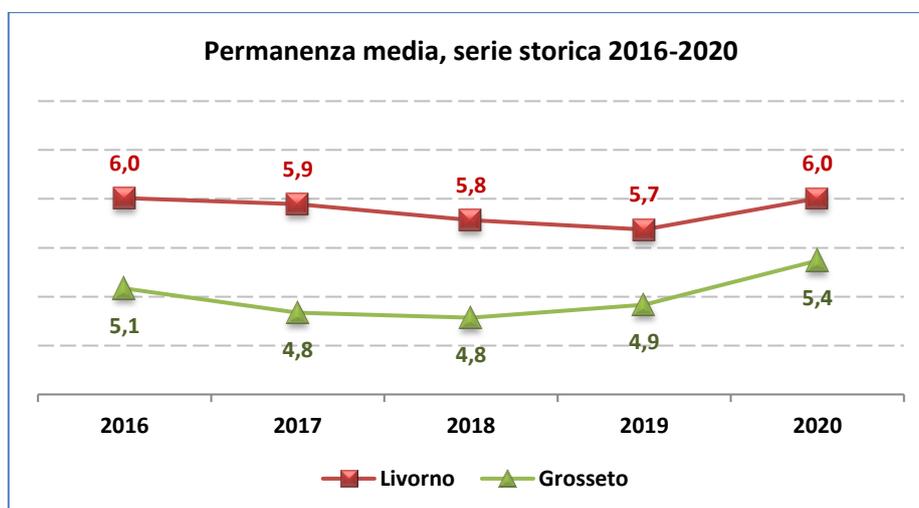
<b>Variazioni tendenziali % di presenze e arrivi per tipologia di struttura ricettiva, permanenza media e indice di utilizzo lordo alberghiero - 2020</b>									
Struttura	PV	Presenze (var. %)	di cui: italiani (var. %)	di cui: stranieri (var. %)	Arrivi (var. %)	di cui: italiani: (var. %)	di cui: stranieri (var. %)	Perman. media	Indice utilizzo lordo alberghiero
Agriturismi	GR	-16,7	6,7	-56,1	-31,0	-19,0	-62,2	4,7	--
	LI	-10,2	17,7	-41,4	-12,1	6,1	-41,0	5,3	--
Alberghi 1 e 2 stelle	GR	-41,1	-31,5	-73,2	-47,2	-41,4	-74,0	3,2	8,83
	LI	-23,4	-17,0	-56,1	-26,3	-20,7	-53,6	3,5	15,21
Alberghi 3 e RTA	GR	-35,1	-23,0	-68,4	-42,7	-35,4	-70,0	4,0	13,39
	LI	-34,7	-24,5	-60,8	-39,0	-30,9	-62,5	4,6	16,70
Alberghi 4 e 5 stelle	GR	-33,3	-22,4	-59,5	-45,2	-37,6	-68,1	3,7	19,81
	LI	-29,0	-7,6	-60,2	-39,4	-25,0	-63,7	3,9	19,70
Campeggi	GR	-23,4	-15,9	-51,9	-11,0	-3,4	-40,6	6,4	--
	LI	-29,6	-13,0	-53,0	-22,3	-5,8	-45,8	7,3	--
Altre strutture	GR	-33,2	-15,9	-63,6	-41,4	-31,4	-67,3	5,7	--
	LI	-30,0	-4,6	-59,3	-27,3	-6,0	-58,8	6,6	--
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>									



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

## 7. Credito

### Il contesto territoriale: informazioni strutturali

Sono tre le sedi di istituti bancari presenti nel nostro territorio (una in provincia di Grosseto e due in quella di Livorno), tutti aventi forma di credito cooperativo. Se tale numero è stabile ormai da svariati anni, quello delle unità locali riconducibili ad istituti bancari la cui sede è situata in altre province italiane o all'estero è in costante diminuzione ed il 2020 non fa eccezione, dato che a fine anno se ne contano 323 (129 in Maremma e le restanti 194 nel livornese), contro le 332 del 2019. Tale andamento non è riconducibile ad uno degli effetti della pandemia, quanto ad un processo ormai pluriennale di concentrazione dei gruppi bancari, nonché alla possibilità, peraltro sempre più praticata, di usufruire anche *online* di numerosi servizi bancari e finanziari (*digital banking* e *internet banking*), in precedenza forniti solo allo sportello.

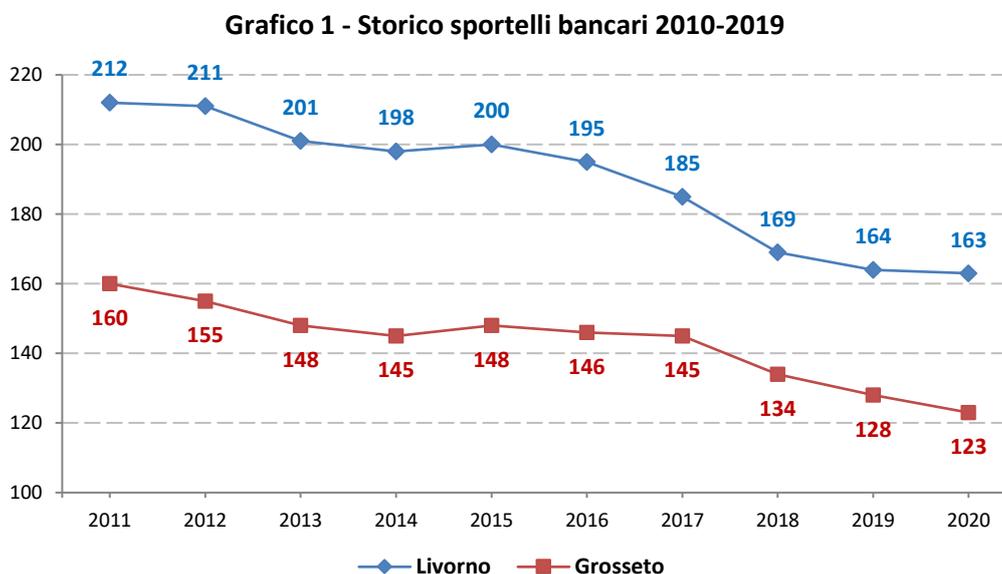
		Consistenze	Var. tend. %
Grosseto	Sedi d'impresa	1	0,0
	Unità locali con sede in provincia	25	-10,7
	Unità locali con sede fuori provincia	103	-2,8
	<b>Totale provincia</b>	<b>129</b>	<b>-4,4</b>
Livorno	Sedi d'impresa	2	0,0
	Unità locali con sede in provincia	41	-6,8
	Unità locali con sede fuori provincia	151	0,0
	<b>Totale provincia</b>	<b>194</b>	<b>-1,5</b>
<b>Totale territorio</b>		<b>323</b>	<b>-2,7</b>
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>			

La principale conseguenza dei succitati processi è l'ormai annosa riduzione nel numero degli sportelli bancari sull'intero territorio: al 31 dicembre 2020 se ne contavano 286 (-2,1% tendenziale), dei quali 123 in provincia di Grosseto (erano 128 l'anno precedente) e 163 in quella di Livorno (erano 164); la Maremma subisce dunque la flessione maggiore. Rispetto al 2011 ce ne sono ben 86 in meno (grafico 1).

Con la diminuzione degli sportelli si osserva un'inevitabile costante riduzione nel numero di personale impiegato (sceso nel 2020 sotto le 1.850 unità nell'insieme delle due province) così come nel numero di ATM<sup>63</sup> attivi. È peraltro assai probabile che in futuro il numero degli ATM a disposizione della clientela si ridurrà ulteriormente, se altri istituti seguiranno l'esempio del gruppo

<sup>63</sup> *Automated Teller Machine* o sportello bancomat.

bancario ING, che da metà 2020 ha comunicato lo smantellamento della rete dei propri ATM<sup>64</sup>. Tutto ciò avviene anche a causa del rapido sviluppo delle diverse forme di moneta “virtuale”.



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia*

Per certi aspetti, a livello locale la diffusione di sportelli bancari è ancora soddisfacente quando confrontata con quanto accade altrove: in termini di residenti Grosseto spicca sugli altri territori con 5,6 sportelli ogni 10.000 residenti<sup>65</sup>; Livorno presenta gli indicatori più elevati sia per quanto riguarda il numero di sportelli ogni 1.000 imprese attive<sup>66</sup> (5,8), sia per comune (8,6, in tabella 2). Tali indicatori sono tutti in calo tendenziale generalizzato, vista la riduzione degli sportelli, avvenuta non solo a livello locale ma su tutto il territorio nazionale.

Rispetto ai territori di confronto, d'altro canto, i volumi di denaro gestiti dagli sportelli sia livornesi sia grossetani accusano uno storico ritardo per l'ammontare medio depositato e per quello impiegato<sup>67</sup> e questo accade oltre che per la già citata maggiore presenza di sportelli, anche per il fatto che negli aggregati regionale e nazionale sono incluse voci non presenti a livello provinciale.

La media annuale dei depositi per sportello è pari a quasi 28 milioni di euro a Grosseto ed oltre 35 a Livorno, contro i 47 regionali ed i 63 nazionali. Valori tutti in aumento rispetto al 2019, data la già citata diminuzione degli sportelli e, come si vedrà meglio più avanti, il contestuale aumento del denaro depositato. L'ammontare medio degli impieghi per sportello si attesta ad oltre 31 milioni di euro a Grosseto e 36 a Livorno: entrambi questi valori sono anch'essi assai inferiori sia alla media

<sup>64</sup> <https://quifinanza.it/soldi/video/banche-ing-contanti-atm-casse-automatiche-prelievo/485141/>.

<sup>65</sup> Si fa riferimento al numero (al momento ancora provvisorio) di residenti al 30/12/2020, fonte ISTAT.

<sup>66</sup> Si fa riferimento al numero di sedi d'impresa attive sul territorio al 31/12/2020, fonte Infocamere.

<sup>67</sup> I valori di depositi ed impieghi forniti da Banca d'Italia ed utilizzati in questo caso e nel secondo paragrafo, salvo diversa indicazione, sono frutto della segnalazione delle sole banche (e non anche della Cassa Depositi e Prestiti), conti pronto termine esclusi, e la controparte è costituita dai residenti (persone fisiche e giuridiche) nei rispettivi territori.

toscana (56 milioni), sia a quella italiana (62) ed ovunque in lieve aumento. È utile ricordare che i valori medi qui proposti sottostimano gli effettivi flussi di denaro gestiti dal singolo sportello perché sono state utilizzate le serie della Banca d'Italia contenenti le segnalazioni delle sole banche, e non anche della Cassa depositi e Prestiti. Tale precisazione risulta utile per valutare in maniera più precisa possibile la “movimentazione” di denaro avvenuta sui territori e riconducibile agli attori locali.

	Depositi per sportello (mil. €)	Impieghi per sportello (mil. €)	Sportelli per 10.000 abitanti	Sportelli per 1.000 imprese attive	Sportelli per comune
Grosseto	27,937	31,670	5,6	4,8	4,4
Livorno	35,613	36,112	4,9	5,8	8,6
Toscana	46,938	55,851	4,8	5,1	6,5
Italia	63,498	62,422	4,0	4,6	3,0
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su fonti varie</i>					

### **Depositi ed impieghi bancari**

Nel corso del 2020 è continuata e si è rafforzata la generalizzata tendenza alla crescita dell'ammontare dei depositi bancari<sup>68</sup> (pronti contro termine esclusi), fenomeno già osservato negli anni precedenti. Di nuovo c'è che fra le conseguenze “intangibili” che la pandemia ha prodotto, è ben percepibile quella di una forte e diffusa incertezza, che notoriamente si traduce in comportamenti prudenziali da parte di famiglie ed imprese. Aumenta dunque la propensione al risparmio, diminuisce quella al consumo oltretutto depressa da una limitata possibilità negli spostamenti fisici (non a caso sono letteralmente decollati gli acquisti *online*); si riduce la capacità d'investimento delle imprese o si modifica, nell'emergenza, la pianificazione strategica precedentemente adottata verso soluzioni che tendano a contrastare il virus e/o rispettino le numerose norme emanate dal Governo<sup>69</sup>.

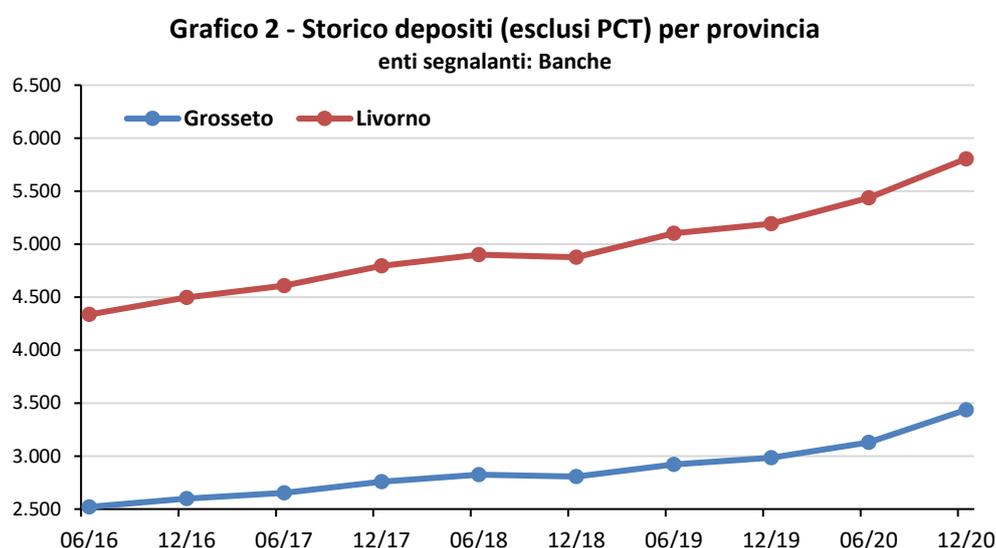
*Almeno nella prima parte dell'anno, le banche hanno accumulato riserve in eccesso rispetto alla riserva obbligatoria, detenute sui conti presso la banca centrale ed hanno mantenuto politiche di prestito distese pur in un periodo così difficile ... Le imprese hanno in parte utilizzato i prestiti per accumulare riserve liquide, detenute nei loro depositi presso il sistema bancario: è aumentata così l'incidenza dei depositi delle imprese nella raccolta bancaria. Il problema della liquidità, che era*

<sup>68</sup> I depositi racchiudono tutte quelle attività di raccolta con durata prestabilita, a vista, overnight e rimborsabili con preavviso, nonché i buoni fruttiferi, i certificati di deposito, i conti correnti e gli assegni circolari, ovvero tutti quegli strumenti di pronta liquidità messi a disposizione degli utenti dal sistema bancario. Sono esclusi da tale computo gli investimenti finanziari in azioni, obbligazioni, titoli di stato, fondi comuni, etc.

<sup>69</sup> Ad esempio: adozione di strumenti atti a garantire il rientro in sicurezza dei lavoratori, formazione del personale sui DPI, adozione/estensione delle forme di lavoro agile, sviluppo del commercio elettronico e dei servizi a domicilio, riprogettazione degli spazi dedicati all'accoglienza della clientela/utenza per garantire il rispetto del distanziamento sociale e quella degli spazi per uffici e reparti produttivi.

ritenuto quello più urgente nella prima fase di lockdown da Covid-19 (marzo-aprile), sembra essere superato (tranne forse nei settori turismo e ristorazione)<sup>70</sup>. A tutto ciò vanno aggiunti i provvedimenti governativi volti a rimborsare/ristorare determinate tipologie d'impresa.

Il totale depositato presso le banche livornesi dai residenti ammonta a poco più di 5,8 miliardi di euro a fine 2020, valore in crescita di ben l'11,8% in ragione d'anno e si calcola una variazione addirittura più alta per la Maremma (+15,1%) per un livello di depositi che ha superato i 3,4 miliardi di euro. In entrambe le province, così come nel resto del Paese, l'innalzamento dei livelli di denaro depositato è avvenuto sia grazie alle famiglie, che rappresentano peraltro la componente maggioritaria dei depositi, sia e soprattutto alle imprese (a prescindere dalla dimensione operativa ed a conferma dell'analisi poc'anzi sintetizzata) con aumenti che superano i 20 punti percentuali.



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia*

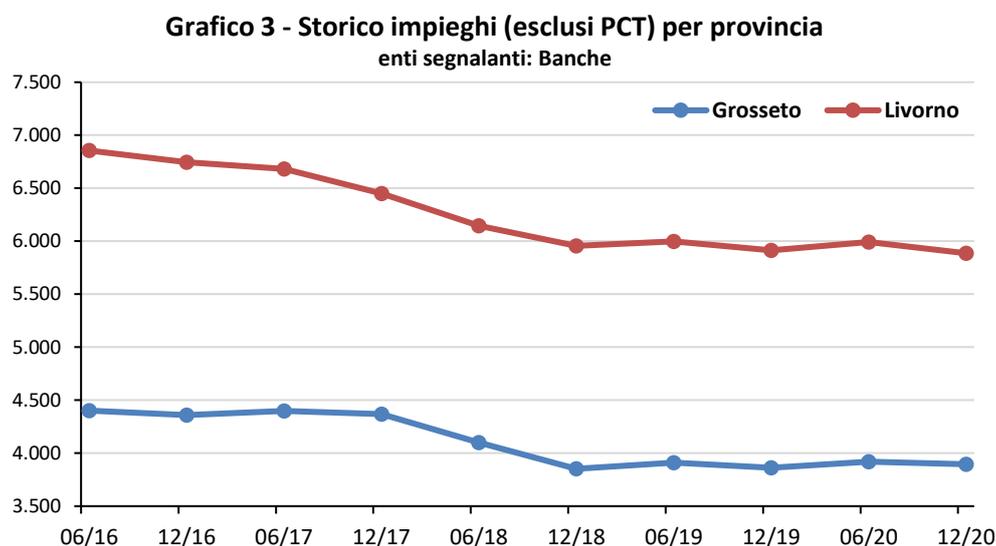
Dal lato degli impieghi, col 2020 s'inverte il preesistente e costante calo già peraltro quasi arrestatosi nel corso del 2019; ciò si verifica in particolare per le imprese, le quali hanno fatto maggiore ricorso ai prestiti bancari rispetto all'immediato passato. In tal senso occorre ricordare la messa in circolazione di un notevole quantitativo di denaro pubblico destinato a varie categorie d'impresa in difficoltà causa pandemia da covid-19, in forma di prestiti erogati dal sistema bancario e garantiti dallo Stato. Secondo Banca d'Italia, infatti, *le banche italiane hanno continuato a soddisfare la domanda di fondi da parte delle imprese. Le condizioni di offerta si sono mantenute nel complesso distese grazie al perdurare del sostegno proveniente dalla politica monetaria e dalle garanzie*

<sup>70</sup> Angelo Baglioni, La Voce 27/11/2020 <https://www.lavoce.info/archives/70989/banche-e-virus-la-resa-dei-conti-e-solo-rinviata/>.

pubbliche. Il costo della provvista obbligazionaria delle banche si è ulteriormente ridotto e i tassi sui prestiti a imprese e famiglie sono rimasti su livelli contenuti<sup>71</sup>.

Il denaro totale impiegato in provincia di Grosseto, quasi 3,9 miliardi di euro, risulta a fine anno in lieve aumento tendenziale (+0,8%) ma non congiunturale (ossia rispetto al primo semestre); in provincia di Livorno l'ammontare di quasi 5,9 miliardi di euro è blandamente negativo per quanto concerne la prima variazione (-0,5%), più marcato per la seconda. Se a Livorno tale discesa riguarda sia le famiglie sia le imprese, a Grosseto si rileva un calo della sola prima componente ed una crescita (+3,4%) per le imprese.

È qui opportuno anticipare il fatto che le variazioni relative agli impieghi si spostano tutte in terreno positivo quando nelle serie si vanno a ricomprendere anche i dati della Cassa Depositi e Prestiti, come si vedrà meglio più avanti.



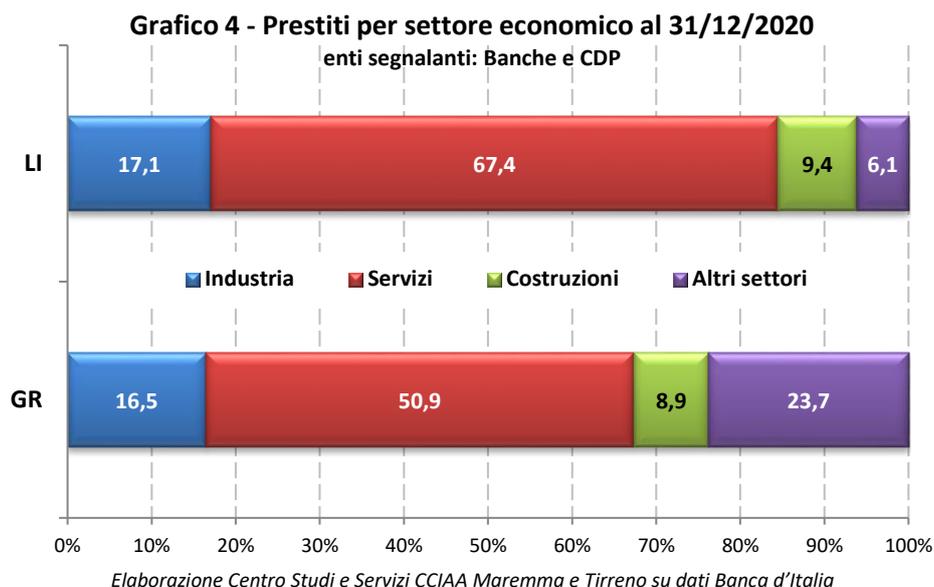
*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia*

Nel corso del secondo semestre dell'anno si annota dunque un rallentamento generalizzato nel ricorso ai prestiti rispetto al primo semestre, forse un segno che la crisi economica si è andata leggermente attenuando. *La domanda di fondi da parte delle imprese è ancora cresciuta (nel quarto trimestre 2020, ndr), seppure in misura minore rispetto ai trimestri precedenti; l'aumento continua a riflettere prevalentemente le esigenze connesse con il finanziamento delle scorte e del capitale circolante, oltre che quelle relative a rifinanziamento, ristrutturazione e rinegoziazione del debito<sup>72</sup>.*

<sup>71</sup> Banca d'Italia, Bollettino economico n. 1, gennaio 2021.

<sup>72</sup> Indagine sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*) in Bollettino economico n. 2, aprile 2021, Banca d'Italia.

Distinguendo fra i settori economici, nelle nostre province gli impieghi<sup>73</sup> sono destinati prevalentemente al terziario, seppur con un'evidente differenza tra l'incidenza livornese (67%) e quella grossetana (51%). L'industria e le costruzioni pesano in modo non dissimile nelle due province, il primo settore ampiamente sotto i 20 punti percentuali ed il secondo di poco sotto i 10. La differenza la fanno allora gli "altri" settori (fra i quali è compresa l'agricoltura), che incidono in maniera assai rilevante in Maremma (24%) e molto meno nel livornese (6%, in grafico 4).



La novità di una rinnovata crescita degli impieghi descritta sopra, assume maggiore evidenza quando si vanno ad analizzare gli impieghi vivi<sup>74</sup>, ossia calcolati al netto delle sofferenze rettifiche, il cui ammontare evidenzia variazioni tendenziali generalmente orientate al rialzo, seppur meno evidente a livello locale (Grosseto +0,5%, Livorno +0,6%) rispetto ai territori di confronto (Toscana +2,7%, Italia +1,7%). Tale trend contraddistingue sia le imprese ovunque, sia le famiglie (tranne quelle italiane), ossia in maniera diversa rispetto all'immediato passato, quando a crescere erano soprattutto gli impieghi destinati alle famiglie. Concentrando l'attenzione sulle imprese, si nota che non tutti i settori economici beneficiano di questa iniezione di liquidità: è il caso dell'industria grossetana, delle costruzioni livornesi, nonché degli altri settori in entrambe le nostre province ed in particolar modo in quella di Livorno (tabella 3).

<sup>73</sup> Enti segnalanti: Banche e Cassa depositi e Prestiti.

<sup>74</sup> Enti segnalanti: Banche e Cassa depositi e Prestiti, pronti contro termine esclusi.

Tab. 3 - Variazioni tendenziali % degli impieghi vivi al 31/12/2020							
Enti segnalanti: banche e Cassa Depositi e Prestiti							
	Clientela residente	Imprese					Famiglie e dati residuali
		Totale	Industria	Servizi	Costruzioni	Altri settori	
Grosseto	0,5	0,7	-1,3	3,2	0,9	-3,0	0,2
Livorno	0,6	0,3	3,1	1,9	-7,7	-11,4	0,9
Toscana	2,7	4,0	8,6	3,6	-6,0	-0,9	1,4
Italia	1,7	9,4	13,1	9,7	0,0	2,6	-3,1

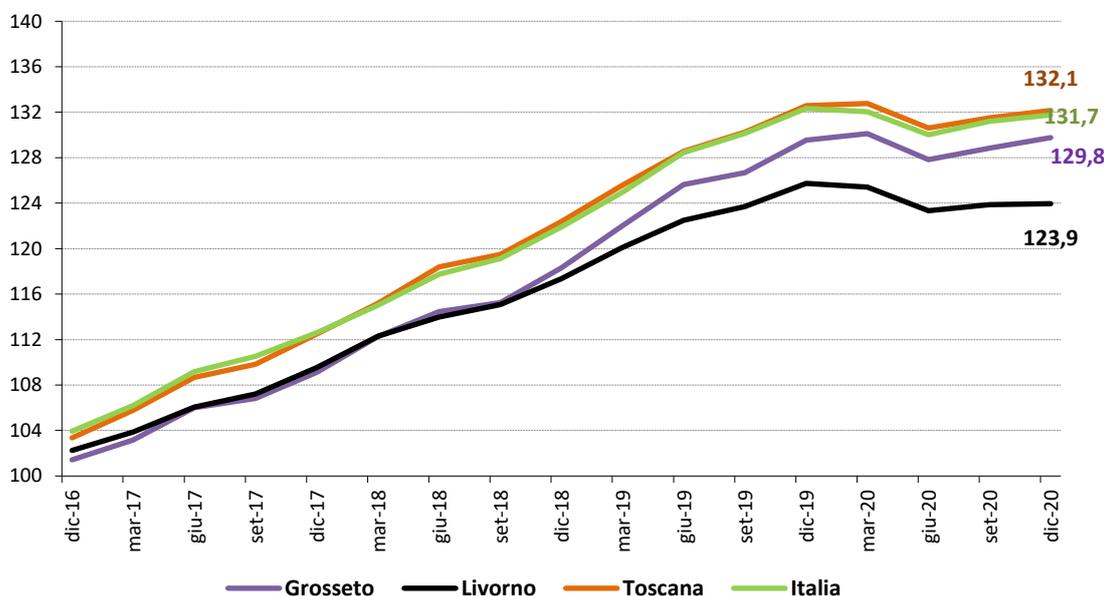
*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia*

## Credito al consumo

Come già accennato, la situazione di forte incertezza che grava sul Paese, unita alla limitata mobilità dei consumatori, hanno portato ad un forte e preoccupante calo dei consumi e, più in generale della domanda interna. Tutto ciò si è ovviamente ripercosso sul credito al consumo, concesso per l'acquisto di beni durevoli, il cui andamento, caratterizzato fino al 2019 da una rapida ascesa, ha subito una brusca inversione di tendenza nel primo semestre dell'anno, per poi tornare a crescere, blandamente a Livorno, in maniera più spedita altrove (grafico 5).

**Grafico 5 - Andamento del ricorso al credito al consumo per territorio**

Numeri indice a base IV° trim. 2015=100



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia*

Proprio grazie all'accelerata vissuta nella seconda metà dell'anno, l'ammontare di credito al consumo concesso a fine 2020 risulta in generale non troppo distante dal livello raggiunto dodici mesi prima, ma ha un andamento tendenziale assai diverso fra le nostre province (Grosseto +0,2%, Livorno -1,4%), i cui residenti hanno storicamente un atteggiamento differente verso questo tipo di indebitamento: maggiormente prudente quello dei grossetani rispetto alle "cicale" livornesi.

L'ammontare erogato supera i 520 milioni di euro in provincia di Grosseto, valore che pesa per il 5,5% sul totale toscano (9,4 miliardi di euro), mentre ben più alta è la quota livornese, pari a 931 milioni di euro, ossia un decimo del totale regionale.

La domanda di credito al consumo è stata soddisfatta principalmente dalle banche, che ovunque hanno coperto oltre il 70% del mercato (la percentuale più bassa è, non a caso, quella di Livorno dove, come scritto sopra, persiste una situazione *sui generis*) e la cui quota si è ulteriormente espansa nel corso dell'anno, mentre le società finanziarie accusano pesanti arretramenti, in particolare a livello locale.

<b>Tab. 4 - Credito al consumo, variazioni tendenziali e quote di mercato per tipologia di erogatore e territorio al 31/12/2020</b>					
<b>Territorio</b>	<b>Variazioni tendenziali %</b>			<b>Incidenze %</b>	
	<b>Banche</b>	<b>Società Finanziarie</b>	<b>Totale</b>	<b>Banche</b>	<b>Società Finanziarie</b>
<b>Grosseto</b>	1,9	-5,8	<b>0,2</b>	78,94	21,06
<b>Livorno</b>	0,5	-5,9	<b>-1,4</b>	71,79	28,21
Toscana	0,8	-3,5	<b>-0,3</b>	74,41	25,59
Italia	-0,2	-1,3	<b>-0,4</b>	75,41	24,59

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia*

### **Finanziamenti per cassa<sup>75</sup>**

Il complesso dei finanziamenti per cassa mostra una crescita generalizzata nell'ammontare accordato totale, al contrario quello a breve termine<sup>76</sup> risulta ovunque in diminuzione. Lo stesso andamento si rileva per la quota effettivamente utilizzata, dove la componente costituita del breve periodo evidenzia diminuzioni estremamente ampie. Risultano sostanzialmente stabili gli importi richiesti a garanzia del prestito (tabella 5). Si ricorda che i finanziamenti per cassa, in particolare quelli a breve termine, sono destinati soprattutto al mondo produttivo.

Tornando ai finanziamenti per cassa totali, nel 2020 se ne rileva un aumento sia degli importi accordati, sia, ma in misura lievemente inferiore, di quelli effettivamente utilizzati, contrariamente a quanto avvenuto negli anni precedenti, quando, il flusso totale appariva caratterizzato da un calo abbastanza costante (grafico 6).

<sup>75</sup> Al lordo dei pronti conto termine ed al netto delle sofferenze.

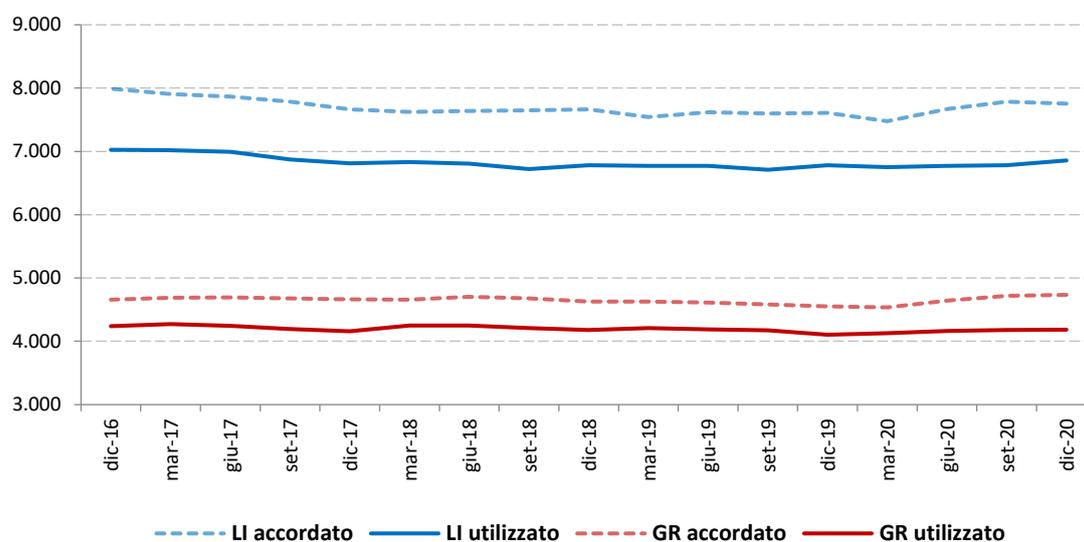
<sup>76</sup> Fino ai 12 mesi.

**Tab. 5 - Prestiti per durata (banche e finanziarie), valori assoluti (milioni di euro) e variazioni tendenziali al 31/12/2020**

Tipologia	Grosseto		Livorno		Toscana		Italia	
	Breve termine (fino 12 mesi)	Totali	Breve termine (fino 12 mesi)	Totali	Breve termine (fino 12 mesi)	Totali	Breve termine (fino 12 mesi)	Totali
	Valori assoluti (milioni di €)							
Accordato	984	4.734	1.713	7.756	32.310	104.441	578.800	1.990.555
Utilizzato	446	4.182	824	6.856	12.690	83.651	262.550	1.551.119
Garantito		2.818		4.339		44.765		626.465
	Variazioni tendenziali %							
Accordato	-3,0	4,0	-11,2	1,9	-6,3	4,4	-3,8	5,4
Utilizzato	-22,0	1,9	-23,3	1,1	-21,7	3,3	-13,8	4,6
Garantito		-0,7		-1,6		0,1		0,4

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

**Grafico 6 - Prestiti accordati ed utilizzati, serie storica (mil. €)**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

### Finanziamenti oltre il breve termine

A fine 2020 l'ammontare dei finanziamenti oltre il breve termine<sup>77</sup> era pari a 4,1 miliardi di euro a Grosseto e 6,4 a Livorno, valori che crescono notevolmente (rispettivamente +5,2% e +4,7%) considerando la stasi rilevata negli anni precedenti ma in maniera inferiore rispetto ai più elevati livelli territoriali, per i quali le variazioni tendenziali si aggirano intorno ai 9 punti percentuali.

Le varie componenti dei finanziamenti oltre il breve termine, riportate in tabella 6, sono riassumibili in *Investimenti non finanziari*<sup>78</sup> ed *Altri investimenti*<sup>79</sup>. Del primo gruppo fanno parte i finanziamenti

<sup>77</sup> Oltre un anno, riferiti alle controparti residenti nei territori di riferimento, enti segnalanti: Banche e Cassa Depositi e Prestiti.

<sup>78</sup> Costruzioni e macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto.

<sup>79</sup> Acquisto immobili, acquisto di beni durevoli da parte di famiglie consumatrici e investimenti finanziari.

relativi alle costruzioni che risultano in netto calo tendenziale in entrambe le province ed in ciascuna delle loro componenti (abitazioni, fabbricati non residenziali ed opere del genio civile). Gli interventi di sostegno attivati per il settore delle costruzioni (ecobonus, bonus facciate, ecc.) non hanno evidentemente ancora sortito gli effetti desiderati. Negativo è anche il segno della variazione degli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto, il cui ammontare è pesantemente in calo in ambedue le province: -8,4% a Grosseto e -5,4% a Livorno.

Passando agli *Altri investimenti*, nel periodo in esame si riscontra una crescita peraltro non troppo marcata dei finanziamenti destinati all'acquisto di immobili (Grosseto +2,7%, Livorno +1,2%), i quali segnano dunque una netta distinzione di andamento rispetto agli investimenti in costruzioni. Il lungo periodo di limitata libertà di movimento unita alla forte incertezza sul futuro non hanno dunque fatto rimandare "a tempi migliori" l'acquisto di un immobile, hanno semmai solo affievolito la ripresa del mercato immobiliare che, pur lenta, si osserva dal 2018.

Settore di destinazione	Consistenza		Var. tend. %		Incidenze %	
	Grosseto	Livorno	Grosseto	Livorno	Grosseto	Livorno
<b>Totale</b>	<b>658,739</b>	<b>723,842</b>	<b>-6,4</b>	<b>-11,6</b>	<b>14,11</b>	<b>9,49</b>
<b>Investimenti in costruzioni</b>						
Abitazioni	231,914	270,207	-7,4	-6,5	4,91	3,75
Opere genio civile	38,178	84,618	-8,9	-7,3	0,80	1,16
Fabbricati non residenziali	388,647	369,017	-5,6	-16,5	8,40	4,57
<b>Investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto</b>	<b>234,733</b>	<b>251,187</b>	<b>-8,4</b>	<b>-5,4</b>	<b>4,92</b>	<b>3,52</b>
<b>Totale</b>	<b>1.642,766</b>	<b>2.856,214</b>	<b>2,7</b>	<b>1,2</b>	<b>38,61</b>	<b>42,88</b>
<b>Acquisto di immobili</b>						
Abitazioni altri soggetti	90,821	141,729	0,2	-11,6	2,08	1,86
Abitazioni famiglie	1.299,407	2.498,458	2,4	2,1	30,46	37,85
Altri immobili	252,538	216,027	5,1	-1,2	6,07	3,17
<b>Acquisto di beni durevoli delle famiglie</b>	<b>154,636</b>	<b>301,020</b>	<b>5,8</b>	<b>2,4</b>	<b>3,74</b>	<b>4,57</b>
<b>Investimenti finanziari</b>	<b>213,796</b>	<b>404,026</b>	<b>44,8</b>	<b>41,4</b>	<b>7,09</b>	<b>8,47</b>
<b>Altre destinazioni</b>	<b>1.248,334</b>	<b>1.901,269</b>	<b>10,4</b>	<b>10,1</b>	<b>31,53</b>	<b>31,06</b>
<b>Totale</b>	<b>4.153,004</b>	<b>6.437,559</b>	<b>5,2</b>	<b>4,7</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia*

Aumentano i denari prestati per l'acquisto di beni durevoli da parte delle famiglie (Grosseto +5,8%, Livorno +2,4%), andamento dunque solo parzialmente in linea con quanto osservato per il credito al consumo, anche se la variazione livornese appare inferiore a quella grossetana pure in questo caso. Nonostante il clima di incertezza generale, ovunque si rileva un'impennata nel livello degli investimenti finanziari (Grosseto +45%, Livorno +41%) ed è causato da quell'aumento della

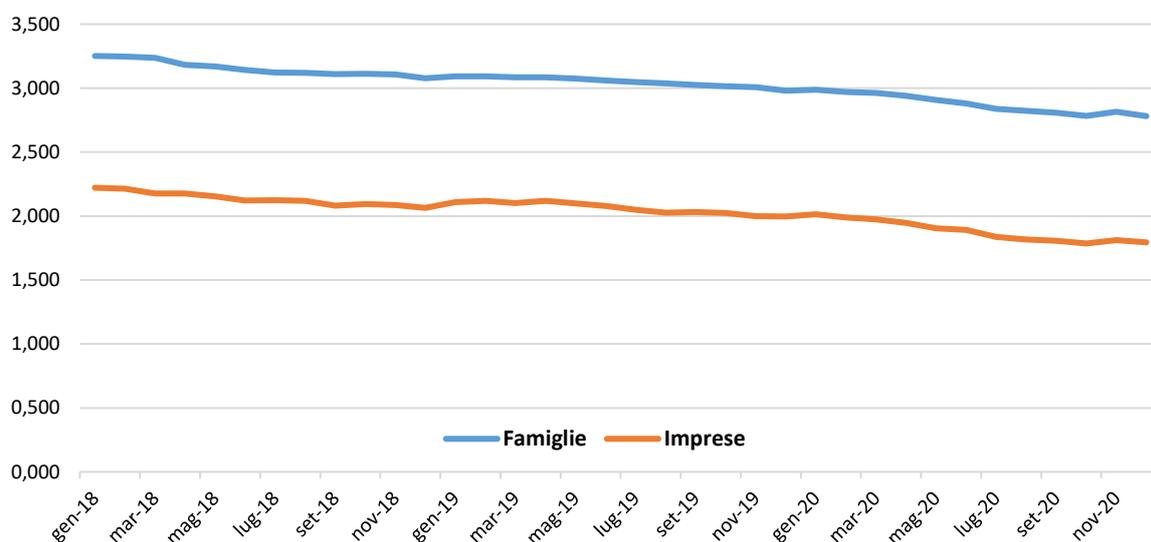
propensione al risparmio citata relativamente all'aumento tendenziale degli impieghi: chi ha potuto ha investito la propria liquidità in eccesso.

Va posto l'accento sul fatto che, infine, la parte più consistente dei finanziamenti oltre il breve termine è costituita dalla voce *altre destinazioni*, che da sola rappresenta quasi un terzo del totale (incidenza persino maggiore in Toscana ed in Italia), essa è calcolata in forte aumento (oltre i 10 punti percentuali) sia a Grosseto sia a Livorno.

### Tassi di interesse

Come già scritto, nel 2020 le politiche di concessione del credito sono restate quanto mai distese: i tassi d'interesse applicati sui prestiti a famiglie ed imprese dagli istituti bancari hanno continuato nella lenta discesa che si osserva ormai da alcuni anni (grafico 7<sup>80</sup>). A fine anno il tasso d'interesse nazionale medio (armonizzato) non superava il 2,8% per le famiglie e l'1,8% per le imprese; anche se a livello locale sono possibili scostamenti, persino non marginali. Il dato si riferisce peraltro a prestiti di qualsivoglia tipologia: prendendo come esempio le famiglie, è palese che i tassi applicati ad un mutuo prima casa da un lato ed al credito al consumo dall'altro risultano, rispettivamente, più basso e più alto rispetto al succitato dato medio armonizzato, presentato in grafico.

**Grafico 7 - Tassi di interesse bancari armonizzati sui prestiti in euro a famiglie e società non finanziarie: consistenze (Italia)**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

<sup>80</sup> Tassi d'interesse armonizzati su base annuale per prestiti a famiglie ed imprese, consistenze mensili su segnalazione degli enti appartenenti al *campione dei tassi armonizzati*.

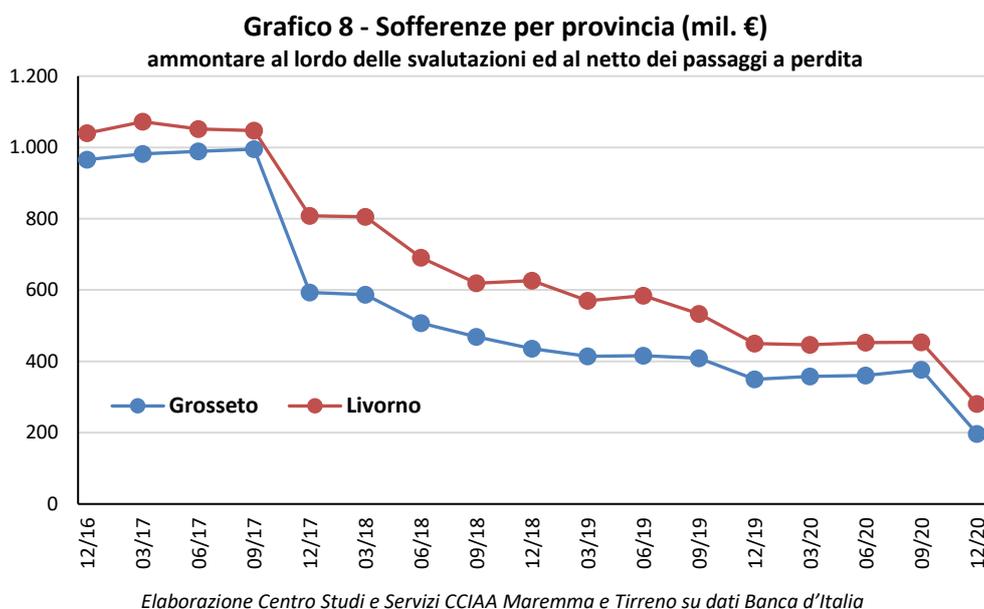
## Indicatori di rischio

Le sofferenze bancarie sono definite come crediti la cui riscossione non è certa poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili<sup>81</sup>.

Così come accaduto negli anni precedenti, anche negli ultimi dodici mesi è continuata a migliorare la qualità del credito bancario: nel confronto tendenziale l'ammontare delle sofferenze bancarie<sup>82</sup> si riduce di molto sia a livello locale (Grosseto -44%, Livorno -38%) ma anche regionale (-38%) e nazionale (-32%). Miglioramento che è certificato anche dalla robusta riduzione del numero degli affidati (tabella 7). La media dei crediti dati per perduti è pari a 103 mila euro per ogni affidato grossetano, 99 mila se è livornese, contro i 111 mila euro calcolati in ambito regionale ed i 97 mila in quello nazionale.

Territorio	Sofferenze bancarie		Affidati	
	Ammontare (mil. di euro)	Variazione % tendenziale	Numero	Variazione % tendenziale
<b>Grosseto</b>	<b>197</b>	<b>-43,7</b>	<b>1.910</b>	<b>-37,0</b>
<b>Livorno</b>	<b>281</b>	<b>-37,6</b>	<b>2.842</b>	<b>-28,1</b>
Toscana	3.740	-38,4	33.634	-26,7
Italia	47.290	-31,8	489.310	-26,3

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia*



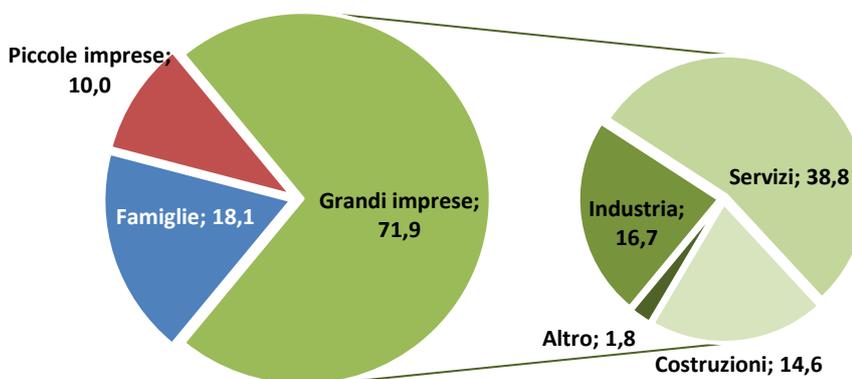
<sup>81</sup> Più precisamente le sofferenze sono qualificabili come quei crediti per i quali la patologia evidenziata è così irreversibile che si può facilmente presumere l'inadempimento del debitore e la conseguente perdita del credito, diventando perciò più conveniente per la Banca l'esercizio delle azioni legali, incardinate, laddove possibile, sulle garanzie fornite in precedenza a supporto del finanziamento.

<sup>82</sup> Al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdita.

Tale miglioramento è piuttosto evidente nel quarto trimestre 2020, dove l'ammontare delle sofferenze subisce una drastica riduzione in entrambe le province, così com'era già accaduto a fine 2017 (grafico 8). Si ricorda infatti che le operazioni di svalutazione o cessione dei crediti dati per perduti sono effettuate soprattutto a fine anno. Per dirla, meglio, con Banca d'Italia, *il flusso dei nuovi crediti deteriorati si è mantenuto su valori bassi, beneficiando delle misure di sostegno ai redditi delle famiglie e all'attività di impresa, delle moratorie ... e delle garanzie pubbliche; riflette inoltre il fisiologico ritardo degli effetti del peggioramento dell'attività economica sulla qualità del credito. L'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti erogati dai gruppi bancari significativi ha continuato a ridursi nel quarto trimestre dello scorso anno, sia al lordo sia al netto delle rettifiche di valore, grazie anche alle ingenti cessioni di sofferenze e inadempienze probabili*<sup>83</sup>.

Il settore dei servizi è quello in cui si concentra la maggioranza delle sofferenze in entrambe le province, segue l'industria a Livorno, mentre a Grosseto hanno maggiore impatto le imprese di piccole dimensioni, vista il peso che assume il settore agricolo in ambito provinciale. Famiglie e settore delle costruzioni pesano in maniera non dissimile nei due territori (grafici 9 e 10).

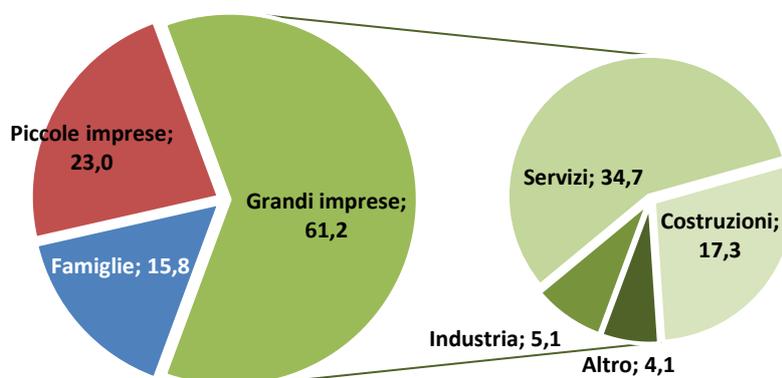
**Grafico 9 - Sofferenze per tipologia di clientela e settore economico - Livorno**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

<sup>83</sup> Bollettino economico n. 2, Banca d'Italia, cit.

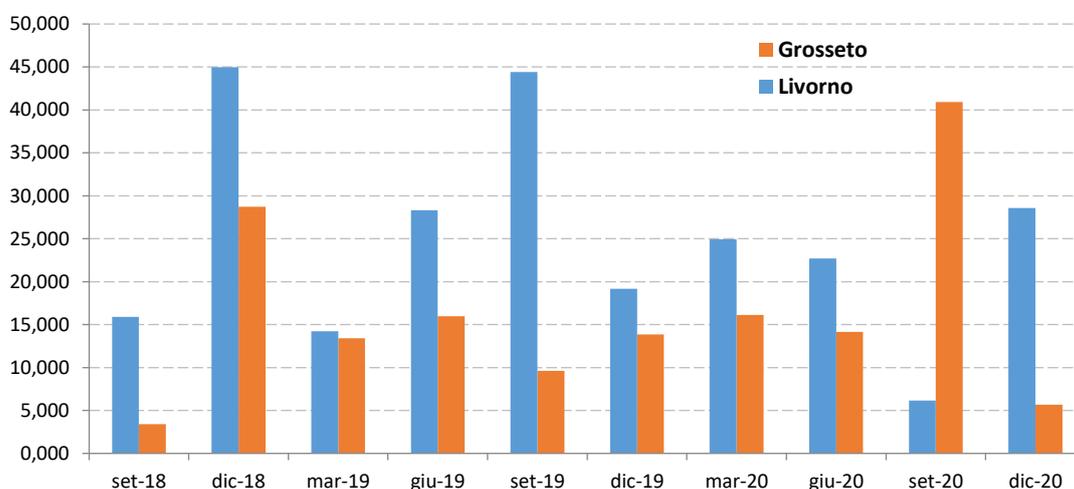
**Grafico 10 - Sofferenze per tipologia di clientela e settore economico - Grosseto**



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia*

Relativamente alle sole imprese, nelle nostre province il flusso trimestrale di nuove sofferenze rettificata, nel 2020 non pare superiore a quanto accaduto nei due anni precedenti e non desta dunque particolari preoccupazioni (grafico 11).

**Grafico 11 - Flusso trimestrale nuovi ingressi in sofferenza rettificata (mil. €) - IMPRESE**



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia*

## 8. Mercato del lavoro

Nel 2020 i dati e le dinamiche evolutive del mercato del lavoro mostrano il carattere straordinario e pervasivo dello shock indotto dalla pandemia e dalle necessarie misure di contrasto. La natura selettiva delle azioni di contenimento e gli specifici ammortizzatori sociali predisposti costituiscono un elemento di grande novità ed hanno inciso profondamente sulle reazioni del mercato del lavoro. Altro elemento caratterizzante questo difficile momento di emergenza globale è il rapido susseguirsi delle misure adottate condizionate dall'imprevedibile evoluzione delle varie fasi della pandemia. Da ciò consegue la necessità di tenere accuratamente conto, durante la lettura dei dati, non solo del carattere straordinario ed estremamente complesso dell'annualità in esame, ma anche dei provvedimenti introdotti nel corso dell'anno 2020 per contrastare gli effetti dell'emergenza sanitaria sul mercato del lavoro. Per questo motivo si è deciso di inserire alla fine di questo capitolo un'apposita appendice normativa che consenta di comprendere meglio i fenomeni evidenziati anche alla luce dei diversi provvedimenti governativi emanati.

### **Indagine Forze Lavoro ISTAT**

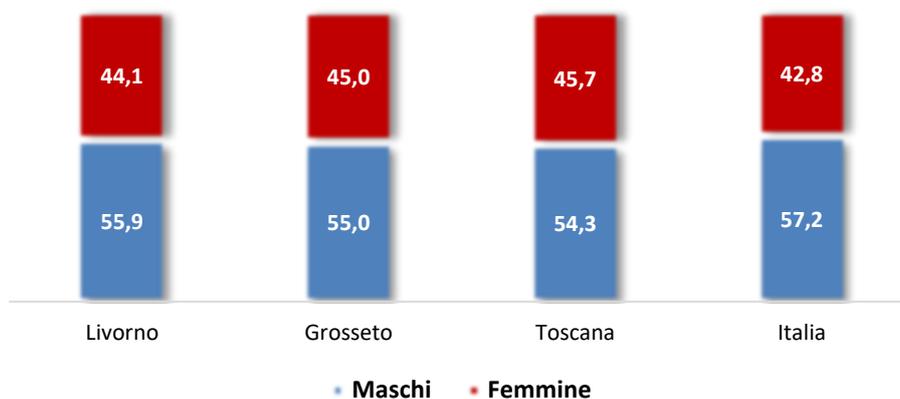
Al 1° gennaio 2020 nelle province di Livorno e Grosseto la popolazione residente in età da lavoro dai 15 anni in su è risultata rispettivamente composta da 293.444 e 195.448 unità, in leggera flessione rispetto all'anno precedente (-0,1% Livorno e -0,2% Grosseto). E' interessante notare come nello stesso periodo il calo è risultato più significativo nella fascia di età 15-64 anni nella quale si registra una maggiore contrazione del numero di residenti (-0,4% per Livorno e -0,6% per Grosseto); contrazione più intensa per il sesso femminile che ha subito un calo maggiore rispetto alla componente maschile, soprattutto nella fascia 15-64 anni.

Nel corso del 2020, una parte di questa popolazione è risultata *attiva* sul mercato del lavoro, ossia occupata oppure in cerca di occupazione, ed è altresì detta Forza lavoro. Per attribuire un valore a tale indice si fa ricorso all'Indagine sulle Forze lavoro ISTAT, dalla quale si evince che le forze lavoro consistono in circa 142mila unità per Livorno e oltre 102mila unità per Grosseto. Nelle due province di interesse, complessivamente considerate, risiede il 14,4% delle forze lavoro toscane e circa l'1% di quelle nazionali.

In tutti i diversi livelli territoriali esaminati oltre il 50% della forza lavoro è di genere maschile. In Toscana la presenza femminile sul mercato del lavoro (45,7% della forza lavoro complessiva) raggiunge il suo valore più elevato nella provincia di Firenze (47,8%) mentre il dato minore riguarda quello di Massa Carrara (43,7%). Livorno (44,1%) e Grosseto (45%) si collocano entrambe al di sotto

del valore regionale ma presentano un'incidenza della forza lavoro femminile superiore alla media nazionale (42,8%).

**Grafico 1 - Composizione % di genere delle forze lavoro**  
Media 2020



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

In via generale prevale una certa tendenza alla contrazione della forza lavoro disponibile sul mercato, salvo una sostanziale stabilità registrata nella provincia di Livorno. Tuttavia, entrando nel merito della situazione di genere, emergono alcuni interessanti elementi di distinzione: nei contesti *benchmark*<sup>84</sup> il fenomeno di contrazione interessa sia maschi che femmine, sebbene per quest'ultime in misura più accentuata; in provincia di Livorno il risultato di sostanziale stabilità è conseguenza di una sorta di "compensazione di genere" in quanto ad una perdita di circa 3000 unità maschili corrisponde un analogo incremento di donne attive sul mercato; in Maremma è invece proprio la componente "rosa" a ridurre significativamente la propria partecipazione, mentre aumenta il numero delle forze lavoro maschili, per quanto non riesca a compensare il livello di abbandono del lavoro da parte delle donne. Rapportando la forza lavoro con i residenti appartenenti alla stessa fascia di età si ottiene il tasso di attività e cioè la "misura" della parte di popolazione che in un certo momento è risultata partecipare attivamente alle dinamiche del mercato del lavoro, lavorando o cercando un'occupazione.

In provincia di Livorno il tasso di attività per l'anno 2020 dei residenti di 15 anni e più è stimato nel 48,6% (in linea con la media nazionale del 48,5%) contro il più elevato 52,5% di Grosseto il cui dato è sostanzialmente allineato al contesto toscano (52,3%).

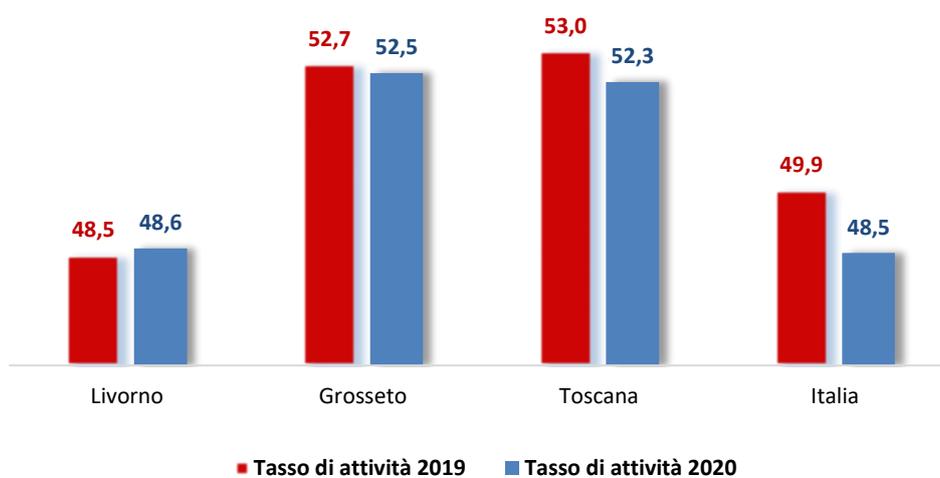
Il tasso di partecipazione al mercato del lavoro continua ad essere maggiore per gli uomini. Tale indice in Italia non arriva neanche al 40% per le donne, mentre la percentuale sale al 45,4% per la Toscana dove i valori più alti si calcolano per Prato (49,3%), Firenze e Siena (47,2% entrambe)

<sup>84</sup> Toscana ed Italia.

mentre il risultato peggiore è quello di Lucca (41,2%). Livorno (42,9%) e Grosseto (44,1%) presentano un valore del tasso di attività femminile inferiore alla media regionale ma superiore al dato complessivo nazionale (39,8%).

In generale il tasso di attività 15 anni e più risulta tendenzialmente in calo rispetto all'anno precedente, fatta eccezione per il dato sostanzialmente stabile di Livorno (dato in contrazione se calcolato sulla fascia 15-64 anni<sup>85</sup>, per gli altri territori in esame il trend resta il medesimo).

**Grafico 2 - Tasso di attività 15 anni e più per territorio ed anno**



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

Per l'ISTAT gli occupati comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; sono temporaneamente assenti<sup>86</sup> dal lavoro (per ferie, malattia. ecc.). Dall'indagine 2020 Forze Lavoro ISTAT si evince che gli occupati di 15 anni e più sono in Italia 22.903.762, in Toscana 1.582.057, a Livorno 133.328 e a Grosseto 95.775.

Distinguendo per genere, anche per gli occupati la maggior parte è costituita da uomini aventi un'incidenza diversa a seconda del territorio ma sempre superiore al 50%. Tra le province toscane la percentuale più alta di occupati femmine si riscontra a Firenze mentre il valore più basso a Pistoia. Nei 4 territori oggetto d'indagine, il numero di occupati presenta un diffuso calo rispetto al 2019, con eccezione di Grosseto dove si registra una lieve crescita. Nei territori benchmark la contrazione

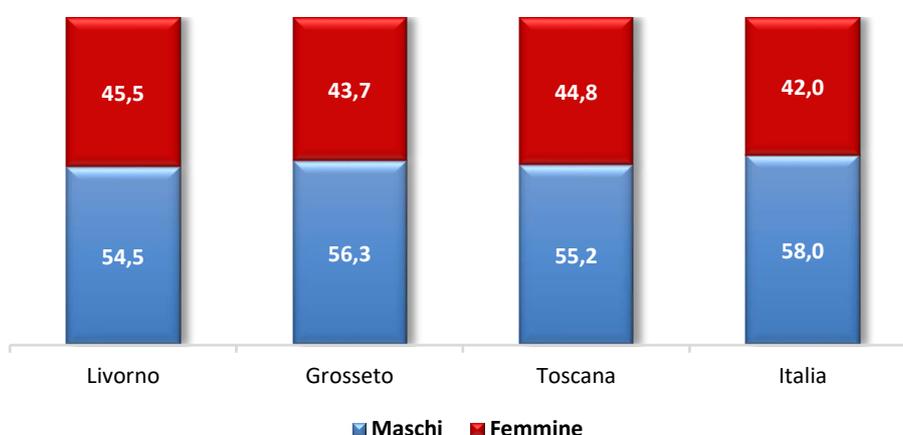
<sup>85</sup> Si ricorda che il tasso di attività 15-64 anni tende ad essere ovviamente superiore rispetto a quanto calcolato per il target 15 anni e più.

<sup>86</sup> I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

occupazionale interessa sia i maschi sia le femmine (grafico 4), per quanto nel caso di quest'ultime la variazione negativa risulti più forte.

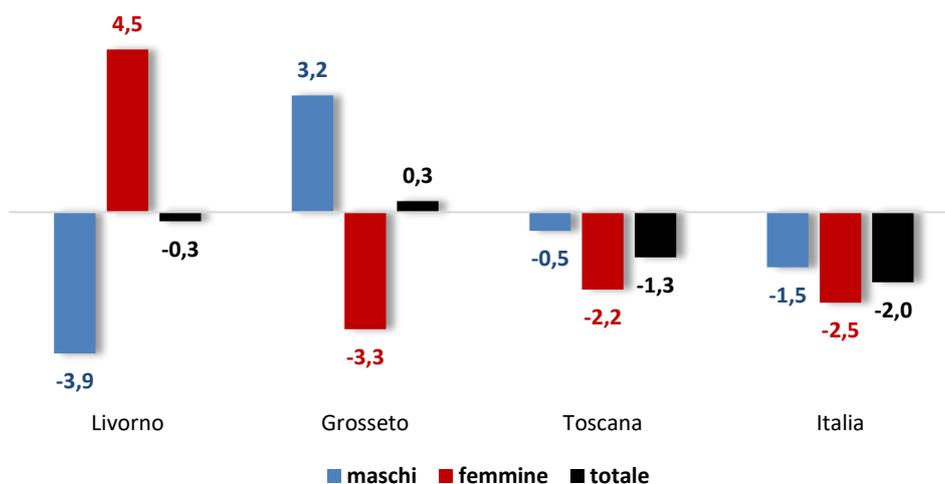
A Livorno il contenuto calo complessivo di occupati (-0,3%) si deve ad una sorta di bilanciamento tra le uscite maschili dallo stato occupazionale (-3,9%) e l'incremento delle donne occupate (+4,5%). In provincia di Grosseto si assiste a l'esatto contrario: lieve aumento degli occupati (+0,3%) associato ad un incremento dell'occupazione maschile (+3,2%) che si contrappone alla riduzione delle donne occupate (-3,3%).

**Grafico 3 - Composizione % di genere degli occupati**  
Media 2020



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

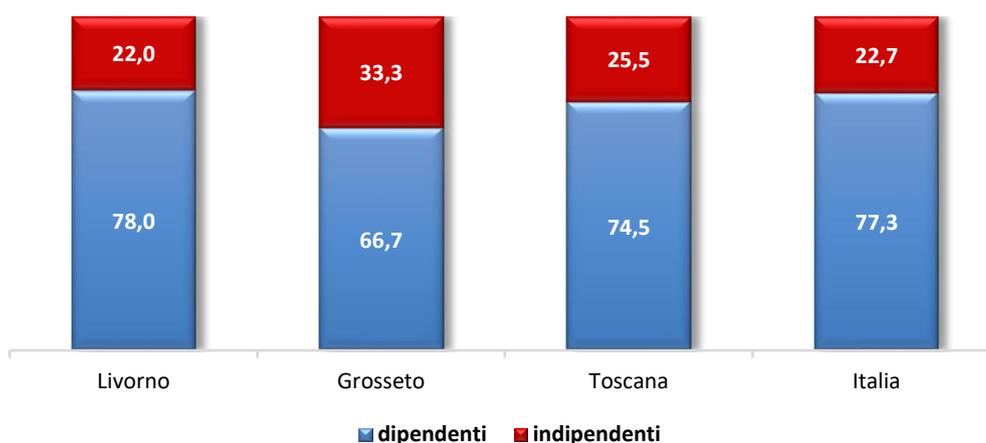
**Grafico 4 - Var. % 2020/2019 degli occupati per genere e territorio**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Dal punto di vista della posizione professionale, in generale circa 7 occupati su 10 sono lavoratori dipendenti, il resto indipendenti<sup>87</sup>, per quanto sussistono le normali differenziazioni territoriali. In particolare, si evidenzia come la quota percentuale degli indipendenti in Maremma (33,3%) risulti significativamente più elevata rispetto agli altri territori esaminati, mentre su Livorno prevalgono in modo più consistente i dipendenti (quasi 8 su 10).

**Grafico 5 - Composizione % per posiz. professionale degli occupati**  
Media 2020



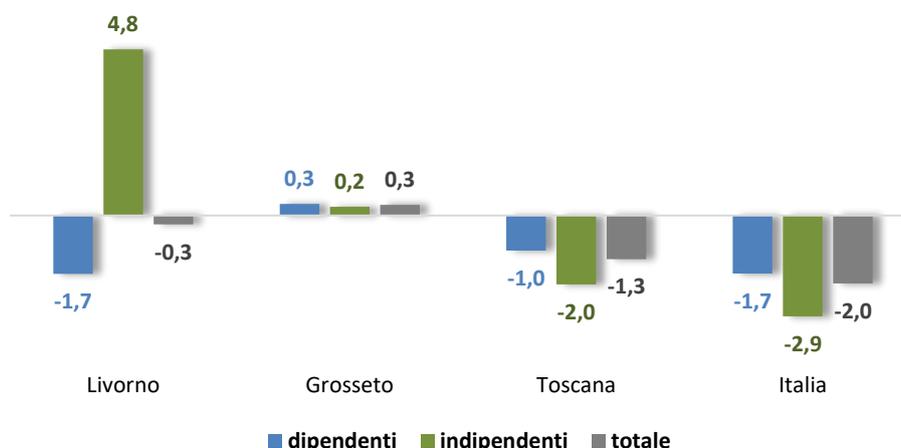
*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

Le differenze territoriali si accentuano calcolando la variazione annua sul 2019 per tipologia di posizione professionale. In media nazionale e regionale il calo interessa entrambe le categorie ma in modo più consistente gli indipendenti. A Livorno, ad una contrazione dell'1,7% dei dipendenti fa da contraltare un incremento degli indipendenti pari al 4,8%. In Maremma si registra invece un contenuto aumento pressoché simile per entrambe le categorie di occupati.

Come afferma l'ISTAT nel rapporto sul Mercato del lavoro 2020, in linea generale le flessioni si sono concentrate soprattutto tra i dipendenti a termine e, in misura inferiore, tra gli indipendenti (soprattutto lavoratori autonomi), a fronte di un incremento dello stock di dipendenti a tempo indeterminato. Tali dinamiche generali hanno tuttavia impattato in modo diverso sui singoli territori. Nel nostro Paese (e in buona parte dei Paesi europei) gli effetti dell'emergenza sanitaria si sono combinati con specifici effetti settoriali e di filiera (conseguenza diretta e indiretta delle misure di contenimento) e con le specifiche caratteristiche del tessuto economico di ciascun territorio.

<sup>87</sup> Coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi imprenditori, liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa non dipendenti, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

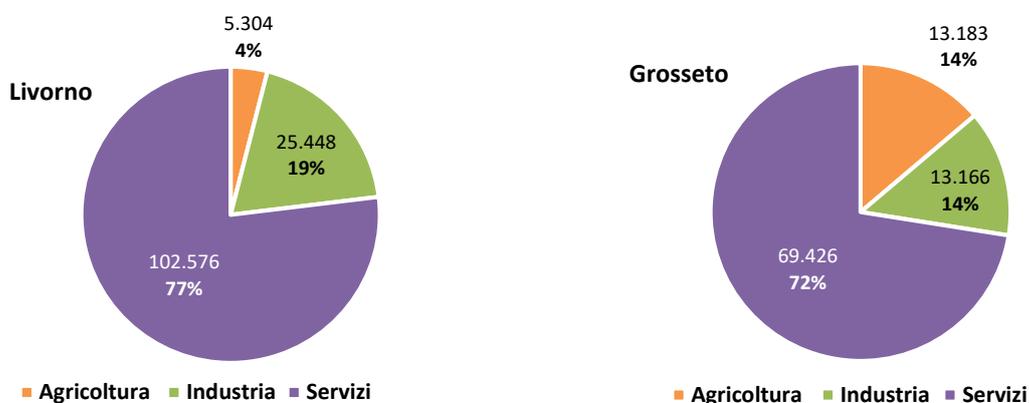
**Grafico 6 - Var. % 2020/2019 degli occupati per posizione professionale e territorio**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

In sostanza, l'impatto a livello locale dell'emergenza economico-lavorativa e delle misure di contenimento è risultato diverso anche a seconda della distribuzione delle imprese e dei lavoratori nei vari settori economici.

**Grafici 7/8 - Distribuzione degli occupati nei macrosettori di attività -2020**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

In media nazionale e regionale il calo di occupati ha interessato maggiormente i Servizi (rispettivamente -2,8% e -2%) ed in modo particolare Commercio-Alberghi e ristoranti (-5,8% Italia e -4,8% Toscana). Al di là del valore della variazione percentuale, l'impatto di questa perdita occupazionale diviene ancor più evidente tenendo conto del fatto che il macrosettore dei Servizi concentra in sé circa il 70% dell'occupazione complessiva toscana e italiana. L'apparente maggior tenuta del bacino occupazionale dell'Industria potrebbe essere dovuta in parte al blocco dei licenziamenti ed alla possibilità di accesso alla CIG-COVID, così come alla minor presenza di attività produttive più frequentemente e più lungamente soggette a sospensione dell'attività. Diversamente,

nei Servizi, le citate misure non sembrano essere riuscite ad evitare una significativa contrazione occupazionale nonostante la presenza di diversi comparti economici con occupati che svolgono professioni “potenzialmente” lavorabili da remoto (es. servizi di informazione e comunicazione, attività finanziarie e assicurative, servizi generali della pubblica amministrazione e servizi alle imprese etc.). Nei Servizi lo shock occupazionale sembra essersi concentrato su attività sportive, ricreative e di divertimento, attività per il trasporto marittimo e costiero di passeggeri, attività di produzione, post-produzione e distribuzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte, alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni, attività commerciali prevalentemente interessate dalle misure di sospensione nei periodi più cruenti dell'emergenza sanitaria.

L'Agricoltura mostra una maggior resilienza del proprio bacino occupazionale, probabilmente per effetto dei mancati blocchi alle attività connesse con i servizi essenziali ed alle diverse misure di sostegno all'occupazione del settore attivate dal Governo.

La situazione appare in parte diversa per Livorno e Grosseto. Nella prima provincia si registra una contrazione del bacino occupazionale soprattutto per Agricoltura (-23,5%) e Industria (-13,8%) mentre i Servizi sembrano aver reagito meglio tanto da registrare un certo incremento degli occupati. Va da sé che stante la scarsa incidenza del settore agricolo nel contesto economico livornese (4%) l'impatto è senz'altro minore di quanto risultante per l'Industria che invece raccoglie il 19% dell'occupazione locale. E' possibile che sul risultato dell'Industria livornese non abbia inciso soltanto la pandemia ma anche altri fattori come ad esempio situazioni di crisi già esistenti in alcune importanti realtà manifatturiere locali<sup>88</sup>, tenuto anche conto che le sole Costruzioni hanno invece registrato un aumento dei propri occupati pari al 20%.

Anche a Grosseto calano gli occupati dell'Industria (-5,3%, il settore incide sull'occupazione provinciale complessiva per il 14% circa) soprattutto nelle Costruzioni (-28,6%). Stessa sorte per i Servizi (-5,6%, 72% dell'occupazione provinciale) dove pesa inesorabilmente il crollo occupazionale di Commercio-Alberghi e ristoranti (-16,2%, 25,3% dell'occupazione provinciale complessiva) mentre per le altre attività di servizi si calcola un incremento occupazionale dell'1,3% che in definitiva può considerarsi “salvifico” visto che il settore impiega oltre il 47% degli occupati locali. Anche l'Agricoltura maremmana in tempo di pandemia ha visto crescere i propri occupati e contestualmente anche l'incidenza del settore sull'occupazione provinciale che passa dall'8,4% del 2019 al 14% nel 2020. Al contempo l'occupazione agricola grossetana finisce con incidere su quella regionale di settore per oltre il 26%.

---

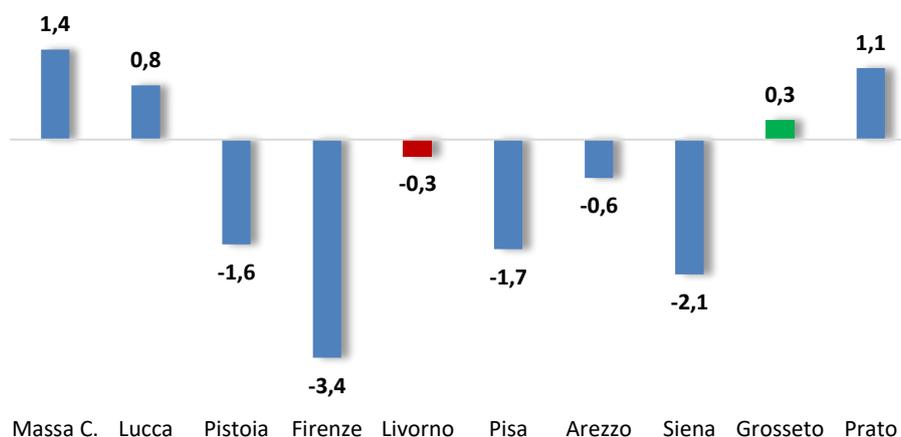
<sup>88</sup> Si veda il paragrafo sulla Cassa Integrazione, presente di seguito in questo capitolo.

<b>Tab. 1 - Andamento 2020 degli occupati di 15 anni e più dipendenti per macrosettore e territorio</b>						
<i>Il colore indica la variazione positiva (verde) o negativa (rosso) del settore</i>						
	<b>Agricoltura</b>	<b>Industria</b>	di cui: Costruz.	<b>Servizi</b>	di cui: comm. e turismo	di cui: altri servizi
Massa-C.						
Lucca						
Pistoia						
Firenze						
<b>Livorno</b>						
Pisa						
Arezzo						
Siena						
<b>Grosseto</b>						
Prato						
Toscana						
Italia						

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

Nel contesto regionale, a prima vista non si intravede un nesso chiaro e palese tra le opportunità derivanti dal turismo balneare di prossimità ed una miglior performance occupazionale nonostante la pandemia. Province costiere come Pisa e Livorno ad esempio registrano comunque un calo degli occupati, mentre nella provincia di Prato si rileva una maggior tenuta dell'occupazione grazie alla crescita degli occupati indipendenti. Tuttavia, le province dove il turismo d'arte è stato sempre un importante elemento trainante dell'economia locale (Firenze, Siena, Pisa) registrano i cali occupazionali più consistenti.

**Grafico 9 - Var. % 2020/2019 degli occupati nelle province toscane**



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

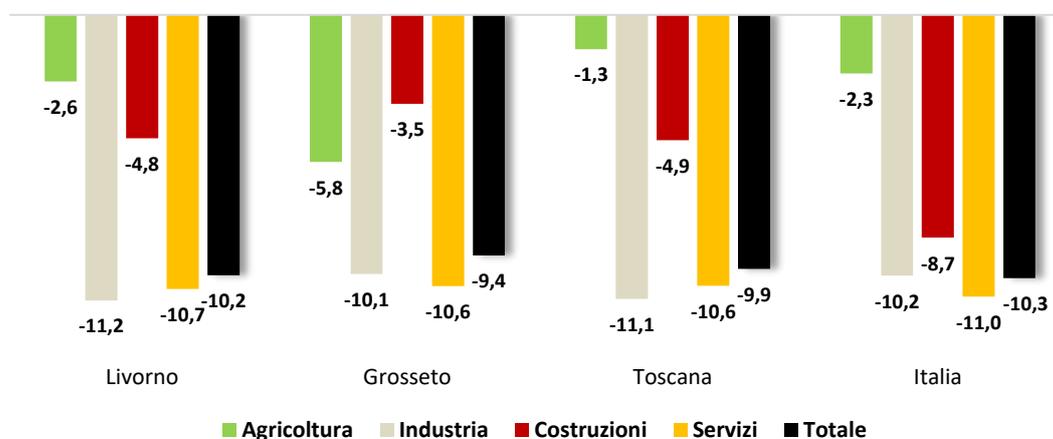
Occorre precisare che il dato sugli occupati è oggi più che mai da considerarsi *viziato* dalle più volte menzionate misure straordinarie di sostegno al mercato del lavoro (blocco dei licenziamenti, cassa integrazione guadagni COVID, ecc.) poste in essere dal governo per contenere gli effetti economici

della pandemia (*lockdown* e chiusure mirate) sull'occupazione. Tuttavia, già in passato si era aperta la discussione in merito all'opportunità di incrociare i dati sugli occupati ISTAT con quelli relativi alle ore lavorate/unità di lavoro a tempo pieno effettivamente impiegate allo scopo di consentire una più chiara *emersione* della reale situazione del mercato del lavoro. A tal fine è possibile utilizzare le stime sulle unità di lavoro a tempo pieno<sup>89</sup> effettivamente impiegate<sup>90</sup> rilasciate ad aprile 2021 dalla società Prometeia, dalle quali emerge chiaramente l'effetto shock della pandemia.

In provincia di Livorno le unità di lavoro impiegate nel 2020 sono diminuite del 10,2%, in linea con il dato nazionale (-10,3%). In Maremma il calo è stato solo leggermente più contenuto ma comunque importante (-9,4%) anche se inferiore alla media regionale (-9,9%).

Il minor impiego del fattore lavoro rispetto al 2019 ha interessato tutti i settori economici ma in maggior misura Industria<sup>91</sup> e Servizi. Questo tipo di indicatore consente di evidenziare anche le ricadute dell'emergenza sanitaria sull'Agricoltura, settore che ha potuto beneficiare come gli altri di forme specifiche di cassa integrazione<sup>92</sup> (si veda l'appendice normativa).

**Grafico 10 - Var. % 2020/2019 delle unità di lavoro effettivamente impiegate per settore e territorio**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su stime Prometeia

<sup>89</sup> È un'unità di misura utilizzata dall'ISTAT per misurare il volume di lavoro *effettivamente* prestato dalle posizioni lavorative. Sono esclusi dal computo gli occupati che nel periodo rilevato non hanno effettivamente lavorato in tutto o in parte (ad esempio per cassa integrazione, maternità, allattamento, malattia etc.). L'unità di lavoro viene calcolata riducendo il valore unitario delle posizioni lavorative a tempo parziale in equivalenti a tempo pieno (es: due part time a 4 ore formano una unità di lavoro a tempo pieno di 8 ore).

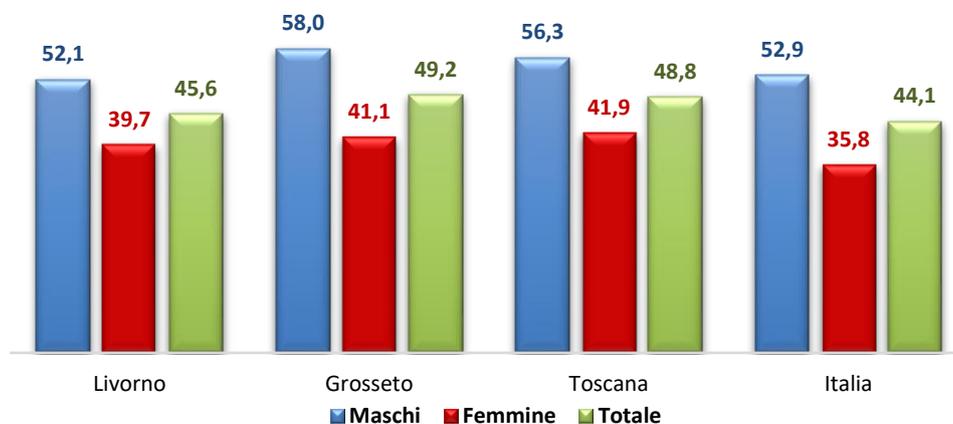
<sup>90</sup> Blocco dei licenziamenti e cassa integrazione (CIG) al momento limitano la contrazione dell'occupazione al mancato rinnovo dei contratti a tempo determinato ed al minor impiego di rapporti di collaborazione esterna. Per delineare un quadro più puntuale del mercato del lavoro si è ritenuto di porre pertanto maggior attenzione all'andamento delle unità di lavoro effettivamente impiegate, parametro non condizionato da blocco dei licenziamenti e ricorso alla CIG e che, pertanto, dà la misura di quali potrebbero essere i possibili effetti sul mercato del lavoro indotti dal venir meno di questa forma di tutela dell'occupazione previste dal Governo nel 2020 a seguito dell'emergenza sanitaria.

<sup>91</sup> Si ricorda che nel settore è ricompresa anche la componente artigiana del Manifatturiero (pasticcerie, panifici, falegnamerie, ecc.).

<sup>92</sup> Alle imprese agricole in difficoltà a causa dell'emergenza sanitaria ed economica è stata consentita la possibilità di accedere all'integrazione salariale per COVID-19 CISOA o trattamento di integrazione salariale in deroga a seconda della tipologia di rapporto di lavoro in essere (tempo indeterminato, determinato, stagionale o avventizio).

Per un adeguato confronto territoriale e temporale si utilizza un apposito indice: il tasso di occupazione ISTAT. Si tratta del rapporto percentuale tra il numero di occupati e la corrispondente fascia della popolazione interessata. Una prima valutazione più generale può essere fatta guardando al tasso di occupazione 15 anni e più che, per l'anno qui osservato, risulta essere 44,1% per l'Italia, 48,8% per la Toscana, 45,6% per Livorno e 49,2% per Grosseto. L'indice individua dunque per la Toscana una situazione occupazionale migliore rispetto a quanto calcolato per la media nazionale su cui grava ancora la difficile situazione del Mezzogiorno.

**Grafico 11 - Tasso di occupazione 15 anni e più per genere e territorio - Anno 2020**

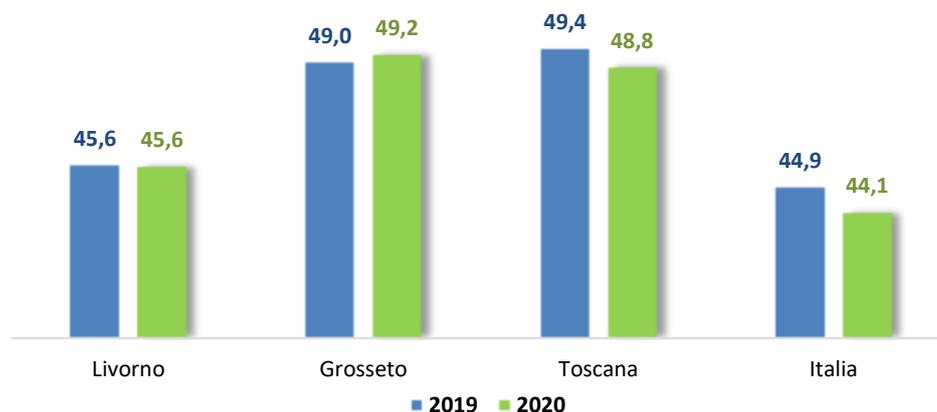


*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

Nell'area di interesse, la situazione più preoccupante si presenta a Livorno che risulta, dopo Lucca, la provincia toscana con il più basso tasso di occupazione. Per Grosseto si calcola invece un indice (49,2%) poco al di sotto della media regionale. Solo quattro province toscane presentano un tasso di occupazione superiore a quello di Grosseto: Prato, Firenze, Siena e Pisa.

Nel 2020 per Toscana e Italia si rileva un calo del tasso di occupazione 15 anni e più senza distinzione di genere mentre a livello provinciale l'indice si mantiene sostanzialmente invariato.

**Grafico 12 - Tasso di occupazione 15 anni e più per anno e territorio**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Il tasso di occupazione maschile tende ad essere da sempre superiore a quello femminile con un divario che molto spesso supera i dieci punti percentuali (p.p.). In particolare: in Toscana la differenza ammonta mediamente a 14,4 p.p. (in aumento rispetto al 2019) contro i 17,1 p.p. a livello nazionale (media stabile); per Livorno si calcola una differenza di genere dell'indice occupazionale pari a 12,4 p.p. (dato in contrazione rispetto all'anno precedente) mentre Grosseto (16,9 p.p. nel 2020 e 13,8 p.p. nel 2019) vede peggiorare in modo significativo il divario di genere a discapito delle donne.

La pandemia ha avuto dunque l'effetto di acuire alcuni dei divari preesistenti nel mercato del lavoro, primo tra tutti quello di genere, ma ha ampliato anche la distanza intergenerazionale. A pagare le spese della pandemia, dopo le donne, sono infatti soprattutto giovani e giovanissimi (con qualche eccezione per Livorno tra i 25-34enni) ma anche gli appartenenti alla fascia 35-44 anni. Tendenzialmente migliore la situazione per le fasce di età successive, soprattutto nei contesti provinciali, sia per il miglioramento del tasso di occupazione che per una sua minor contrazione.

<b>Tab. 2 - Tasso di occupazione per fascia di età, anno e territorio</b>								
<i>Il colore indica la differenza annua: positiva (verde) o negativa (rosso)</i>								
	Livorno		Grosseto		Toscana		Italia	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
15-24 anni	19,1	14,9	25,6	23,0	20,5	18,1	18,5	16,8
25-34 anni	63,3	64,4	69,6	69,2	62,5	60,7	62,5	60,7
35-44 anni	80,0	76,3	81,4	78,9	73,5	72,9	73,5	72,9
45-54 anni	78,4	79,1	80,9	81,3	82,5	82,1	73,2	72,8
55-64 anni	56,5	56,9	59,5	59,6	60,5	61,9	54,3	54,2

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

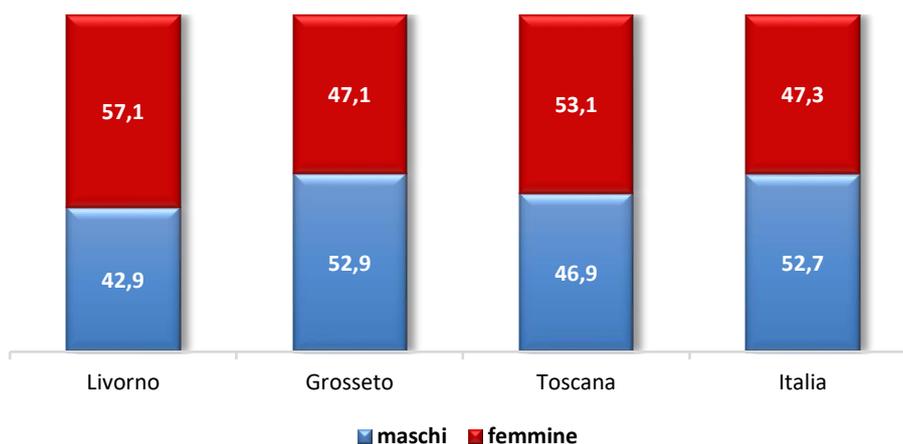
E' evidente come la situazione sia fortemente diversificata territorialmente, condizionata dalle caratteristiche specifiche del mercato del lavoro, della struttura produttiva e della popolazione locale.

D'altra parte questi aspetti, e molti altri, incidono fortemente anche sulla situazione occupazionale generale e sulla connessa evoluzione temporale.

Da notare come Grosseto si distingue per un mercato del lavoro *tendenzialmente più giovane* per effetto di un tasso di occupazione 2020 (e 2019) per i 15-24 anni e 25-34 anni più alto rispetto agli altri territori presi in esame.

Stando all'indagine sulle Forze lavoro ISTAT le persone in cerca di occupazione di 15 anni e più nel 2020 si stimano essere state mediamente 2.310.462 in Italia, 112.130 in Toscana, 6.445 a Grosseto e 8.626 a Livorno. A Grosseto, così come in media Italia, la maggior parte dei disoccupati sono maschi. La situazione si capovolge in provincia di Livorno ed a livello regionale, contesti nei quali sono le donne a costituire la componente più numerosa, in termini assoluti, tra le persone in cerca di occupazione.

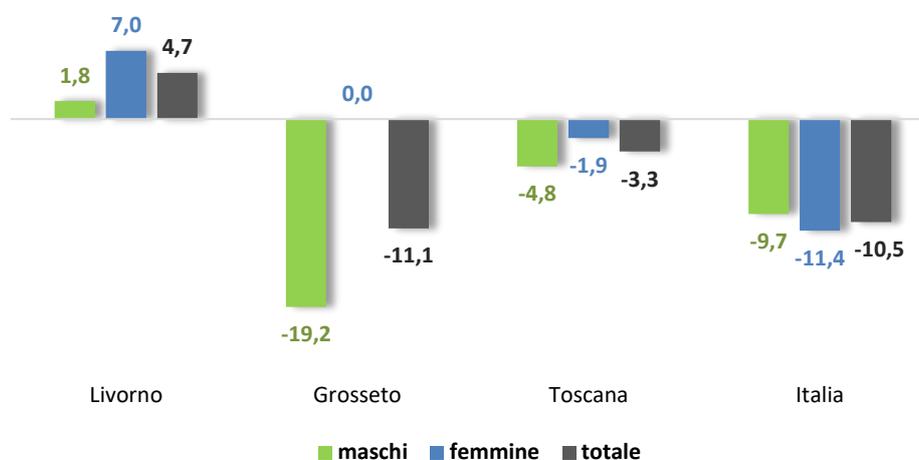
**Grafico 13 - Composizione % di genere dei disoccupati**  
Media 2020



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

In linea di massima nel 2020 si assiste ad un significativo calo delle persone in cerca di occupazione, fatta eccezione per Livorno dove avviene l'esatto contrario. Alla base di questa evidenza sembrano esserci diversi fattori tra cui incertezza e scoraggiamento. Il periodo di lockdown ha reso difficile se non impossibile la ricerca di lavoro e la previsione dei tempi di messa in disponibilità a causa delle difficoltà di spostamento, di sicurezza, ai maggiori carichi familiari (soprattutto per le donne con figli piccoli a casa a seguito della chiusura delle scuole), all'impossibilità di poter lavorare in molti settori produttivi, dell'incertezza sui tempi di durata dell'emergenza sanitaria. A tutto ciò è sopraggiunto un inevitabile e diffuso effetto scoraggiamento che ha interessato soprattutto i disoccupati di lunga durata.

**Grafico 14 - Var. % 2020/2019 delle persone in cerca di occupazione (15 anni e più) per genere e territorio**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

In generale, l'importante calo delle persone in cerca di lavoro fa pensare quindi ad una fuoriuscita di soggetti dalla fase di ricerca *attiva* di un'occupazione. Si pensi alle categorie professionali più penalizzate dalla pandemia: operatori del turismo non balneare (es. guide turistiche e museali delle città d'arte, maestri di sci...), operatori di palestre e centri benessere, operatori nell'organizzazione di eventi e fiere etc. Verosimilmente questi professionisti, e con loro molti altri ancora, hanno atteso il momento di riapertura di certe attività per portare avanti un progetto di ricerca di lavoro almeno stagionale; altri, non vedendo prospettive certe, si sono arresi (scoraggiati) e sono fuoriusciti dal mercato del lavoro, anche sotto forma di disoccupati, per mancata attività di ricerca effettiva di un'occupazione nel periodo di rilevazione ISTAT dello status occupazionale.

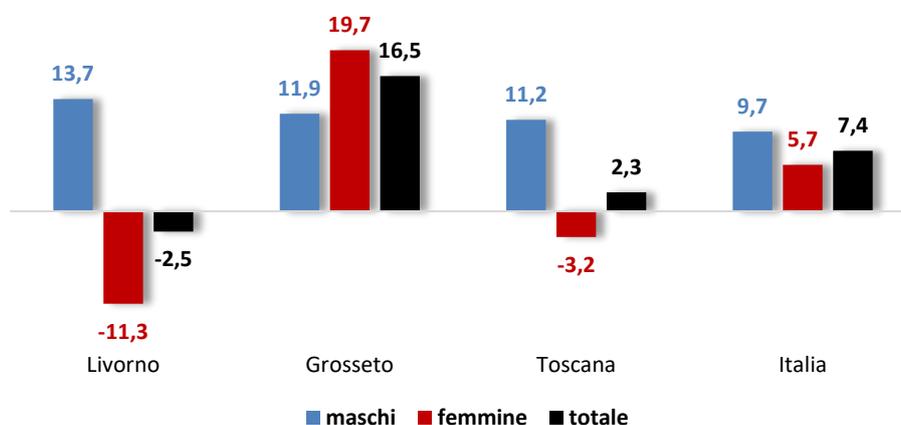
Ciò posto, per una più corretta e completa valutazione del fenomeno oggetto di indagine, l'ISTAT mette a disposizione anche il dato relativo alle forze lavoro "potenziali" 15-74 anni che include gli inattivi tra i 15 e i 74 anni che presentano una delle seguenti caratteristiche: non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane dall'intervista, ma sono disponibili a lavorare entro due settimane; hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma non sono disponibili a lavorare entro due settimane. Questo tipo di *ricalcolo* sembra avere particolarmente senso proprio con riferimento al 2020, anno in cui la pandemia ha senz'altro ostacolato i processi di ricerca di lavoro e l'immediata disponibilità al lavoro. Sommando le forze di lavoro potenziali ai disoccupati si ottengono le persone potenzialmente impiegabili nel processo produttivo e una stima dei disoccupati allargata a quelli che nel pandemico anno 2020 potremmo definire *inattivi involontari*.

	Forze lavoro potenziali			Disoccupati		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Livorno	5.403	7.733	<b>13.136</b>	3.702	4.923	<b>8.626</b>
Grosseto	3.273	5.156	<b>8.428</b>	3.410	3.034	<b>6.445</b>
Toscana	45.189	63.777	<b>108.966</b>	52.615	59.515	<b>112.130</b>
Italia	1.358.519	1.803.192	<b>3.161.711</b>	1.218.417	1.092.045	<b>2.310.462</b>

*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

In generale, il sopraggiungere dell'emergenza sanitaria ha influito negativamente sulla effettiva disponibilità a lavorare delle persone e si è diffuso un comportamento di attesa, sospensione o difficoltà di movimento che ha determinato, da un lato, il calo dei disoccupati (soprattutto quelli di lunga durata come affermato da ISTAT) e dall'altro l'aumento delle cosiddette forze lavoro potenziali. In questo quadro generale Livorno costituisce l'eccezione: i disoccupati aumentano e le forze lavoro potenziali diminuiscono, risultato conseguente al comportamento di molte donne livornesi che sono "fuoriuscite" dalle forze lavoro potenziali e sono divenute a tutti gli effetti persone in cerca di lavoro, incrementando così la forza lavoro provinciale.

**Grafico 15 - Forze lavoro potenziali 15-74 anni per genere e territorio**

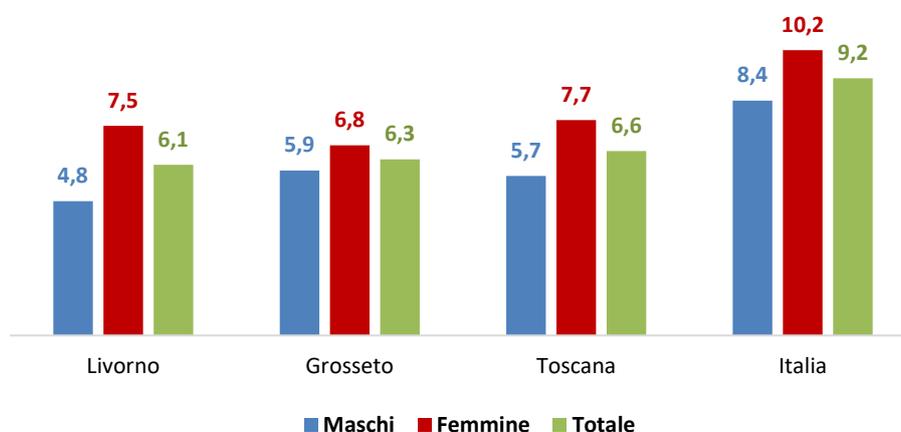


*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT*

Tornando a circoscrivere l'analisi ai soli disoccupati che si dichiarano tali, per il 2020 si calcola un tasso di disoccupazione (15 anni e più) pari al 9,2% per il contesto nazionale, 6,6% per la Toscana, 6,1% per Livorno e 6,3% per il territorio maremmano.

Il tasso di disoccupazione femminile è diffusamente superiore a quello maschile; i valori di Livorno e Grosseto in particolare si mantengono al di sotto della media regionale e nazionale così come il tasso di disoccupazione complessivo. Quanto al tasso di disoccupazione maschile l'unica particolarità da sottolineare è un valore di Grosseto più alto della media regionale.

**Grafico 16 - Tasso di disoccupazione 15 anni e più per genere e territorio**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Rispetto al 2019 il tasso di disoccupazione risulta tendenzialmente in calo, fatta eccezione per Livorno dove si rileva una seppur contenuta crescita.

**Tab. 4 - Tasso di disoccupazione 15 anni e più per anno, territorio e genere**

	2019			2020		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Livorno	4,6	7,3	<b>5,8</b>	4,8	7,5	<b>6,1</b>
Grosseto	7,5	6,6	<b>7,1</b>	5,9	6,8	<b>6,3</b>
Toscana	5,9	7,7	<b>6,7</b>	5,7	7,7	<b>6,6</b>
Italia	9,1	11,1	<b>10,0</b>	8,4	10,2	<b>9,2</b>

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

A completamento di quanto esposto, ed al fine di ottenere un quadro più esaustivo della situazione, si ritiene utile analizzare anche il tasso di mancata partecipazione.

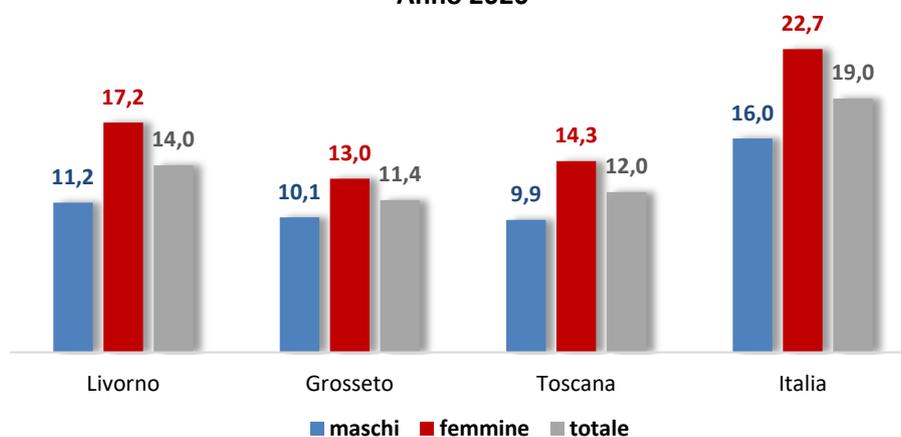
Questo indicatore consente di tener conto del cosiddetto “effetto scoraggiamento” che grava sul mercato del lavoro con riferimento a coloro che, pur essendo disponibili a lavorare, non cercano “attivamente” lavoro. In effetti il tradizionale tasso di disoccupazione fornisce una valutazione sottostimata della gravità del problema, perché include solo coloro che hanno svolto un’azione di ricerca di lavoro nelle ultime quattro settimane prima dell’intervista. Il tasso di mancata partecipazione al lavoro, invece, considera anche tutti quelli che sono disponibili a lavorare, anche se nel concreto non svolgono una delle azioni di ricerca che la statistica ufficiale sulla base degli standard internazionali ritiene necessarie per identificare una persona come in cerca di occupazione.

Questo tasso consente pertanto di includere nella valutazione le forze di lavoro *potenziali*, cioè coloro che sono disponibili a lavorare, ma non cercano lavoro (oppure cercano lavoro, ma non sono

immediatamente disponibili). L'indicatore somma infatti ai disoccupati "ufficiali" le forze di lavoro potenziali e rapporta tale somma alla popolazione attiva, ivi comprendendo anche le forze di lavoro potenziali. Esso si presta bene di conseguenza a misurare l'offerta di lavoro cosiddetta *insoddisfatta*. L'indice in questione messo a disposizione dall'ISTAT, tramite l'indagine sulle Forze lavoro, riguarda la popolazione tra i 15 ed i 74 anni di età.

In Italia nel 2020 il livello di mancata partecipazione si attesta al 19%, un valore decisamente più elevato rispetto alla media Toscana (12%), dove Livorno (14%) e Grosseto (11,4%) rimangono al di sotto della media nazionale. Il tasso di mancata partecipazione al mercato del lavoro delle donne è comunque diffusamente più alto rispetto a quanto calcolato per gli uomini.

**Grafico 17 - Tasso di mancata partecipazione per genere  
Anno 2020**



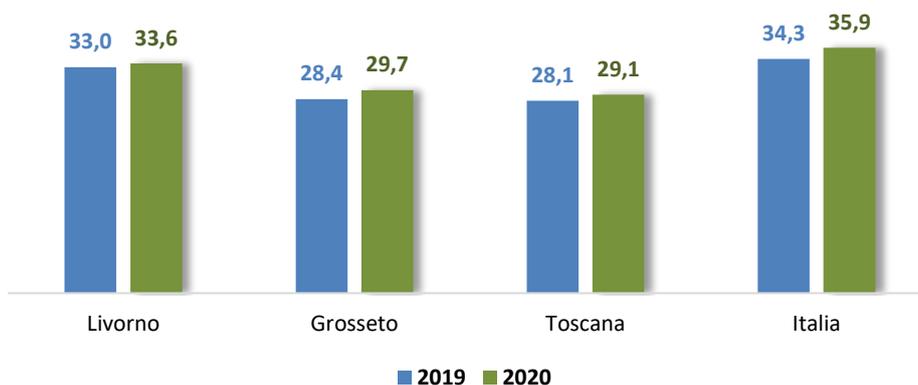
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Rispetto al 2019 si registra un aumento, seppur contenuto, dell'indice di mancata partecipazione al mercato del lavoro per Livorno, Toscana e Italia. Tale andamento avvalorava l'ipotesi dell'intensificarsi, con la pandemia, dell'effetto *scoraggiamento* e della riduzione della disponibilità/possibilità a partecipare al mercato del lavoro. Grosseto non si allinea a questo *trend* e mette a segno una contrazione del livello di mancata partecipazione al mercato del lavoro conseguente al leggero miglioramento della situazione occupazionale.

Questo andamento trova riscontro in quello rilevato dall'ISTAT per la categoria degli Inattivi. Si tratta di persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero soggetti non classificati come occupati o in cerca di occupazione. Nel 2020 in Italia mediamente gli inattivi sono risultati quasi 14 milioni, in aumento del 4,3% rispetto al 2019. In Toscana il dato è di poco inferiore alle 669 mila unità, il 2,9% in più rispetto all'anno precedente. Grosseto e Livorno, rispettivamente con 39.815 e 68.131 inattivi, contribuiscono all'incremento della categoria registrando variazioni annue del +4% e +1,2%.

Come conseguenza delle evidenze esposte si ha un incremento generalizzato del tasso di inattività in tutti i contesti territoriali esaminati (grafico 17). A livello locale desta qualche preoccupazione in più la provincia di Livorno che continua ad avere un tasso di inattività nettamente superiore alla media regionale, indicatore che nel 2020 diviene il più alto tra tutte le province toscane.

**Grafico 18 - Tasso di inattività 15-64 anni per anno e territorio**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Il generalizzato aumento della popolazione in età da lavoro *inattiva* porta a confermare la presenza di un effetto “scoraggiamento” indotto dall’emergenza sanitaria che risulta più accentuato nelle fasce di età 15-24 anni e 25-34 anni dove il tasso di inattività è diffusamente più alto rispetto alle altre fasce di età. Nel confronto col 2019 si rileva inoltre un aumento del citato tasso per le classi di età 15-24 anni, 25-34 anni e 35-44 anni mentre nelle fasce restanti il dato risulta in calo. Per la fascia dei giovanissimi (15-24 anni) l’incremento dell’indice risulta peraltro maggiore rispetto alle altre classi di età per le quali è stato individuato un aumento. Di rilievo anche l’impennata dell’indice maremmano sulla classe di età 25-34 anni.

Stante la molteplicità degli indicatori presi in esame, ed i complessi legami tra loro esistenti, si inserisce di seguito una tabella riepilogativa per una lettura di “sintesi” della situazione del mercato del lavoro e delle differenze territoriali.

<b>Tab. 5 - Quadro di riepilogo dell'andamento degli indicatori del mercato del lavoro 2020</b>									
<i>Il colore indica la differenza annua: positiva (verde), negativa (rosso), stabile (giallo)</i>									
	Forze lavoro	Tasso attività	Occupati	Tasso occupaz.	Disoccupati	Forze lavoro potenziali	Tasso disoccupaz.	Inattivi	Tasso mancata partecipaz.
<b>Livorno</b>	giallo	verde	rosso	giallo	verde	rosso	verde	verde	verde
<b>Grosseto</b>	rosso	rosso	verde	verde	rosso	verde	rosso	verde	rosso
Toscana	rosso	rosso	rosso	rosso	rosso	verde	rosso	verde	verde
Italia	rosso	rosso	rosso	rosso	rosso	verde	rosso	verde	verde

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

## Cassa Integrazione Guadagni

Gli interventi adottati in Italia per fronteggiare l'emergenza Coronavirus in materia di lavoro e reddito hanno comportato una spesa di oltre 27 miliardi, che per più di due terzi è stata destinata alla Cassa integrazione. A partire dal primo lockdown, per gestire le sospensioni dell'attività produttiva ed il connesso calo della domanda, è stata introdotta per la CIG una causale specifica "COVID-19", trasversale alle diverse tipologie di CIG ed è stata riattivata la CIG in deroga per le imprese non incluse nell'ambito di intervento della CIG ordinaria e dei Fondi di solidarietà.

Il mercato del lavoro ha affrontato l'emergenza sanitaria partendo da una situazione che già a fine 2019 risultava complessa e di difficile soluzione, stante anche il carattere *straordinario*<sup>93</sup> della maggior parte delle ore di CIG accordate dall'istituto di previdenza nazionale (con eccezione di Grosseto dove prevalevano le ore di cassa ordinaria). Nel 2020 le ore di CIG complessivamente autorizzate hanno subito un'inevitabile impennata fino a raggiungere quota 13.654.527 per Livorno e 4.654.656 per Grosseto, monte ore calcolato al netto del Fondo d'Integrazione Salariale (FIS).

Le ore autorizzate su Livorno hanno inciso sul totale regionale per il 7,3% a fronte del 53,3% del 2019, anno nel quale la provincia ha evidenziato una crescita dell'autorizzato (+647%, 10.202.405 ore in più) fortemente superiore rispetto alla media regionale (+54%) e nazionale (+20%). Partendo da un valore 2019 già molto elevato l'incremento percentuale 2020 appare, nel confronto con i risultati dei territori benchmark, ben più contenuto: Livorno +37,1%, Toscana +898,6%, Italia +1.040,2%.

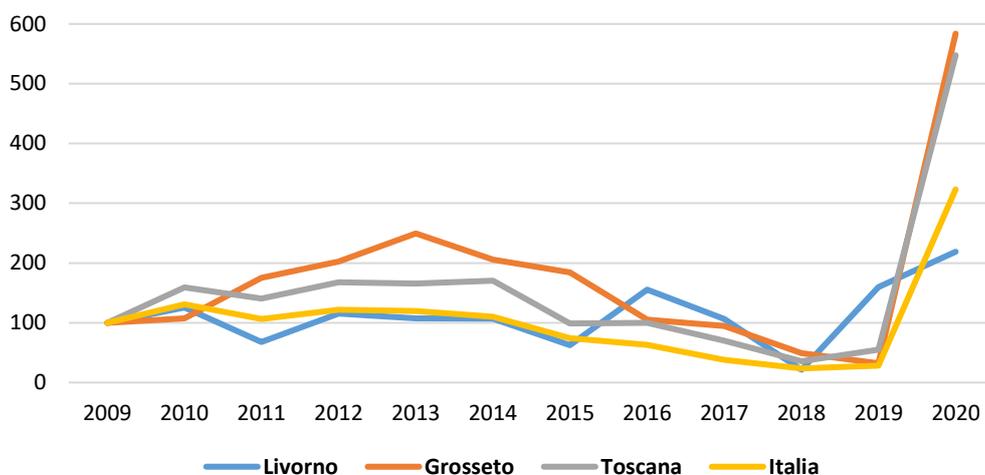
L'autorizzato 2020 di Grosseto impatta sui volumi toscani per il 2,5% contro l'1,4% del 2019, a seguito di una crescita del monte ore di oltre il 1.716,2% (4.398.366 ore in più). E' evidente che l'impatto dell'emergenza sanitaria sulle imprese maremmane è stato molto forte, tanto da dar vita ad un'accelerazione senza precedenti nell'ultimo decennio in termini di richieste di accesso alla CIG, similmente a quanto avvenuto in media regionale.

---

<sup>93</sup> Per Livorno la maggioranza delle ore di CIG straordinaria 2019 ha come causale di intervento la voce *Riorganizzazione e crisi* ed è imputabile in massima parte al settore *Metallurgia*.

**Grafico 19 - Andamento delle ore di CIG(\*) autorizzate 2009-2020**

Numeri indice base 2009=100



(\*) Non sono qui conteggiate le ore di FIS

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati INPS

**Tab. 6- Ore di CIG autorizzate dall'INPS per tipologia di cassa, anno e territorio**

	Ordinaria	Straordinaria	Deroga	Totale senza FIS	Stima FIS	Totale con FIS
<b>2020</b>						
Livorno	8.343.314	1.474.108	3.837.105	<b>13.654.527</b>	6.650.302	<b>20.304.829</b>
Grosseto	2.320.285	82.796	2.251.575	<b>4.654.656</b>	2.267.004	<b>6.921.660</b>
Toscana	126.134.549	9.292.833	51.284.891	<b>186.712.273</b>	90.936.367	<b>277.648.640</b>
Italia	1.979.786.234	182.305.760	798.594.622	<b>2.960.686.616</b>	1.368.346.809	<b>4.329.033.425</b>
<b>2019</b>						
Livorno	230.370	9.729.242	0	<b>9.959.612</b>	142.812	<b>10.102.424</b>
Grosseto	162.698	93.490	102	<b>256.290</b>	3.675	<b>259.965</b>
Toscana	4.212.365	14.476.331	9.300	<b>18.697.996</b>	268.113	<b>18.966.109</b>
Italia	105.437.162	152.988.367	1.228.073	<b>259.653.602</b>	16.628.850	<b>276.282.452</b>
<b>Variazione assoluta</b>						
Livorno	8.112.944	-8.255.134	3.837.105	3.694.915	6.507.490	<b>10.202.405</b>
Grosseto	2.157.587	-10.694	2.251.473	4.398.366	2.263.329	<b>6.661.695</b>
Toscana	121.922.184	-5.183.498	51.275.591	168.014.277	90.668.254	<b>258.682.531</b>
Italia	1.874.349.072	29.317.393	797.366.549	2.701.033.014	1.351.717.959	<b>4.052.750.973</b>

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati INPS

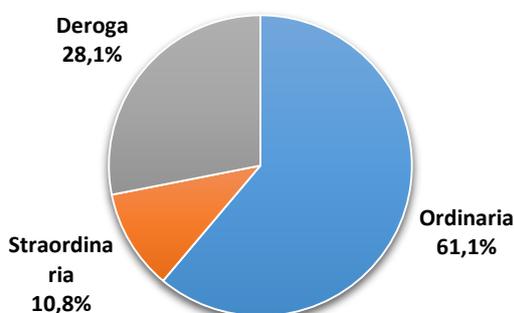
Per quanto riguarda il FIS, si stima<sup>94</sup> possano essere state raggiunte nel 2020 un totale di 6.650.302 ore richieste in provincia di Livorno e 2.267.004 per l'area maremmana. Nel complesso, le ore di integrazione economica (CIG+FIS) autorizzate per i dipendenti delle imprese con sede nelle province di Livorno e Grosseto sono state oltre 27 milioni, quasi il 10% dell'autorizzato a livello regionale.

<sup>94</sup> Il procedimento di stima si basa sul rapporto di incidenza del monte ore provinciale sul quello regionale per il quale è disponibile l'informazione diretta fonte INPS. In generale, si è calcolato che le ore del FIS incidono per il circa il 32%.

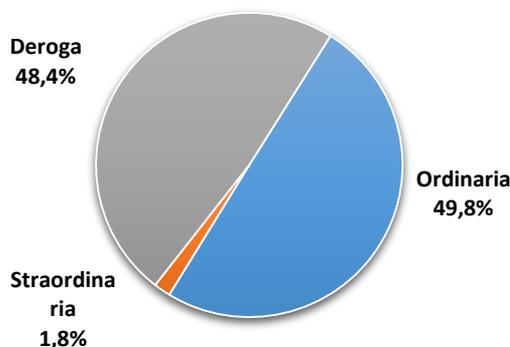
La pandemia ha modificato quantitativamente e qualitativamente anche la distribuzione dell'autorizzato per tipologia di intervento. Se nel 2019, come ricordato all'inizio, la maggior parte delle ore riguardavano la cassa straordinaria ovvero le situazioni di crisi più complesse con l'avvento dell'emergenza sanitaria sono intervenute alcune novità normative tese a disciplinare in modo specifico il riconoscimento dell'integrazione salariale con causale COVID 19. Così il Decreto-legge n. 18 del 17 marzo 2020 ha introdotto misure straordinarie di sostegno alle imprese in materia di trattamento ordinario di integrazione salariale, assegno ordinario (FIS – Fondo di solidarietà), cassa integrazione in deroga. Le ore di CIG richieste con causale COVID 19 sono state imputate alle tipologie di cassa Ordinaria e in Deroga; è stato inoltre consentito l'accesso all'assegno CIG ordinario anche ai lavoratori del fondo di solidarietà. Da precisare pertanto che le ore di CIG straordinaria non riguardano l'emergenza sanitaria. Tutto ciò premesso, la distribuzione dell'autorizzato 2020 per tipologia di intervento vede coinvolta in massima parte la cassa ordinaria (61,1% Livorno, 49,8% Grosseto, 67,6% Toscana, 66,9% Italia) ed in modo considerevole la cassa in deroga (28,1% Livorno, 48,4% Grosseto, 27,5% Toscana, 27% Italia). Gli interventi di carattere straordinario restano comunque incisivi soprattutto a Livorno (10,8% Livorno, 1,8% Grosseto, 5% Toscana, 6,2% Italia), dove non risultano più concentrati, così come nel 2019, soltanto nell'ambito della Metallurgia bensì più diffusamente distribuiti sia nel Manifatturiero che nei Servizi.

Occorre tener presente che il confronto con il 2019, in questo particolare momento, potrebbe assumere un valore abbastanza relativo, stante il carattere eccezionale della situazione epidemiologica e dell'aspetto normativo (senza precedenti) che disciplina attualmente le misure di integrazione del reddito da lavoro e le possibilità di esercizio delle attività economiche.

**Grafico 20 - Distribuzione dell'autorizzato 2020 per tipologia di cassa Livorno**



**Grafico 21 - Distribuzione dell'autorizzato 2020 per tipologia di cassa Grosseto**



*Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati INPS*

## **Fabbisogni professionali e formativi delle imprese dell'Industria e dei Servizi con almeno un dipendente – Sistema Informativo Excelsior**

### ***Provincia di Livorno***

Nel 2020 oltre il 49% delle imprese ha previsto di effettuare assunzioni nel corso dell'anno, percentuale superiore a quella riscontrata in Toscana (44,3%) e Italia (46,3%) ma ampiamente inferiore a quanto registrato nel 2019 in provincia (63,4%). Nel corso dell'anno il sistema imprenditoriale livornese ha programmato nuove entrate di personale per quasi 19.000 unità, il 30% in meno rispetto al 2019. In risposta allo shock COVID-19, e date le prospettive incerte sulla durata della pandemia, le imprese hanno da un lato ridotto le assunzioni e dall'altro frenato le cessazioni, sia per il blocco dei licenziamenti sia a causa della consistente riduzione delle attivazioni di contratti di lavoro di breve e brevissima durata.

Nella maggior parte dei casi per le imprese l'età del candidato non è considerata rilevante ai fini dell'assunzione, tuttavia in buona parte si pone molto interesse alla fascia 30-44 anni. La quota 2020 di assunzioni riservate ai giovani fino a 29 anni è pari a 24,2%, circa 2 punti percentuali in più dell'anno precedente; nonostante ciò risulta confermata, rispetto alla media regionale (27%) e nazionale (28%), la minor propensione degli imprenditori livornesi verso i giovani.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale delle entrate, il macro settore dei Servizi è risultato, nel complesso, più interessato dalle previsioni di assunzione (49,9% rispetto al 46,5% dell'Industria) grazie soprattutto alla dinamicità dei comparti Servizi di alloggio e ristorazione-servizi turistici e Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio.

Nell'Industria sono risultate significativamente attive sul mercato del lavoro le imprese legate alle Public Utilities (energia, gas, acqua, gestione rifiuti etc.), mentre appare molto "più prudente" il comparto Manifatturiero che risente del calo della domanda e delle incertezze connesse.

Da alcuni anni ha assunto sempre più importanza il possesso delle cosiddette soft skill quale fattore discriminante per l'ingresso nel mercato del lavoro. Si tratta di competenze non tecniche e non strettamente legate al profilo professionale cercato dalle imprese. Si suole spesso infatti imputare tali competenze alla sfera del "saper essere" piuttosto che a quella del "saper fare". Tuttavia, con l'avvento della quarta rivoluzione industriale, si tende sempre più a riconoscere nelle soft skill elementi del sapere, del saper fare e del saper essere.

Il sistema Excelsior divide in 4 gruppi le competenze a cui le imprese attribuiscono rilevanza ai fini dell'assunzione: trasversali, green, tecnologiche e comunicative. Ciascun gruppo è declinato nelle più specifiche competenze richieste dalle imprese.

Le competenze trasversali ritenute più importanti dalle imprese sono: saper lavorare in gruppo, capacità di *problem solving*, saper lavorare in autonomia, flessibilità e adattamento. Tra queste, la

capacità di flessibilità e adattamento è risultata la competenza più richiesta dalle imprese nel 2020 (cercata nel 94% dei candidati), a seguire la capacità di lavorare in gruppo (84,3%), in autonomia (81,1%) e capacità di *problem solving* (78,1%).

Le competenze comunicative riguardano la capacità di trasmettere efficacemente informazioni, per questo motivo sono ritenute importanti dalle imprese e spesso rappresentano un elemento discriminante nella fase di selezione del personale.

Le indagini Excelsior rilevano da tempo anche la domanda di competenze green in termini di attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale. In provincia di Livorno l'80,9% delle imprese richiede ai candidati il possesso di attitudini al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale (quota sostanzialmente stabile rispetto al 2019), una percentuale superiore alla media toscana (78,4%) e italiana (79,3%).

Per quanto riguarda le competenze tecnologiche, in provincia di Livorno sono richieste adeguate capacità di utilizzo di competenze digitali in circa il 52% dei candidati (55,2% Toscana, 60,4% Italia); la percentuale scende al 46,3% nel caso di capacità di utilizzo di linguaggi e metodi matematici e informatici (47,7% Toscana, 51,5% Italia) ed al 31,4% con riferimento alle competenze di applicazione delle tecnologie "4.0" per innovare processi/prodotti (32,9% Toscana, 36,3% Italia). Nel 2020 il 60,3% delle imprese ha effettuato investimenti nei vari ambiti della trasformazione digitale (61,7% Toscana, Italia 65,2%) mentre nel periodo 2015-2019 poco più della metà del tessuto imprenditoriale era risultato interessato da progetti di investimento in digitalizzazione, similmente a quanto riscontrato anche per Toscana e Italia. La sopraggiunta pandemia sembra aver spinto maggiormente alcune imprese a provvedere in tal senso, quanto meno quelle con minori problemi di liquidità. Ciò porta ad inevitabili conseguenze sul mercato del lavoro dove sono cresciute le richieste di competenze digitali verso i lavoratori in organico e quelli di prossima assunzione. Per il 38,5% delle imprese (36,9% Toscana, 39,4% Italia) gli investimenti in trasformazione digitale effettuati hanno significato la necessità di attivare percorsi di formazione per il personale interno al fine di adeguarne le competenze alle nuove tecnologie ed ai nuovi modelli organizzativi e di business. Il 10,5% delle imprese ha optato per il ricorso a servizi di consulenza esterni (sostanzialmente in linea con il dato regionale, 12% media nazionale), mentre solo il 5,3% ha programmato l'assunzione di nuovo personale con competenze adeguate alle nuove tecnologie/nuovi modelli organizzativi e di business (5,5% Toscana), in questo caso la media italiana è più alta di un punto percentuale.

Per quanto riguarda gli aspetti tecnologici il 43,8% delle imprese (37,8% Toscana, 41,2% Italia) ha realizzato investimenti in Sistemi di sicurezza informatica, attribuendo a questo tipo di investimento un grado di importanza medio-alto. Con lo stesso presupposto il 42,9% delle imprese (40,8% Toscana, 42,8% Italia) ha investito in Internet ad alta velocità, cloud, mobile, *big data analytics*; il

36,1% in Strumenti software per l'acquisizione e la gestione di dati (35,6% Toscana, 37,9% Italia); il 24,9% in Robotica avanzata come stampa 3D, robot interconnessi e programmabili (23,4% Toscana, 23,5% Italia) ed il 24,6% in IoT (Internet delle cose), tecnologie di comunicazione machine-to-machine (26,8% Toscana, 28,9% Italia).

Nel 2020 gli investimenti in nuovi modelli organizzativi aziendali sono stati particolarmente condizionati dall'emergenza sanitaria che ha indirizzato l'attenzione soprattutto verso l'adozione di nuove regole per la sicurezza sanitaria per i lavoratori, uso di nuovi presidi sanitari e risk management. A Livorno le imprese che nel 2020 hanno investito in questo senso sono state il 45,5% contro il 46,6% della Toscana ed il 49,5% della media nazionale. Sempre la pandemia ha incentivato gli investimenti per il sostegno al lavoro agile, per quanto in provincia la quota imprese interessata è risultata inferiore rispetto ai territori benchmark (Livorno 36,1%, 38,3% Toscana e 40,4% Italia). Ma, al di là di questo "effetto COVID-19", quote percentuali di imprese superiori al 20% hanno comunque investito in nuovi modelli organizzativi legati alla trasformazione digitale in senso proprio: adozione di sistemi di rilevazione continua e analisi, in tempo reale, delle "performance"; adozione di sistemi gestionali evoluti; adozione di una rete digitale integrata con reti esterne di fornitori di prodotti/servizi; adozione di una rete digitale integrata con reti esterne di clienti business (B2B); potenziamento dell'area amministrativa/ gestionale e giuridico/ normativa a seguito della trasformazione digitale.

La trasformazione digitale comporta anche una "metamorfosi" dei modelli di business aziendali, altro fattore impattante sul mercato del lavoro sia in termini quantitativi che qualitativi, nonché di soft skill. Le imprese che nel 2020 hanno investito in aspetti di sviluppo di modelli di business della trasformazione digitale, con grado di importanza medio-alto per lo svolgimento della propria attività, sono state il 25,8% nel caso degli investimenti in sistemi di analisi dei comportamenti/bisogni dei clienti per garantire la personalizzazione del prodotto o servizio offerto (27,2% Toscana, 28,6% Italia), il 19,3% in Digital marketing come canale/strumento digitale per la promozione e vendita dei prodotti/servizi (23,4% Toscana, 24,4% Italia), ed infine il 10,9% per quanto riguarda gli investimenti in sistemi di *big data analytics* per analizzare i mercati (15,5% Toscana, 16,7% Italia).

La maggior parte delle entrate previste in provincia di Livorno interessa il gruppo delle Professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi (36,2%) e le Professioni non qualificate (20,4%). Risulta tuttavia significativo l'interesse delle imprese verso Operai specializzati e Conducenti di impianti/operai di macchinari fissi e mobili; minoritaria, ma comunque presente, la domanda di Impiegati, Professioni tecniche e Professioni intellettuali, scientifiche e con elevate specializzazioni. Anche nel 2020 le imprese segnalano di aver incontrato alcune difficoltà di reperimento delle figure professionali d'interesse. In provincia di Livorno sono risultati mediamente difficili da reperire il

24,1% dei candidati (23,4% nel 2019), quota decisamente inferiore rispetto al 31,1% della Toscana ed al 29,7% dell'Italia.

#### Tav. A

#### PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE PROFESSIONI RICHIESTE NEL 2020 (quote % sul totale)

##### PROVINCIA DI LIVORNO

	Entrate previste nel 2020 (v.a.)*	di cui (valori %):	
		con esperienza	difficile da reperire
<b>TOTALE</b>	<b>18.950</b>	<b>67,6</b>	<b>24,1</b>
<b>1 e 2. Dirigenti, professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione</b>	<b>490</b>	<b>85,5</b>	<b>46,0</b>
Ingegneri e professioni assimilate	130	76,7	60,2
Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	70	93,2	51,4
Specialisti nelle scienze della vita	60	86,9	37,7
Altre professioni	220	87,9	38,1
<b>3. Professioni tecniche</b>	<b>1.440</b>	<b>80,7</b>	<b>40,6</b>
Tecnici dei rapporti con i mercati	310	74,1	35,8
Tecnici della salute	220	94,6	35,9
Tecnici della distribuzione commerciale e professioni assimilate	220	78,0	41,3
Tecnici in campo ingegneristico	150	80,4	58,8
Tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi	130	76,9	50,7
Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	100	78,4	--
Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni	70	68,7	55,2
Insegnanti nella formazione professionale, istruttori, allenatori, atleti e profess. simili	60	89,5	52,6
Altre professioni	180	84,0	34,9
<b>4. Impiegati</b>	<b>1.680</b>	<b>63,6</b>	<b>11,8</b>
Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	570	57,6	13,1
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	530	68,7	11,0
Impiegati addetti alla gestione economica, contabile e finanziaria	200	63,7	9,8
Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica	180	73,9	11,4
Altre professioni	200	57,8	12,6
<b>5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi</b>	<b>6.860</b>	<b>72,6</b>	<b>22,0</b>
Addetti nelle attività di ristorazione	4.380	75,1	23,2
Addetti alle vendite	1.590	62,7	17,3
Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	260	83,5	11,2
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	250	82,3	31,1
Operatori della cura estetica	190	60,2	37,1
Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati	160	82,7	24,1
Altre professioni	40	83,8	--
<b>6. Operai specializzati</b>	<b>2.440</b>	<b>69,5</b>	<b>35,0</b>
Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili	460	85,8	52,3
Artigiani e operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	430	66,7	46,7
Artigiani e operai specializzati delle costruzioni e nel mantenimento di strutture edili	410	92,9	25,9
Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori carpenteria metall. e profess.simili	290	73,5	39,1
Artigiani e operai specializz. di installazione e manut. attrez. elettriche e elettron.	170	62,1	44,8
Artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari	170	52,9	17,6
Agricoltori e operai agricoli specializzati	140	--	--
Attrezzisti, operai e artigiani del trattamento del legno e assimilati	110	52,8	29,6
Fabbri ferrai, costruttori di utensili e assimilati	100	75,0	32,7

Artigiani e operai specializzati addetti alla pulizia e all'igiene degli edifici	70	63,5	--
Artigiani e operai specializzati del tessile e dell'abbigliamento	70	--	--
Altre professioni	--	--	--
<b>7. Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili</b>	<b>2.160</b>	<b>74,2</b>	<b>36,0</b>
Conduttori di veicoli a motore	1.330	80,7	46,5
Conduttori di macchine movimento terra, sollevamento e maneggio dei materiali	310	68,9	9,5
Operai addetti all'assemblaggio di prodotti industriali	110	68,2	36,4
Operai addetti a macchinari fissi per l'industria alimentare	110	66,4	--
Marinai di coperta e operai assimilati	90	93,4	--
Operai di macchine automatiche e semiautom. per lavorazioni metalliche e per prod. minerali	80	57,0	39,2
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	50	--	--
Altre professioni	100	41,8	34,7
<b>8. Professioni non qualificate</b>	<b>3.870</b>	<b>48,3</b>	<b>10,6</b>
Personale non qualificato nei servizi di pulizia	2.320	52,5	15,6
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	560	37,3	5,2
Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	430	56,7	--
Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	250	39,5	--
Personale non qualificato nella manifattura	140	43,6	--
Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	100	--	--
Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate	50	43,1	--

\* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

Prendendo a riferimento il totale assunzioni previste di lavoratori dipendenti, nella graduatoria delle prime 10 categorie professionali a cui si associano le maggiori difficoltà di reperimento sul mercato del lavoro livornese, troviamo al 1° posto Ingegneri, architetti e professioni assimilate (difficili da trovare nel 70% dei casi). Al 2° posto si collocano gli Specialisti in scienze matematiche, informatiche, fisiche e naturali il cui reperimento risulta complicato nel 66,7% delle previsioni di assunzione. Da segnalare la particolare situazione di Conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento (8,4% del totale previsioni di assunzione) e degli Artigiani e operai specializzati in metalmeccanica ed elettronica (4,4%) che risultano molto richiesti ma spesso irreperibili.

Il fabbisogno 2020 di figure professionali con un livello di istruzione universitario è risultato pari al 6,7% del totale entrate previste in provincia, percentuale molto al di sotto della media toscana (11,2%) e italiana (14,1%) nonché in calo rispetto al 2019 (7,3% Livorno). Le difficoltà di reperimento risultano in generale piuttosto elevate, con Livorno che registra una quota di "irreperibili" con istruzione universitaria pari al 36,9% del totale entrate previste per questo livello di istruzione, dato non molto dissimile da quello nazionale ma inferiore alla media regionale.

La maggior parte delle ricerche delle imprese sono rivolte verso l'indirizzo *economico* (32,5% delle entrate previste inerenti al livello universitario). Le difficoltà di reperimento associate a questo indirizzo ammontano al 22,2% del totale. Risulta comunque significativa anche la richiesta di titoli

universitari ad indirizzo *insegnamento e formazione, ingegneria industriale, chimico-farmaceutico e sanitario-paramedico*: da sottolineare l'elevata quota di difficili da reperire con eccezione dell'indirizzo insegnamento e formazione.

La domanda di titoli ITS, espressa dalle imprese, equivale al 2,5% del totale entrate previste nel 2020, quota superiore a quella regionale ma sostanzialmente in linea con quanto risultante nel contesto nazionale. Per questo livello di istruzione si registra la più alta difficoltà di reperimento da parte delle imprese su tutti i territori considerati; in particolare, tuttavia, per Livorno la quota di irreperibili sul totale è pari al 38,6%, ampiamente inferiore alla percentuale calcolata per Toscana e Italia. Gli indirizzi ITS specificati per Livorno sono soltanto 3, di cui quello denominato *Mobilità sostenibile* risulta il più richiesto dalle imprese, seguito da *Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali e Nuove tecnologie per il made in Italy – meccanica*.

Il livello di istruzione secondario (fondamentalmente il diploma tradizionale) continua ad essere il più richiesto in tutti i territori esaminati. In particolare, la quota di nuove entrate 2020 riferite a Livorno corrisponde al 33,6% del totale, percentuale inferiore a quanto rilevato per Toscana e Italia (rispettivamente 35,6% e 34,8%). Anche in questo caso le imprese lamentano difficoltà di reperimento che, in percentuale sul totale entrate previste, per questo titolo equivalgono al 25,1% per Livorno, 30,4% per la Toscana e 28,1% per l'Italia.

L'indirizzo *amministrazione, finanza e marketing* si conferma ancora una volta "leader" delle richieste delle imprese livornesi (26,8% del totale entrate previste). Al secondo posto di una ipotetica graduatoria degli indirizzi di diploma più richiesti dalle imprese troviamo l'indirizzo *meccanica, mecatronica ed energia* (14,9% del totale entrate, 48,6% i difficili da reperire), seguito dagli indirizzi *agrario, agroalimentare-agroindustria* (12,6%) e *trasporti e logistica* (12,4%).

Stando alle dichiarazioni delle imprese locali la domanda esplicita di qualifiche/diplomi professionali corrisponde al 26,5% del totale entrate previste, oltre un punto percentuale in più rispetto ai territori di confronto. L'interesse delle imprese sembra concentrarsi sugli indirizzi *ristorazione e meccanico*.

### ***Provincia di Grosseto***

Nel 2020 il 53% delle imprese ha previsto di effettuare assunzioni nel corso dell'anno, percentuale superiore a quella riscontrata in Toscana (44,3%) e Italia (46,3%) ma ampiamente inferiore a quanto registrato nel 2019 in provincia (65,6%). Il sistema imprenditoriale maremmano ha programmato nuove entrate di personale per quasi 12.000 unità, il 22,2% in meno rispetto al 2019.

In risposta allo shock COVID-19 e date le prospettive incerte sulla durata della pandemia, le imprese hanno, da un lato, ridotto le assunzioni e, dall'altro, frenato le cessazioni sia per il blocco dei

licenziamenti sia a causa della consistente riduzione delle attivazioni di contratti di lavoro di breve e brevissima durata.

Nella maggior parte dei casi per le imprese l'età del candidato non è considerata rilevante ai fini dell'assunzione, tuttavia, in buona parte si pone molto interesse alla fascia 30-44 anni. La quota 2020 di assunzioni dedicate ai giovani fino a 29 anni è pari al 25,4%, circa un punto percentuali in meno del 2019; anche quest'anno appena concluso conferma pertanto la minor propensione degli imprenditori maremmani verso i giovani rispetto alla media regionale (27%) e nazionale (28%).

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale delle entrate che sono state previste nel 2020, oltre i 4/5 (81,6%) è da imputare ai Servizi e tra questi, in particolar modo, ai comparti Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici (38,2% del totale entrate previste), Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli (13,6%) e Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone (10,6%).

Da alcuni anni ha assunto sempre più importanza il possesso delle cosiddette soft skill quale fattore discriminante per l'ingresso nel mercato del lavoro. Si tratta di competenze tendenzialmente non tecniche e non strettamente legate al profilo professionale cercato dalle imprese. Tuttavia, con l'avvento della quarta rivoluzione industriale, si tende sempre più a riconoscere nelle soft skill elementi del sapere, del saper fare e del saper essere.

Il sistema Excelsior divide quindi in 4 gruppi le competenze a cui le imprese attribuiscono rilevanza ai fini dell'assunzione: trasversali, green, tecnologiche e comunicative. Ciascun gruppo è declinato nelle più specifiche competenze richieste dalle imprese.

Le competenze trasversali ritenute più importanti dalle imprese sono: saper lavorare in gruppo, capacità di *problem solving*, saper lavorare in autonomia, flessibilità e adattamento. Tra queste, la capacità di flessibilità e adattamento è risultata la competenza più richiesta dalle imprese nel 2020 (cercata nel 95,6% dei candidati), a seguire la capacità di lavorare in gruppo (84,3%), in autonomia (81,1%) e capacità di *problem solving* (77,2%).

Le competenze comunicative riguardano la capacità di trasmettere efficacemente informazioni. Per questo motivo sono ritenute importanti dalle imprese e spesso rappresentano un elemento discriminante nella fase di selezione del personale.

Le indagini Excelsior rilevano da tempo anche la domanda di competenze green in termini di attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale. In provincia di Grosseto l'81,7% delle imprese richiede ai candidati il possesso di attitudini al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale, una percentuale superiore alla media toscana (78,4%) e italiana (79,3%), ma che soprattutto risulta in crescita rispetto al dato locale del 2019 (80,3%).

Con riferimento alle competenze tecnologiche, in Maremma sono richieste adeguate capacità di utilizzo di competenze digitali al 46% dei candidati (55,2% Toscana, 60,4% Italia); la percentuale scende al 41,5% nel caso di capacità di utilizzo di linguaggi e metodi matematici e informatici (47,7% Toscana, 51,5% Italia) ed al 27,3% con riferimento alle competenze di applicazione delle tecnologie "4.0" per innovare processi/prodotti/servizi (32,9% Toscana, 36,3% Italia).

Nel 2020 il 63,7% delle imprese ha effettuato investimenti nei vari ambiti della trasformazione digitale (61,7% Toscana, Italia 65,2%) mentre nel periodo 2015-2019 poco più della metà del tessuto imprenditoriale era risultato interessato da progetti di investimento in digitalizzazione, similmente a quanto riscontrato anche per Toscana e Italia. La sopraggiunta pandemia sembra aver spinto maggiormente alcune imprese a provvedere in tal senso, quanto meno quelle con minori problemi di liquidità. Ciò porta ad inevitabili conseguenze sul mercato del lavoro dove sono cresciute le richieste di competenze digitali verso i lavoratori in organico e quelli di prossima assunzione. Per il 37,5% delle imprese (38,5% Toscana, 39,4% Italia) gli investimenti in trasformazione digitale effettuati hanno significato la necessità di attivare percorsi di formazione per il personale interno al fine di adeguarne le competenze alle nuove tecnologie ed ai nuovi modelli organizzativi e di business. L'8,4% delle imprese ha optato per il ricorso a servizi di consulenza esterni (percentuale inferiore alla media regionale e nazionale), mentre solo il 4,4% ha programmato l'assunzione di nuovo personale con competenze adeguate alle nuove tecnologie/nuovi modelli organizzativi e di business, anche in questo caso il valore riferito alla provincia di Grosseto è più basso di quanto risultante per i contesti di riferimento.

Per quanto riguarda gli aspetti tecnologici, nel 2020 il 44,5% delle imprese (40,8% Toscana, 42,8% Italia) ha realizzato investimenti in Internet ad alta velocità, cloud, mobile, big data analytics, attribuendo a questo tipo di investimento un grado di importanza medio-alto. Con lo stesso presupposto il 42,3% delle imprese (37,8% Toscana, 41,2% Italia) ha investito in sistemi di sicurezza informatica; il 36,2% in Strumenti software per l'acquisizione e la gestione di dati (35,6% Toscana, 37,9% Italia); il 28,2% in IoT (internet delle cose), tecnologie di comunicazione machine-to-machine (26,8% Toscana, 28,9% Italia); il 23,7% in Realtà aumentata e virtuale a supporto dei processi produttivi (22,8% Toscana, 24,4% Italia) ed il 18,9% in Robotica avanzata come stampa 3D, robot interconnessi e programmabili (23,4% Toscana, 23,5% Italia).

Gli investimenti in nuovi modelli organizzativi aziendali, nel 2020, sono stati particolarmente condizionati dall'emergenza sanitaria che ha indirizzato l'attenzione soprattutto verso l'adozione di nuove regole per la sicurezza sanitaria per i lavoratori, uso di nuovi presidi sanitari e risk management. In provincia di Grosseto le imprese che nel 2020 hanno investito in questo senso sono state circa 1 su 2, più precisamente il 51,8% contro il 46,6% della Toscana ed il 49,5% della media nazionale. Sempre

la pandemia ha incentivato gli investimenti per il sostegno al lavoro agile (Grosseto 40,1%, 38,3% Toscana e 40,4% Italia). Al di là di questo “effetto covid-19”, quote percentuali di imprese superiori al 30% hanno comunque investito in nuovi modelli organizzativi legati alla trasformazione digitale in senso proprio: adozione di sistemi gestionali evoluti, potenziamento dell’area amministrativa/gestionale e giuridico/ normativa a seguito della trasformazione digitale, adozione di sistemi di rilevazione continua e analisi, in tempo reale, delle “performance”. Per quanto riguarda gli investimenti legati all’adozione di una rete digitale integrata con reti esterne di fornitori di prodotti/servizi oppure con reti esterne di clienti business (B2B) le quote percentuali di imprese coinvolte superano il 20% in entrambi i casi.

La trasformazione digitale comporta anche una “metamorfosi” dei modelli di business aziendali, altro fattore impattante sul mercato del lavoro sia in termini quantitativi che qualitativi, nonché di soft skill. Le imprese che nel 2020 hanno investito nello sviluppo di modelli di business digitali, con grado di importanza medio-alto per lo svolgimento della propria attività, sono state il 39,3% nel caso degli investimenti in Digital marketing come canale/strumento digitale per la promozione e vendita dei prodotti/servizi (37,3% Toscana, 39,9% Italia), il 35% per i sistemi digitali di analisi dei comportamenti/bisogni dei clienti per garantire la personalizzazione del prodotto o servizio offerto (37,2% Toscana, 39,9% Italia), ed infine il 23% per quanto riguarda gli investimenti in sistemi di *big data analytics* per analizzare i mercati (26,2% Toscana, 27,4% Italia).

La maggior parte delle entrate previste in provincia di Grosseto interessa il gruppo delle Professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi (45,3%) e le Professioni non qualificate (20,6%). Risulta tuttavia significativo l’interesse delle imprese verso Operai specializzati e Conducenti di impianti/operai di macchinari fissi e mobili; minoritaria, ma comunque presente, la domanda di Impiegati, Professioni tecniche e Professioni intellettuali, scientifiche e con elevate specializzazioni. Anche nel 2020 le imprese segnalano di aver incontrato alcune difficoltà di reperimento delle figure professionali d’interesse. In provincia di Grosseto sono risultati mediamente difficili da reperire il 22% dei candidati (22,8% nel 2019), quota decisamente inferiore rispetto al 31,1% della Toscana ed al 29,7% dell’Italia.

Prendendo a riferimento il totale assunzioni previste di lavoratori dipendenti, nella graduatoria delle prime 10 categorie professionali a cui si associano le maggiori difficoltà di reperimento sul mercato del lavoro in provincia di Grosseto, troviamo al primo posto Operai specializzati nelle attività di meccanica precisione, stampa e artigiani artistici (difficili da trovare nel 100% dei casi). Al secondo e terzo posto si collocano, rispettivamente, le Professioni tecniche in campo scientifico, ingegneristico e produttivo e Artigiani e operai specializzati in metalmeccanica ed elettronica il cui reperimento risulta complicato in oltre la metà delle assunzioni previste. Risulta altresì irreperibile 1 candidato su

2 nel caso di Specialisti in scienze matematiche, informatiche, fisiche e naturali e Ingegneri, architetti e professioni assimilate. Da segnalare la situazione di Artigiani e operai specializzati in industria estrattiva ed edilizia (6,5% del totale assunzioni) e dei Conducenti di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento (4,7%) che risultano molto richiesti ma irreperibili in un caso su tre.

## Tav. B

### PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE PROFESSIONI RICHIESTE NEL 2020 (quote % sul totale)

#### PROVINCIA DI GROSSETO

	Entrate previste nel 2020 (v.a.)*	di cui (valori %):	
		con esperienza	difficile da reperire
<b>TOTALE</b>	<b>11.810</b>	<b>65,0</b>	<b>22,0</b>
<b>1 e 2. Dirigenti, professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione</b>	<b>320</b>	<b>84,6</b>	<b>37,7</b>
Specialisti nelle scienze della vita	100	86,5	43,8
Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	90	70,0	24,4
Ingegneri e professioni assimilate	50	96,2	57,7
Altre professioni	90	90,7	32,6
<b>3. Professioni tecniche</b>	<b>580</b>	<b>78,2</b>	<b>43,7</b>
Tecnici dei rapporti con i mercati	120	84,7	45,2
Tecnici della distribuzione commerciale e professioni assimilate	80	53,2	65,8
Professioni tecniche delle attività turistiche, ricettive e assimilate	70	64,8	49,3
Tecnici della salute	60	75,9	39,7
Tecnici in campo ingegneristico	60	93,0	57,9
Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	50	94,0	--
Altre professioni	140	82,6	35,5
<b>4. Impiegati</b>	<b>740</b>	<b>68,5</b>	<b>18,2</b>
Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	320	77,0	19,9
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	210	57,3	15,5
Impiegati addetti alla gestione economica, contabile e finanziaria	90	82,8	--
Impiegati addetti al controllo di documenti e allo smistamento e recapito della posta	50	60,8	39,2
Altre professioni	70	50,0	--
<b>5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi</b>	<b>5.350</b>	<b>71,4</b>	<b>18,8</b>
Addetti nelle attività di ristorazione	3.670	73,1	18,1
Addetti alle vendite	1.030	65,2	18,4
Professioni qualificate nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia	220	74,0	--
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	150	81,5	17,1
Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati	110	80,5	51,3
Operatori della cura estetica	110	51,9	37,7
Altre professioni	60	59,0	--
<b>6. Operai specializzati</b>	<b>1.490</b>	<b>70,6</b>	<b>37,8</b>
Artigiani e operai specializzati delle costruzioni e nel mantenimento di strutture edili	540	82,1	30,7
Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili	210	63,5	56,4
Artigiani e operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	180	79,7	44,0
Artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari	140	34,3	25,2

Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori carpenteria metall. e profess. simili	100	90,6	54,2
Artigiani e operai specializzati del tessile e dell'abbigliamento	70	28,4	--
Attrezzisti, operai e artigiani del trattamento del legno e assimilati	60	85,2	83,6
Artigiani e operai specializz. di installazione e manut. attrezza. elettriche e elettron.	60	75,0	--
Agricoltori e operai agricoli specializzati	50	60,8	--
Altre professioni	80	64,1	32,1
<b>7. Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili</b>	<b>910</b>	<b>68,0</b>	<b>31,6</b>
Conduttori di veicoli a motore	440	77,3	36,9
Conduttori di macchine movimento terra, sollevamento e maneggio dei materiali	100	83,3	41,2
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	100	34,4	21,9
Operai addetti all'assemblaggio di prodotti industriali	50	58,5	--
Altre professioni	210	58,7	25,8
<b>8. Professioni non qualificate</b>	<b>2.430</b>	<b>39,3</b>	<b>9,9</b>
Personale non qualificato nei servizi di pulizia	1.360	41,6	12,1
Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	400	21,5	--
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	210	36,4	13,6
Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate	180	81,1	--
Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	160	29,6	--
Personale non qualificato nella manifattura	70	36,9	--
Altre professioni	50	--	--

\* Valori assoluti arrotondati alle decime. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori. Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato. Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

\*\* Per l'assunzione di "nuove figure professionali" si intende l'assunzione di profili professionali che non sostituiscano un'analogha figura in uscita e/o che non siano figure già presenti in azienda.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

Il fabbisogno 2020 di figure professionali con un livello di istruzione universitario è risultato pari al 5,5% del totale entrate previste in provincia di Grosseto, percentuale molto al di sotto della media toscana (11,2%) e italiana (14,1%) ma in aumento rispetto al 2019 (4,6% Grosseto). Le difficoltà di reperimento risultano in generale piuttosto elevate, con Grosseto che registra una quota di “irreperibili” con istruzione universitaria pari al 41,1% del totale entrate previste per questo livello di istruzione, dato non molto dissimile da quello regionale ma superiore alla media nazionale.

Come nel 2019, la maggior parte delle ricerche delle imprese maremmane (e non solo) sono rivolte verso l'indirizzo *economico* (32,3% delle entrate previste inerenti al livello universitario). Le difficoltà di reperimento associate a questo indirizzo ammontano al 29% del totale. Risulta comunque significativa anche la richiesta di titoli universitari ad indirizzo *chimico-farmaceutico* (secondo indirizzo più richiesto), con riferimento al quale emerge tuttavia un rilevante problema di reperimento dei candidati da parte delle imprese: sembrano infatti non rintracciabili in oltre il 44% dei casi.

La domanda di titoli ITS, espressa dalle imprese, equivale all'1,3% del totale entrate previste nel 2020, quota decisamente inferiore a quanto rilevato per i territori di benchmark. Per questo livello di istruzione si registra la più alta difficoltà di reperimento da parte delle imprese su tutti i territori considerati. L'unico indirizzo a cui si associa una domanda “statisticamente significativa” (quindi

esprimibile in dettaglio) è quello denominato *Mobilità sostenibile*, in merito al quale si rileva una difficoltà di reperimento dei candidati pari al 36%.

Il livello di istruzione secondario (fondamentalmente il diploma tradizionale) continua ad essere il più richiesto in tutti i territori esaminati. In particolare, la quota di nuove entrate 2020 riferite a Grosseto corrisponde al 33,3% del totale, percentuale inferiore a quanto rilevato per Toscana e Italia (rispettivamente 35,6% e 34,8%). Anche in questo caso le imprese lamentano difficoltà di reperimento che, in percentuale sul totale entrate previste, per questo titolo equivalgono al 19,4% per Grosseto, 30,4% per la Toscana e 28,1% per l'Italia. L'indirizzo più richiesto dalle imprese maremmane è risultato essere *amministrazione, finanza e marketing* (27,7% del totale entrate previste per quello livello di istruzione). Al secondo posto, di un'ipotetica graduatoria degli indirizzi di diploma più richiesti dalle imprese grossetane, troviamo l'indirizzo *turismo, enogastronomia e ospitalità* (17,3% del totale). Le maggiori problematiche di reperibilità 2020 si associano agli indirizzi *meccanica-meccatronica-energia* (42% Grosseto, 48,6% Toscana, 43,6% Italia) ed *elettronica-elettrotecnica* (32,9% Grosseto, 50,4% Toscana, 42,9% Italia). Stando alle dichiarazioni delle imprese locali la domanda esplicita di qualifiche/diplomi professionali corrisponde al 24,3% del totale entrate previste, circa un punto percentuale in più rispetto ai territori di confronto. Gli indirizzi di studio più richiesti sono risultati essere *ristorazione, servizi di vendita ed edile*.

## Appendice normativa a fonte ISTAT

### Provvedimenti introdotti nel corso del 2020 per contrastare gli effetti dell'emergenza sanitaria sul mercato del lavoro

A partire dalla delibera del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 2020 con cui il Governo italiano proclama lo stato di emergenza, stanziando i primi fondi per interventi urgenti, è seguito un flusso ininterrotto di decretazione di urgenza per dettare coperture economiche e tutele normative per imprese, professionisti e lavoratori danneggiati dalla pandemia.

In tale contesto i provvedimenti più rilevanti in materia di lavoro sono contenuti principalmente nel decreto legge 17 marzo 2020, n.18 cd. "Decreto cura Italia", convertito nella legge n. 27/2020, nel decreto legge 19 maggio 2020, n. 34 cd. "Decreto rilancio", convertito in legge n. 77/2020, nel decreto legge 14 agosto 2020, n. 104 cd "decreto agosto" convertito in legge n. 126/2020, e nel decreto legge 28 ottobre 2020, n. 137 cd. "Decreto ristori" convertito in Legge n. 176/2020, a cui seguono il decreto legge 9 novembre 2020, n. 149, c.d. "decreto ristori bis", il decreto-legge 23 novembre 2020, n. 154 c.d. "decreto ristori ter" e il decreto legge 30 novembre 2020, n. 157 c.d. "decreto ristori quater", successivamente approfonditi. A fronte di uno scenario economico in rapido peggioramento e caratterizzato da elevata incertezza, questi provvedimenti sono finalizzati a tutelare il mercato del lavoro, favorendo lo svolgimento dell'attività lavorativa in modalità agile, predisponendo strumenti di sostegno al reddito, contenendo la perdita occupazionale e riducendo il costo del lavoro attraverso integrazioni salariali.

In materia di ammortizzatori sociali, il "decreto cura Italia" introduce disposizioni speciali – quali semplificazioni procedurali, deroghe ai limiti di durata complessiva ed esenzioni, anche parziali, dal pagamento delle addizionali contributive – per i trattamenti di integrazione salariale, ordinari e in deroga, e di assegno ordinario richiesti per sospensione o riduzione dell'attività lavorativa a seguito dell'emergenza epidemiologica. Allo stesso tempo prevede una serie di indennità rivolte ad una platea di quasi cinque milioni di persone tra cui professionisti non iscritti agli ordini, co.co.co. in gestione separata, artigiani, commercianti, lavoratori agricoli.

L'indennizzo pari a 600 euro, erogato per il mese di marzo, sulla base di ulteriori decreti emanati, verrà corrisposto anche nei due mesi successivi ed esteso a nuove categorie di lavoratori tra cui gli stagionali operanti in settori diversi da quello turistico, i lavoratori occasionali e quelli intermittenti.

Oltre agli interventi di sostegno al reddito è possibile individuare numerosi provvedimenti mirati alla salvaguardia dell'occupazione. Tra questi vale la pena ricordare le disposizioni in materia di contratti a termine (art. 93) compresi i contratti in somministrazione e apprendistato, per i quali è prevista la possibilità di rinnovo o proroga da parte del datore di lavoro, anche in assenza delle condizioni (cd causali) prescritte, purché in essere alla data del 23 febbraio 2020. Quest'ultimo presupposto decade nel "decreto agosto" (art. 8), mentre sussiste l'assenza di causale, consentendo il rinnovo o la proroga, per un periodo massimo di 12 mesi e per una sola volta, entro il 31 dicembre 2020, nel rispetto del termine di durata massima di 24 mesi. Con la legge di bilancio 2021 (al comma n.279 dell'art.1) tale termine viene prorogato fino al 31 marzo 2021. Sempre in tema di lavoro a tempo determinato il "decreto agosto" (art. 8), inoltre, abroga la previsione del "decreto rilancio" (art. 93) che permette ad apprendisti e titolari di contratti a termine cui sia stata sospesa l'attività lavorativa in conseguenza dell'emergenza COVID-19, che il termine dei relativi contratti sia prorogato in misura equivalente al periodo per i quali gli stessi sono stati sospesi.

Con riferimento agli incentivi all'occupazione stabile, nel "decreto agosto" (art. 6) si dispone la possibilità per i datori di lavoro (non agricoli) che, successivamente alla data del 15 agosto 2020 ed entro il 31 dicembre dello stesso anno, assumano lavoratori a tempo indeterminato (con esclusione dei contratti di apprendistato e dei contratti di lavoro domestico), dell'esonero dal versamento dei contributi previdenziali a loro carico per un periodo massimo di sei mesi. Lo stesso sgravio è riconosciuto anche nei casi di trasformazione del contratto a tempo determinato in contratto a tempo indeterminato ed è cumulabile con altri esoneri o riduzioni delle aliquote di finanziamento previsti dalla normativa vigente, nei limiti della contribuzione previdenziale dovuta.

Esoneri contributivi sono applicati dal "decreto agosto" (art. 7) anche per le assunzioni a tempo determinato o con contratto di lavoro stagionale nelle aziende operanti nei settori del turismo e degli stabilimenti termali sino ad un massimo di tre mesi e nel caso di trasformazione a tempo indeterminato è concesso di usufruire di ulteriori esoneri per la durata di sei mesi a partire dalla data di conversione.

Oltre ad agevolazioni contributive indirizzate ai datori di lavoro agricoli, è prevista dall'art.94 del "decreto rilancio", la possibilità per i lavoratori dello stesso settore, percettori di ammortizzatori sociali e di reddito di cittadinanza, di stipulare contratti a termine non superiori a 30 giorni, rinnovabili per ulteriori trenta, senza subire la perdita o la riduzione di tali benefici.

Una misura particolarmente rilevante per la tutela dell'occupazione è quella introdotta dal dall'art 46 del "decreto cura Italia", come modificato dal "decreto rilancio" (art. 80), che dispone il divieto, a partire dal 17 marzo 2020, di procedere

a licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo (ai sensi dell'art. 3, della legge n. 604/1966) e di quelli collettivi, con sospensione delle procedure in corso, per un periodo di cinque mesi. In seguito, con il "decreto agosto" (art.14) la disposizione viene prorogata per tutto il periodo in cui le imprese saranno coperte dalla Cassa Integrazione Guadagni (18 settimane) o, in alternativa alla CIG, dall'esonero del versamento dei contributi previdenziali (4 mesi). Restano esclusi da tale divieto i casi di cessazione definitiva dell'attività dell'impresa o di fallimento e per i lavoratori che aderiscono ad incentivi all'esodo frutto di accordo collettivo. Un' ulteriore proroga sino al 31 gennaio 2021 è prevista all'art. 12 del "decreto ristori", convertito, con modificazioni, dalla legge n. 176/2020, su cui interviene da ultima la legge 30 dicembre 2020, n. 178 (legge di Bilancio 2021) che ne prevede, al comma n. 309 dell'articolo n.1, l'estensione fino al 31 marzo 2021.

Il "decreto ristori" interviene in seguito alla nuova sospensione dell'attività prevista dal D.p.c.m. 24 ottobre 2020 a causa della rapida ascesa delle curve epidemiologiche dei contagi COVID-19 introducendo interventi sia per il sostegno sia dei lavoratori dipendenti interessati dai provvedimenti di contenimento che delle imprese e dei lavoratori autonomi, a favore dei quali è stato predisposto un contributo a fondo perduto nei comparti interessati dalle misure restrittive, oltre che l'istituzione e il rifinanziamento di fondi a sostegno di specifici comparti.

Le principali misure in materia di occupazione prevedono, oltre il posticipo del blocco dei licenziamenti e l'estensione delle integrazioni salariali in continuità di rapporto di lavoro con causale COVID-19 (sei settimane), da usufruire tra il 16 novembre 2019 e il 31 gennaio 2021, l'introduzione di una nuova indennità "una tantum" per alcune categorie di lavoratori particolarmente colpite dall'emergenza sanitaria (spettacolo, turismo, ristorazione, sport, export).

Al "decreto ristori" segue il decreto legge 9 novembre 2020, n. 149, c.d. "decreto ristori bis", che stanziava ulteriori risorse per il 2020 e il 2021. Tra le disposizioni in materia di lavoro: l'estensione dei contributi a fondo perduto per nuove attività e il rifinanziamento di congedi e bonus baby-sitter; introdotti dal "decreto cura Italia", la sospensione dei contributi Inps e dei versamenti relativi all'Iva per il mese di novembre e un ulteriore sostegno per il settore agricolo.

Il decreto-legge n. 154 del 2020, c.d. "decreto ristori ter", rifinanzia alcune misure di sostegno alle imprese con ulteriori risorse destinate al Fondo istituito con il precedente decreto, anche in conseguenza delle ordinanze del Ministero della salute che nel corso del mese di novembre hanno definito le aree di rischio epidemiologico nelle diverse regioni italiane. Infine, il 29 novembre il governo ha dato il via libera al decreto-legge n. 157 del 2020, c.d. "decreto ristori quater", il quarto *step* dei provvedimenti di ristoro per contribuenti e attività colpiti dalla crisi.

Per quanto riguarda il settore Agricoltura nello specifico, le imprese agricole in difficoltà a causa dell'emergenza sanitaria ed economica possono chiedere l'integrazione salariale per COVID-19, come previsto dalla legge di conversione del decreto Rilancio. Per accedere alla CISOA, che presenta caratteristiche diverse rispetto alla cassa integrazione guadagni ordinaria, occorre essere dipendente a tempo indeterminato presso l'azienda richiedente alla data del 25 marzo, non essendo di ostacolo il fatto che il lavoratore non abbia maturato il requisito delle 181 giornate. I lavoratori interessati in questo caso sono: operai, impiegati, quadri, apprendisti con contratto di apprendistato professionalizzante, soci di cooperative agricole che hanno sottoscritto un ulteriore rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato *ex lege* n. 142/2001, iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli. Ma non tutti i lavoratori agricoli hanno il trattamento CISOA: per costoro, recita il comma 3-bis, può essere presentata istanza di trattamento di integrazione salariale in deroga come prevede l'art. 22.

## 9. Contabilità territoriale e scenari previsionali

Stime 2020 e previsioni 2021: fonte Prometeia ad Aprile 2021

### Valore aggiunto

Nel 2020, secondo le stime formulate dalla società Prometeia, nell'area di interesse della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno le attività produttive hanno generato una ricchezza di valore superiore a 11,6 miliardi di euro, circa un miliardo meno rispetto al 2019.

<b>Tab. 1 - Valore aggiunto per macrosettore di attività, territorio e anno</b>						
<i>Milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2015</i>						
Territorio	Anno	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
LIVORNO	2019	85	1.000	308	6.464	7.857
	<b>2020</b>	<b>84</b>	<b>861</b>	<b>292</b>	<b>6.001</b>	<b>7.238</b>
	2021	85	922	329	6.268	7.605
GROSSETO	2019	345	452	234	3.774	4.805
	<b>2020</b>	<b>318</b>	<b>386</b>	<b>228</b>	<b>3.461</b>	<b>4.393</b>
	2021	313	414	259	3.586	4.573
TOSCANA	2019	2.279	21.315	4.209	74.568	102.389
	<b>2020</b>	<b>2.168</b>	<b>18.881</b>	<b>3.916</b>	<b>68.238</b>	<b>93.202</b>
	2021	2.170	20.542	4.383	70.814	97.908
ITALIA	2019	32.921	302.315	67.500	1.146.739	1.549.474
	<b>2020</b>	<b>30.957</b>	<b>268.683</b>	<b>63.240</b>	<b>1.053.570</b>	<b>1.416.450</b>
	2021	31.099	292.230	71.263	1.088.960	1.483.551

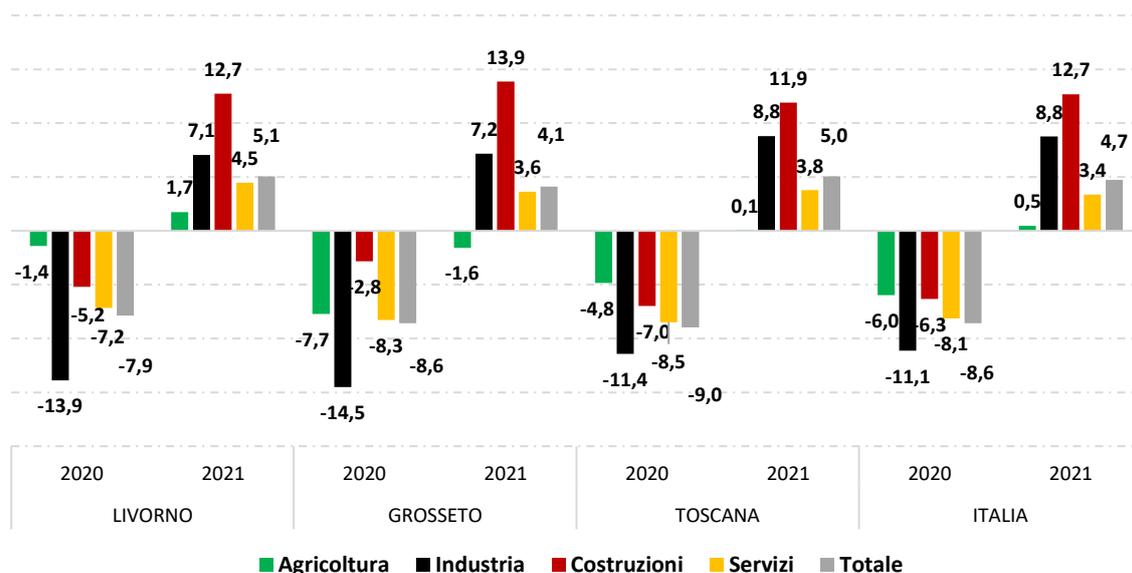
*Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.*

Distinguendo rispetto al territorio provinciale, Livorno ha contribuito per il 62,2% (circa 7,2 miliardi di euro), mentre Grosseto incide sul totale d'area per il 37,8% (4,4 miliardi di euro).

Rispetto al 2019 le prime stime formulate sul valore aggiunto post COVID portano a definire una contrazione dello stesso del -7,9% per Livorno, -8,6% per Grosseto, -9% per la Toscana e -8,6% per l'Italia. Il risultato finale è il raggiungimento del punto di minimo degli ultimi 10 anni, con un ammontare di ricchezza prodotta che per tutti i territori in esame risulta poco al di sotto di sotto di quella rilevata nel 2013.

Passando alle previsioni per il 2021 queste indicano la possibilità di un parziale recupero della ricchezza persa, anche se il valore della stessa rimarrà comunque complessivamente al di sotto del dato 2019. E' bene ricordare peraltro che già prima dell'emergenza sanitaria ancora non erano stati recuperati i livelli di valore aggiunto 2008, anno che ha, come noto, ha segnato l'avvio di una delle più profonde crisi finanziarie del nuovo millennio.

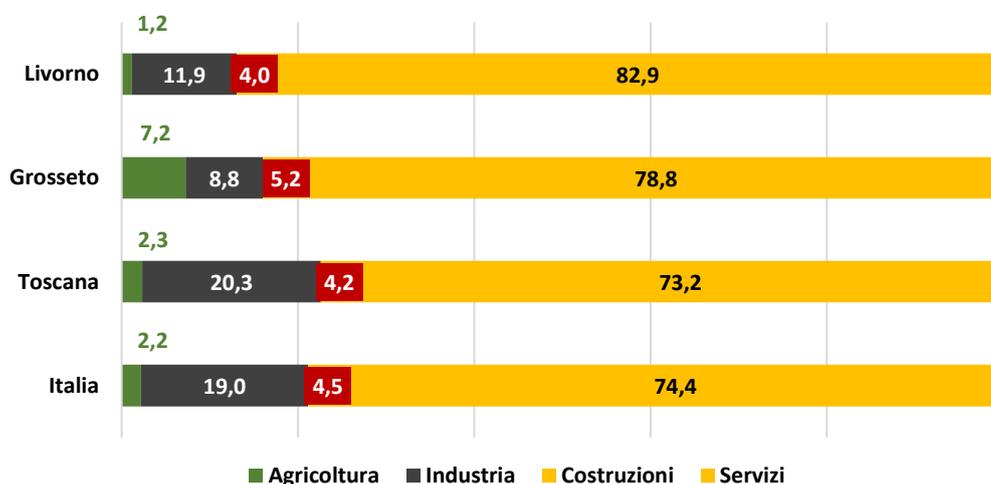
**Grafico 1 - Valore aggiunto: variaz. % per macrosettore, territorio e anno**



Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.

Scendendo più nel dettaglio è interessante osservare la composizione e l'evoluzione del valore aggiunto per macrosettore di attività.

**Grafico 2 - Valore aggiunto per macrosettori, anno 2020**



Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.

La maggior parte della ricchezza prodotta nei territori d'interesse deriva dalle attività del macrosettore Servizi (grafico 2), segue l'Industria con percentuali più marcate per Toscana e Italia. In ambito nazionale, regionale e livornese il terzo settore, per percentuale del contributo offerto alla determinazione del valore aggiunto complessivo, è quello delle Costruzioni. Fa eccezione Grosseto dove storicamente e tradizionalmente risulta più sviluppata ed incisiva l'Agricoltura.

A confronto del 2010 si registra anzitutto un sensibile aumento del contributo offerto dai Servizi alla determinazione della ricchezza prodotta territorialmente, ciò a seguito soprattutto del progressivo minor apporto di Industria e Costruzioni nel corso degli anni.

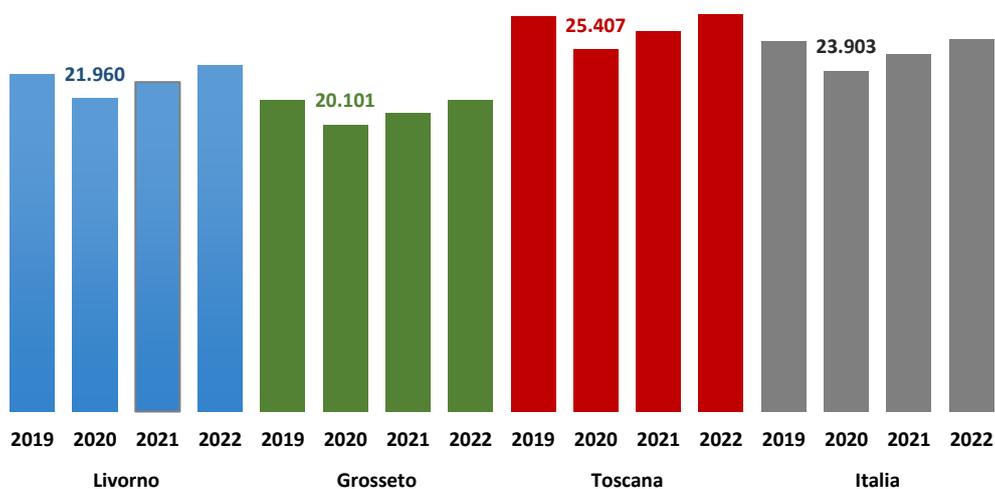
Gli effetti dell'epidemia di coronavirus sembrano avere amplificato la debolezza dell'Industria che, registrando nel 2020 il maggior calo di valore aggiunto, continua a diminuire il suo contributo alla determinazione della ricchezza. Cresce di conseguenza il peso dell'apporto degli altri macrosettori, nonostante non siano stati certo risparmiati dalla pandemia. Ciò comprova in modo evidente che il lento declino del modello industriale ha radici ormai profonde.

Ovunque sono Industria e Servizi a registrare nel 2020 le maggiori perdite di valore aggiunto, a seguire Costruzioni e Agricoltura (grafico 1). Nel 2021, soprattutto a seguito dei noti massicci interventi di sostegno al settore (bonus facciate, ecobonus etc.), potremmo assistere ad un vero e proprio exploit dell'Edilizia. Nonostante la crescita di valore aggiunto gli altri macrosettori faticeranno ancora a ritrovare i livelli precedenti alla crisi sanitaria.

Al fine di poter effettuare la comparazione territoriale registriamo che il valore aggiunto pro capite per Livorno e Grosseto anche nel 2020 si è mantenuto al di sotto della media toscana e italiana. Per la Toscana nel suo complesso invece il valore resta superiore rispetto al contesto nazionale.

In conclusione, si stima che l'emergenza sanitaria sopraggiunta nel 2020 possa aver comportato una perdita annua di valore aggiunto stimabile nell'ordine di: oltre 133 miliardi/€ a livello nazionale, circa 9,2 miliardi/€ in Toscana, quasi 412 milioni/€ in Maremma e oltre 618 milioni/€ a Livorno. Prometeia prevede il ritorno ai livelli ante covid-19 non prima di fine 2022.

**Grafico 3 - Valore aggiunto pro capite per anno e territorio**



*Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.*

## Reddito e consumi

Per il 2020 Prometeia ipotizza un valore medio del reddito pro capite pari a 19.354 € a livello nazionale e 20.984 € in media Toscana. Ai residenti livornesi è invece associato un reddito pro capite annuo disponibile per i consumi (19.871 €) intermedio tra quello regionale e quello nazionale. Nello stesso anno in provincia di Grosseto ciascun residente ha potuto contare su di un reddito medio di 17.815 €, un valore di gran lunga inferiore a quanto stimato per i territori sopra citati.

Fatto salvo il diverso importo medio annuo del reddito pro capite di partenza, i territori in esame condividono sia il crollo stimato per il 2020 sia il trend atteso per il 2021/2022. Le misure messe in campo dal Governo per limitare l'effetto shock da Covid-19 hanno, per così dire, contenuto "al momento" la contrazione delle disponibilità economiche delle famiglie. Nello specifico, rispetto al 2019 viene stimata una diminuzione del potere d'acquisto<sup>95</sup> intorno al 2,4% per i grossetani ed al 2,2% per i livornesi (parimenti alla media regionale ed in linea con il dato nazionale del -2,1%). Occorre tener presente che su questo risultato ha sicuramente inciso anche il calo della popolazione<sup>96</sup>, nel frattempo intervenuto, e che in qualche modo ha "mitigato" la contrazione del reddito pro capite, valore calcolato come rapporto tra reddito complessivo delle famiglie residenti e la popolazione a fine anno. Difatti, se calcoliamo la variazione complessiva del reddito disponibile delle famiglie, su tutti gli ambiti territoriali qui considerati, la contrazione è intorno al 3% sia in termini nominali che reali (al netto della variazione dei prezzi).

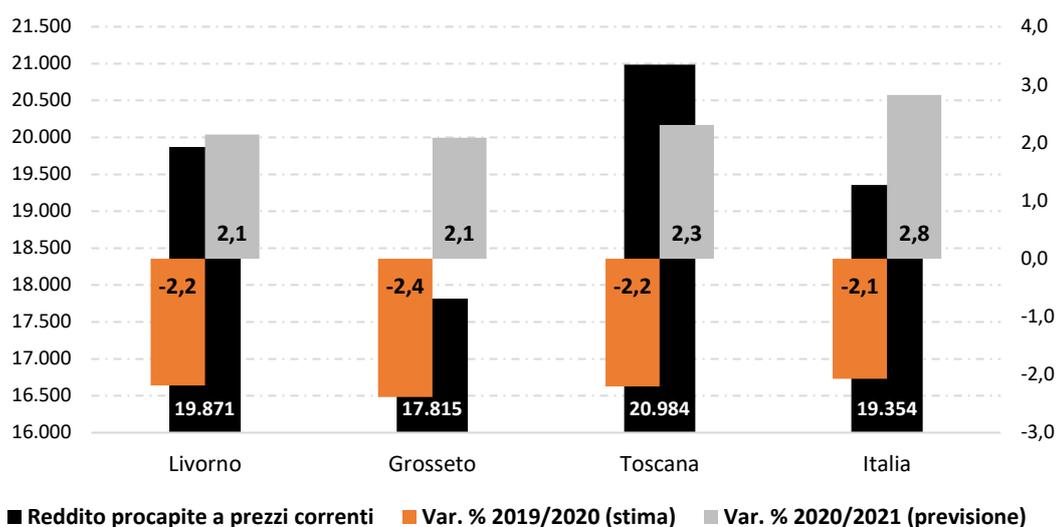
Lo scenario proposto da Prometeia per il 2021 (+2,1% per Livorno e Grosseto, +2,3% per la Toscana e +2,8% per l'Italia) sembra ipotizzare ottimisticamente un certo recupero dei livelli di reddito ante covid-19. Alla base potrebbero esserci alcuni presupposti che vanno dall'ampliamento delle misure di sostegno ai redditi, all'allentamento delle restrizioni di circolazione ed esercizio delle attività, finanche al ritorno del turismo straniero grazie alla diffusa campagna di vaccinazione intrapresa dai Paesi di provenienza dei *big spenders* ed al sistema dei passaporti-vaccinali.

---

<sup>95</sup> Il potere d'acquisto è inteso come reddito disponibile per consumi espresso in termini reali ovvero *corretto* per eliminare l'effetto di variazione dei prezzi.

<sup>96</sup> Recenti stime ISTAT sulla popolazione residente al 1 gennaio 2021 consentono di calcolare una diminuzione della stessa rispetto al 2019 tra lo 0,5% e lo 0,7% per i territori esaminati, in linea con quanto calcolato per il parametro "popolazione residente a fine anno" di fonte Prometeia e qui utilizzato per la definizione del reddito pro capite.

**Grafico 4 - Reddito procapite 2020, var. % 20/19 e var. % 21/20**

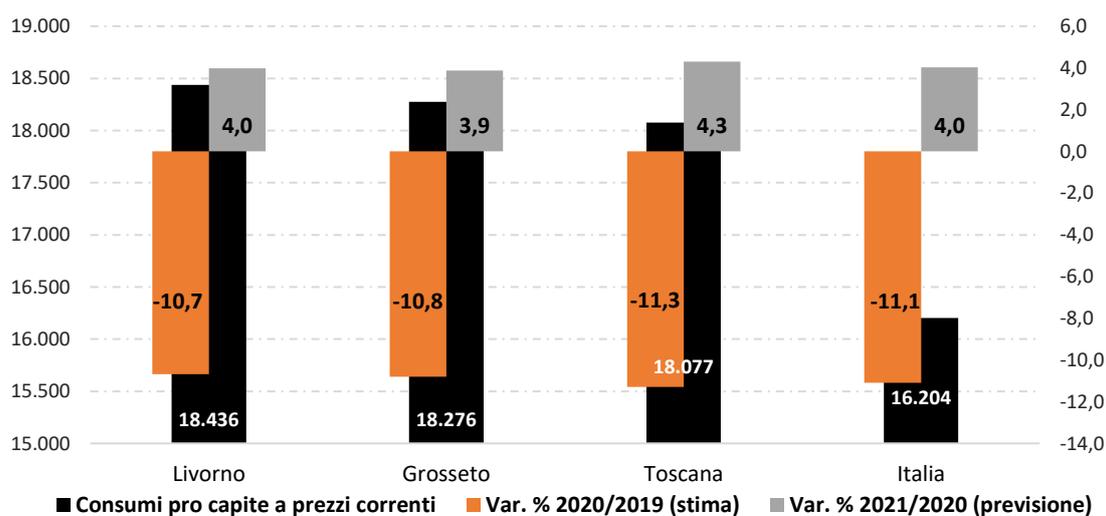


Elaborazioni Centro Studi e Servizi CClAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.

Resta inteso che tali previsioni potranno subire modificazioni a seguito dell'intervenire di cambiamenti di scenario, oggi più che mai difficili da prevedere.

L'evoluzione del reddito disponibile dei residenti condiziona naturalmente quello dei consumi; tuttavia la scelta in merito a quanta parte del reddito è spendibile in consumi resta legata anche ad un complesso insieme di fattori tra cui, in particolare, il clima di fiducia dei consumatori. Prometeia stima che rispetto al 2019 la spesa per consumi nel 2020 sia diminuita del 10,7% a Livorno, del 10,8% a Grosseto e di oltre l'11% in Toscana (-11,3%) ed in Italia (-11,1%).

**Grafico 5 - Consumi procapite 2020, var. % 20/19 e var. % 21/20**



Elaborazioni Centro Studi e Servizi CClAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.

In alcuni casi l'incertezza sul futuro dovuta alla pandemia ha portato una quota di residenti a non tradurre in consumi una buona parte del reddito annuo disponibile nel 2020. Per i meno fortunati ovviamente il problema non si è posto, ad esempio per coloro che nel periodo del lockdown e dintorni hanno potuto contare solo su forme di sostegno al reddito causa covid-19 previste dai vari decreti emergenziali. La pandemia sembra infatti aver acuito le disuguaglianze<sup>97</sup>, comunque già preesistenti, a seguito anche del più veloce recupero delle perdite subite dai soggetti più abbienti contro la prolungata permanenza in stato di difficoltà da parte delle componenti più deboli della popolazione. Su quest'ultime infatti l'impatto non ha solo natura contingente bensì è ragionevole pensare a conseguenze di medio-lungo termine, soprattutto in assenza di tempestive ed adeguate politiche governative atte ad invertire il processo di recrudescenza delle disuguaglianze sociali e territoriali. Già prima dell'emergenza sanitaria in provincia di Grosseto, ad esempio, il reddito pro capite risultava inferiore ai consumi (ed al reddito medio dei residenti di Livorno, Toscana e Italia), diversamente da quanto rilevato per Livorno ed in media regionale e nazionale. Conseguentemente la propensione al consumo del reddito disponibile in Maremma è maggiore rispetto ai territori in esame: con un livello di consumi intermedio tra quelli livornesi e della Toscana in generale, i residenti maremmani si trovano con un reddito spendibile inferiore. La pandemia ha tuttavia ridimensionato in modo importante i consumi medi pro capite di tutti gli italiani (grafico 5) e con essi la propensione al consumo<sup>98</sup> (grafico 6), con scarse prospettive di rapida ripresa.

Per i territori in esame il crollo dei consumi stimato per il 2020 è intorno all'11% mentre si prevede una contenuta ripresa degli stessi nel 2021 (circa +4%). Conseguentemente la propensione al consumo cede significativamente ovunque sotto il peso del calo di reddito e dell'incertezza sul futuro. Nel 2020 persino i livornesi, notoriamente "cicale", sembrano essere tornati a risparmiare, mentre in Maremma nonostante una contrazione dei consumi superiore a quella del reddito non è ancora possibile rimettere in pari il bilancio familiare ed il processo di risparmio potrebbe comunque risultare difficile da attuare.

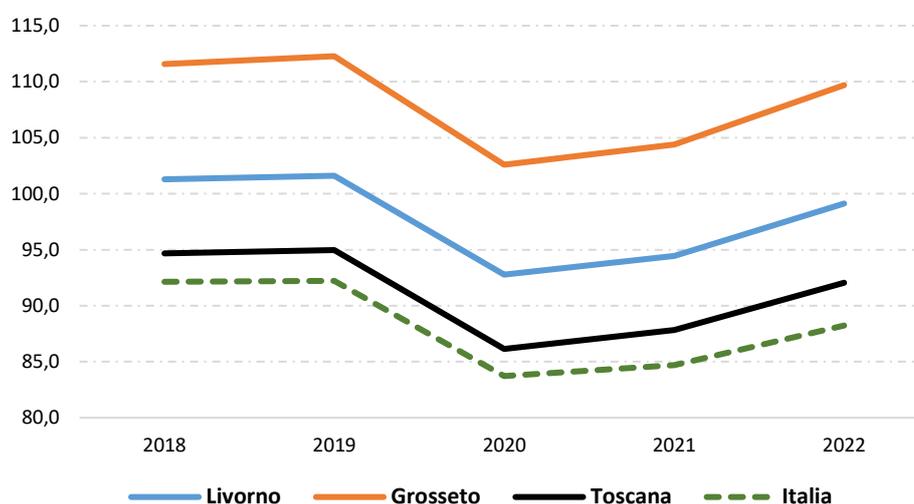
---

<sup>97</sup> Secondo un recente report 2021 dell'Oxfam 2021 pubblicato in occasione del World Economic Forum il patrimonio dei 1.000 miliardari più ricchi del mondo sono tornati ai livelli pre-pandemici in soli nove mesi mentre per le persone più povere la ripresa potrebbe richiedere oltre un decennio. Secondo Banca d'Italia l'impatto della pandemia sulle condizioni economiche delle famiglie italiane è stato assai diversificato: ha colpito soprattutto gli individui con lavori più instabili e quelli occupati nei settori maggiormente esposti, determinando un significativo aumento della disuguaglianza dei redditi. Durante il primo lockdown di marzo 2020 metà delle famiglie italiane dichiarava di aver subito una contrazione del proprio reddito ed il 15% di aver visto dimezzarsi le proprie entrate, con solo il 20% dei lavoratori autonomi che non aveva subito contraccolpi. A fine estate nel 20% delle famiglie con figli minori di 14 anni uno o tutti e due i genitori aveva ridotto l'orario lavorativo o rinunciato al lavoro per accudirli. Mentre il 30% dichiarava di non disporre di risorse sufficienti per far fronte a spese essenziali nemmeno per un mese, in assenza di altre entrate.

<sup>98</sup> Quota di reddito utilizzata per i consumi.

Per Livorno ed i contesti di riferimento Prometeia valuta che nel biennio 2020/2021 la quota di reddito destinata ai risparmi risulterà senz'altro maggiore rispetto al passato. Nel 2022 potrebbe risultare possibile un ritorno dei consumi ai livelli del 2019, allorquando miglioreranno redditi e fiducia.

**Grafico 6 - Propensione al consumo 2018-2022 per territorio**



Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.

## Mercato del lavoro

Il 2020 ha senza dubbio stravolto il mercato del lavoro e non tutte le conseguenze saranno archiviate come effetti a breve termine della pandemia: il processo di digitalizzazione è stato accelerato e risulterà irreversibile; imprese e lavoratori hanno scoperto pro e contro dello smart working e di nuove forme di organizzazione del lavoro che in parte si stabilizzeranno; è emersa con forza la necessità di nuove competenze e nuovi profili professionali verso cui si concentreranno imprese e lavoratori. In questo contesto l'impulso alla realizzazione di nuovi prodotti e servizi è stato notevole e gli stessi processi di *recruiting* e ricerca di lavoro sono cambiati ecc.

Da un punto di vista meramente numerico Toscana e Italia hanno visto diminuire contemporaneamente tutti gli indicatori del mercato del lavoro ovvero occupati, disoccupati forze lavoro e unità di lavoro (tabella 2). L'ambito territoriale di interesse della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno si differenzia per un aumento dei disoccupati a Livorno e degli occupati a Grosseto.

Laddove si registra una contrazione degli occupati, questa è solo apparentemente contenuta: dipende dalla definizione ISTAT del concetto di "occupato"<sup>99</sup> in base alla quale risulta tale anche un

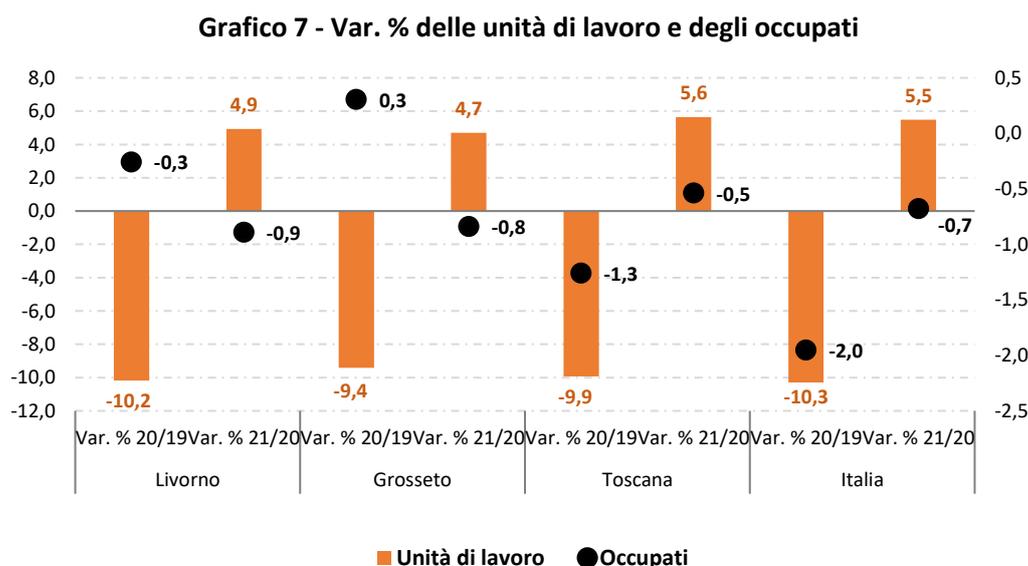
<sup>99</sup> Persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento ha svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura, ha svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente, sono temporaneamente assenti dal lavoro (per ferie, malattia, ecc.).

cassaintegrato a zero ore, un dipendente in aspettativa, una lavoratrice in maternità, un occupato indipendente con attività sospesa per le restrizioni covid-19, ecc.

Territorio	Periodo	Unità di lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
Livorno	Var. % 20/19	-10,2	-0,3	4,7	0,0
	Var. % 21/20	4,9	-0,9	36,2	1,4
Grosseto	Var. % 20/19	-9,4	0,3	-11,1	-0,5
	Var. % 21/20	4,7	-0,8	26,4	0,9
Toscana	Var. % 20/19	-9,9	-1,3	-3,3	-1,4
	Var. % 21/20	5,6	-0,5	22,9	1,0
Italia	Var. % 20/19	-10,3	-2,0	-10,5	-2,8
	Var. % 21/20	5,5	-0,7	18,1	1,0

*Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.*

Per una più corretta comprensione del fenomeno è necessario pertanto valutare anche l'andamento delle unità di lavoro a tempo pieno effettivamente impiegate, indicatore che serve a "quantificare" il volume di lavoro effettivamente prestato dalle posizioni lavorative. Sono esclusi infatti dal computo gli occupati che nel periodo rilevato non hanno effettivamente lavorato in tutto o in parte (ad esempio per cassa integrazione, maternità, allattamento, malattia, ecc.). L'unità di lavoro viene calcolata riducendo il valore unitario delle posizioni lavorative a tempo parziale in equivalenti a tempo pieno (ad es. due part time a 4 ore formano una unità di lavoro a tempo pieno di 8 ore).



*Elaborazioni Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.*

Questo diverso approccio di valutazione mostra più chiaramente gli effetti negativi della pandemia: il crollo nell'impiego del fattore lavoro è significativo ovunque nonostante il blocco dei licenziamenti

previsto dal Governo per contenere le conseguenze dell'emergenza. Con riferimento a quest'ultimo aspetto stime 2020 e previsioni Prometeia per il 2021 qui utilizzate sono basate sulla decretazione emergenziale in vigore a marzo 2021 secondo la quale il blocco dei licenziamenti sarebbe cessato a giugno<sup>100</sup>. Il calo degli occupati stimato per il 2020 è pertanto contenuto dalla presenza della misura in oggetto e le previsioni sul 2021 indicano invece le possibili conseguenze del ritorno alla opportunità per le imprese di risolvere rapporti di lavoro non più gestibili a causa delle difficoltà economiche e di mercato. Precarietà, incertezza e sblocco dei licenziamenti si presume che possano portare ad un ulteriore calo degli occupati e ad un'impennata di crescita dei disoccupati mentre le unità di lavoro impiegate aumenteranno.

Nelle crisi precedenti il calo dell'occupazione è stato accompagnato ad una contestuale crescita della disoccupazione, mentre nel 2020 per Toscana e Italia si assiste alla contemporanea riduzione di occupati e persone in cerca di occupazione (fanno eccezione Livorno e Grosseto). Del resto, come sottolinea l'Istat, *le difficoltà legate al periodo di lockdown hanno anche ridotto la propensione alla ricerca di lavoro e alla disponibilità a lavorare, le due condizioni necessarie per essere classificati come disoccupati. Il venire meno di una o di entrambe queste condizioni si è tradotto nel calo del numero di disoccupati e nell'aumento soprattutto di chi non ha né cercato lavoro né sarebbe stato disponibile a iniziarlo. Tuttavia, circa la metà dell'aumento di questo aggregato è dovuto, in maniera anomala a quanti dichiarano che vorrebbero comunque lavorare.*

Nel 2021 le maggiori possibilità di tornare a cercare lavoro faranno uscire dallo stato di inattività una buona parte di coloro che vi erano entrati nel 2020, a cui si potrebbero aggiungere nuovi disoccupati a seguito del venir meno del blocco dei licenziamenti e della chiusura delle attività che non sono riuscite a sopravvivere alla crisi indotta dalla pandemia.

Nel 2022 l'allentamento delle misure di contenimento dell'emergenza sanitaria e la fine del ricorso alla CIG con causale covid-19 potrebbe portare ad un aumento delle unità di lavoro impiegate con scarsi risultati però in termini di occupati per i quali si prevede un aumento alquanto esiguo. Per contro le persone in cerca di occupazione potrebbero continuare a crescere in modo significativo così come i disoccupati di lunga durata, fatte salve possibilità di riconversione delle professionalità offerte coerentemente con il profondo cambiamento del mercato del lavoro in atto.

---

<sup>100</sup> Il blocco dei licenziamenti è stato prorogato dal cosiddetto decreto Sostegni. In particolare, le aziende che utilizzano la CIGO non potranno procedere a recessi collettivi o individuali sino al 30 giugno 2021, mentre per le imprese che utilizzano la CIG in deroga o la FIS il blocco durerà sino al 31 ottobre 2021. Tra le ipotesi escluse dal divieto vi è il caso in cui sia predisposto un accordo collettivo aziendale di incentivo alla risoluzione del rapporto di lavoro. Ma un'altra strada potrebbe essere rappresentata dall'accordo conciliativo individuale in sede protetta.